

Progetto
**ABI-MINISTERO DEL LAVORO, DELLA
SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**

**Analisi della situazione
finanziaria delle famiglie italiane**

- Rapporto Finale -

dicembre 2009

INDICE GENERALE

Note introduttive e struttura del Rapporto

Parte Prima

Note introduttive

1. La situazione finanziaria delle famiglie italiane: ricognizione dei dati e degli indicatori disponibili
2. Verso nuovi indicatori: riorganizzazione di basi dati esistenti e creazione di nuove basi dati
3. Il Report trimestrale

Appendice metodologica

- Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale
- Le famiglie italiane e l'acquisto della casa: la costruzione di un indicatore di accessibilità (*Affordability Index*)
- Stima dell'incidenza della rata sui mutui per l'acquisto di abitazioni sul reddito delle famiglie consumatrici sulla base dei dati macro
- Il rapporto rata-reddito in base ai dati micro della Banca d'Italia
- L'indebitamento e il sovra indebitamento delle famiglie italiane

Allegati

- Una rassegna degli indicatori sull'indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane
- Report trimestrale sugli indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane

Parte Seconda

Note introduttive

1. Un metodo di lavoro multi-stakeholders: il focus group
2. Microfinanza: una definizione condivisa
3. Dalla teoria alla pratica. Microfinanza: chi fa cosa?
4. Una seconda mappatura: la situazione senza confidi e associazioni antiusura
5. Focus: banche e microfinanza
6. Banche commerciali e microfinanza: da un'indagine ABI
7. Valutare i programmi di microfinanza

Allegati

- La mappatura dei programmi e dei progetti di microfinanza in Italia (novembre 2009)

Note introduttive e struttura del Rapporto

La crisi finanziaria - che scoppiata nel segmento dei *mutui subprime* negli Stati Uniti nell'estate del 2007 ha, un anno dopo, in concomitanza con il fallimento di Lehman Brothers, travolto il mondo intero e si è trasformata in crisi economica - trova nella situazione finanziaria delle famiglie uno dei principali fattori di innesco. Essa ha per molti versi segnalato al mondo intero l'importanza di monitorare lo stato e l'evoluzione dei bilanci delle famiglie da cui finiscono per dipendere, in ultima analisi, cicli economici e tendenze strutturali delle principali aree geografiche mondiali. La grande crisi del nuovo millennio ha messo in particolare in luce il grande squilibrio strutturale delle famiglie statunitensi, il loro elevato grado di indebitamento, per certi versi la loro profonda vulnerabilità. Essa ha in questo modo segnalato anche l'esigenza, ai governi e policy makers di tutto il mondo, di interrogarsi sullo stato delle condizioni finanziarie delle famiglie e sul loro grado di esposizione ai rischi economici e finanziari più frequenti: recessioni, crisi dei mercati, ecc.

E' da questa considerazione che ha preso le mosse il progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di cui il presente Documento rappresenta il Rapporto finale.

In linea con il cronoprogramma previsto dalla Convenzione sottoscritta alla fine del mese di dicembre 2008, il Rapporto è articolato in due parti:

- **Parte Prima**¹. In questa sezione viene innanzitutto presentata una ricognizione dei dati e degli indicatori sulla situazione finanziaria delle famiglie, a tutt'oggi disponibili, distinguendo le informazioni di natura micro da quelle di tipo macro ed evidenziandone le principali caratteristiche. Sulla base di questa disamina passa poi, nel secondo capitolo, a prospettare le modalità attraverso cui potrebbero essere in parte riorganizzate ed allargate le basi informative esistenti e, quindi, colmati alcuni vuoti informativi attualmente presenti. Sulla scorta di un lavoro di selezione dei moltissimi indicatori elaborati e sottoposti a scrutinio, il terzo ed ultimo capitolo presenta una prima ipotesi di struttura di un possibile *Report* di analisi e monitoraggio della situazione finanziaria delle famiglie a cadenza trimestrale.
- **Parte Seconda**. Questa sezione è dedicata alla valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche e private (dell'industria bancaria e degli operatori non bancari) volte all'erogazione di servizi di microfinanza. Il lavoro si è svolto attraverso tre distinte sessioni di un focus group multistakeholders che hanno riguardato i) la definizione di microfinanza, ii) l'individuazione di obiettivi ed indicatori e iii) l'analisi dei risultati e proposte di linee guida.

¹ Tale prima parte è stata presentata nel Rapporto Intermedio elaborato a luglio del 2009.

Parte Prima

Note introduttive e struttura della Parte Prima del Rapporto

In linea con quanto previsto dalla Convenzione sottoscritta alla fine del mese di dicembre 2008 la Parte Prima del Rapporto presenta innanzitutto una ricognizione dei dati e degli indicatori sulla situazione finanziaria delle famiglie, a tutt'oggi disponibili, distinguendo le informazioni di natura micro da quelle di tipo macro ed evidenziandone le principali caratteristiche. Sulla base di questa disamina passa poi, nel secondo capitolo, a prospettare le modalità attraverso cui potrebbero essere in parte riorganizzate ed allargate le basi informative esistenti e, quindi, colmati alcuni vuoti informativi attualmente presenti. Sulla scorta di un lavoro di selezione dei moltissimi indicatori elaborati e sottoposti a scrutinio, Il terzo ed ultimo capitolo presenta una prima ipotesi di struttura di un possibile *Report* di analisi e monitoraggio della situazione finanziaria delle famiglie a cadenza trimestrale.

Il presente testo è corredato da una serie di approfondimenti (vd Appendice metodologica e Allegati) che ne rappresentano parte integrante e che sono stati elaborati nel corso di questo primo semestre di lavori. In particolare essi riguardano due allegati e cinque monografie.

Le monografie includono:

- 1) Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale, giugno 2009.
- 2) Le famiglie italiane e l'acquisto della casa: la costruzione di un indicatore di accessibilità (affordability index), giugno 2009.
- 3) Stima dell'incidenza della rata sui mutui per l'acquisto di abitazioni sul reddito delle famiglie consumatrici sulla base dei dati macro, giugno 2009.
- 4) Il rapporto rata-reddito in base ai dati micro della Banca d'Italia, maggio 2009.
- 5) L'indebitamento e il sovraindebitamento delle famiglie italiane, maggio 2009

Gli Allegati comprendono:

- 1) Una rassegna degli indicatori sull'indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane, maggio 2009.
- 2) Report trimestrale sugli indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane, luglio 2009.

Capitolo uno

La situazione finanziaria delle famiglie italiane: ricognizione dei dati e degli indicatori disponibili

1.1. Le fonti di dati

Il quadro attuale delle fonti informative sulla situazione economico-finanziaria delle famiglie risulta caratterizzata in generale da un *trade-off* tra dettaglio e tempestività delle informazioni, che in qualche modo definisce le differenze in termini di utilità di analisi tra le fonti di dati micro da quelle macro. In genere il vantaggio delle prime è quello di ottenere informazioni a qualsiasi livello di disaggregazione, a meno di problemi di significatività statistica, e anche di studiare la distribuzione di determinati fenomeni di interesse; il principale svantaggio è quello di avere una frequenza di aggiornamento piuttosto bassa e in più, spesso, di essere disponibili con ampi ritardi rispetto al momento dell'analisi. I dati macro, invece, possono avere una elevata frequenza di aggiornamento, anche inferiore al mese, una consistente serie storica ma, in genere, sono contraddistinte da una modesta capacità di disaggregazione del dato aggregato e non consentono analisi distributive.

Sembra evidente che analisi di monitoraggio su particolari aree di sofferenza richiedono indicatori che al tempo stesso forniscano indicazioni *cross-section* e indicazioni *time-series*. Per tale motivo le informazioni macro dovrebbero avere il compito non solo di definire il contesto entro cui si inseriscono le difficoltà finanziarie delle famiglie e di fornire una base per tarare i risultati micro, ma anche di fornire scenari evolutivi delle criticità emerse dall'analisi micro. Ciò implica uno studio delle implicazioni delle dinamiche macroeconomiche sui risultati microeconomici sicuramente in termini evolutivi ma anche, se possibile, in termini distributivi.

Di seguito vengono illustrati i principali database disponibili che offrono informazioni utili per analizzare e monitorare la vulnerabilità finanziaria delle famiglie, distinti in base alla loro natura (micro o macro). Nella tabella 1, in Appendice, sono riportati sinteticamente le risultanze di tale ricognizione. E' inoltre presente una rassegna degli indicatori (cfr. "Una rassegna degli indicatori sull'indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane"), che da tali database possono essere desunti, in cui tali indici sono classificati in quattro diverse macrosezioni:

- A. indicatori di indebitamento
- B. indicatori di vulnerabilità finanziaria
- C. indicatori di patologia finanziaria
- D. indicatori di domanda e offerta di credito

1.2. I database micro

1.2.1 Le indagini della Banca d'Italia e dell'Istat

Le due principali fonti informative microeconomiche sui bilanci delle famiglie e sulle loro ricadute finanziarie sono l'indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia (BdI) e quella sul reddito e le condizioni di vita dell'Istat condotta in modo armonizzato nell'ambito del progetto europeo Eu-Silc (*European statistics on Income and living conditions*). La differenza principale tra le due rilevazioni è che la prima ha tutti i dati necessari per svolgere indagini sulle condizioni finanziarie “oggettive” delle famiglie italiane, mentre la seconda sembra privilegiare di più informazioni sulle condizioni finanziarie “soggettive” delle famiglie italiane. Ration per cui l'indagine BdI risulta più articolata riguardo il possesso il rendimento e il costo dei strumenti finanziari, sia attivi che passivi, mentre l'indagine dell'Istat da un lato presenta in modo non sistematico informazioni quantitative sulla dimensione finanziaria dei bilanci familiari, mentre dall'altro lato contiene informazioni dirette, anche se qualitative, su eventuali situazioni di sofferenza della famiglia.

Data la loro consistenza *cross-section* è ovvio che esse sono molto utili per analisi strutturali, atemporal, o per ricavare le tendenze di lungo periodo di determinati fenomeni oggetto di analisi. In più, l'indagine dell'Istat consente anche un confronto con l'esperienza degli altri paesi europei. Come prospettive di analisi si possono individuare una serie di indicatori di difficoltà finanziaria distinguendo tra quelli sui cui si possono sviluppare analisi comparative tra le due indagini e quelli propri di ciascuna rilevazione. Oltre a ciò si potrebbero utilizzare le informazioni micro per elaborare scenari di stress del tipo: come varia l'aria di rischio se i tassi di interesse aumentano/diminuiscono di 1 punto percentuale.

Per quanto riguarda l'affidabilità delle informazioni ottenute dalle due indagini va detto che ai nostri fini essa risulta condizionata dagli scopi propri delle due rilevazioni: più precisamente la volontà di fornire misure oggettive sulle condizioni economico-finanziarie delle famiglie italiane rende piuttosto aleatorie le stime finanziarie dell'indagine BdI, cosa del resto nota e non nascosta. Forse proprio per questo motivo l'indagine dell'Istat non cerca fino in fondo di giungere ad una stima precisa delle componenti finanziarie dei bilanci delle famiglie italiane, ma si limita a domandare valutazioni “soggettive” o informazioni non numeriche ai propri intervistati. Per quanto riguarda la tempistica dell'aggiornamento, l'indagine BdI è biennale e attualmente è disponibile l'indagine sui bilanci delle famiglie del 2006; l'indagine dell'Istat ha invece frequenza annuale e sono disponibili i dati quantitativi sul 2006 e quelli qualitativi, sulle condizioni di vita, sul 2007.

1.2.1.1 Dettagli delle informazioni utili nelle due indagini: BdI

Concentrando l'attenzione sull'indagine BdI, la maggior parte delle informazioni sulla gestione finanziaria delle famiglie si trova nelle sezioni C e D del questionario, mentre altre informazioni importanti possono essere trovate nelle sezioni E e F. Nella prima sezione sono contenuti tutti i dati

relativi al possesso di attività e passività finanziarie e per quest'ultime viene richiesto anche il relativo onere sia in conto interessi che in conto capitale.

Con riguardo le attività finanziarie, nelle domande da c35 a c39 si chiede il possesso (a fine anno e nel corso della vita) dei diversi strumenti finanziari e il loro ammontare sia in termini puntuali che in classi.

Riguardo le passività finanziarie viene esplicitamente richiesto (domanda c41) se alla fine dell'anno di riferimento la famiglia aveva acceso presso banche o finanziarie debiti per

- Acquisto o ristrutturazione di beni immobili
- Acquisto di beni reali (preziosi)
- Acquisto di mezzi di trasporto
- Acquisto di mobili e elettrodomestici
- Acquisto di beni non durevoli (vacanze, pellicce, etc)

Alla successiva domanda viene richiesto di indicare per le sole ultime 3 forme di indebitamento il relativo onere sia in conto interessi che in conto capitale. Alla domanda c47 si indaga sulla presenza e sull'ammontare dei crediti e debiti verso amici e parenti. Nella domanda successiva si chiede se è stato richiesto un nuovo prestito nell'anno e nelle domande c49-c51 si indaga su eventuali situazioni di razionamento.

Nella sezione D "Abitazioni di residenza e altri beni immobili", invece, viene analizzato il profilo di indebitamento rispetto all'acquisto della prima casa; in questo caso va segnalato che oltre le domande relative all'ammontare del debito residuo e della rata, vengono richiesti una serie di informazioni sul contratto di mutuo: anno di accensione, tipologia del mutuo (fisso, variabile), livello del tasso di interesse.

Altre informazioni utili possono essere trovate nella sezione E "Consumi e altre spese familiari". In particolare alle domande e8 e e10 vengono richiesti la spesa mensile della famiglia e il livello delle spesa necessaria per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario. Infine nella domanda e11 viene chiesto se il reddito della famiglia consente di arrivare a fine mese con sei modalità da con molta difficoltà a molto facilmente.

Nella sezione F "Forme assicurative" si registra la presenza, il numero di polizze e il loro importo per le seguenti forme assicurative: assicurazione sulla vita, assicurazioni sanitarie, pensioni private e assicurazioni danni.

Infine nel piano di aggregazione del conto del reddito è presente una variabile YCF4 che stima la spesa per interessi passivi sulle componenti a (casa) e b (beni reali), del debito delle famiglie. Variabile che può essere usata per controllare la coerenza dei dati individuali.

1.2.1.2 Dettagli delle informazioni utili nelle due indagini: Istat

Per quanto riguarda invece l'indagine sulle famiglie dell'Istat Eu-Silc informazioni importanti sulle condizioni finanziarie delle famiglie possono essere trovate:

- nella sezione 3 “informazioni sulla casa di proprietà” in cui vengono chieste informazioni sull'ammontare del mutuo o del prestito acceso: esistenza del finanziamento, ammontare del debito iniziale (ma non quello attuale), importo della rata, livello del tasso di interesse, durata. Inoltre in linea con la filosofia dell'indagine viene richiesto un giudizio soggettivo sull'incidenza del mutuo sulle disponibilità economiche della famiglia (pesante, sopportabile, trascurabile). Di più viene chiesto se negli ultimi 12 mesi la famiglia è stata in arretrato con il pagamento del mutuo.
- Nella sezione 4 “La situazione economica” vi sono 3 domande su debiti diversi da quelli per l'abitazione principale: esistenza del debito, giudizio soggettivo sull'onere di tali debiti (con le stesse modalità viste in precedenza) e ritardi nel pagamento dei debiti.
- Sempre nella sezione 4 vi è una domanda sulle modalità con cui la famiglia arriva alla fine del mese: con grande difficoltà, con difficoltà, con qualche difficoltà, con una certa facilità, con facilità, con molta facilità. Inoltre si chiede anche una valutazione puntuale del reddito minimo mensile netto di cui dovrebbe disporre la famiglia per arrivare alla fine del mese senza difficoltà.
- Stessa sezione per una domanda sulle possibilità di risparmio delle famiglie con una risposta a 3 modalità: sì più dell'anno passato, sì meno dell'anno passato, no.
- Infine nella sezione 3 una domanda che cerca di indagare eventuali momenti di crisi di liquidità: la famiglia non aveva soldi per comprare o pagare beni necessari, necessitati o adempiere ad obblighi di legge.
- Nella sezione 13 si cerca di fornire informazioni sulle attività finanziarie detenute a livello individuale. In particolare si chiede se esistono risparmi, in quali forme sono investiti (7 disaggregazioni), richiesta puntuale e per classi dell'ammontare dei risparmi e richiesta puntuale e per classi del reddito derivante da tali attività finanziarie.

Dopo la ricognizione delle informazioni utili ai nostri fini, sarà necessario procedere ad una valutazione della coerenza tra le diverse informazioni, correggendo eventuali dati anomali: ad esempio casi in cui venga dichiarato un ammontare di debito residuo ma non venga indicato l'importo della rata da pagare o viceversa, oppure casi di mancata coerenza tra due domande che vertono sullo stesso argomento²,

² Ad esempio in una sezione del questionario viene chiesto l'ammontare e l'onere del debito per debiti relativi all'acquisto e ristrutturazione di immobili; nella sezione successiva viene chiesto l'importo del debito residuo e della

oppure casi di mancata coerenza tra quanto dichiarato e l'informazione macro in nostro possesso³. Una volta stabilizzata la banca dati si potrà procedere al lavoro di calcolo e di analisi degli indicatori di difficoltà finanziaria oggettiva che presumibilmente verteranno su indicatori di peso, attuale e potenziale, del debito e del relativo onere relativamente al reddito della famiglia. Per gli indicatori soggettivi, invece, non è necessario alcun lavoro di controllo dei dati e sarà necessario predisporre solo una analisi di confronto tra informazioni simili nelle due fonti di dati.

1.2.2 L'indagine dell'Isae

Una opportunità di rilassare il trade-off tra tempestività e dettaglio delle informazioni viene dall'indagine dell'Isae sul clima di fiducia delle famiglie. Tale indagine campionaria, infatti, ha una frequenza di rilevazione mensile; chiaramente tale maggiore disponibilità temporale è a scapito di una maggiore articolazione delle informazioni disponibili e della possibilità di indagare su sottoinsiemi troppo dettagliati. Tuttavia all'interno dell'indagine sono presenti, in forma più o meno pubblica, molte informazioni utili alla conoscenza della situazione finanziaria delle famiglie italiane. In particolare tra le informazioni regolarmente pubblicate dall'Istituto e disponibili pubblicamente in serie storica si possono segnalare tutte le domande comprese nella sezione B intitolata "Situazione finanziaria delle famiglie". Più precisamente le domande su:

- Il bilancio delle famiglie con 4 modalità di risposta: ricorre a debito, attinge dal risparmio, quadra il bilancio, riesce a risparmiare.
- Situazione finanziaria delle famiglie negli ultimi 3 mesi e nei prossimi 12 mesi con 3 modalità di risposta: migliorata, stabile, peggiorata.
- Opportunità (capacità) di risparmio nel futuro con 4 modalità di risposta: sì certamente, sì probabilmente, no probabilmente, no certamente.

Accanto a queste 4 domande qualitative sono presenti altre domande utili ad indagare la situazione finanziaria delle famiglie che non costituiscono oggetto di pubblicazione continua da parte dell'Istituto. In particolare sono da segnalare le domande su:

- Il reddito necessario alla famiglia con 22 classi puntuali di reddito mensile da meno di 350 euro a oltre 6.000 euro
- Il reddito effettivo della famiglia con 22 classi puntuali di reddito mensile da meno di 350 euro a oltre 6.000 euro

rata sul mutuo prima casa. Ovviamente questa seconda domanda è un sottoinsieme della prima e non deve risultare possibile che gli ammontari della seconda siano superiori a quelli della prima.

³ Ad esempio se l'intervistato dichiara che il proprio mutuo è a tasso fisso con un valore del tasso significativamente diverso da quello lecito attendersi in base all'evidenza macro.

- Il tipo di possesso dell’abitazione con 3 modalità: di proprietà, proprietà con mutuo, in affitto.

Accanto a questo, l’Isae svolge una serie di domande che indagano in forma soggettiva situazione di difficoltà delle famiglie. Ciò avviene chiedendo alle famiglie intervistate se hanno riscontrato:

- Difficoltà nell’acquisto di alimentari
- Difficoltà nelle spese di casa
- Difficoltà per le bollette
- Difficoltà per le spese scolastiche
- Difficoltà per le spese mediche
- Difficoltà a estinguere il debito

Ovviamente sarebbe importante di disporre oltre che del dato già elaborato anche della disponibilità delle informazioni individuali. A tal fine sarebbe importante incontrare esperti dell’Isae per valutare eventuali debolezze delle loro rilevazioni relativamente ai profili prima descritti. Ai nostri fini tale indagine presenta notevoli potenzialità proprio perché consente di avere informazioni tempestive e aggiornate su indicatori di disagio soggettivo a livello individuale. Per sfruttare al meglio tali potenzialità sarà necessario valutare la coerenza, sia in termini assoluti che dinamici, delle informazioni comuni con le altre due principali fonti informative micro (Banca d’Italia e Istat).

1.2.3 I dati CENSIS

Nell’ambito dell’annuale rapporto sulla situazione sociale del paese il CENSIS affronta abitualmente il tema dell’indebitamento delle famiglie. Sulla base di un’indagine campionaria, basata su interviste effettuate a circa 1.500 famiglie, nell’ultimo rapporto disponibile, relativo al 2008, è riportata l’informazione circa i termini di pagamento delle rate in scadenze di mutui e credito al consumo evidenziandone l’esistenza o meno di problematicità. Il CENSIS comunque non diffonde i microdati quindi non è possibile agire sulle informazioni producendo distribuzioni o disaggregazioni su base territoriale.

1.2.4 I dati CRIF

Il database più articolato e completo sui termini e le modalità di pagamento è quello rilevato dai sistemi di informazioni creditizie (SIC) di cui CRIF è la società leader in Italia. In tali archivi, anche detti Centrali Rischi, sono raccolti tutti i dati relativi a finanziamenti richiesti ed erogati a privati da banche e società finanziarie. In tali database vengono raccolti sia i dati negativi, cioè i mancati pagamenti di rate in scadenza, con l’evidenziazione del grado di insolvenza (numero di rate non pagate), sia i dati positivi, cioè le informazioni su quei finanziamenti in cui le famiglie non hanno evidenziato ritardi nei pagamenti. Data la delicatezza di queste informazioni sotto un profilo di privacy i microdati della Centrale CRIF non sono evidentemente disponibili. A frequenza semestrale, però, vengono presentati, nell’ambito dell’Osservatorio sul Credito al Dettaglio di Assofin-Crif-Prometeia, dei dati sintetici in cui è riportato il

grado di rischio dei soggetti censiti, con un dettaglio sull'intensità dell'insolvenza ripartito tra credito al consumo e mutui.

1.3. I database macro

1.3.1 I dati di natura bancaria

Procedendo sul versante dei dati di natura macro, un contributo netto da parte dell'Associazione verrebbe dall'elaborazione e fornitura di dati relativi all'andamento dei finanziamenti erogati alle famiglie e della loro relativa rischiosità.

A tal riguardo, la fonte primaria da cui attingere tali informazioni è la Banca d'Italia. Una buona parte di questi dati sono pubblicamente disponibili attraverso la Base Informativa Pubblica (BIP) On-line. Una maggiore disaggregazione, anche da un punto di vista territoriale, è però possibile solo utilizzando informazioni di cui ABI ha accesso riservato. In particolare, attraverso i dati del flusso di ritorno della Matrice dei Conti di Banca d'Italia è possibile esplodere ulteriormente una serie di informazioni relative ai finanziamenti erogati, con un dettaglio per durata, forma tecnica di erogazione (mutuo, credito al consumo, ecc...), natura delle garanzie prestate, diffusione territoriale.

Relativamente alla rischiosità dei finanziamenti, la BIP on-line fornisce una serie di informazioni sulle sofferenze (soggetti in stato di insolvenza) e sugli incagli (soggetti in temporanea situazione di difficoltà). Inoltre, sono presenti dati sul tasso di decadimento (rapporto tra soggetti andati in default sul numero di soggetti in bonis finanziati), distinto sia sul numero di operazioni erogate che sugli importi finanziati, e sul tasso di mortalità, che dato l'anno di erogazione di un finanziamento segnala il numero di soggetti andati in default negli anni successivi rispetto al numero totale di soggetti finanziati. Di tali informazioni è generalmente presente un certo grado di dettaglio, soprattutto da un punto di vista territoriale.

1.3.2 I conti economici Istat e i conti finanziari BdI

Infine i dati macroeconomici di fonte pubblica utili alla nostra analisi. In linea generale tali dati, sia di fonte BdI che Istat, dovrebbero tendere a fornire dati storici e aggiornati sulla formazione del risparmio e sulla gestione delle attività e passività finanziarie. In primo luogo, vanno segnalati tutti i dati finanziari forniti da BdI sia per quel che concerne le banche che le finanziarie (impieghi e finanziamenti per forme tecniche) di cui si potrebbe valutare se fornire informazioni aggiuntive utili ad una determinazione del loro onere (durata, tipologia del tasso, valore del tasso). In secondo luogo, andrebbero utilizzati i dati dell'Istat sui conti economici per settori istituzionali in modo da individuare precisamente le fonti e gli usi che determinano le possibilità di risparmio e le necessità di indebitamento. In terzo luogo, si potrebbero fornire informazioni sulla dinamica del saldo finanziario delle famiglie così come descritto nei conti finanziari della BdI: in tal caso va tenuto in conto che i dati pubblici presentano ancora il risultato per il complesso delle famiglie senza distinguere tra consumatrici e produttrici. Ovviamente le due ultime indicazioni (saldi finanziari e tasso di risparmio) andrebbero collegate.

L'insieme di tali informazioni avrebbe una buona frequenza di aggiornamento al netto dei conti economici per settori istituzionali dell'Istat che avendo frequenza annuale hanno in genere un ritardo valutabile in 19 mesi. Per superare tale ritardo, soprattutto per l'elaborazione di alcuni indicatori riassuntivi (tasso di risparmio) si potrebbe pensare di trimestralizzare le serie annuali e aggiornarle più frequentemente, utilizzando alcune delle serie trimestrali di contabilità nazionale: consumi, redditi, occupazione etc.

Alcune di tali fonti informative hanno disaggregazioni territoriali (adesso il dettaglio territoriale è disponibile anche per il reddito disponibile delle famiglie). Ovviamente per i dati finanziari, ma anche per quelli macro, sarebbe utile proporre confronti con la situazione degli altri paesi europei.

1.3.3 Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia ISTAT

Il sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia gestito da Istat permette di analizzare e monitorare una serie di reati civili, penali e amministrativi che vengono compiuti sul territorio italiano. Tali informazioni sono pubbliche e sono consultabili attraverso il sito Istat.

Ai fini della ricerca in oggetto si ritengono particolarmente utili i dati relativi al numero di protesti rilevati dai vari distretti territoriali italiani, con il dettaglio tra assegni e cambiali, nonché il numero di procedimenti esecutivi immobiliari e mobiliari.

1.3.4 La povertà relativa in Italia- ISTAT

Nell'indagine condotta annualmente dall'Istat viene posto in risalto il numero di famiglie che si trovano in uno stato di povertà relativa. Nello specifico l'Istat definisce delle soglie di povertà, in base ad un consumo mensile che una famiglia con un determinato numero di componenti sostiene mediamente, e quindi valuta quante famiglie si attestano sotto questa soglia, dove risiedono e che caratteristiche hanno. Le ultime informazioni disponibili al riguardo sono relative al 2007.

1.3.5 La vita quotidiana in Italia - ISTAT

L'indagine annuale sulla vita quotidiana delle famiglie italiane, condotta dall'Istat, fornisce alcune informazioni utili per l'analisi in oggetto. In particolare, oltre a dare un dettaglio sulla struttura dei nuclei familiari, sono presenti una serie di dati che segnalano il grado di vulnerabilità, anche in serie storica e con disaggregazione territoriale, delle famiglie. Nello specifico si può rilevare:

- l'incidenza dei giovani che vivono in famiglia;
- la percezione della situazione economica delle famiglie;
- beni durevoli posseduti;
- dati sull'abitazione in cui si vive;
- la mobilità e le problematiche della zona in cui si vive.

Le ultime informazioni disponibili al riguardo sono relative al 2007.

Ulteriori informazioni di dettaglio sulle problematiche della zona in cui si vive sono riscontrabili dall'indagine Istat su alcuni indicatori di disagio sociale. In particolare, in questa rilevazione sono incrociate le informazioni quantitative sul grado di povertà delle famiglie con quelle qualitative sui giudizi dati sulle zone di residenza. Le ultime informazioni disponibili al riguardo sono relative al 2006.

Capitolo due

Verso nuovi indicatori: riorganizzazione di basi dati esistenti e creazione di nuove basi dati

Complessivamente la ricognizione svolta ha mostrato che vi è una buona disponibilità di dati, sia a livello micro che macro, che opportunamente elaborati consentirebbero di analizzare in maniera esaustiva il tema della vulnerabilità finanziaria delle famiglie, sia per quel che riguarda la dimensione temporale sia per quel che concerne gli aspetti distributivi. In particolare a livello microeconomico l'indagine condotta dalla Banca d'Italia risulta importante sia per la sua storicità, e quindi per la disponibilità di osservazioni su di un lungo arco temporale, sia per la ricchezza di informazioni relative alle condizioni di disagio oggettivo; di converso la nuova indagine sulle famiglie armonizzata dell'Istat consente di ampliare il campo di indagine anche alle condizioni soggettive di disagio oltre a fornire un contraltare di supporto alle informazioni oggettive contenute nell'indagine di Banca d'Italia. A livello macroeconomico le statistiche dell'Istat offrono una ampia copertura sulle risorse reddituali e sugli utilizzi delle stesse che determinano il flusso di risparmio delle famiglie italiane, mentre le statistiche finanziarie e bancarie, soprattutto dopo il processo di armonizzazione europeo, consentono una agevole interpretazione della gestione finanziaria delle famiglie. Accanto a queste statistiche prodotte da due fornitori di dati, ovviamente prioritari, esistono poi una serie di fonti informative che curano aspetti specifici non coperti, o coperti solo parzialmente, dalle fonti precedenti: tra questi vanno sicuramente segnalati i dati sui prezzi immobiliari prodotti dall'Agenzia del Territorio e l'indagine sul clima di fiducia delle famiglie prodotta dall'Isae.

Ovviamente l'utilità ai nostri fini delle informazioni prodotte non è sempre immediata, come nel caso delle statistiche sul reddito disponibile o del tasso di risparmio, ma deve essere mediata da procedure statistiche che consentono l'elaborazione di indici rilevanti ai fini del monitoraggio di particolari aree di interesse: è questo il caso, ad esempio, dell'indice di *housing affordability*, che introdurremo più avanti, che attingendo e elaborando da quattro diverse basi dati riesce a fornire un indice sintetico delle condizioni di accessibilità finanziaria all'investimento immobiliare.

A fronte di tale buona disponibilità complessiva, tuttavia, si rileva un problema di aggiornamento e tempestività delle serie statistiche, problema che ovviamente è più evidente per le serie dei microdati. Tale problema risulta più acuto nel nostro caso a causa del fatto che la stessa necessità/volontà di monitorare l'evoluzione delle aree di fragilità finanziaria delle famiglie richiede ovviamente di disporre informazioni in cui l'aspetto congiunturale deve far premio sulla dimensione strutturale dell'informazione statistica. In base a quanto detto, dunque, le proposte più che cercare di riempire dei vuoti informativi, dovranno essere indirizzate ad individuare delle metodologie che consentano di coprire la distanza temporale tra l'attualità e l'ultima informazione disponibile. Nell'analizzare e cercare di risolvere questo problema di seguito distingueremo tra le informazioni macroeconomiche e quelle microeconomiche.

2.1 Informazioni macroeconomiche.

2.1.1 Il reddito disponibile delle famiglie

Tra le variabili macro particolarmente utili ai nostri fini sono le informazioni relative alla dinamica del reddito disponibile e della conseguente capacità di risparmio delle famiglie, dinamica che per quanto possibile sarebbe necessario disporre anche ad un livello di disaggregazione territoriale. Riguardo a tale esigenza purtroppo proprio queste statistiche presentano da un lato uno dei ritardi maggiori tra le statistiche macroeconomiche, soprattutto per quel che concerne la disaggregazione territoriale, e dall'altro le informazioni sono disponibili solo a livello annuale. In genere a metà luglio di ogni anno si rendono disponibili le informazioni relative all'anno precedente per il complesso del territorio nazionale, mentre per le informazioni disaggregate territorialmente il ritardo aumenta a 3 anni (a luglio del 2009 si hanno le informazioni relative al 2006).

Ovviamente la strada maestra per risolvere tale questione sarebbe quella di far pressione sull'Istat per incrementare il proprio impegno su questo versante della produzione statistica: le possibilità tecniche di produrre statistiche a più alta frequenza e più aggiornate sono del resto rese evidenti dall'esperienza americana dove si dispongono di serie storiche mensili del reddito disponibile delle famiglie americane e del loro tasso di risparmio con un ritardo di aggiornamento valutabile in due mesi. In alternativa si potrebbero utilizzare tecniche di stima che sfruttando l'insieme delle informazioni oggi disponibili si pongano l'obiettivo di passare da informazioni con frequenza annuale a informazioni con cadenza trimestrale e di limitare il ritardo di aggiornamento intorno ai 70 giorni in linea cioè con quanto avviene alle informazioni sui conti economici trimestrali. In pratica a metà marzo del 2009 dovremmo essere in grado di conoscere i risultati relativi al quarto trimestre del 2008, a metà giugno quelli del primo trimestre del 2009 e via dicendo.

Per far questo si propone una procedura contabile di scomposizione del reddito disponibile nelle sue componenti fondamentali, componenti che, a loro volta, saranno scelte anche in base alla possibilità di trovare un adeguato aggregato di riferimento nelle statistiche di contabilità nazionale trimestrale. Una descrizione dettagliata delle procedure per la trimestralizzazione e territorializzazione del reddito disponibile delle famiglie è disponibile nella nota monografica "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale".

2.1.2 I dati bancari e finanziari

I dati bancari sono in genere disponibili in forma pubblica con una buona frequenza di aggiornamento (ritardo di 1-2 mesi sulle serie creditizie a livello nazionale, 4-6 mesi a livello più disaggregato) e sembrano sufficientemente ampi per coprire le esigenze di monitoraggio sulle condizioni di vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane. Rispetto a tale giudizio positivo, tuttavia, fa parziale eccezione proprio l'informazione relativa al rischio bancario che è uno degli indicatori più diretti e oggettivi per quantificare l'area di difficoltà finanziaria delle famiglie italiane.

In effetti, come detto, negli ultimi anni la Banca d'Italia ha notevolmente migliorato la situazione di questo settore di informazioni avviando la pubblicazione di statistiche sul tasso di default o di perdita (tasso di decadimento numeri e importi secondo la nomenclatura di Banca d'Italia) distinto per i diversi prenditori di fondi (famiglie, imprese etc), per le diverse aree territoriali e per diversi importi del debito: dunque oggi noi possiamo sapere quante sono le famiglie, sia in valore assoluto che in percentuale delle famiglie indebitate, che presentano difficoltà nel ripagare i propri debiti verso le banche. Tuttavia è proprio nella definizione di stato di difficoltà che tali informazioni risultano parzialmente inadeguate ai nostri fini. Come detto il tasso di decadimento di Banca d'Italia fa riferimento al concetto di sofferenza che rappresenta l'ultimo stadio delle patologie creditizie, mentre non considera patologie creditizie che comunque sono indicative di stati di difficoltà, anche piuttosto grave, nella gestione finanziaria delle famiglie. Questa caratteristica definitoria degli indici di rischio di Banca d'Italia comporta tre ordini di problemi ai nostri fini di monitoraggio:

- esclude alla nostra vista una larga area di vulnerabilità, restituendoci solo la proporzione di famiglie in difficoltà conclamata;
- determina un problema di coerenza temporale dell'evento registrato: essendo lo stato di sofferenza l'ultimo scalino della scala di segnalazione delle patologie creditizie, generalmente la sua manifestazione avviene dopo molto tempo i primi segnali di difficoltà finanziaria. Quindi le statistiche di Banca d'Italia segnalano l'ingresso in sofferenza di un credito dopo molti mesi che questo credito aveva incominciato a dare segnali di difficoltà e dopo molti mesi che era stato inserito in un forma di patologia creditizia meno grave di quella rilevata.
- introduce un elemento di discrezionalità nella misura di rischio in quanto la classificazione di un credito problematico in una delle diverse patologie risente delle scelte soggettive della banca.

Per ovviare a tale problema si potrebbe esplorare la strada di stringere un rapporto di collaborazione con CRIF volto ad avere, con periodicità anche elevata (mensile), il quadro dei default nella definizione più ampia con un grado di dettaglio territoriale sufficientemente elevato; ciò consentirebbe di avere informazioni privilegiate per il monitoraggio e la prevenzione delle situazioni di criticità per le famiglie italiane.

Di seguito, in un terreno che è a metà strada tra informazioni finanziarie e statistiche sul reddito disponibile, è sicuramente da monitorare, alla più alta frequenza possibile, a livello macro l'andamento dell'incidenza del peso delle rate sui debiti finanziari sul reddito disponibile delle famiglie italiane (DSR, *Debt service ratio*) . E' infatti, importante poter disporre del grado di vincolo a cui sono sottoposti i bilanci famigliari a causa della gestione dei propri obblighi finanziari; inoltre, come vedremo in seguito è di un certo interesse poter disporre di un valore di riferimento macro per questo importante indicatore finanziario per tarare i risultati delle stime microeconomiche. A tal fine l'Istat pubblica il dato relativo alla sola spesa per interessi senza tener conto della parte di onere relativo alla parte capitale, mentre a sua volta la Banca d'Italia rende disponibile una stima del DSR, senza però presentare i valori della

statistica ma solo il suo andamento grafico. Si può, ovviamente, pensare di acquisire dall'istituto di emissione direttamente i valori della statistica o almeno le metodologie di stima. In alternativa nell'appendice metodologica a questo capitolo proponiamo una metodologia di stima dell'incidenza della rata sui mutui per l'acquisto di abitazioni che sfrutta informazioni pubbliche sulla consistenza e sull'erogazione dei mutui in Italia.

Fortemente collegato con il precedente è il tema dell'accessibilità finanziaria da parte delle famiglie all'acquisto della casa; se in effetti l'indicatore macro dell'incidenza della rata sul reddito ci dà informazioni importanti al riguardo, si avverte la necessità di disporre di una misura più precisa del grado di inclusione delle famiglie italiane relativamente alla possibilità di accendere un mutuo per l'acquisto di una abitazione. Per tale motivo ci proponiamo di fornire una stima, per il mercato immobiliare italiano, di un indice di accessibilità all'abitazione (in letteratura, *housing affordability index*); si tratta di un obiettivo di un qualche interesse stante il fatto che a nostra conoscenza non è disponibile una stima, con frequenza regolare, di un tale indicatore che è invece agevolmente reperibile con riguardo alla realtà di altri paesi, soprattutto anglosassoni. Nella nota monografica "Le famiglie italiane e l'acquisto della casa: la costruzione di un indicatore di accessibilità (*affordability index*)" è presente una dettagliata descrizione dei passaggi metodologici necessari alla stima di questo indicatore e vengono inoltre offerti tutti i vantaggi informativi insiti nella costruzione di tale indicatore.

2.1.3 Il *rent affordability index*

Un altro indicatore macroeconomico utilizzato in letteratura per valutare il grado di vulnerabilità delle famiglie è il *rent affordability index*. A differenza dell'*housing affordability index* tale indice esprime l'incidenza sul reddito disponibile delle famiglie della spesa per l'affitto della abitazione di residenza. Ovviamente livelli più elevati di tale indicatore esprimono una maggiore difficoltà delle famiglie ad affrontare tipologie di spesa diversa da quelle per l'abitazione.

Per elaborare tale indicatore si potrebbe fare riferimento, come per l'*affordability index*, alle statistiche elaborate dall'Osservatorio sul Mercato Immobiliare. Al momento, però, le informazioni sugli indici dei prezzi degli affitti non sono rese disponibili in una forma direttamente utilizzabile per calcolare il *rent affordability index*, anche su base territoriale.

Se si volesse seguire la strada di elaborare tale indice sarebbe quindi necessario concludere un accordo con l'Agenzia del Territorio per la messa a disposizione dei relativi database. Le maggiori informazioni ottenute sarebbero anche utili per affinare l'*housing affordability index*.

2.2 Informazioni microeconomiche

Le banche dati micro sono lo strumento più potente e analiticamente migliore per valutare la situazione di vulnerabilità delle famiglie italiane principalmente per quel che concerne gli aspetti distributivi e per individuare eventuali aree di sofferenza. Per rendere il potenziale di analisi implicito nell'utilizzo di queste fonti di dati sono stati condotti due esercizi relativi alle caratteristiche socio-demografiche delle

condizioni di indebitamento delle famiglie italiane: nel primo lavoro analizziamo l'incidenza della rata sul reddito (cfr nota monografica "Il rapporto rata-reddito in base ai dati micro della Banca d'Italia"), mentre nel secondo diamo conto delle condizioni di sovraindebitamento delle famiglie italiane (cfr nota monografica "L'indebitamento e il sovraindebitamento delle famiglie italiane").

Tuttavia sono anche le basi dati che richiedono il più ampio sforzo di integrazione e di elaborazione per meglio essere utilizzate ai nostri fini. Al momento, vista la natura delle banche dati micro a nostra disposizione si intravede più di una linea di intervento che potrebbe migliorare notevolmente l'efficienza di utilizzo di tali fonti informative ai nostri scopi di monitoraggio. Di seguito indichiamo quattro opzioni di intervento che a nostro avviso potrebbero migliorare notevolmente l'informazione desumibile dagli archivi microeconomici.

In primo luogo la disponibilità di due fonti di dati micro, quali quella della Banca d'Italia e dell'Istat, che si sovrappongono per una larga parte delle informazioni utili ai nostri fini potrebbe consentire un lavoro di armonizzazione e integrazione delle informazioni. In linea di principio ciò potrebbe essere fatto sia in forma non analitica, mettendo in parallelo le due banche dati per valutare e validare in modo qualitativo la robustezza delle informazioni desumibili, in particolar modo per quel che riguarda gli aspetti distributivi, oppure in forma analitica esprimendo, là dove possibile, gli indici di vulnerabilità e la relativa distribuzione come una combinazione dei risultati delle due banche dati. Dall'analisi svolta in precedenza l'area di sovrapposizione, e quindi di possibile intervento, riguarderebbe principalmente alcuni indicatori di disagio oggettivo quali la percentuale di famiglie indebitate e l'incidenza delle rate dei debiti finanziari sul reddito disponibile, sia per quanto attiene alla sua dimensione media, sia per quel che riguarda la sua distribuzione per le diverse caratteristiche socio-demografiche delle famiglie. Ovviamente tale lavoro di integrazione comporta la piena disponibilità delle informazioni microeconomiche delle due banche dati in modo da poter meglio individuare e calcolare gli indicatori su cui poter operare congiuntamente sulle due fonti informative per produrre gli output indicati.

In secondo luogo, come noto, le indagini campionarie sul possesso di attività e passività finanziarie risentono di un significativo problema di sottodichiarazione che non riguarda solo l'ammontare dei valori posseduti ma anche la stessa dichiarazione di possesso⁴. Per tale motivo negli anni sono stati proposti diversi metodi per giungere ad una correzione delle dichiarazioni spontanee degli intervistati utilizzando a tal fine ulteriori fonti di dati microeconomiche in genere di natura amministrativa e in genere provenienti da primarie istituzioni finanziarie. Sulla base di tali indicazioni e in linea con le caratteristiche delle banche dati a nostra disposizione, si potrebbe pensare di elaborare procedure di correzione dei dati campionari in grado di centrare gli esiti delle elaborazioni campionarie ai valori effettivi di possesso dei valori finanziari così come desumibili dai dati aggregati. Tale correzione consentirebbe di ottenere indicazioni più precise non solo sul possesso dei dati finanziari ma anche dei

⁴ Se la sottodichiarazione riguardasse solo la valorizzazione delle attività e passività finanziarie possedute risulterebbe piuttosto agevole correggere tale distorsione.

flussi economici sottostanti, ricavi e spese per interessi. Ovviamente l'impegno di ricerca per sviluppare tale opzione risulterebbe piuttosto importante ma parimenti importanti sarebbero i risultati soprattutto nel caso che le banche dati venissero elaborate per produrre analisi di stress o per esercizi previsivi simili come indicato nella nostra terza opzione/proposta di intervento.

Parzialmente coincidente con il punto precedente vi è poi l'esigenza di controllo e eventuale correzione dei dati campionari a causa o di errori di imputazione o di errori logici. Il primo tipo di errori richiede una tecnica di controllo verticale, relativa cioè alla distribuzione dei valori tra i diversi intervistati, il secondo richiede, invece, una tecnica di controllo orizzontale di coerenza tra le diverse risposte date dallo stesso individuo. Essendo piuttosto note le tecniche di controllo del primo tipo, forniamo solo un breve esempio di schema di correzione del secondo tipo. Se prendiamo a riferimento l'indagine di Banca d'Italia notiamo che nella sezione C, relativa alle forme di risparmio e di indebitamento, del questionario si chiede se sono presenti dei finanziamenti per acquisto e ristrutturazione della casa e si chiede l'importo residuo del debito relativo; nella sezione D, relativa alla abitazione di residenza, si chiede la stessa informazione, ammontare del debito residuo, per il solo debito relativo alla abitazione di residenza. Per come sono impostate le due domande è evidente che la seconda tipologia di debito rappresenta un di cui della prima, quindi ne consegue che l'importo del debito indicato nella prima domanda deve risultare sempre superiore o tutt'al più uguale a quello indicato nella seconda; se ciò non risultasse vero sarebbe necessario correggere l'ammontare indicato alla prima domanda almeno per eguagliarlo a quanto indicato nella seconda sezione. A cascata ciò comporterebbe come prospettiva minima la correzione dei flussi economici generati dagli stock finanziari e come prospettiva più ampia anche la correzione del reddito disponibile dichiarato.

In terzo luogo un modo indiretto per superare i ritardi, piuttosto ampi, con cui si rendono disponibili le informazioni di natura microeconomica potrebbe essere quello di rendere endogene le dinamiche di alcune informazioni contenute all'interno degli archivi microeconomici: in termini tecnici sarebbe necessario costruire un modello di microsimulazione per l'analisi della vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane. La costruzione di tale modello consentirebbe in primo luogo di rendere attuali le informazioni microeconomiche rilevanti ai nostri fini in modo da poter sfruttare nel nuovo contesto congiunturale l'informazione distributiva presente al momento dell'indagine; in secondo luogo, la modellizzazione di alcune variabili dell'indagine consentirebbe di eseguire degli **stress test** utili a valutare la consistenza della situazione finanziaria delle famiglie e/o i rischi emergenti. Un primo campo di applicazione potrebbe essere ad esempio quello relativo all'analisi dell'incidenza dell'onere delle rate sul reddito disponibile (DSR di cui sopra). In tal caso sfruttando la struttura distributiva presente al momento dell'indagine (il 2006 nel nostro caso) e ipotizzato un certo incremento dei tassi di interesse, che può anche coincidere con quanto avvenuto nella realtà, potremmo, sotto un certo numero di ipotesi, stimare di quanto è aumentata l'incidenza delle rate sul reddito disponibile o se è variata significativamente la percentuale di famiglie con livelli di incidenza ritenuti rischiosi: è utile rimarcare che tali informazioni sarebbero disponibili sia a livello del complesso delle famiglie sia distinti per

raggruppamenti significativi delle stesse. La complessità del lavoro di costruzione dei modelli di micro simulazione risiede principalmente nell'estremo dettaglio istituzionale che deve essere rispettato nel processo di modellizzazione delle variabili oggetto di interesse e nella capacità del ricercatore di cogliere le diverse interrelazioni che consentono di stimare adeguatamente la risposta del modello all'impulso esogeno (l'incremento del tasso di interesse nel nostro caso). Va segnalato, tuttavia, che uno dei vantaggi pratici dei modelli di microsimulazione è la loro natura modulare che consente di sviluppare un tool analitico in forma sequenziale in base agli obiettivi di ricerca che di volta in volta si vogliono seguire. Ovviamente la costruzione di un modello di micro simulazione comporterebbe anche un impegno in termini di controllo della qualità dei dati (punto 2 parte seconda) e se ritenuto rilevante del tentativo di integrare le informazioni attualmente presenti nelle banche dati che alimentano il modello (punto 2 parte prima).

Infine, il problema della tempestività delle informazioni microeconomiche può essere affrontato, almeno parzialmente, anche in forma diretta. Come già accennato le due banche dati che abbiamo analizzato dispongono di informazioni decisamente "storiche": l'indagine della Banca d'Italia è biennale e fornisce informazioni al 2006 e metterà a disposizione i dati sul 2008 solo il prossimo anno; dall'altro canto l'indagine dell'Istat è annuale e mette attualmente a disposizione l'intero set informativo per il 2006, mentre per la parte relativa alle condizioni di vita, indicatori soggettivi, mette a disposizione i dati sul 2007; a fine anno dovrebbe essere possibile ottenere le prime informazioni sugli archivi aggiornati di un anno. A nostro avviso la complessità e la ricchezza delle informazioni contenute nelle due indagini non rende possibile migliorare significativamente tali ritardi attraverso finanziamenti dedicati: se si fa riferimento ad una indagine simile svolta negli Stati Uniti (*Survey of Consumer Finance*) si può constatare che questa ha una frequenza triennale e ad oggi sono presenti i dati per il 2007. Riteniamo, dunque, che eventuali investimenti su queste inchieste dovrebbero essere fatti unicamente nello spirito di cui ai tre punti precedenti.

Mentre pensiamo che per risolvere in modo diretto il problema della tempestività delle informazioni sarebbe più utile far riferimento alle inchieste mensili sulle famiglie dell'Isae. In particolare, in base all'indagine svolta sulla struttura di tale indagine, riteniamo che ai fini di un corretto monitoraggio della situazione di vulnerabilità finanziaria delle famiglie sia necessario arricchire il set di domande sulla condizioni di vulnerabilità finanziarie delle famiglie. Nel rispetto della natura qualitativa dell'indagine e coerentemente all'elevata frequenza di aggiornamento risulterebbe piuttosto arduo indagare le condizioni di disagio oggettivo, mentre sembrerebbe più coerente pensare di introdurre le stesse domande dell'indagine dell'Istat sulle condizioni di disagio soggettivo: in particolare a nostro avviso sarebbe utile introdurre le domande relative da un lato al giudizio sull'onerosità delle rate dei debiti finanziari, sia mutui che altri debiti, dall'altro all'esistenza di eventuali ritardi nel pagamento delle stesse.

Capitolo tre **Il Report trimestrale**

Sulla base di quanto evidenziato nelle analisi condotte si può progettare un Report trimestrale che consenta un preciso e comprensivo monitoraggio delle condizioni di vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane. Nelle nostre valutazioni che qui di seguito proponiamo il *Report* andrebbe suddiviso in tre macrosezioni:

- La prima relativa agli indicatori di indebitamento
- La seconda relativa agli indicatori sulla vulnerabilità finanziaria
- La terza relativa ad indicatori di patologia finanziaria

Per ogni macrosezione sono stati scelti 2/3 indicatori al fine di semplificare la lettura del Report e focalizzare l'attenzione su un numero ristretto, ma estremamente centrato, di informazioni.

Nello specifico, gli indici considerati sono i seguenti:

A. Indicatori di indebitamento

1. Incidenza del debito
2. Dinamica dei mutui
3. Dinamica del credito al consumo

B. Indicatori di vulnerabilità finanziaria

1. Housing affordability index
2. Incidenza della rata sul debito
3. Rent affordability index (da sviluppare)

C. Indicatori di patologia finanziaria

1. Tasso di decadimento sui numeri
2. Tasso di decadimento sugli importi

La scelta di tali indici è stata vincolata sia dall'attuale disponibilità dei dati, sia dalla possibilità di un loro tempestivo aggiornamento almeno a livello trimestrale e con un dettaglio territoriale almeno pari alle macroaree geografiche del paese.

La condizione dell'aggiornamento trimestrale esclude tutti gli indicatori di tipo microeconomico che, come visto, sono aggiornabili solo ad intervalli temporali piuttosto estesi e sono quindi più adatti ad analisi strutturali tipiche di temi di approfondimento o di rapporti annuali.

Negli allegati alla Parte Prima del Rapporto è presentato il numero zero di un possibile Report trimestrale in cui i singoli indicatori utilizzati sono preceduti da una scheda riassuntiva che riporta informazioni utili a comprenderne le caratteristiche, le potenzialità e la frequenza di aggiornamento.

Appendice metodologica

Nelle pagine che seguono è riportata una tabella che sintetizza le caratteristiche dei principali database disponibili che offrono informazioni utili per analizzare e monitorare la vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane, distinti in base alla loro natura (micro o macro); successivamente sono riportate le seguenti Note Monografiche:

- Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale, giugno 2009
- Le famiglie italiane e l'acquisto della casa: la costruzione di un indicatore di accessibilità (affordability index), giugno 2009
- Stima dell'incidenza della rata sui mutui per l'acquisto di abitazioni sul reddito delle famiglie consumatrici sulla base dei dati macro, giugno 2009
- Il rapporto rata-reddito in base ai dati micro della Banca d'Italia, maggio 2009
- L'indebitamento e il sovraindebitamento delle famiglie italiane, maggio 2009

Tabella 1

Tipologia database	Database	Ente elaboratore	Tipologia dati		Frequenza rilevazione	Numerosità campionaria	Ultimo dato disponibile	Accesso
			Quantitativi	Qualitativi				
Micro	Indagine sui bilanci delle famiglie	Banca d'Italia	☐	☐	Ogni 2 anni	8000 famiglie 20000 individui	2006	Gratuito attraverso il sito bancaditalia.it
Micro	European statistics on Income and living conditions (EU-Sile)	Istat	☐	☐	Annuale	28000 famiglie 78000 individui	2006 (dati quantitativi) 2007 (dati qualitativi)	Gratuite le informazioni aggregate attraverso il sito istat.it ("Reddito e condizioni di vita")
Micro	Clima di fiducia delle famiglie	Isae		☐	Mensile	2000 famiglie	febbraio 2009	Gratuite le informazioni aggregate attraverso il sito isae.it
Micro	Rapporto sulla situazione sociale del paese	Censis	☐		Annuale	1500 famiglie	2007	Informazioni aggregate disponibili sul rapporto cartaceo
Micro	Sistema di informazioni creditizie sui crediti rateali	CRIF	☐		Semestrale	universo dei crediti rateali	dicembre 2008	Informazioni aggregate disponibili semestralmente nel rapporto dell'Osservatorio sul Credito al Dettaglio di Assofin-Crif-Prometeia
Macro	Base informativa pubblica on-line sul credito e la rischiosità	Banca d'Italia	☐		Mensile e trimestrale	universo delle banche operanti in Italia	gennaio 2009 / III trimestre 2008	Gratuito attraverso il sito bancaditalia.it

Tabella 1 – segue

Tipologia database	Database	Ente elaboratore	Tipologia dati		Frequenza rilevazione	Numerosità campionaria	Ultimo dato disponibile	Accesso
			Quantitativi	Qualitativi				
Macro	Matrice dei conti sul credito	Banca d'Italia	☐		Mensile e trimestrale	universo delle banche operanti in Italia	gennaio 2009 / III trimestre 2008	Riservato all'Abi
Macro	Centrale dei rischi pubblica	Banca d'Italia	☐		Mensile e trimestrale	universo delle banche operanti in Italia	gennaio 2009 / III trimestre 2008	Riservato all'Abi
Macro	Conti finanziari delle famiglie	Banca d'Italia	☐		Trimestrale	universo delle famiglie	settembre 2008	Gratuito attraverso il sito bancaditalia.it
Macro	Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia	Istat	☐		Annuale		2007	Gratuito attraverso il sito istat.it
Macro	La vita quotidiana	Istat		☐	Annuale		2007	Gratuito attraverso il sito istat.it
Macro	La povertà relativa in Italia	Istat	☐		Annuale		2007	Gratuito attraverso il sito istat.it
Macro	Indicatori di disagio sociale	Istat	☐	☐	Annuale		2006	Gratuito attraverso il sito istat.it

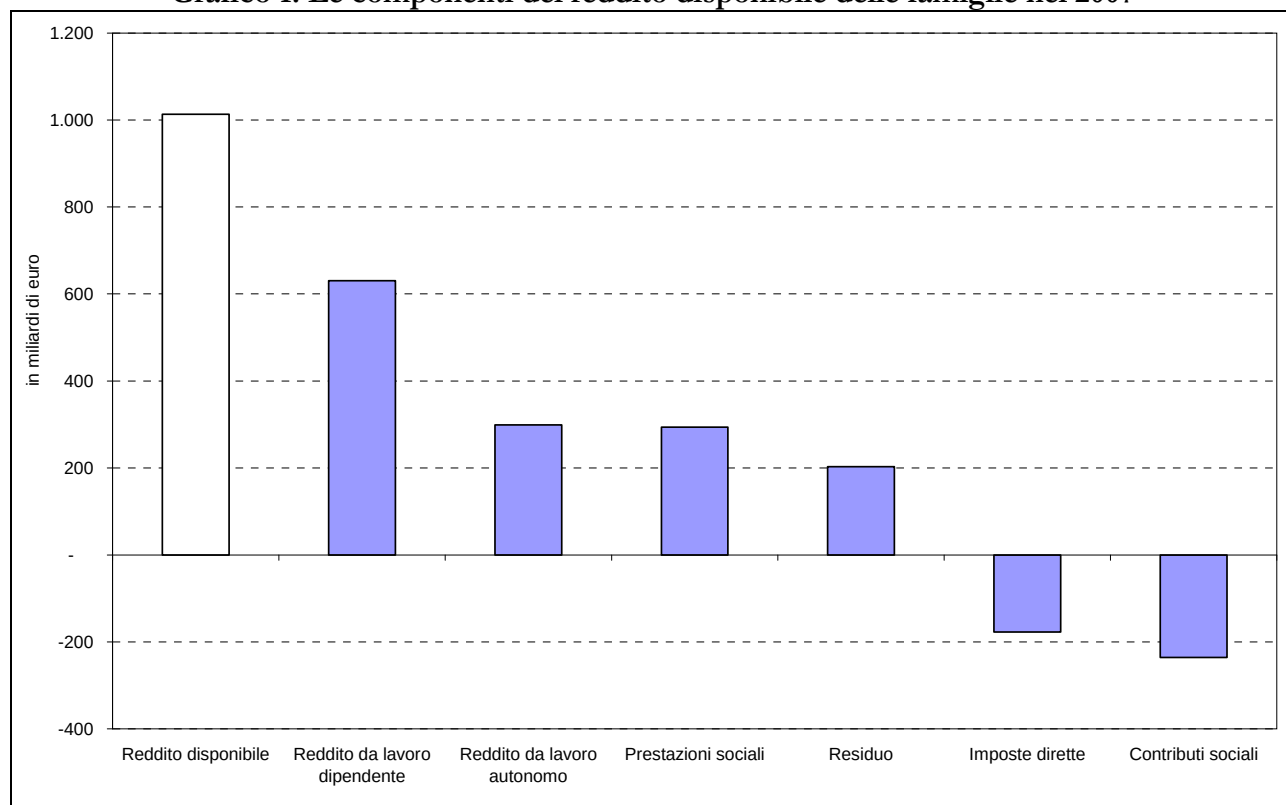
Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale

Il reddito disponibile delle famiglie è oggi pubblicato dall'Istat con frequenza annuale e presenta un ritardo piuttosto importante rispetto alla media delle statistiche macroeconomiche. Per ottenere informazioni a più alta frequenza e con un ritardo decisamente più contenuto il Centro Studi e Ricerche dell'Abi ha sviluppato una procedura di stima contabile che si basa sulla scomposizione del reddito disponibile nelle sue componenti fondamentali, componenti che trovano un adeguato aggregato di riferimento nelle statistiche di contabilità nazionale trimestrale dell'Istat.

Più precisamente si sono individuate cinque componenti base del reddito disponibile che presentano un equivalente nelle statistiche trimestrali dell'Istat, che sono:

- il reddito da lavoro dipendente,
- il reddito da lavoro autonomo,
- le prestazioni sociali in denaro,
- le imposte dirette,
- i contributi sociali.

Grafico 1. Le componenti del reddito disponibile delle famiglie nel 2007



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Istat.

Nel grafico 1 abbiamo riportato il valore, in termini nominali, delle cinque componenti citate in precedenza e, in aggiunta, della voce residuale. Come si può notare tra le componenti positive, il peso

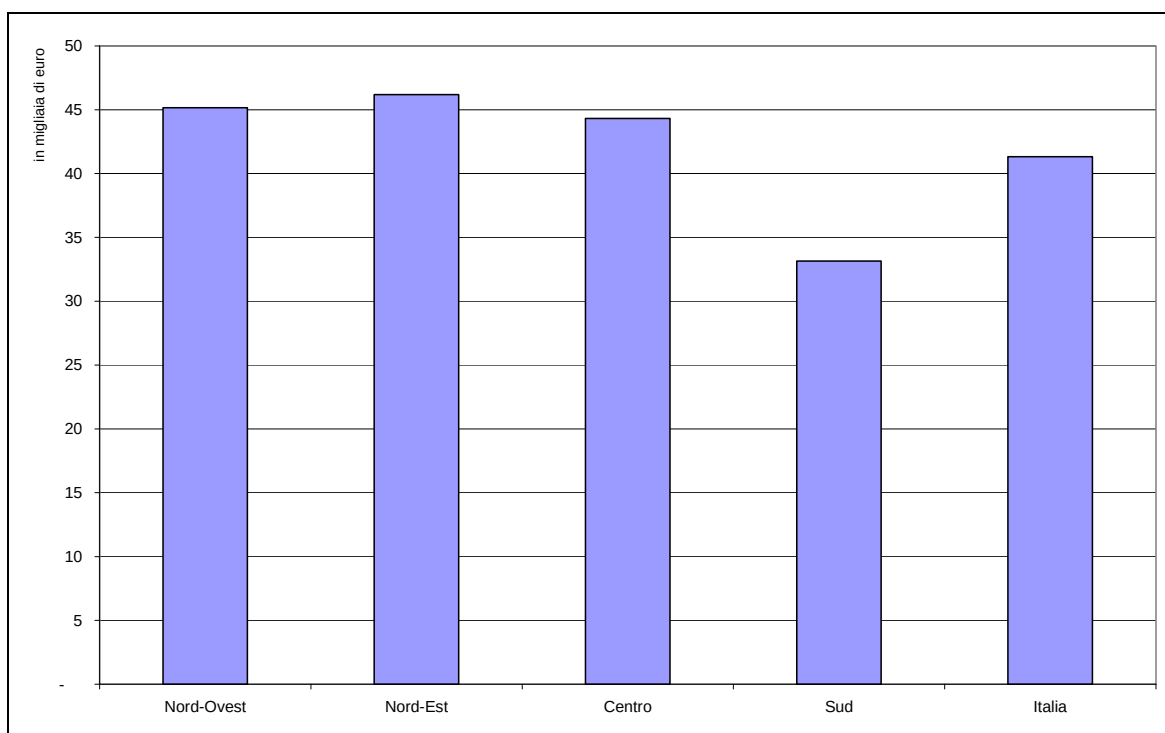
maggiore è attribuibile alla massa dei redditi da lavoro dipendente, sia privati che pubblici, che si commisura ad oltre il 60% del reddito disponibile delle famiglie italiane; le altre due principali componenti di entrata, redditi da lavoro autonomo e prestazioni sociali, tra cui le pensioni, si equiparano intorno ad un livello del 30%. A ridurre il reddito delle famiglie contribuiscono principalmente i contributi sociali, che si commisurano al 23% del reddito, e in minor misura l'imposizione diretta che totalizza il 17% del reddito. La componente residuale, infine, risulta pari al 20% del totale.

La somma di tali componenti, unita ad una dinamica della parte residuale, consente di ottenere una stima affidabile della dinamica trimestrale del reddito disponibile delle famiglie italiane.

Ottenuto il dato nazionale, la ripartizione a livello territoriale del reddito disponibile può seguire uno schema analogo utilizzando, fino a dove disponibili, tutte le informazioni a livello regionale: in ogni caso le stime regionali devono rispettare il vincolo che la loro sommatoria deve essere uguale al dato nazionale.

I dati a livello regionali sono però caratterizzati per il notevole ritardo con il quale sono resi disponibili: alla data odierna (giugno 2009) sono infatti fruibili i dati completi sul reddito disponibile a livello territoriale fino al 2006.

Grafico 2. Reddito medio familiare per area territoriale (dati 2006)



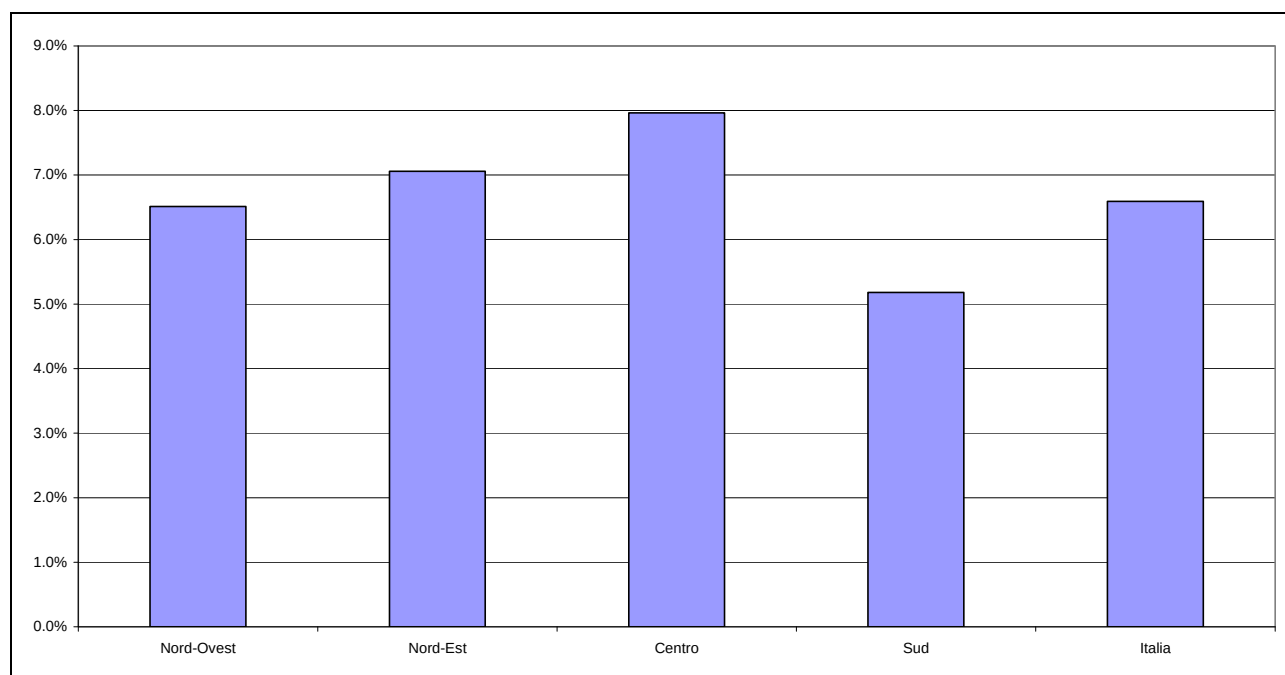
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Istat.

In particolare, sulla base di questi dati si può costruire il grafico 2 dove è riportata la disaggregazione territoriale dell'ammontare del reddito disponibile medio per famiglia. Come si vede, nel 2006, a fronte di un reddito medio nazionale pari a poco più di 41 mila euro per famiglia, nelle regioni centrosettrionali il reddito delle famiglie si aggira tra 44 e 45 mila euro, mentre nelle regioni meridionali scende a poco più di 33 mila euro.

Per stimare l'andamento più recente delle informazioni territoriali si può seguire la seguente procedura:

1. poiché per il 2007 sono disponibili i dati completi di contabilità regionale, si può utilizzare lo schema esposto in precedenza, applicando alle componenti del reddito disponibile regionale gli andamenti registrati a livello regionale dalle serie di contabilità nazionale;
2. per il 2008 sono disponibili solo alcune anticipazioni sui conti per ripartizione (Pil, occupazione) e i dati sulle forze lavoro. Le cinque componenti base del reddito disponibile, citate in precedenza, potrebbero essere stimate, su base territoriale, in funzione dell'andamento di una o più di queste voci.

Grafico 3. Crescita del reddito disponibile delle famiglie tra il 2006 e il 2008



Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Istat.

In definitiva, la metodologia di stima sopradescritta permetterebbe di ottenere una serie annuale, aggiornata fino all'ultimo anno disponibile, per ognuna delle aree territoriali dell'Italia. Sulla base di tale procedura possiamo calcolare la crescita del reddito disponibile tra il 2006, ultimo dato ufficiale

disponibile, e il 2008. Come riportato nel grafico 3, in base alle stime, a fronte di una crescita del 6,5% a livello nazionale, le regioni centrali del paese hanno manifestato una dinamica maggiore crescendo nel complesso del biennio dell'8%, seguiti dalle regioni nord-orientali, in aumento del 7%, e da quelle nord-occidentali, cresciute come la media nazionale. Deludente è risultata invece la dinamica dei redditi famigliari del meridione, aumentati di poco più del 5%.

Per concludere, per ottenere il reddito disponibile territoriale su base trimestrale è sufficiente applicare l'incidenza percentuale di ogni area territoriale del paese al profilo trimestrale a livello nazionale elaborato in precedenza.

**Le famiglie italiane e l'acquisto della casa:
la costruzione di un indicatore di accessibilità (*affordability index*)**

1. Introduzione

Il tema dell'andamento dei prezzi delle abitazioni è da ormai diversi anni al centro dell'attenzione. Nel periodo più recente lo scoppio della bolla immobiliare negli Usa ed in alcuni paesi europei – segnatamente Irlanda e Spagna ma, in parte, anche Regno Unito – ha ingenerato preoccupazioni circa i rischi che un'eventuale più diffusa caduta dei corsi degli immobili potrebbe avere sull'economia europea, un'economia che presenta oggi, al pari di quelle americana e giapponese, evidenti difficoltà.

Se è fuor di dubbio che negli anni passati anche in Italia la crescita dei prezzi delle abitazioni è stata sostenuta, è però altrettanto vero che nel contesto internazionale il nostro Paese è tra quelli in cui sembra meno probabile che nei prossimi mesi possa registrarsi un brusco calo del mercato immobiliare. Infatti, in base ai dati Bce (2008) i prezzi delle abitazioni sono cresciuti del 6,5% in Italia nel periodo 1997-2005, poco al di sopra della media dell'Area Euro (6%) ma ben al di sotto dei paesi in cui il rischio di esplosione della bolla speculativa è più sentito (14,7% in Irlanda, 12% in Spagna). Se sotto il profilo economico-finanziario questa può certamente essere considerata una buona notizia essa non lo è dal punto di vista dell'accessibilità al mercato immobiliare da parte delle famiglie: in un contesto internazionale in cui le previsioni di crescita per il prossimo biennio sono negative ed in cui per l'Italia si prefigura il permanere di un forte *gap* rispetto ai paesi diretti competitori, il negativo andamento del reddito disponibile delle famiglie renderà più difficile l'accesso al mercato immobiliare, un tema che sotto più profili merita oggi molta attenzione.

Scopo di questo lavoro è per l'appunto quello di offrire un contributo in quest'ultima direzione, innanzitutto attraverso un primo tentativo, che sarà perfezionato nei prossimi mesi, di fornire una stima, per il mercato immobiliare italiano, di un indice di accessibilità all'abitazione (in letteratura, *affordability index*); si tratta di un obiettivo di un qualche interesse stante il fatto che a nostra conoscenza non è disponibile una stima, con frequenza regolare, di un tale indicatore⁵ che è invece agevolmente reperibile con riguardo alla realtà di altri paesi, soprattutto anglosassoni. Inoltre sia a motivo delle peculiarità proprie dell'economia italiana sia in relazione alle caratteristiche del mercato delle abitazioni ci è sembrato interessante fornire non solo un indice aggregato riferibile al complesso delle famiglie ma anche gli indici relativi a specifiche disaggregazioni: in particolare, da un lato, in ragione del forte divario territoriale che caratterizza il nostro Paese, ci sembra opportuno offrire specificazioni per macroaree territoriali (Nord, Centro e Sud), dall'altro ci è sembrato utile soffermare in particolare l'attenzione su uno specifico sottogruppo di famiglie: quelle giovani e che ancora non posseggono una casa di proprietà, sottogruppo che si configura evidentemente come particolarmente interessante per tutte le politiche di sviluppo. Un discorso a parte, dentro il tema delle differenziazioni territoriali, merita inoltre la questione dei grandi agglomerati urbani: all'aggregato costituito dagli otto principali comuni italiani dedichiamo una specifica elaborazione per capire come le diverse dinamiche che caratterizzano tanto i prezzi delle case quanto i redditi si intrecciano ai fini dell'accesso all'abitazione. Il monitoraggio dell'indice di *affordability* può costituire, a nostro avviso, un'utile informazione al servizio non solo degli studiosi e degli operatori di mercato (costruttori, reti di vendita, industria bancaria) ma anche del *policy maker* nella misura in cui essa può orientare in modo più consapevole le scelte in materia di politiche per la casa.

Il resto del paper è organizzato come segue. Di seguito, nel paragrafo 2, viene illustrato il metodo di calcolo e ci si sofferma sulle fonti statistiche utilizzate per la stima dell'indice di *affordability* e

⁵ D'Alessio e Gambacorta (2007) hanno condotto un'analisi sull'accessibilità al mercato abitativo italiano utilizzando i dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane per il periodo compreso tra il 1977 e il 2004.

sull'andamento nel tempo delle sue determinanti; nel paragrafo 3 vengono presentati i risultati delle elaborazioni; nel paragrafo 4 si propone una procedura per passare dall'indice a frequenza annuale a quello a frequenza mensile. Il quarto ed ultimo paragrafo offre considerazioni di sintesi e principali conclusioni di *policy*.

2. L'indice di accessibilità: il metodo di calcolo

L'indice di accessibilità qui proposto viene calcolato utilizzando, in analogia con quanto effettuato dalla statunitense *National Association of Realtors* (NAR)⁶, il costo finanziario connesso con l'ammortamento di un mutuo⁷ di durata T e *loan-to value* $LTV\%$ necessario a coprire le spese di acquisto di un'abitazione: l'idea sottostante, ad un tempo semplice e ragionevole, è che il bene casa sia effettivamente accessibile se la somma del suddetto costo più la quota di ammortamento del capitale, e quindi la rata del mutuo necessario a finanziare l'acquisto della casa, non supera una determinata quota del reddito disponibile convenzionalmente individuata tra il 25 e il 30% del reddito disponibile⁸.

In formule avremo dunque:

$$AffordabilityIndex_{BASE} = \frac{rata(i, T, PrezzoCasa \cdot LTV\%)}{Reddito} \quad (1)$$

Dalla (1) si evince immediatamente che il calcolo dell'indice in questione oltre ai già menzionati parametri T e $LTV\%$ - per i quali, in linea con le indicazioni presenti in letteratura sul mercato dei mutui italiani⁹, si sono considerati rispettivamente pari a 20 anni e ad 80%¹⁰ - dipende da tre variabili fondamentali: il tasso di interesse, che riflette il funzionamento dell'intermediazione creditizia e gli

⁶ Il tema dell'accessibilità al mercato abitativo è stato largamente studiato con riferimento a molti mercati internazionali e la letteratura disponibile propone diversi metodi di misurazione del relativo indice i quali si differenziano, nella sostanza, per il modo in cui si calcola il costo della casa. In alternativa a quello adottato negli Stati Uniti dal NAR, e proposto nel corpo di questo paper, un diverso approccio per il calcolo del *rent-to-income ratio* può essere derivato applicando una metodologia semplificata rispetto a quella proposta da Poterba (2002) e ripresa da Fisher et al. (2007). In particolare trascurando gli aspetti fiscali legati al possesso di un'abitazione, nonché il tasso di deprezzamento e i capital gains attesi dall'investimento immobiliare, il costo annuo per la detenzione di un'abitazione è pari a

$$Costo.Abitazione = PrezzoCasa \cdot i \quad (1a)$$

In altri termini il costo annuo dell'abitazione è dato dal flusso di interessi che si sarebbe ottenuto qualora il capitale fosse stato investito in un'attività finanziaria di pari rischiosità. Dalla (1a) si ricava che

$$AffordabilityIndex_{BASE} = \frac{PrezzoCasa \cdot i}{Reddito} \quad (1b)$$

Rispetto alla metodologia proposta dal NAR questo approccio ha il vantaggio di essere più parsimonioso e più semplice da applicare. Infatti, richiede l'individuazione di soli 3 parametri (prezzo delle case, tasso d'interesse di lungo periodo, reddito delle famiglie) contro i 5 del metodo NAR (in aggiunta si deve indicare la durata del piano di ammortamento e il *loan-to-value ratio*. Va inoltre specificato anche la tipologia di piano di ammortamento utilizzata). Il metodo NAR ha il vantaggio di essere basato su di un'idea semplice e più vicina alla realtà comune delle famiglie. Infatti, il metodo NAR implica semplicemente di calcolare l'incidenza della rata per un mutuo fondiario rispetto al reddito. La crescente innovazione finanziaria determina però che la scelta della tipologia di mutuo da adottare, con i relativi parametri, è più mutevole nel tempo e non sempre di facile individuazione. Ad esempio, in Italia la durata media di un mutuo è andata crescendo negli ultimi anni, grazie anche ad alcuni cambiamenti normativi, così come si stanno maggiormente diffondendo nuove tipologie di mutui che si situano a metà tra i mutui a tasso fisso e quelli variabili (mutui misti, a rata fissa durata variabile, con sola quota interessi nei primi x anni, ecc.).

⁷ Si è utilizzato un piano di ammortamento alla francese.

⁸ Un metodo alternativo nel contesto degli *housing cost approach* è quello dell'*house price-to income ratio*, in base al quale se il rapporto tra il prezzo della casa e il reddito disponibile netto delle famiglie è superiore a 2/2,5 allora l'acquisto di un'abitazione non è accessibile. Per una rassegna sui metodi di misura dell'*affordability* si veda Ndubueze (2007).

⁹ A tal riguardo si veda Rossi (2008).

¹⁰ Per il calcolo dell'indice si è trascurato il problema relativo all'esigenza delle famiglie di avere a disposizione risorse liquide per almeno il 20% del valore dell'immobile che si intende acquistare.

impulsi di politica monetaria; il prezzo della casa, che esprime le dinamiche intrinseche del mercato abitativo; il reddito disponibile, che esprime il grado di sviluppo di un Paese e risente evidentemente del suo complessivo grado di competitività. Concettualmente, se il tasso di interesse rappresenta la componente finanziaria dell'indice, l'interazione tra reddito disponibile e prezzo dell'abitazione (il prezzo relativo della casa in termini di reddito disponibile) rappresenta la componente "reale".

Per semplificare l'interpretazione del suddetto indice possiamo quindi applicare una semplice trasformazione:

$$AffordabilityIndex = 30\% - AffordabiliIndex_{BASE} \quad (2)$$

da cui discende che sottraendo all'indice calcolato nell'equazione (1) il tetto massimo di spesa convenzionalmente allocabile nella spesa per abitazione che in analogia con quanto stabilito nel *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* è stato considerato da noi pari al 30%, lo spartiacque tra poter acquistare e non poter acquistare una casa è il valore zero; avremo cioè che:

$AffordabilityIndex > 0\%$ $\Rightarrow$ le famiglie sono mediamente in grado di acquistare un'abitazione al prezzo medio di mercato

$AffordabilityIndex \leq 0\%$ $\Rightarrow$ Le famiglie non sono mediamente in grado di acquistare un'abitazione al prezzo medio di mercato

Naturalmente la distanza positiva (negativa) da questo *break even point* rappresenta la maggiore facilità (difficoltà) di acquisire una casa da parte della famiglia italiana.

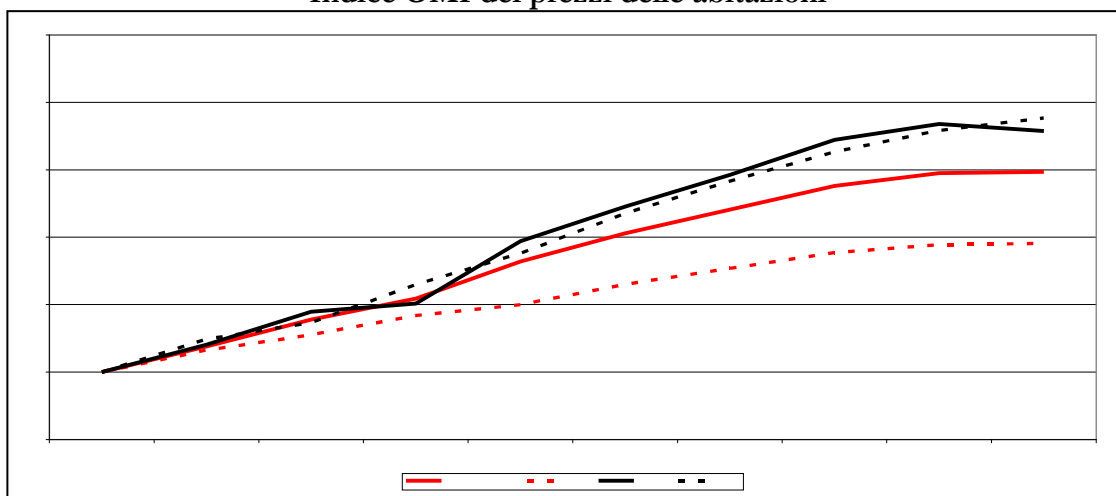
Per poter elaborare l'indice di *affordability* è necessario disporre di tutte e tre le variabili che compongono l'equazione (1). Alcune di esse non sono però di semplice determinazione, quindi nei prossimi paragrafi verrà illustrata la procedura attraverso esse sono state stimate.

2.1 Le determinanti dell'indice: il prezzo delle abitazioni

La stima del prezzo medio di mercato di un'abitazione è operazione complessa. Esistono infatti moltissime tipologie di abitazioni i cui prezzi variano a seconda della città, del quartiere, dell'ubicazione stradale, dell'altezza dal manto stradale, e così via. Per i prezzi delle abitazioni abbiamo quindi utilizzato i dati forniti semestralmente dall'Osservatorio sul Mercato Immobiliare (OMI). Utilizzare tale fonte offre diversi vantaggi: i) in primo luogo l'OMI ha natura pubblica, infatti è stato costituito con legge del luglio 1999 ed è gestito dall'Agenzia del Territorio, ente pubblico nato dalla riforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze attuata nel 2001; ii) il dettaglio delle informazioni è molto ampio, soprattutto da un punto di vista territoriale; iii) la qualità dei dati è elevata, tant'è che essi sono utilizzati in diversi recenti¹¹ lavori di ricerca scientifica.

¹¹ Si veda ad esempio Cannari e Faiella (2008) e Cannari et al. (2008).

Grafico 1
Indice OMI dei prezzi delle abitazioni



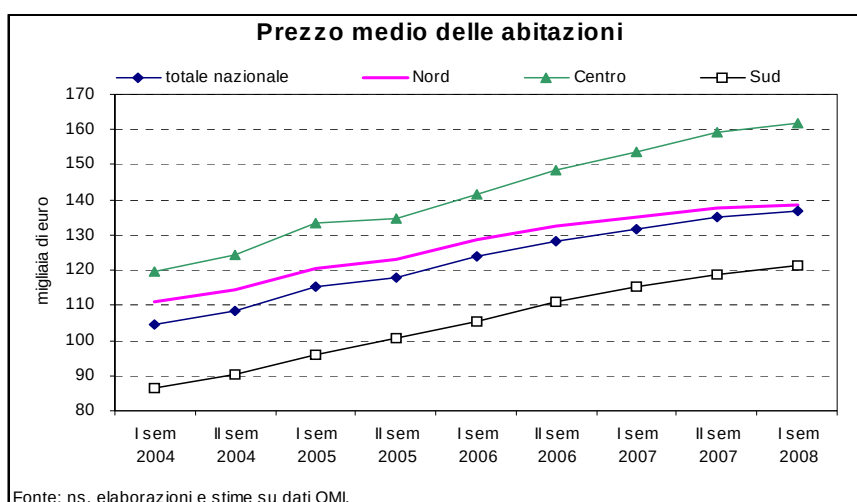
Fonte: ns elaborazioni e stime su dati OMI.

*Media ponderata in base al numero di transazioni dell'indice dei prezzi delle abitazioni nei capoluoghi di provincia e nel resto della provincia.

Nello specifico, dal dataset dell'OMI abbiamo estratto le informazioni sui prezzi medi per metro quadro (mq) relativi all'intero territorio nazionale nonché alle tre macroaree territoriali del nostro Paese (Nord, Centro e Sud), delle abitazioni per il periodo compreso tra il primo semestre del 2004 e il secondo semestre del 2008. Nel grafico 1 è riportato l'andamento dei prezzi per mq delle abitazioni sotto forma di indice (primo semestre 2004=100). Si può osservare come negli ultimi quattro anni i prezzi siano cresciuti complessivamente di circa il 30% sull'intero territorio nazionale; gli aumenti maggiori si sono registrati nel Centro e nel Sud (+40% circa), mentre meno pronunciata è stata la variazione nel Nord (+20% circa). In valori assoluti, il prezzo medio a mq in Italia è stimabile pari a poco meno di 1.600 euro nel secondo semestre del 2008, contro i 2.200 euro del Centro, i 1.700 del Nord e i quasi 1.200 del Sud.

Sempre dall'OMI abbiamo poi estratto l'informazione relativa alla dimensione media, in mq, delle abitazioni: gli ultimi dati a questo riguardo disponibili, relativi al 2006, mostrano che in Italia la casa ha in media una superficie di circa 90 mq, valore che scende a 80 nel Nord, a 70 nel Centro; maggiore è invece la dimensione media nel Sud (oltre 100 mq).

Grafico 2



Fonte: ns. elaborazioni e stime su dati OMI.

Dalla semplice moltiplicazione tra il costo per mq per la superficie media degli immobili discende che una casa costa mediamente in Italia circa 140 mila euro in base alle informazioni relative al secondo semestre del 2008 (costava circa 108 mila nella prima parte del 2004 – cfr. grafico 2 e tabella 1); nel dettaglio territoriale si rileva che il Nord è pressoché allineato al dato medio nazionale, il Centro mostra invece un costo medio più elevato di circa 20 mila euro, mentre nel Sud è più basso per una misura analoga.

Tabella 1

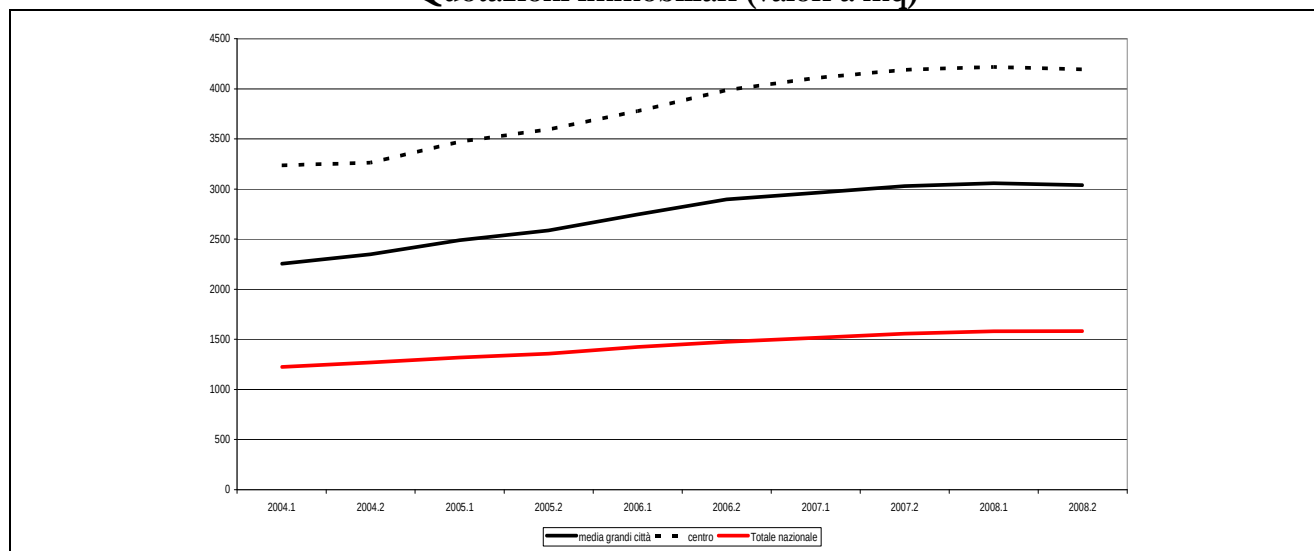
	prezzo medio delle abitazioni (in euro)			
	Italia	Nord	Centro	Sud
I sem 2004	107,975	112,869	121,503	87,761
II sem 2004	112,078	116,538	126,437	92,058
I sem 2005	117,576	121,418	134,590	96,800
II sem 2005	120,957	124,683	136,101	101,874
I sem 2006	125,342	128,887	141,870	105,645
II sem 2006	129,865	132,396	147,968	110,953
I sem 2007	133,634	135,195	153,547	115,239
II sem 2007	137,403	137,935	159,742	119,169
I sem 2008	139,449	139,297	162,508	122,008
II sem 2008	139,664	139,537	161,266	123,676

Fonte: ns elaborazioni su dati OMI.

Se la disaggregazione per area territoriale risulta importante è noto come una delle caratteristiche peculiari del mercato residenziale, e quindi dell'accessibilità della proprietà immobiliare, sia il differenziale di prezzo delle abitazioni che si riscontra tra le grandi città e la media nazionale. Per dar conto di questa caratteristica nel grafico 3 riportiamo il prezzo a mq rilevato nella media nazionale e nella media degli 8 comuni più grandi d'Italia¹²; inoltre per cogliere l'ulteriore dispersione che si riscontra nell'ambito dei grandi agglomerati urbani tra centro e periferia, riportiamo anche il costo a mq delle abitazioni situate nei centri di queste città.

Grafico 3.

Quotazioni immobiliari (valori a mq)



¹² Si fa riferimento alla media delle quotazioni nei comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Per l'ultimo semestre non avendo la disponibilità dei dati per queste città, abbiamo utilizzato la variazione delle quotazioni immobiliari per le città con più di 250 mila abitanti.

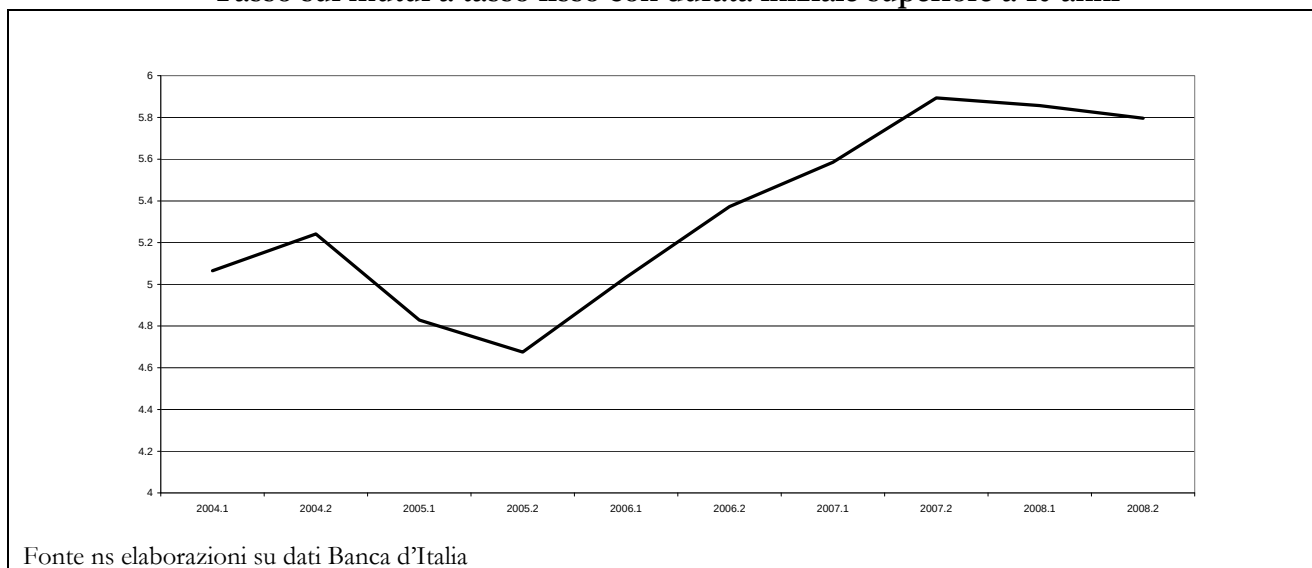
Come si può notare la sperequazione di prezzo è piuttosto evidente e risulta crescente nel corso del tempo: se nella prima metà del 2004 il costo a mq di una casa in una grande città era 1,8 volte quello della casa media italiana a metà 2008 tale rapporto era cresciuto a 1,9 volte. Ancor più evidente è il differenziale di prezzo rispetto alle case situate nei centri storici. Da notare che nel secondo semestre del 2008 si registra una lieve riduzione delle quotazioni immobiliari per le grandi città.

2.2 Le determinanti dell'indice: i tassi di interesse

Relativamente al tasso di interesse si è scelto di utilizzare il tasso applicato sulle nuove erogazioni di mutui a tasso fisso con durata iniziale superiore ai 10 anni. Tale tasso, rilevato mensilmente dalla Banca d'Italia nell'ambito delle statistiche armonizzate delle Bce, ha il vantaggio di incorporare il rischio di insolvenza insito nell'operazione di finanziamento immobiliare, di neutralizzare gli effetti monetari dovuti alle variazioni dei tassi di *policy*, essendo fissato fin dall'origine, e di avere una durata sufficientemente lunga da approssimare abbastanza bene la durata ventennale del mutuo (il fattore T) ipotizzata nel nostro indice.

Nel grafico 4 abbiamo riportato l'andamento, sull'intero territorio nazionale¹³, del tasso sulle nuove erogazioni di mutui utilizzando la stessa frequenza (semestrale) dei dati tratti dall'OMI.

Grafico 4
Tasso sui mutui a tasso fisso con durata iniziale superiore a 10 anni



Si osserva come la variabile in questione abbia registrato un andamento discendente fino alla seconda parte del 2005 quando ha toccato il livello minimo del 4,7%, dopo di che, in conseguenza del riorientamento della politica monetaria della Bce, ha conosciuto una fase crescente fino a tutto il 2007 per poi tornare a ridursi lievemente nel corso del 2008: nel secondo semestre del 2008 il tasso sui mutui si collocava al 5,8%, di un decimo inferiore al dato di fine 2007.

2.3 Le determinanti dell'indice: il reddito disponibile delle famiglie

Per la stima del reddito disponibile nominale delle famiglie abbiamo utilizzato i dati di contabilità nazionale dell'Istat, a frequenza annuale, ripartiti per settori istituzionali. In base ad essi il reddito disponibile delle famiglie italiane è stato pari, nel 2007 (ultimo dato disponibile), a circa 1.013 miliardi di

¹³ Le condizioni di tasso sui mutui sono tendenzialmente uniformi su tutto il territorio nazionale e per tale motivo la Banca d'Italia non rileva tassi ripartiti in base alla macroarea territoriale.

euro. Posto che, sempre secondo l'Istat, al 2007 il numero delle famiglie era pari in Italia a quasi 24 milioni si può valutare che le disponibilità reddituali di ogni singola famiglia erano pari mediamente a quasi 42 mila euro nel 2007¹⁴.

Per stimare il reddito disponibile su base semestrale e proiettarlo al periodo successivo al 2007, abbiamo utilizzato le informazioni trimestrali di contabilità nazionale relative alle principali componenti del reddito disponibile. In particolare si sono utilizzate le serie trimestrali dei redditi da lavoro dipendente, del numero di unità di lavoro, sia totali che di lavoro dipendente, il volume nominale delle prestazioni sociali in denaro, dei contributi sociali e delle imposte dirette (cfr. ABI-Centro Studi e Ricerche, 2009). Grazie a tale scomposizione siamo riusciti da un lato a trimestralizzare il dato annuale del reddito disponibile, dall'altro a stimare la sua crescita a tutto il 2008.

Nella tabella 2 è anche riportata la stima del reddito disponibile delle famiglie per singola macroarea territoriale. Per effettuare tale stima abbiamo utilizzato i dati forniti dall'Istat sul reddito delle famiglie per area territoriale fino al 2006 e per gli anni successivi abbiamo elaborato più informazioni secondo le indicazioni metodologiche contenute nella nota ABI-Centro Studi e Ricerche (2009), dai quali risulta il grado di sperequazione dei redditi familiari tra Nord, Centro e Sud: in particolare, con riferimento al secondo semestre del 2008, fatto 100 il reddito delle famiglie in Italia nel Centro-Nord si riscontra un valore pari a circa 109 e nel Sud a 80.

Dal grafico 5 si può rilevare che, nella seconda metà del 2008, a fronte di un reddito medio di ogni singola famiglia italiana stimabile in poco più di 42 mila euro, nel Centro-Nord si arriva a 47 mila mentre nel Sud ci si ferma a 34 mila euro.

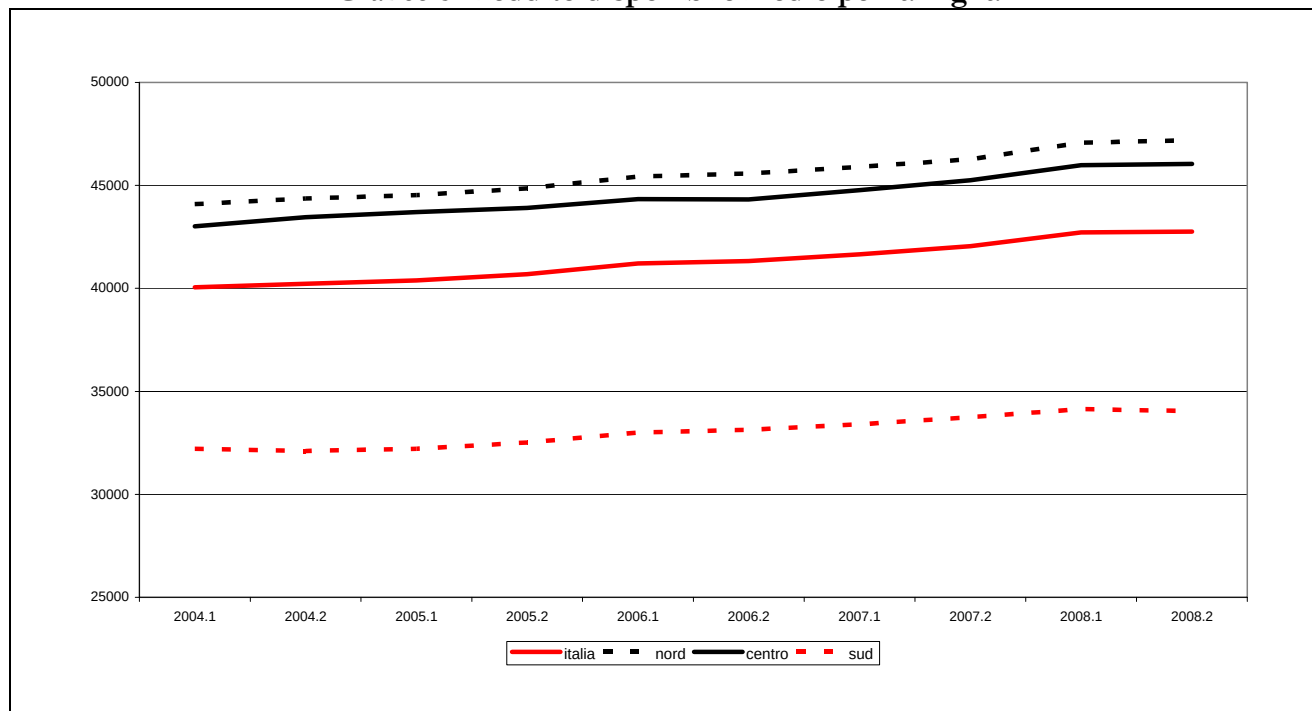
Tabella 2

	Reddito disponibile medio (in euro)							
	Totale famiglie				Famiglie giovani non proprietarie di case			
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
I sem 2004	40,047	44,088	43,018	32,217	29,839	32,080	30,378	24,796
II sem 2004	40,224	44,360	43,452	32,107	29,971	32,277	30,685	24,712
I sem 2005	40,386	44,529	43,703	32,215	29,563	31,155	31,506	25,181
II sem 2005	40,686	44,854	43,909	32,517	29,250	30,112	32,297	25,799
I sem 2006	41,209	45,429	44,337	33,002	29,087	29,195	33,257	26,565
II sem 2006	41,322	45,572	44,319	33,138	29,166	29,288	33,244	26,674
I sem 2007	41,651	45,893	44,763	33,399	29,398	29,494	33,577	26,884
II sem 2007	42,046	46,272	45,246	33,743	29,677	29,737	33,939	27,161
I sem 2008	42,711	47,073	45,978	34,142	30,147	30,252	34,488	27,483
II sem 2008	42,754	47,190	46,040	34,042	30,177	30,327	34,535	27,402

Fonte: ns elaborazioni e stime su dati Istat.

¹⁴ Le informazioni dell'Istat circa gli andamenti del reddito disponibile delle famiglie offrono una fotografia interessante e completa che merita qualche nota di commento. Nel periodo compreso tra il primo semestre del 2004 e il corrispondente periodo del 2008 il reddito delle famiglie è cresciuto in Italia ad un tasso medio annuo dell'1,1%, dello 0,7% nel Nord, dell'1,4% nel Centro e dell'1,9% nel Sud.

Grafico 5: **Reddito disponibile medio per famiglia**



Fonte: ns elaborazioni e stime su dati Istat.

Se i dati relativi all'accessibilità dell'abitazione da parte della famiglia italiana media sono di sicuro interesse, ancora più importanti possono risultare quelli riferibili a particolari tipologie di famiglie. Al fine dunque di qualificare ulteriormente il nostro indice di *affordability* abbiamo concentrato l'attenzione su quelle famiglie che, sul totale, hanno l'effettiva esigenza di acquistare un'abitazione in quanto, con capo di giovane età, non dispongono di casa di proprietà né possono usufruire a titolo gratuito di una casa di proprietà di altri familiari (tipicamente i genitori)¹⁵. Anche in tal caso abbiamo utilizzato i dati sull'indagine delle famiglie della Banca d'Italia isolando le informazioni relative a quei nuclei in cui il capofamiglia ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni e che non dispongono di una casa. Dai dati più recenti emerge che le famiglie così definite sono circa il 6% del totale, cioè 1,4 milioni, ed hanno in media a disposizione un reddito pari a circa il 70% di quello medio nazionale; risulta inoltre che, fatto 100 il reddito medio delle famiglie con capo giovane e senza una casa di proprietà in Italia, al Centro si osserva un reddito pari a 114, al Nord pari a 100 e al Sud pari a 91.

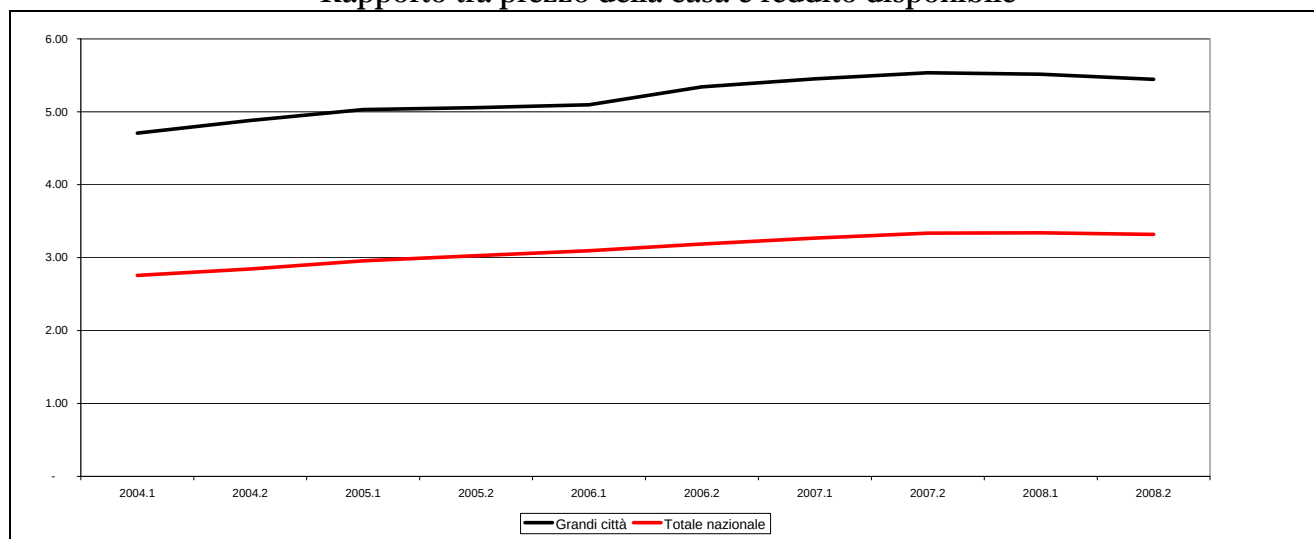
Infine per tener conto della particolare situazione che vivono i nuclei familiari che vivono nelle grandi città abbiamo provveduto a calcolare anche il loro reddito medio familiare, con l'intento di verificare se il disagio dovuto ad un elevato costo della casa sia lenito da una possibilità economica superiore a quella media nazionale. Secondo i microdati contenuti nell'indagine Banca d'Italia al 2006 effettivamente il reddito medio di queste famiglie risulterebbe superiore del 17% a quello medio nazionale¹⁶, tuttavia il confronto tra il costo di una casa¹⁷ e il reddito disponibile delle famiglie (grafico 6) dimostra come le famiglie che abitano le grandi città vivano una situazione di forte difficoltà rispetto al resto delle famiglie italiane.

¹⁵ In Italia il possesso o l'utilizzo a titolo gratuito di abitazioni è molto frequente: oltre il 75% delle famiglie si trova infatti in questa situazione.

¹⁶ Negli archivi pubblici di Banca d'Italia non esiste direttamente il dato per le 8 grandi città qui considerate, ma è necessario incrociare il dato sulla regione di residenza della famiglia con quella della dimensione demografica del comune di residenza.

¹⁷ In questa elaborazione si è supposto che la metratura delle case non si differenzi tra le grandi città e la media nazionale.

Grafico 6
Rapporto tra prezzo della casa e reddito disponibile



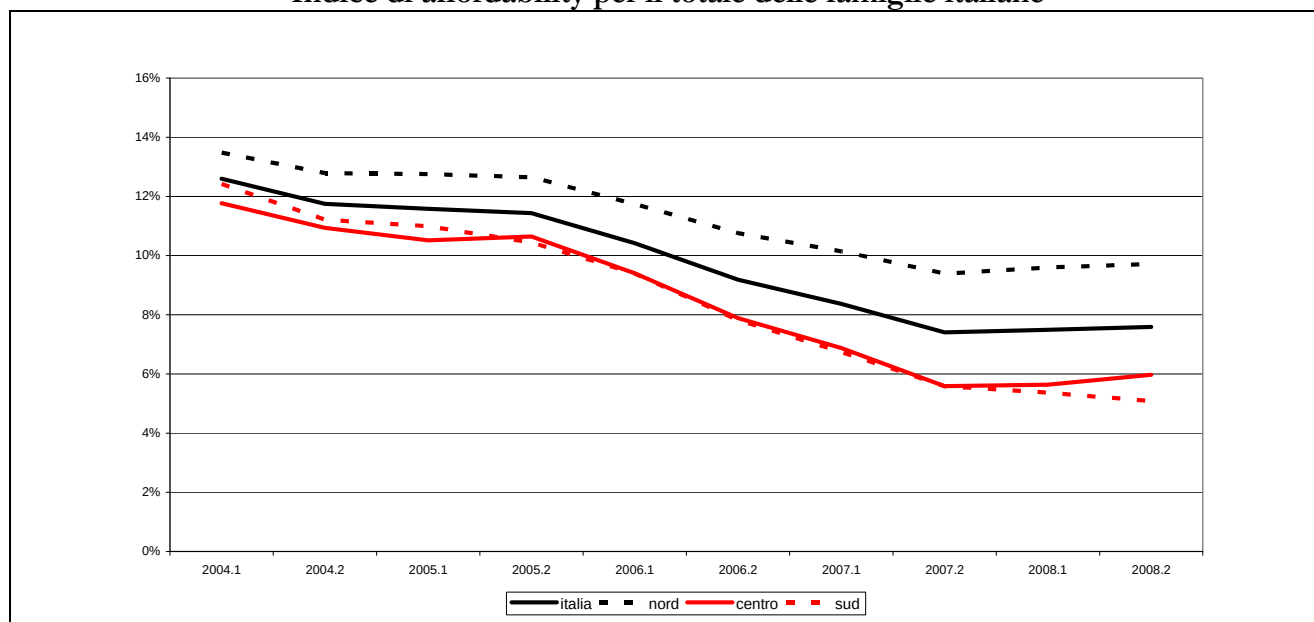
3. L'indice di *affordability*: andamenti

La situazione dell'insieme delle famiglie

L'indice di *affordability* per il complesso delle famiglie italiane, calcolato sulla base della procedura più sopra descritta, è riportato nel grafico 7. Due aspetti rilevano e devono essere tenuti chiaramente distinti nell'esaminare l'indicatore elaborato: il suo livello e la sua variazione nel tempo. Quanto al primo, si osserva come l'indice si attesti su valori positivi in tutto il periodo e per tutte le macroaree considerate; quanto al secondo, si rileva una tendenza piuttosto continua verso il peggioramento dell'indice con un valore medio nazionale che passa da poco sopra il 12% nella prima parte del 2004 al 7,5% nel primo semestre del 2008: degno di nota tuttavia il fatto che nel corso del 2008 tale peggioramento si sia arrestato e anzi, come vedremo meglio in seguito, si incomincino a notare i primi segni di inversione di tendenza.

Dinamiche piuttosto diversificate si registrano nelle diverse macroaree territoriali del paese: nello specifico, considerando la variazione intervenuta sull'intero periodo di osservazione, la minore variazione negativa si registra per le regioni del Nord (con una riduzione di poco inferiore ai 4 punti percentuali) seguite dalle regioni centrali (-5,8 punti) mentre la dinamica ribassista più accentuata avrebbe riguardato le regioni meridionali (-7,3 punti) tanto che a fine periodo il Sud d'Italia risulta l'unica area a peggiorare le proprie condizioni di accessibilità nell'ultimo semestre dell'anno

Grafico 7
Indice di affordability per il totale delle famiglie italiane



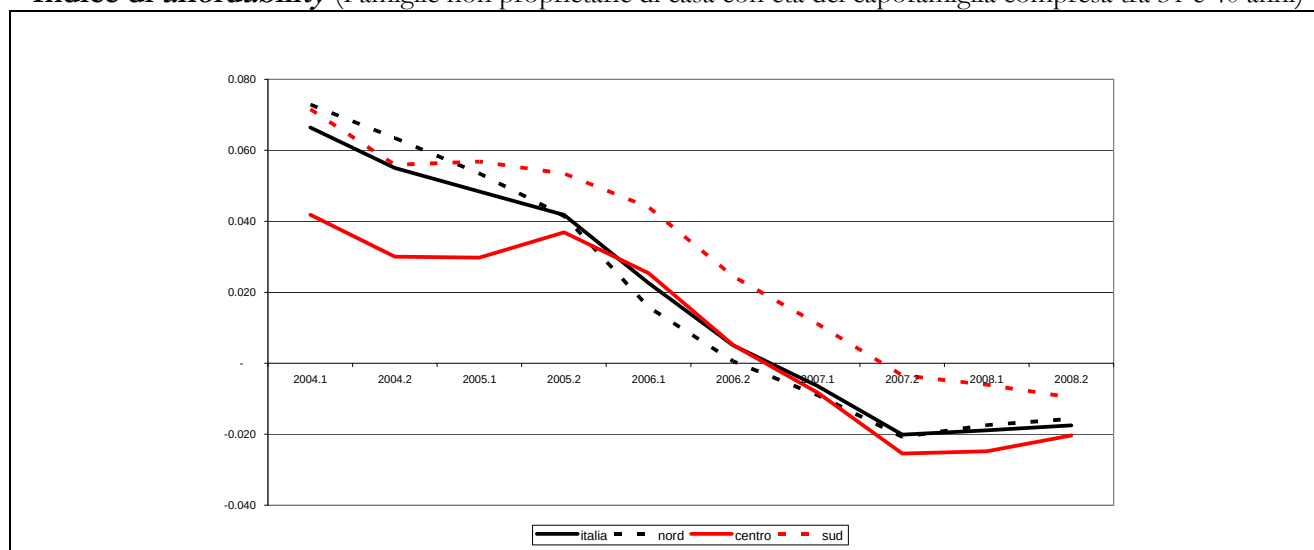
La situazione delle famiglie con capo giovane e senza casa di proprietà

Passando ad esaminare i risultati delle elaborazioni per le famiglie con capo giovane e senza casa di proprietà, si può osservare quanto riportato nel grafico 8. In questo caso come era ragionevole attendersi si riscontra un indice di *affordability* più basso rispetto a quello medio nazionale ed inoltre si nota una dinamica discendente decisamente più marcata: il combinato disposto di queste due caratteristiche fa sì che a fine periodo le condizioni di accessibilità per le famiglie giovani risulti negativa sia per il complesso del territorio che per ciascuna ripartizione territoriale osservata. Più precisamente il dato medio nazionale delle famiglie giovani che non possiedono casa ci indica un livello di partenza di poco più di 6 punti percentuali superiore alle condizioni di accesso all'acquisto di una abitazione che a fine periodo si è tramutato in un valore negativo per oltre 2 punti percentuali con una diminuzione di 8,4 punti percentuali. La maggiore diminuzione si riscontra per le famiglie giovani del Nord (con un peggioramento di quasi 9 punti percentuali), seguite da quelle del Sud (-8 punti) e da quelle dell'Italia centrale; è interessante notare che in questo caso il valore finale segnala una certa uniformità di condizioni di accessibilità tra le diverse aree del Paese ad indicare come le famiglie di giovani non proprietarie di casa siano caratterizzate da una situazione di difficoltà che va oltre il classico dualismo territoriale italiano¹⁸.

¹⁸ Questa considerazione è rafforzata dal fatto che per tutto il periodo le condizioni di accessibilità dei giovani meridionali risultano addirittura migliori di quelli delle altre aree del paese.

Grafico 8

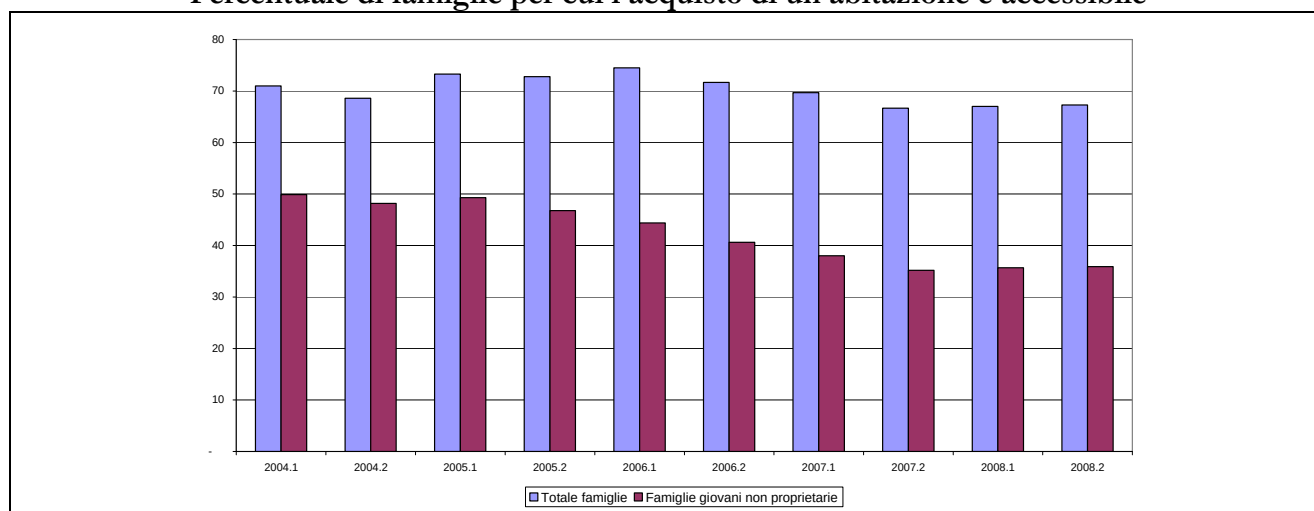
Indice di *affordability* (Famiglie non proprietarie di casa con età del capofamiglia compresa tra 31 e 40 anni)



I dati finora analizzati ci danno informazioni sulla situazione media delle diverse tipologie di famiglie considerate, consegnandoci un quadro che da un lato mostra una certa consistenza storica delle condizioni di accessibilità delle famiglie italiane, dall'altro ci mostra un chiaro trend di peggioramento delle stesse insieme ad una situazione di sofferenza per le famiglie di giovani che ancora non possiedono una casa. Questo quadro acquista ulteriore nitidezza quando si passa ad analizzare la distribuzione delle famiglie relativamente al nostro indice di *affordability*. Utilizzando infatti le informazioni circa la distribuzione dei redditi rivenienti dalla più volte menzionata indagine della Banca d'Italia¹⁹ possiamo determinare qual è la quota di famiglie che dispone di un reddito sufficiente a coprire almeno il 30% del costo annuo dell'abitazione²⁰ (grafico 9).

Grafico 9

Percentuale di famiglie per cui l'acquisto di un'abitazione è accessibile



¹⁹ Il dato circa il reddito disponibile netto delle famiglie italiane rilevato da Banca d'Italia è stato aggiustato in modo da renderlo omogeneo, in livelli, rispetto a quello indicato da Istat. Per tale procedura sono state utilizzate le indagini relative al 2004 e al 2006; i restanti anni sono stati stimati sulla base dei dati osservati in questi due anni.

²⁰ In altri termini abbiamo calcolato il seguente ratio:

$$Reddito^* = \frac{rata(i, T, PrezzoCasa \cdot LTV\%)}{30\%}$$

dove *Reddito** indica il reddito minimo indispensabile per poter acquistare un'abitazione stante i prezzi medi di mercato e i tassi d'interesse.

Come si può notare dal grafico, emerge la netta separazione di dinamiche e di livelli tra il complesso delle famiglie e le famiglie più giovani: se quando ci si riferisce alle famiglie in generale la quota di esse in grado di sostenere (“*to afford*”) l’acquisto dell’abitazione risulta piuttosto elevata (prossima al 70%) e stabile fino a tutto il primo semestre del 2007, essa mostra cedimenti già a partire dal primo semestre del 2006 allorché si esamina il solo segmento delle famiglie giovani: difatti, se a fine del 2008 la quota del complesso delle famiglie in grado di accedere alla casa risultava pari al 66%, valore elevato e di poco inferiore a quello di partenza, per il sottogruppo delle famiglie giovani che ancora non possiedono casa tale valore risultava decisamente contenuto (36%) e di 14 punti percentuali inferiore al già basso valore di partenza. Di nuovo va rilevato come nella parte finale del 2008 si noti un leggero miglioramento delle condizioni di accessibilità delle famiglie italiane, sia per quanto riguarda il dato complessivo che per le sole famiglie di giovani.

Descritte le tendenze di fondo della posizione relativa delle famiglie italiane rispetto all’acquisto dell’abitazione è importante chiedersi quali siano i fattori che hanno influenzato maggiormente la tendenza al peggioramento dell’indice di *affordability* ed in particolare che ruolo hanno giocato nel tempo quelle che più sopra abbiamo definito componente finanziaria e componente reale. Sulla base della procedura utilizzata per elaborare l’indice di *affordability* la sua variazione complessiva può essere scomposta in tre parti:

- l’effetto prezzo, che misura il contributo dato alla variazione dall’andamento dei prezzi delle abitazioni rispetto al reddito disponibile;
- l’effetto tasso, che misura il contributo dato alla variazione dai movimenti del tasso di interesse;
- l’effetto residuale, risultante dalla combinazione dei due precedenti effetti, e dovuto alla contemporanea variazione dei prezzi (relativi) e dei tassi d’interesse.

Sotto il profilo tecnico, il primo effetto (componente reale) è stato calcolato considerando stabile su tutto il periodo il tasso di interesse sui mutui al livello di partenza; il secondo effetto (componente finanziaria), considerando stabile il rapporto tra costo della casa e reddito disponibile, sempre al suo livello di partenza; il terzo effetto, residuale, per l’appunto come residuo rispetto ai primi due.

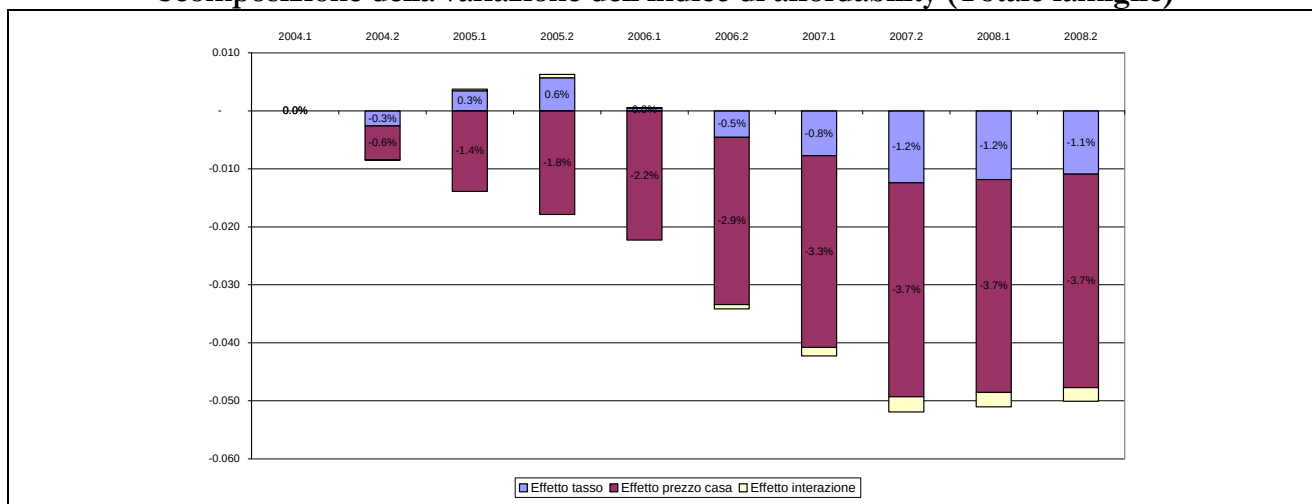
Nei grafici 10 e 11 sono riportati i risultati delle elaborazioni sia per il complesso delle famiglie che per le sole famiglie di giovani che non possiedono una casa di proprietà. Per entrambi gli aggregati si può notare quello che è un risultato molto importante della nostra analisi: il fatto che la negativa dinamica dell’indice di *affordability* è da ascrivere in massima parte all’effetto prezzo (componente “reale”) cioè alla sostenuta rivalutazione del prezzo delle case relativamente all’evoluzione del reddito disponibile delle famiglie mentre molto limitato è il contributo che al fenomeno viene dalla componente finanziaria.

Per quel che riguarda il complesso delle famiglie, la variazione complessivamente registrata tra il primo semestre del 2004 e la seconda parte del 2008 dall’indice di *affordability* (-5 punti percentuali) è dovuta per 3,7 punti all’effetto prezzo (74%), mentre la crescita dei tassi di interesse è “responsabile” per soli 1,1 punti (22%, essendo il restante 4% effetto residuale). Giova rimarcare come a fronte di un andamento costantemente negativo del contributo della componente reale, nel 2005 e nella prima parte del 2006 l’“effetto tasso” è stato positivo, il che significa che l’intermediazione finanziaria ha migliorato le capacità delle famiglie di acquistare una casa.

Ancora più evidente risulta il contributo della componente reale (prezzi sul mercato immobiliare rispetto al reddito disponibile) nel peggioramento dell'*affordability index* relativo alle famiglie più giovani. In questo caso a fronte di una riduzione dell'indice per oltre 8 punti percentuali, la componente reale ha contribuito per oltre 6 punti percentuali (77%), mentre quella finanziaria per 1,5 punti percentuali (18%) e quella residuale per 0,4 punti: anche in questo caso il livello dei tassi sui mutui avrebbe migliorato le prospettive di acquisto degli immobili nella prima parte del periodo di osservazione.

Grafico 10

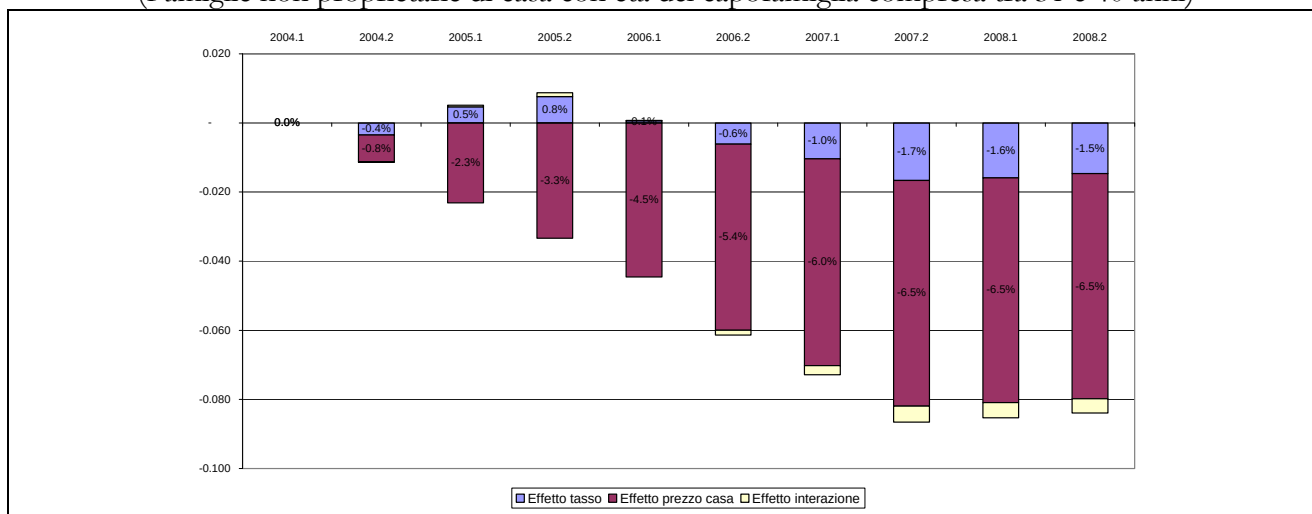
Scomposizione della variazione dell'indice di affordability (Totale famiglie)



Se le famiglie dei giovani rappresentano un segmento di sofferenza per le condizioni di accessibilità alla casa di proprietà, i nuclei familiari che vivono nelle grandi città sembrano dover pagare un pedaggio ancor più pesante. Secondo le nostre convenzioni, che si considerino o meno le diverse tipologie di abitazione (tagli immobiliari più contenuti per le abitazioni ubicate nelle grandi città²¹), le famiglie che vivono nei grandi agglomerati urbani non sembrano mediamente in grado di acquisire una abitazione di proprietà secondo i parametri da noi considerati.

Grafico 11

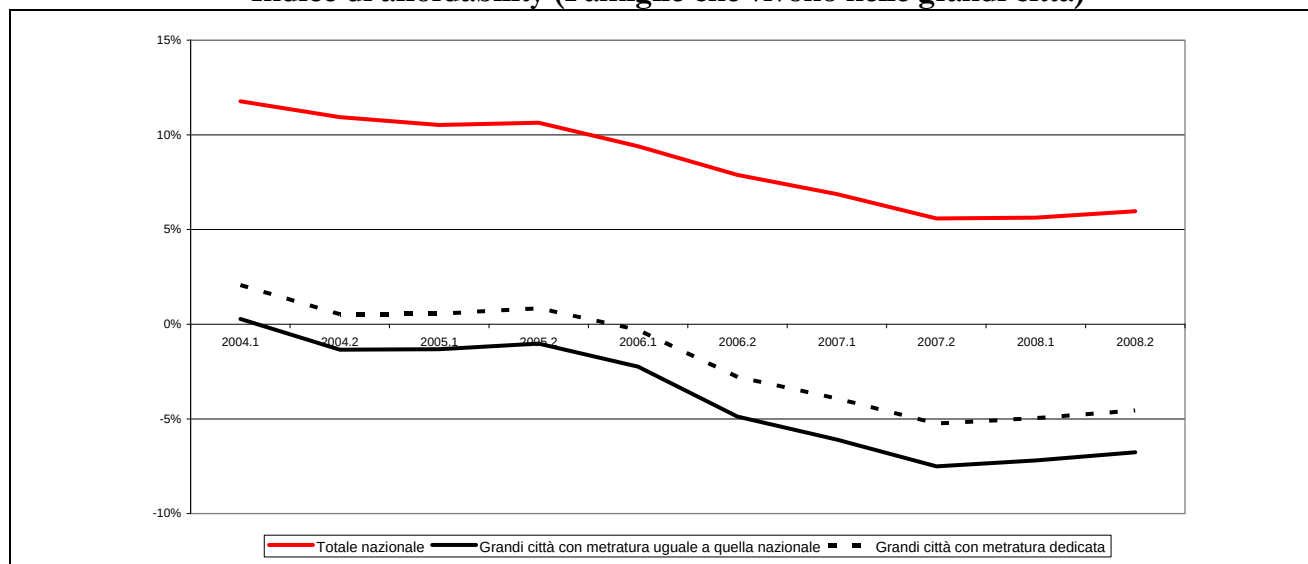
**Scomposizione della variazione dell'indice di affordability
(Famiglie non proprietarie di casa con età del capofamiglia compresa tra 31 e 40 anni)**



²¹ In base ai dati pubblici dell'OMI il taglio medio degli immobili residenziali venduti nel corso del 2007 risultava nelle grandi città del 6% inferiore a quello medio nazionale.

Per tali famiglie la quota sul reddito disponibile del costo della rata del mutuo risulta costantemente superiore alla soglia del 30% da noi considerata come accessibile; inoltre, come per le altre tipologie di famiglie considerate, tale situazione di difficoltà tende a peggiorare nel corso del tempo: a fine del 2008 lo sbilancio medio rispetto alla quota di riferimento risultava compreso tra i 5 e i 7 punti percentuali, con un peggioramento prossimo ai 7 punti percentuali rispetto ai dati di inizio periodo.

Grafico 12.
Indice di affordability (Famiglie che vivono nelle grandi città)



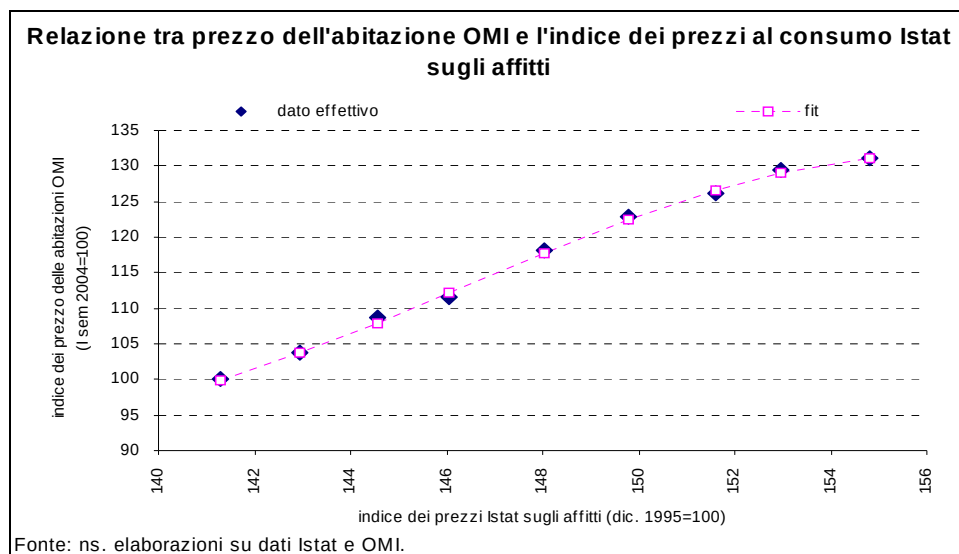
3.1 L' *affordability*: dall'indice annuale a quello mensile

Dopo aver presentato l'indice di *affordability* a frequenza semestrale, nel presente paragrafo viene illustrato un metodo volto ad elaborare lo stesso indice, limitatamente al complesso del territorio nazionale, a frequenza mensile.

Il primo passaggio da compiere per la “mensilizzazione” del nostro indicatore è quello di individuare una variabile a più alta frequenza che possa adeguatamente rappresentare l'andamento dei prezzi delle abitazioni e superare così il limite rappresentato dal fatto che le rilevazioni dell'OMI sono esclusivamente a frequenza semestrale.

Abbiamo individuato la variabile che può correttamente svolgere la funzione di disegno del profilo mensile nell'indice dei prezzi al consumo sugli affitti, elaborato dall'Istat. In effetti, in un mercato efficiente e ben funzionante, privo di strozzature, gli affitti possono e devono essere interpretati proprio come il rendimento offerto dal capitale “abitazione” tal che in condizioni di normalità e di assenza di bolle speculative la loro evoluzione esprime la sottostante evoluzione del valore del capitale da cui il rendimento discende e quindi, come per ogni attività reale e/o finanziaria quando il rendimento cresce (diminuisce) allora il suo valore aumenta (diminuisce). La ragionevole attesa di una relazione stringente tra queste due variabili è effettivamente confermata dal grafico 13, dove sulle ascisse è riportata la serie Istat sull'indice al consumo sugli affitti e sulle ordinate l'indice OMI dei prezzi delle abitazioni, per l'intero periodo da noi considerato (I.2004-II.2008).

Grafico 13



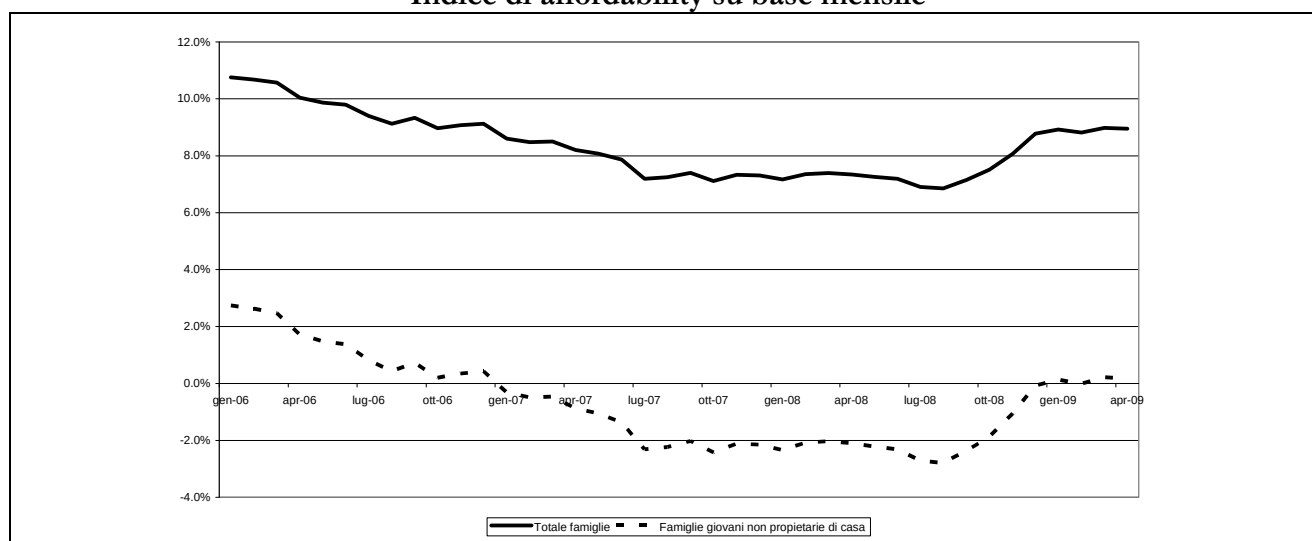
Applicando tale forma funzionale²² siamo stati in grado di ricostruire una serie mensile dei prezzi delle abitazioni dal gennaio del 2004 ad aprile 2009. La trasformazione dei dati sul reddito disponibile da annuali a mensili è stata invece effettuata in due stadi: dapprima passando dai dati annuali a quelli trimestrali utilizzando le relazioni già presentate nel paragrafo 2.3, in seguito la mensilizzazione è avvenuta tramite interpolazione lineare rispetto ai dati trimestrali cumulati.

I risultati dell'intera procedura che trasforma l'indice da semestrale a mensile sono presentati nel grafico 14. Scontata la tendenza declinante dell'indice già descritta in precedenza, le stime mensili mettono meglio in evidenza come negli ultimi mesi l'indice di *affordability* avrebbe mostrato una netta inversione di tendenza rispetto al suo percorso di peggioramento sia ove riferito al totale delle famiglie sia se considerato per le sole famiglie con capo giovane e senza casa di proprietà.

Precisato che si tratta di stime che potranno subire anche notevoli revisioni quando si renderanno disponibili ulteriori dati che possano arricchire il bagaglio informativo sui trend a più elevata frequenza, è da segnalare che se fino ad agosto dello scorso anno le condizioni di accessibilità all'acquisto di una casa continuavano a peggiorare in linea con il trend iniziato a fine del 2005, dopo quella data si notava un netto miglioramento sia per il totale delle famiglie che per le sole famiglie dei giovani non proprietari di casa: di 2 punti percentuali per le prime, di quasi 3 punti le seconde; inoltre si consideri che per le famiglie di giovani le condizioni di accessibilità all'acquisto di un'abitazione sarebbe tornate in territorio positivo nei primi mesi del nuovo anno, dopo quasi due anni di valori negativi. Sulla base della metodologia di scomposizione delle variazioni dell'indice, introdotta in precedenza, possiamo inoltre calcolare come gran parte del merito di tale miglioramento vada alla dinamica del costo del credito: riferendosi al totale delle famiglie a tale componente va attribuito quasi l'80% del miglioramento intervenuto a partire da agosto, mentre il restante 20% va ripartito equamente tra effetto prezzo e componente residuale.

²² Nello specifico è stato utilizzato un polinomio del terzo ordine.

Grafico 14:
Indice di affordability su base mensile



4. Conclusioni

In questo paper è stato presentato un indice di accessibilità al mercato delle abitazioni in Italia. La riflessione offerta - in questa fase di carattere esplorativo e tesa anche ad evidenziare gli aspetti metodologici che sottendono alla costruzione di questa tipologia di indicatori - vuole rappresentare un innovativo contributo di analisi che punta a consolidarsi nel tempo e supplire, ove possibile, ad una carenza informativa che si evidenzia nel campo: non risulta infatti che in Italia venga elaborato con sistematicità un *Affordability Index* facilmente reperibile, come avviene per esempio negli Stati Uniti.

Utilizzando un approccio consolidato in letteratura, l'indice elaborato è stato prodotto incrociando dati estratti da diverse fonti informative: per i prezzi delle abitazioni ci siamo avvalsi delle statistiche elaborate semestralmente dall'Agenzia del Territorio nell'ambito dell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare mentre per le altre informazioni abbiamo utilizzato dati di fonte Banca d'Italia e Istat.

Dalle nostre elaborazioni è risultato che nel periodo compreso tra il 2004 e il 2008 l'indice di *affordability* per il complesso delle famiglie italiane si è sempre collocato su valori positivi, a significare che in media l'acquisto dell'abitazione resta accessibile²³. Tuttavia, le analisi effettuate hanno evidenziato molti aspetti importanti che qualificano il risultato di fondo appena evidenziato: attengono all'andamento dell'indice nel tempo, alla situazione di specifici segmenti di famiglie e di specifiche realtà territoriali, al diverso ruolo che giocano la componente finanziaria e la componente reale.

Per quel che attiene alla dinamica, le elaborazioni effettuate indicano un costante peggioramento dell'indice, che è passato, per il dato medio nazionale, dal 12,6% della prima parte del 2004 al 7,6% del secondo semestre del 2008. Andamenti simili si registrano nelle diverse macroaree territoriali del paese:

²³ Congiuntamente all'utilizzo della metodologia di cui si è fin qui detto, abbiamo calcolato l'indice di *affordability* anche sulla base del metodo alternativo di cui si è dato conto nella nota 1. Tale applicazione ha portato a risultati sostanzialmente analoghi per quel che riguarda gli andamenti nel tempo dell'indice, mentre si riscontrano delle differenze in termini di livelli. Infatti, secondo questa alternativa procedura l'indice di *affordability* ha segnato un peggioramento, per il dato medio nazionale, dal 14,9% della prima parte del 2004 all'8,1% del primo semestre del 2008. Stesse dinamiche si registrano nelle diverse macroaree territoriali del paese: nello specifico, in base ai dati più recenti, l'indice di *affordability* è pari al 10,3% nel Nord, al 7,4% nel Centro e al 4,4% nel Sud.

i dati più recenti evidenziano che l'indice di *affordability* come da noi definito è pari al 9,7% nel Nord, al 6% nel Centro e al 5,1% nel Sud.

Ad aver contribuito in modo sostanziale a tale dinamica è stata soprattutto la crescita dei prezzi delle abitazioni. Difatti, della variazione complessivamente registrata tra il primo semestre del 2004 e la seconda metà del 2008 dall'indice, pari a -5 punti percentuali, ben 3,7 punti percentuali sono dovuti all'effetto prezzo (delle abitazioni rispetto al reddito disponibile), mentre l'effetto tasso (d'interesse) ha avuto un'incidenza pari a 1,1 punti (il restante 0,2 è da imputare alla componente residuale). E' importante rimarcare che nel 2005 e nella prima parte del 2006 l'effetto tasso è stato positivo, nel senso che l'andamento dei tassi di interesse hanno migliorato la capacità delle famiglie di acquistare una casa.

Quando si passa ad esaminare l'indice di *affordability* per le famiglie con capo giovane e senza una casa di proprietà si può osservare che, come era ragionevole attendersi, l'indice di accessibilità risulta molto più basso rispetto a quello medio nazionale e, soprattutto, a partire dal 2007 inverte il suo segno diventando negativo: pari al 6,6% nel primo semestre del 2004 si è collocato sul -1,7% nel nostro ultimo periodo di osservazione. Il dettaglio territoriale consente di qualificare ulteriormente il quadro ma questa volta non nel senso di offrire evidenze di una situazione di scontato dualismo quanto piuttosto di sostanziale convergenza nella problematicità: anzi si può notare come a fine periodo a fronte del già citato -1,7% medio se nel Sud si registra un -1% nel Centro si rileva un non troppo diverso -2%.

Andando a scomporre i fattori che hanno determinato la variazione dell'indice per le famiglie giovani e senza casa di proprietà (che nell'arco di tempo considerato si è cifrata in -8,4 punti) si rileva che anche in tal caso l'effetto prezzo è stato quello predominante (-6,5 punti), l'effetto tasso è stato pari a -1,5 punti (la componente residuale si è cifrata in -0,4 punti).

Utilizzando il dato sulla distribuzione dei redditi, ricavato dall'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia, è stato poi possibile estrarre dall'indice di *affordability* l'informazione circa la quota di famiglie che dispone di un reddito sufficiente a coprire almeno il 30% del costo annuo dell'abitazione. Secondo le nostre stime, nel secondo semestre 2008, il 67% delle famiglie italiane, cioè circa 16 milioni di nuclei, disponeva di un reddito sufficiente a poter sostenere i costi, reali e finanziari, connessi con l'acquisto di un'abitazione. Tale quota era pari al 71% nel primo semestre del 2004. Considerando le sole famiglie con capo giovane e che non dispongono di una casa di proprietà si rileva invece che al secondo semestre del 2008 il 36% di tali nuclei (cioè poco meno di 500 mila unità) hanno un reddito sufficiente per poter accedere all'acquisto di un'abitazione (50% al primo semestre del 2004) segnalando dunque come la grande maggioranza (65%) ne resti esclusa.

Dopo aver elaborato il nostro indicatore a frequenza semestrale, a riflesso della periodicità con cui si rendono disponibili le statistiche OMI sui prezzi delle case, ci siamo posti il problema di pervenire ad indicazioni a più elevata frequenza ed abbiamo utilizzato una procedura volta a calcolare un indice di accessibilità, per il solo dato nazionale, a frequenza mensile. Da tali elaborazioni è emerso che negli ultimi mesi la dinamica dell'indice di *affordability* avrebbe mostrato i primi segni di inversione della sua tendenza discendente sia per il totale delle famiglie sia per le sole famiglie con capo giovane e senza una casa di proprietà. In particolare tra agosto dell'anno scorso e aprile di quest'anno l'indice avrebbe mostrato un miglioramento per 2 punti percentuali per le prime e di quasi 3 punti per le seconde. A guidare tale miglioramento è in via prioritaria la forte riduzione del costo del credito negli ultimi mesi: secondo la nostra scomposizione a questa componente va attribuito, infatti, l'80% del miglioramento intervenuto ed inoltre a partire da marzo l'effetto tasso è tornato ad essere positivo per la prima volta dal febbraio del 2006.

I risultati delle nostre analisi hanno evidenti implicazioni di *policy* ed inducono a riflettere su quale siano le effettive connotazioni del problema dell'*housing affordability* in Italia. Almeno quattro considerazioni sono d'obbligo.

La prima: il combinato disposto di un relativamente elevato grado di possesso dell'abitazione di proprietà rispetto ad altri importanti paesi avanzati (intorno all'80% contro il 55% della Francia ed il 40% della Germania, secondo i dati dell'European Mortgage Federation) e un valore dell'indice che per l'insieme delle famiglie resta positivo fa sì che il problema si presenti, nella sua globalità, con caratteristiche non patologiche.

La seconda: si evidenzia un peggioramento costante e generalizzato che assume intonazioni preoccupanti per le famiglie più giovani che non hanno una casa di proprietà e per il complesso delle famiglie nei grandi agglomerati urbani dove il relativo vantaggio di un reddito disponibile un po' più elevato viene più che contrastato dalle più alte quotazioni degli immobili.

La terza: il progressivo peggioramento della situazione è per massima parte imputabile all'insoddisfacente andamento del reddito disponibile rispetto ai prezzi delle case, mentre la finanza non soltanto contribuisce marginalmente (e senza colpe dal momento che riflette gli impulsi di politica monetaria) ma in alcune fasi ha svolto un ruolo di controbilanciamento delle tendenze in atto.

La quarta, conseguente alle prime tre, riguarda il fatto che da quanto detto si evince che servono risposte di *policy* in termini sia generali che di politiche specifiche. Per quanto riguarda la politica economica generale il tema della perdita di potere di acquisto dei redditi (in particolare da lavoro dipendente) è importante e richiede risposte adeguate, che dovrebbero puntare però ad un recupero delle capacità competitive del sistema Paese e non certo a meri incrementi salariali che sganciati da un logica di incremento di produttività sarebbero effimeri e rischierebbero di tradursi nel lungo periodo in una perdita piuttosto che in un guadagno in termini reali. Per quanto attiene alle politiche mirate, esse possono includere da un lato politiche dei redditi più attente a sostenere soprattutto le famiglie giovani e senza casa di proprietà, cioè la tipologia di famiglia che risulta al presente più penalizzata; dall'altro politiche di investimenti nell'edilizia agevolata; infine misure che possano facilitare l'accesso al credito mediante la costituzione di fondi di garanzia, campo nel quale vi sono già consolidate esperienze e varie forme di collaborazione tra istituzioni ed industria bancaria.

Bibliografia

- ABI-Centro Studi e Ricerche (2009), “Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale”, Mimeo.
- Agenzia del Territorio (2007), “Rapporto sui mutui ipotecari destinati all’acquisto di abitazioni 2004-2006”, Osservatorio sul Mercato Immobiliare.
- Agenzia del Territorio (2008), “Il mercato immobiliare nel primo semestre del 2008”, Osservatorio sul Mercato Immobiliare.
- Agenzia del Territorio (2008), “Rapporto immobiliare 2008”, Osservatorio sul Mercato Immobiliare.
- Banca d’Italia (2006), “Indagine sui bilanci delle famiglie italiane”.
- Banca d’Italia (2008), “Indagine sui bilanci delle famiglie italiane”.
- BCE (2008), “Bollettino Mensile”, luglio.
- Cannari L. e I. Faiella (2008), “House Prices and Housing Wealth in Italy”, in “Household Wealth in Italy”, Banca d’Italia, p. 91-120.
- Cannari L., I. Faiella, G. Marchese e A. Neri (2008), “The Real Assets of Italian Households”, in “Household Wealth in Italy”, Banca d’Italia, p. 121-135.
- D’Alessio G. e R. Gambacorta (2007), “L’accesso all’abitazione di residenza in Italia”, Questioni di economia e finanza, Occasional papers, Banca d’Italia.
- Istat (2007), “Annuario statistico”.
- Fisher L., H. Pollakowski, J. Zabel (2007), "Amenity-Based Housing Affordability Indexes" MIT Centre for Real Estate Working Paper.
- Ndubueze O. (2007), “Measuring Housing Affordability: A Composite Approach”, Centre for Urban and Regional Studies, University of Birmingham.
- Poterba J. (2002) “Taxation and housing: old questions, new answers”, American Economic Review 82, p. 237-242.
- Rossi P. (2008), “L’offerta di mutui alle famiglie: caratteristiche, evoluzione e differenze territoriali. I risultati di un’indagine campionaria” in Questioni di economia e finanza n. 13, Banca d’Italia.

**Stima dell'incidenza della rata sui mutui per l'acquisto di abitazioni sul reddito
delle famiglie consumatrici sulla base dei dati macro**

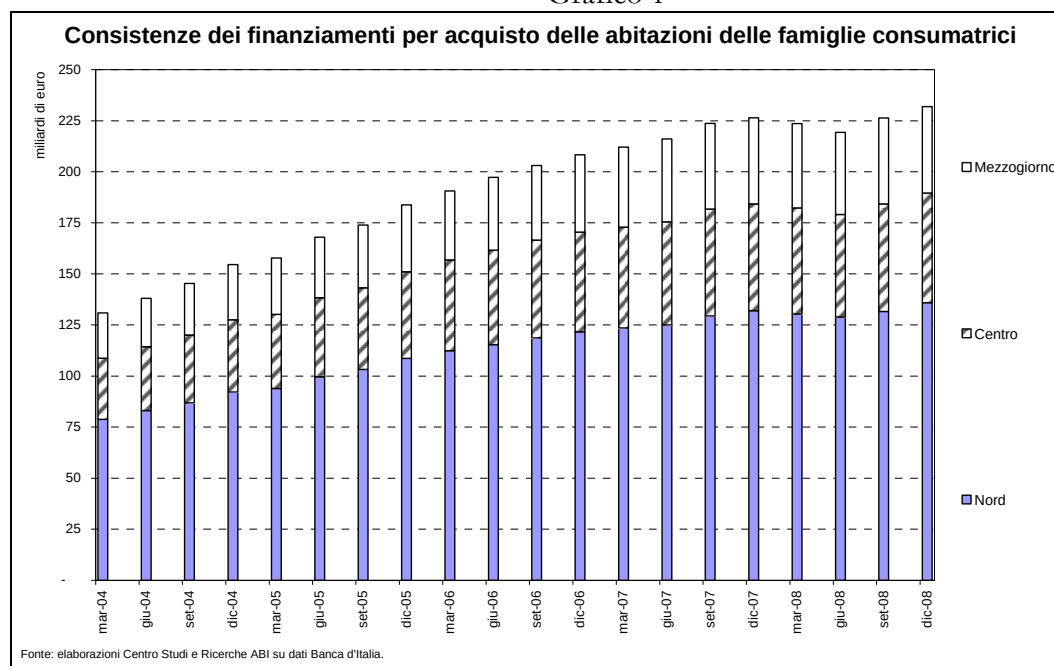
L'elaborazione dell'indicatore, molto utilizzato in letteratura, composto dal rapporto tra la rata pagata su un mutuo sottoscritto per l'acquisto di un'abitazione rispetto al reddito disponibile delle famiglie richiede di dover stimare sia il numeratore che il denominatore. Relativamente alla metodologia utilizzata per la stima del reddito disponibile si rinvia alla nota "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale".

Per stimare invece la rata su un mutuo, composta sia dalla quota interessi che dalla quota capitale, si propone invece la seguente procedura:

Calcolo della quota capitale

Tale grandezza può essere determinata dalle statistiche trimestrali della Banca d'Italia (tavola TDB10420 e TDB10430 del Bollettino Statistico) in cui sono riportati le consistenze e le erogazioni dei finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni in base alla ripartizione territoriale. In base agli ultimi dati disponibili (dicembre 2008) la consistenza di tali finanziamenti è pari a circa 232 miliardi di euro per l'intero territorio nazionale (cfr. grafico 1). Sommando all'ammontare delle nuove erogazioni concesse in un trimestre con la differenza nelle consistenze dei finanziamenti tra il trimestre t-1 e il trimestre t si può ottenere una stima della quota capitale pagata dalle famiglie consumatrici su base trimestrale.

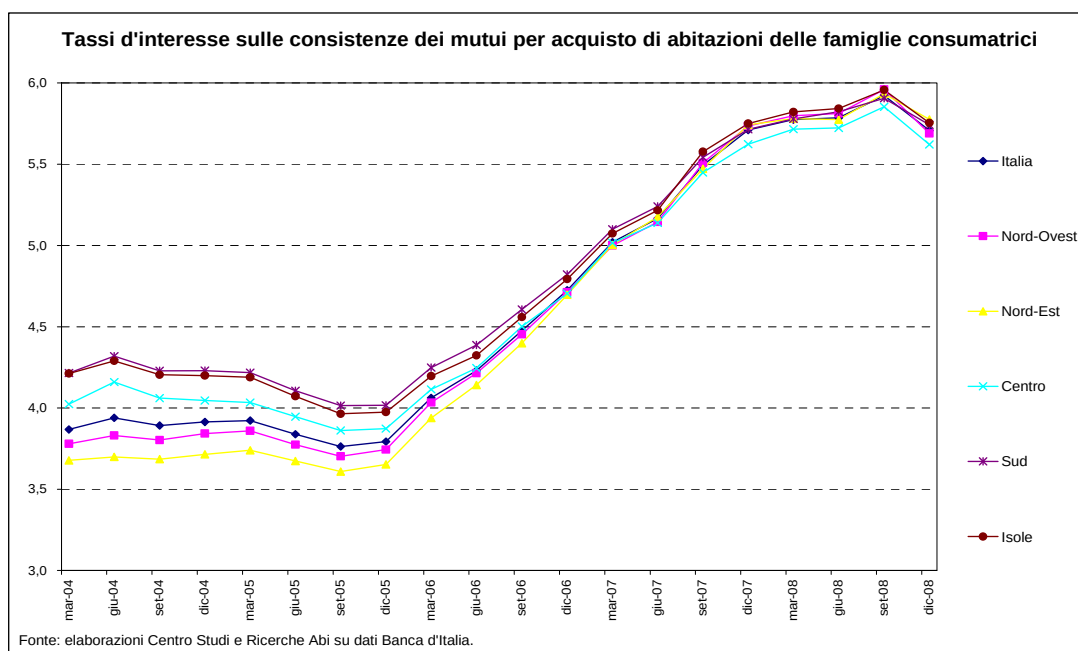
Grafico 1



Calcolo della quota interessi

Per determinare tale grandezza è necessario innanzitutto definire il tasso d'interesse applicato sui mutui per l'acquisto di abitazioni. Tale informazione può essere desunta dalle statistiche trimestrali della Banca d'Italia (tavola TDB30890 del Bollettino Statistico) in cui sono riportati i tassi applicati sulle consistenze dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni in base alla ripartizione territoriale. In base agli ultimi dati disponibili (dicembre 2008) il tasso applicato alle famiglie consumatrici è pari al 5,7% nella media nazionale. Dal grafico 2 si rileva poi come nel periodo compreso tra il 2004 e il 2008 vi sia stata una forte convergenza tra i tassi applicati nelle diverse macroaree del paese. Moltiplicando il tasso d'interesse, su base trimestrale, di fonte Banca d'Italia per lo stock di debito esistente nel trimestre precedente permette di determinare la quota interessi sostenuta trimestralmente dalle famiglie consumatrici.

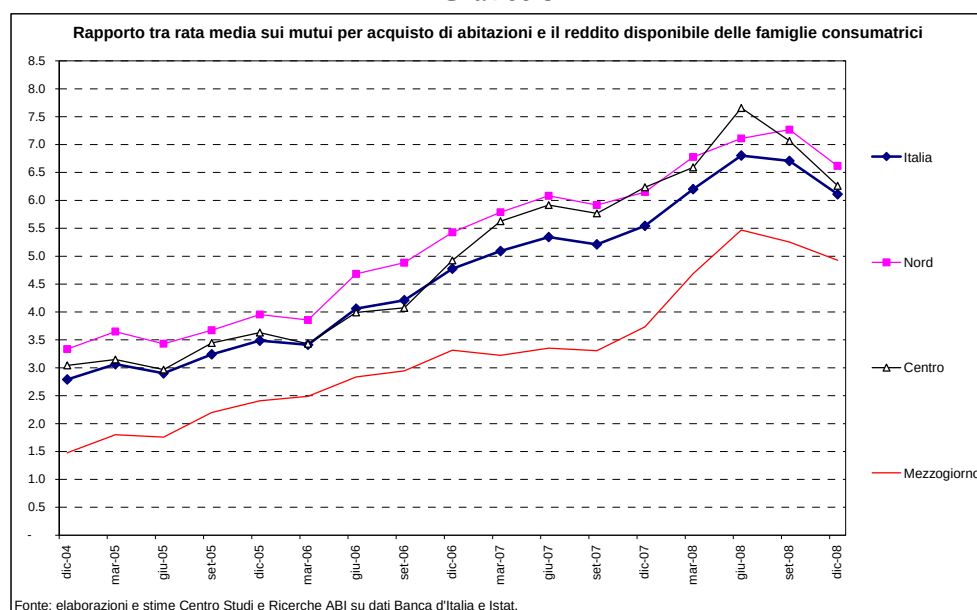
Grafico 2



Calcolo del rapporto rata-reddito

Sommando la quota capitale e la quota interessi, aggregate su base annuale, e rapportando tale grandezza la reddito disponibile si perviene al risultato presentato nel grafico 3. Dal grafico si può osservare come per la media nazionale il rapporto tra la rata sui mutui per acquisto di abitazioni e il reddito disponibile netto sia cresciuta dall'2,8% di fine 2004 al 6,1% di fine 2008. Un'incidenza maggiore di tale ratio si registra nel Nord d'Italia, con un valore che a dicembre 2008 si è attestato al 6,6%. Una minor incidenza si osserva invece nel Mezzogiorno con un ratio del 4,9% a fine 2008. Premia il Mezzogiorno il minor ricorso all'indebitamento rispetto al resto del paese, e la più lunga durata media dei finanziamenti, mentre la forte convergenza dei tassi d'interesse, registrata nel grafico 2, non costituisce un fattore penalizzante.

Grafico 3



Il rapporto rata-reddito in base ai dati micro della Banca d'Italia

Sulla base delle informazioni contenute nell'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia è possibile calcolare un indice di vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane come rapporto tra spesa per rate di debiti finanziari e reddito disponibile. Di tale indicatore proponiamo un'analisi che cerca di combinare aspetti evolutivi, analisi in serie storica, con aspetti distributivi, analisi cross-section.

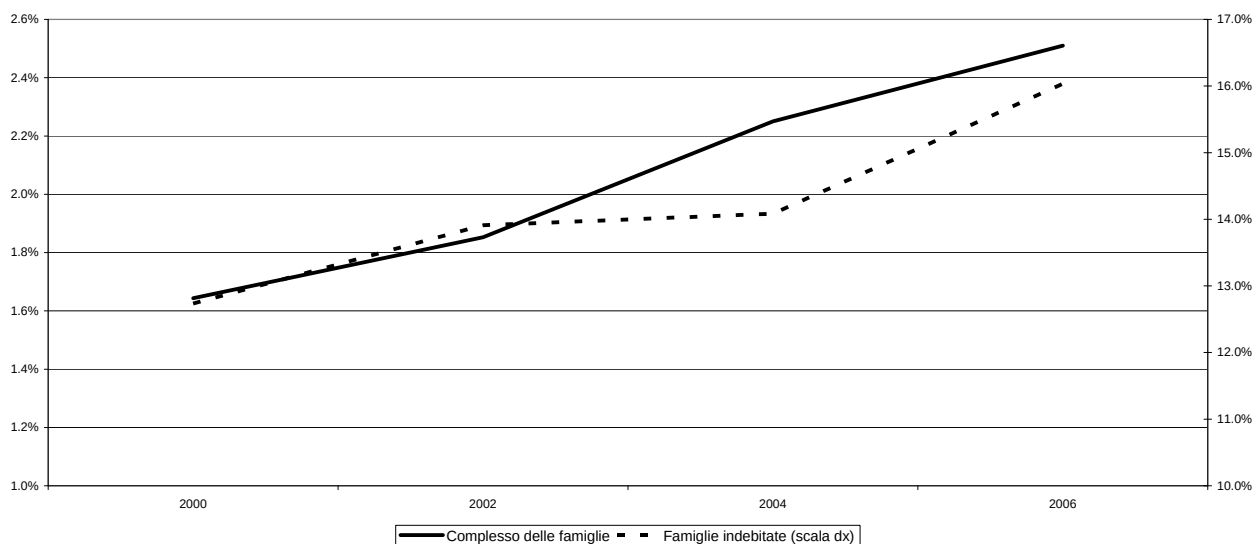
In particolare quest'ultimi saranno declinati per una serie di caratteristiche socio-economico-demografiche ritenute rilevanti nello spiegare il fenomeno in questione:

- il livello di istruzione del capofamiglia,
- la dimensione demografica del comune di residenza,
- l'area territoriale di residenza
- la posizione professionale del capofamiglia
- l'età del capofamiglia
- la classe reddituale di appartenenza (in termini di quartili di distribuzione di reddito equivalente)

Prima di iniziare puntualizziamo che si considereranno sole le rate relative all'indebitamento per acquisto e ristrutturazione della casa: difatti solo per l'inchiesta sul 2006 esistono informazioni sulle rate pagate per il complesso delle passività finanziarie della famiglia, mentre in precedenza pur esistendo informazioni sull'ammontare dei debiti diversi dai mutui residenziali, non era richiesto il relativo costo per il servizio del debito.

Come prima elaborazione presentiamo l'evoluzione dell'incidenza del costo dei mutui sul reddito disponibile sia del complesso delle famiglie sia delle sole famiglie indebitate (grafico 1): il primo indice da una lettura macro del rischio di vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane, la seconda, invece, ne fornisce un dettaglio micro e insieme alla percentuale delle famiglie indebitate concorre a formare il risultato macro.

Grafico 1. Incidenza della rata del mutuo sul reddito disponibile



Fonte: ns elaborazioni su dati Banca d'Italia

Al di là dei livelli assoluti, che come noto oltre a risentire di errori campionari risultano sottostimati, conviene concentrare l'attenzione sulla dinamica dell'indicatore e sui confronti relativi. In questo caso è da sottolineare la dinamica crescente di entrambe gli indici che se risulta nota per l'indice relativo al totale delle famiglie è forse, in linea di principio, meno scontata per l'incidenza della rata del mutuo sul reddito disponibile delle sole famiglie indebitate: secondo le nostre elaborazioni tale incidenza sarebbe aumentata del 25% tra il 2000 e il 2006 con una forte accelerazione nell'ultimo biennio. Tale evidenza

anche se è coerente con una ipotesi di allargamento della platea dei debitori verso soggetti meno solidi dal punto di vista reddituale, sia in senso assoluto che relativo²⁴, è tuttavia spiegabile anche in base ai forti flussi di ingresso di nuovi mutuari nel periodo in questione²⁵.

I successivi grafici, che per comodità riportiamo alla fine del paragrafo, tentano di fornire una rappresentazione il più completa possibile delle caratteristiche socio-demografiche sia del livello che dell'evoluzione di tale indice. In particolare per ciascuna delle modalità considerate presentiamo l'evoluzione dell'incidenza della rata sul reddito disponibile sia delle sole famiglie indebitate (suffisso a) che del totale delle famiglie (suffisso b) e anche la percentuale delle famiglie indebitate (suffisso c).

Complessivamente si nota una distribuzione ed una evoluzione dell'onere per rate piuttosto coerente ad una sana ed equilibrata gestione finanziaria del bilancio familiare; questo da un lato è l'effetto della caratteristica prudenza delle famiglie italiane verso il debito, dall'altro mostra come la crescita del mercato dei mutui non abbia modificato sostanzialmente il processo di selezione del merito di credito così come avvenuto in altri contesti finanziari. In sintesi le famiglie che presentano una maggiore incidenza dell'onere per il debito presentano, infatti, risorse sia economiche che intellettuali (titolo di studio) superiori alla media hanno una età inferiore alla media, e quindi sono potenzialmente in grado di aumentare il proprio reddito, abitano nelle regioni centro-settentrionali in città di medio-grandi dimensioni. Le evoluzioni in corso sul mercato dei mutui non sembrano aver indebolito questa caratterizzazione complessivamente positiva della famiglie debentrici.

Di seguito, per completezza, riportiamo un sintetico commento per ciascuna delle caratteristiche considerate.

Titolo di studio

Sembra di poter rilevare una correlazione positiva tra livello di istruzione e incidenza delle famiglie indebitate e una negativa tra incidenza delle rate sul reddito disponibile delle famiglie indebitate. Come risultato sul complesso delle famiglie l'incidenza delle rate risulta caratterizzata da un profilo a campana con un punto di massimo al livello delle famiglie con livello di istruzione liceale. Evidente, comunque, la bassa incidenza sia della spesa che del debito per il complesso delle famiglie con basso titolo di studio. In termini di dinamica sembra di notare un maggiore aggravio di spesa e di incidenza del debito per le famiglie con più alto titolo di studio.

Dimensione del comune di residenza

In un quadro piuttosto omogeneo sembra di notare un maggiore aggravio per le famiglie che abitano in comuni di più grande dimensione, determinato principalmente dal maggiore onere per rate per le famiglie indebitate. Proprio quest'ultimo indicatore presenta un chiaro aumento per le famiglie che abitano nei comuni maggiori. Costante, comunque, appare la crescita di incidenza della spesa per rate per le famiglie che abitano nei comuni minori.

Area territoriale

Il livello del debito, il suo servizio e la sua crescita di incidenza riguardano principalmente le famiglie del Centro-Nord. Le famiglie del Sud pur presentano un valore superiore alla media dell'incidenza della spesa per rate per le famiglie indebitate, scontano una minore tendenza o accesso all'indebitamento che riduce sostanzialmente l'incidenza delle rate sul reddito disponibile per il complesso delle famiglie residenti nell'area. In termini dinamici la più alta crescita di incidenza riguarda le famiglie del Centro, mentre la situazione finanziaria delle famiglie settentrionali appare più stabile.

²⁴ Dove la prima definizione si applica a famiglie che a parità di ammontare e durata del mutuo presentano un reddito disponibile inferiore, mentre la seconda riguarda famiglie che a parità di reddito disponibile domanda mutui di importo maggiore o di durata inferiore.

²⁵ Come noto l'incidenza delle rate sul reddito disponibile è superiore nei primi anni di ammortamento del mutuo.

Posizione professionale

Scontato il basso tasso di incidenza dell'indebitamento e della relativa spesa per le famiglie in condizioni non professionali, il livello e la dinamica degli indicatori proposti sono caratterizzati da una certa tendenza all'omogeneizzazione tra dipendenti e autonomi: generalmente i primi partendo da livelli più contenuti si sono riportati sui livelli dei secondi.

Età

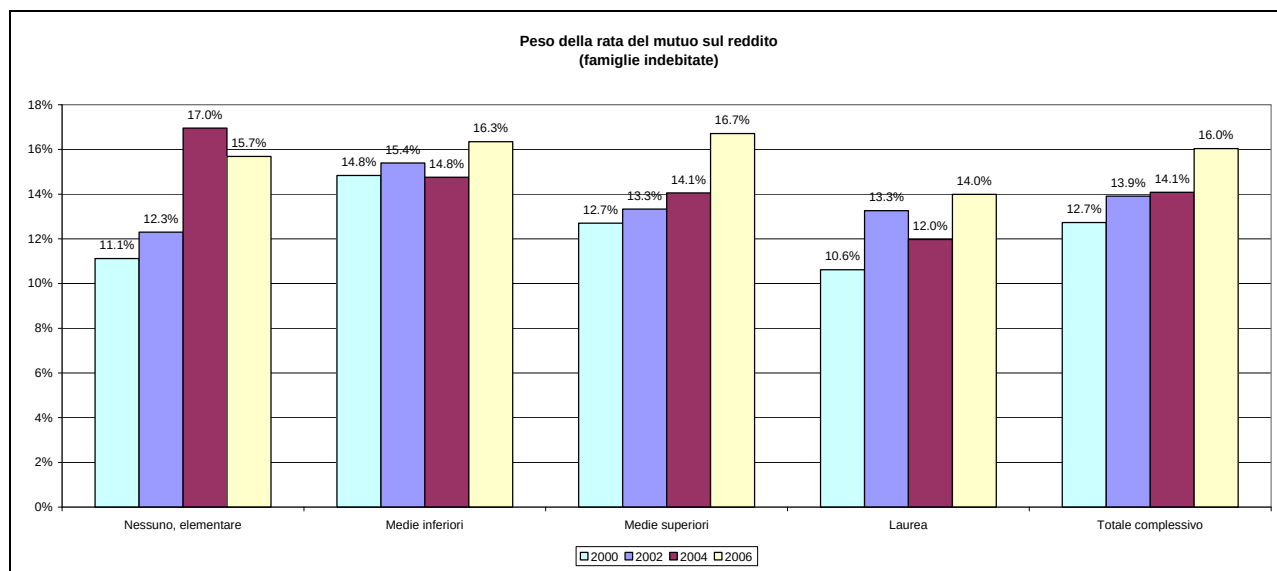
Chiara la relazione negativa tra livello del debito ed età. Per tutti gli indicatori considerati e per quasi tutti gli anni la classe di età più anziana (con più di 65 anni) presenta i valori più bassi (particolarmente evidente tale differenza per la percentuale di incidenza delle famiglie indebitate e per il peso della rata sul reddito del complesso delle famiglie). Simile su di una scala più elevata il comportamento della classe di età immediatamente più giovane.

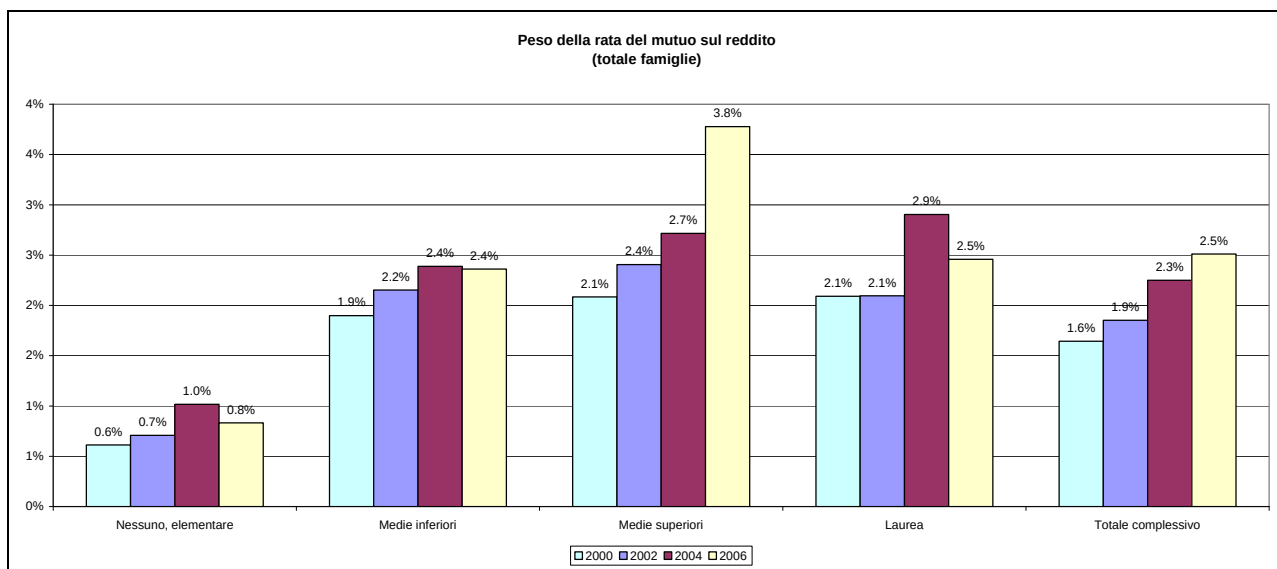
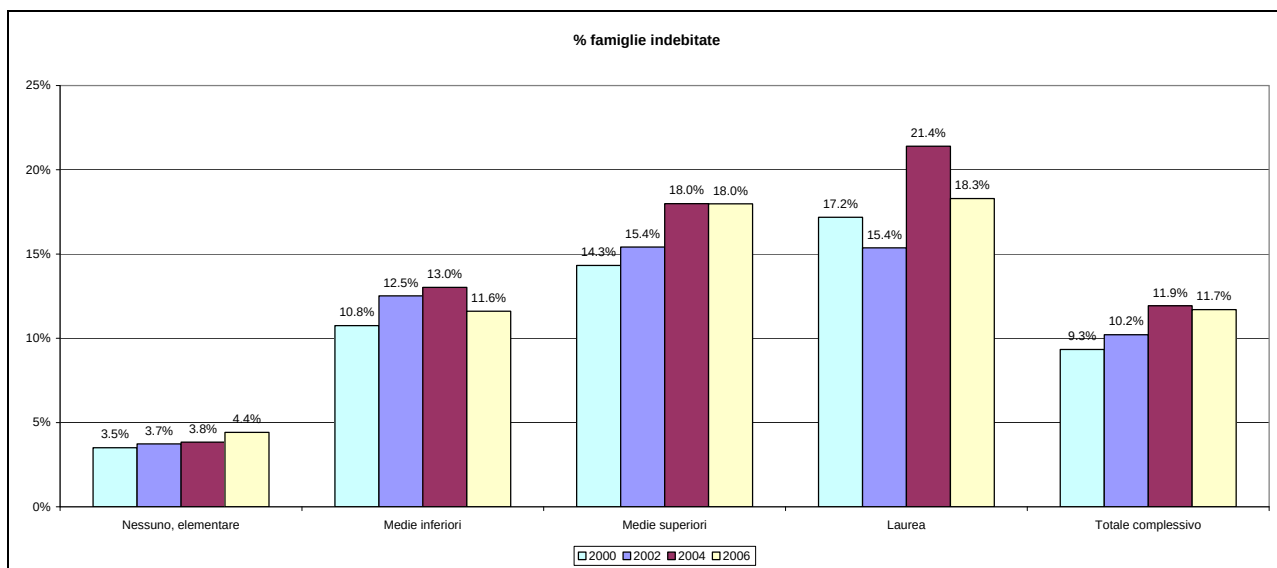
Come era da attendersi, le due classi di età più giovani presentano valori decisamente più elevati della media per il peso della rata sul reddito disponibile delle sole famiglie indebitate, mentre particolarmente elevata risulta l'incidenza della rata sul reddito del complesso delle famiglie con capofamiglia di età compresa tra 31 e 40 anni: sempre tale classe di età mostra la più elevata dinamica crescente nel periodo considerato.

Classe reddituale

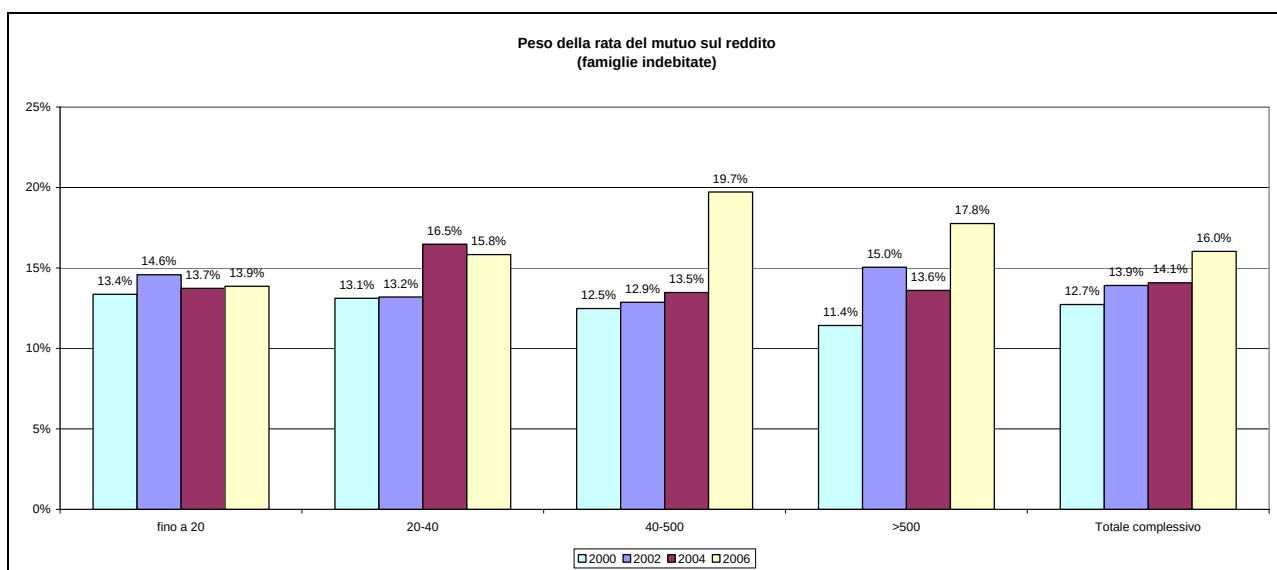
Si nota una relazione positiva tra consistenza reddituale delle famiglie e incidenza dell'indebitamento ed una negativa rispetto all'incidenza della rata sul reddito delle famiglie indebitate. Queste due tendenze opposte determinano una incidenza delle rate sul reddito del complesso delle famiglie piuttosto omogenee per quartili di reddito equivalente. In termini dinamici si nota una crescita maggiore del peso della rata per le classi reddituali più elevate.

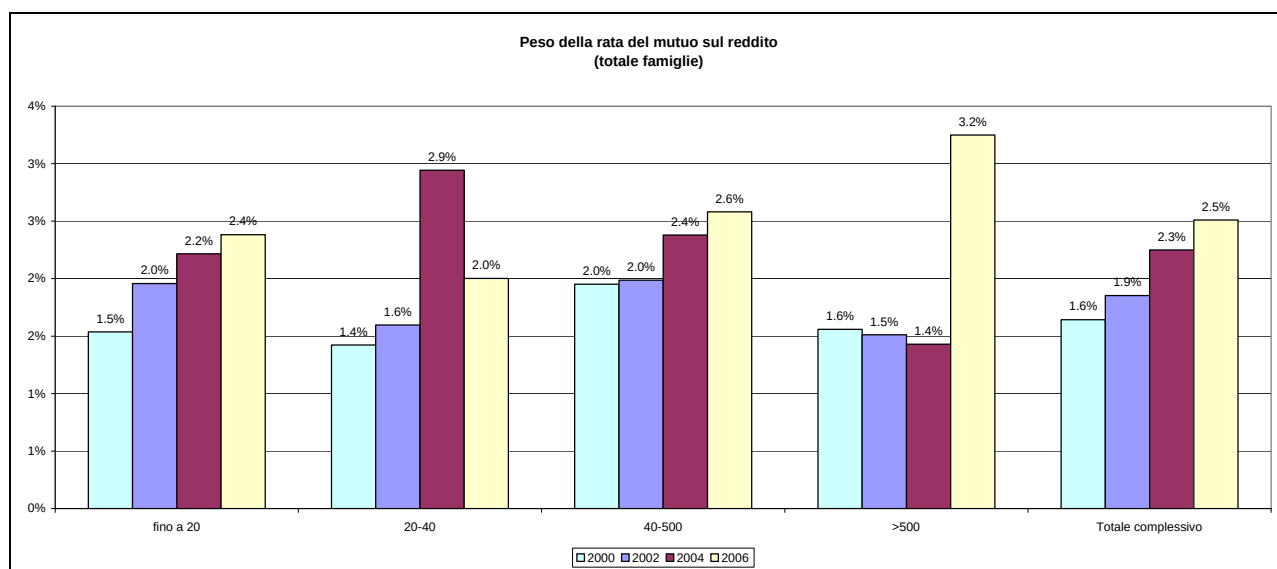
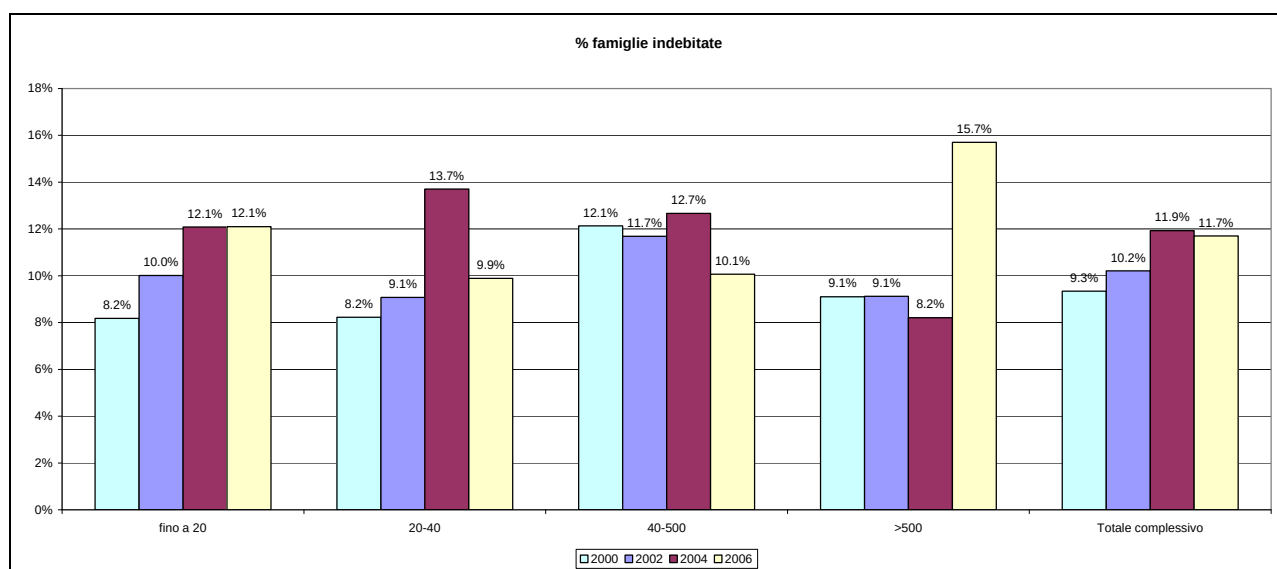
Grafici Titolo di studio



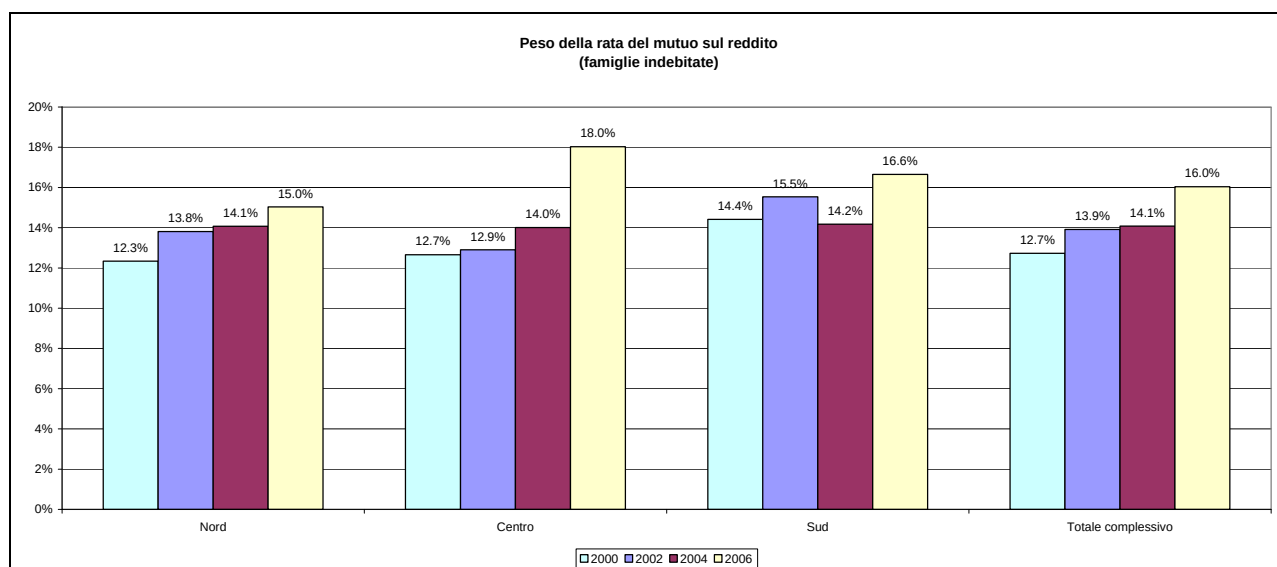


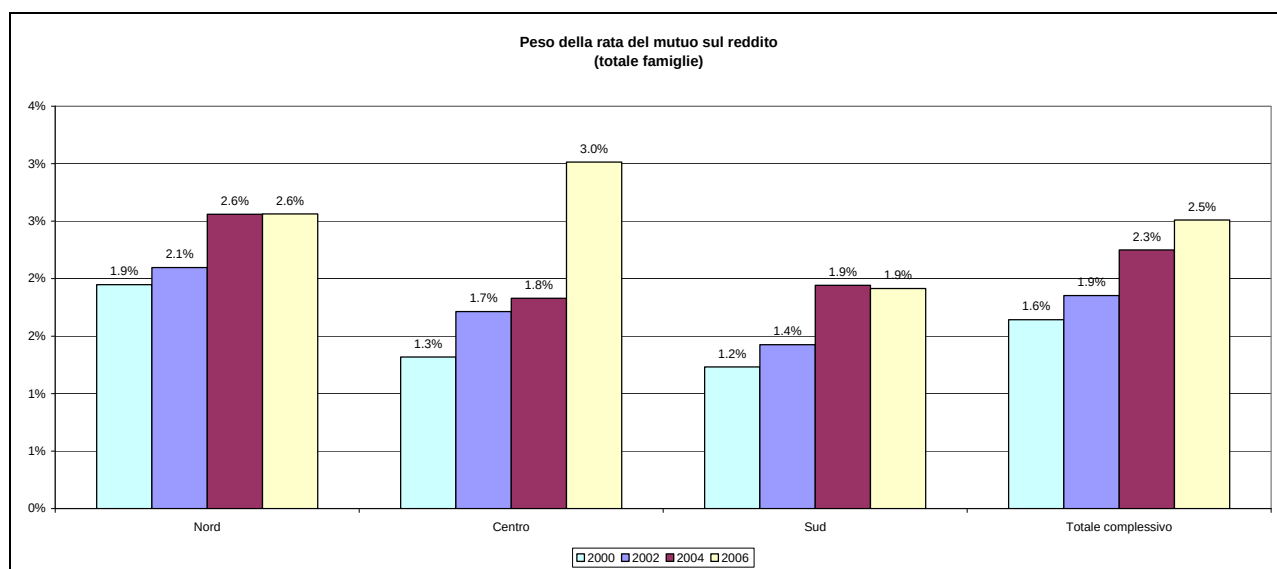
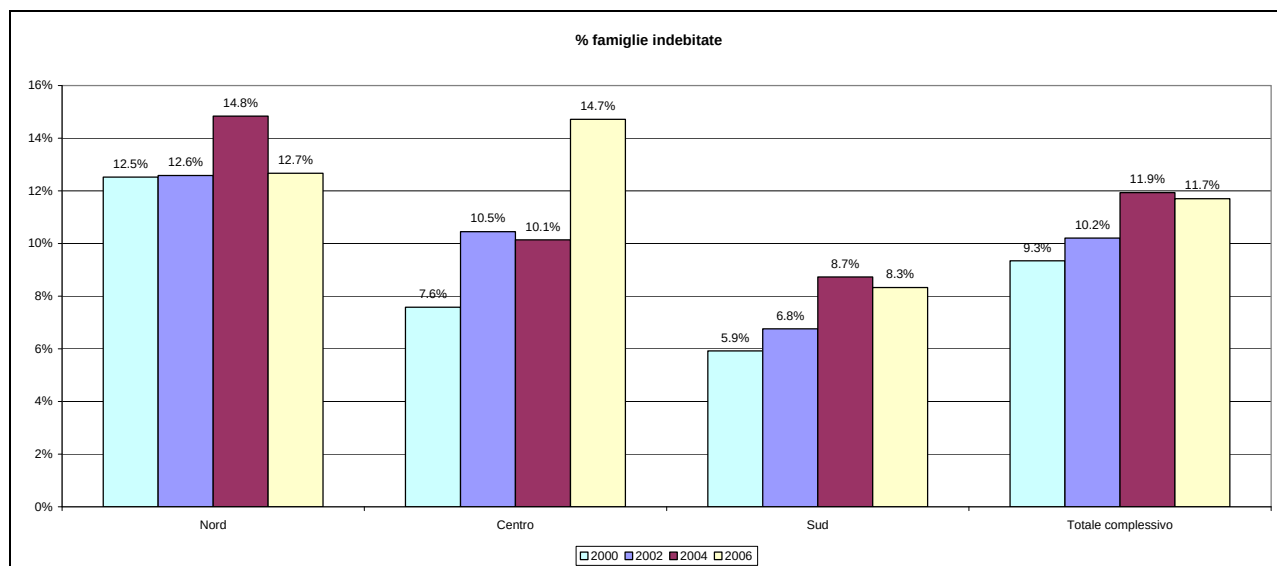
Grafici Dimensione del comune di residenza



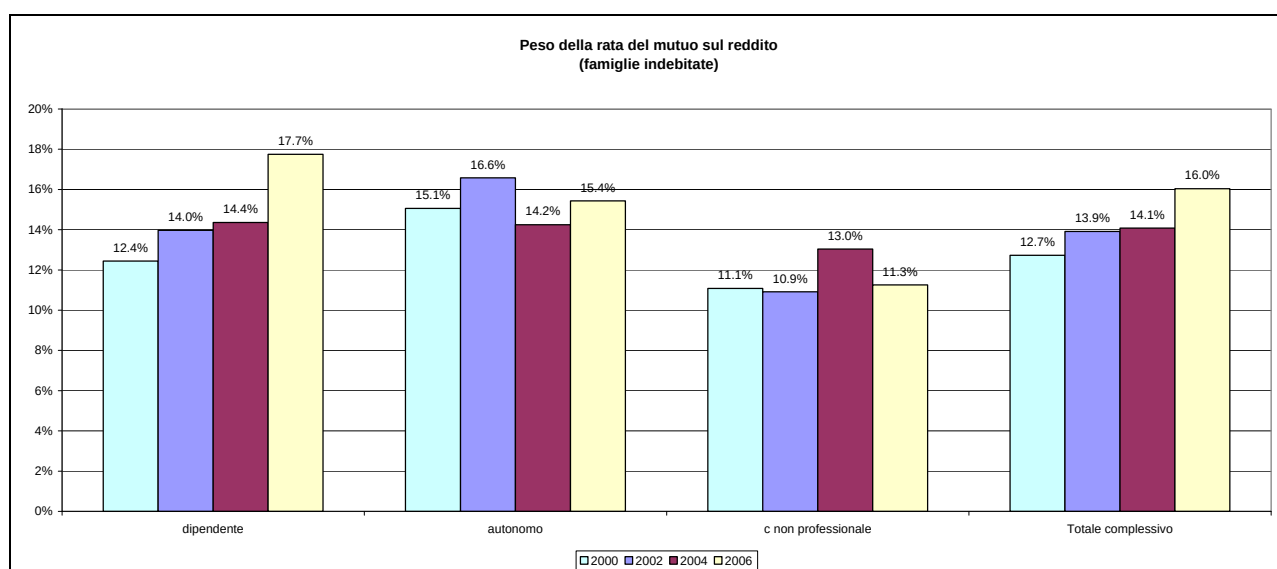


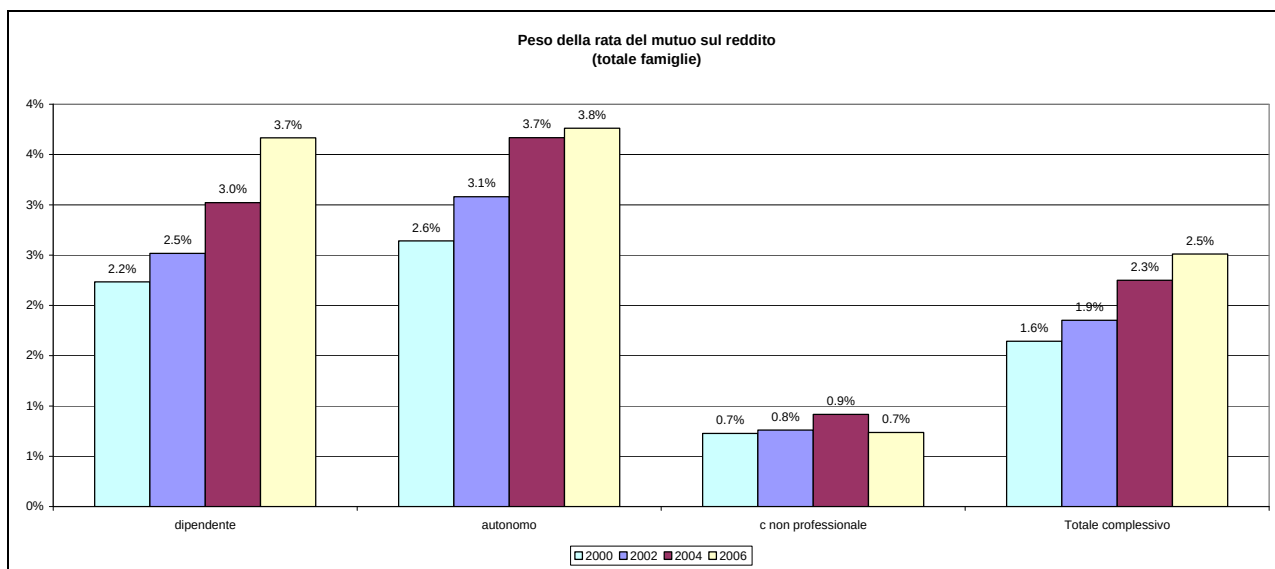
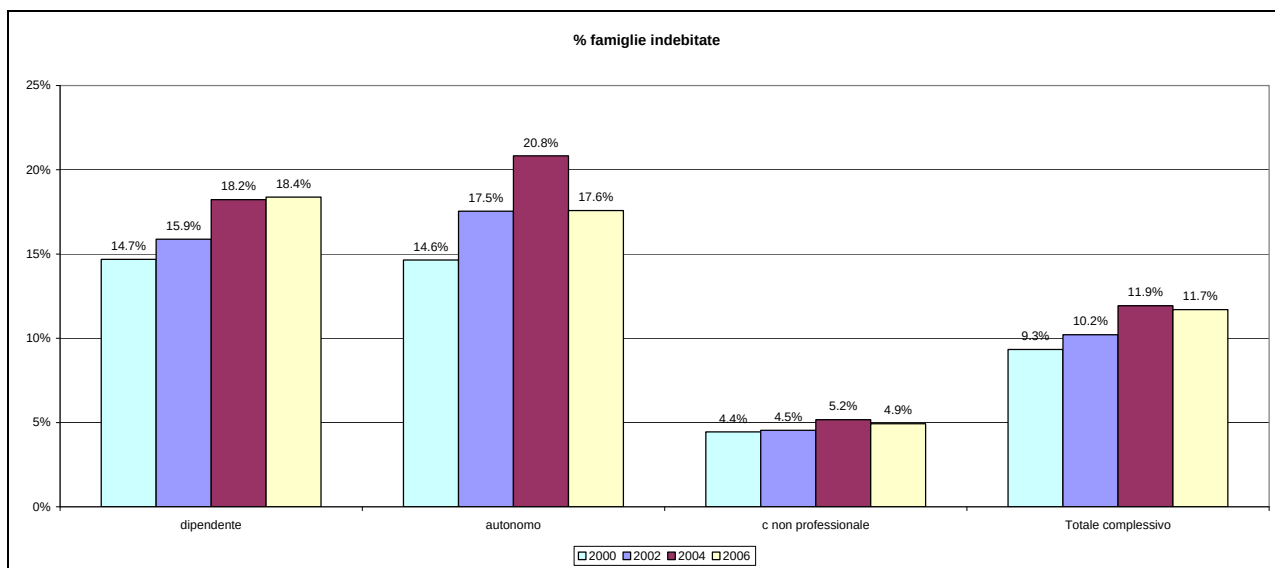
Grafici Area territoriale di residenza



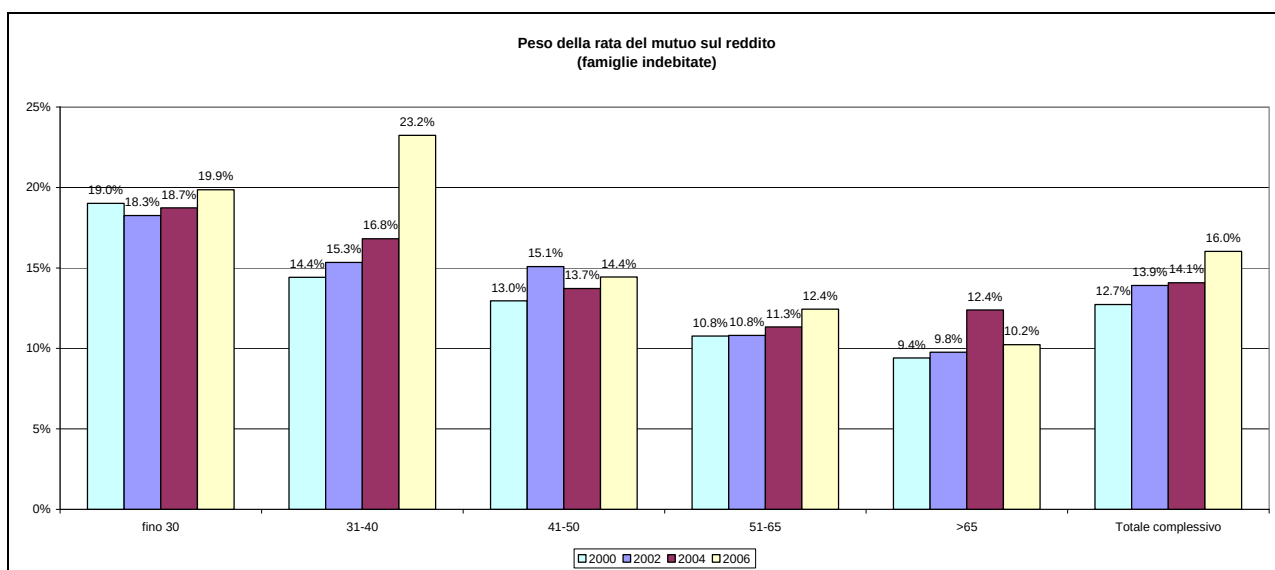


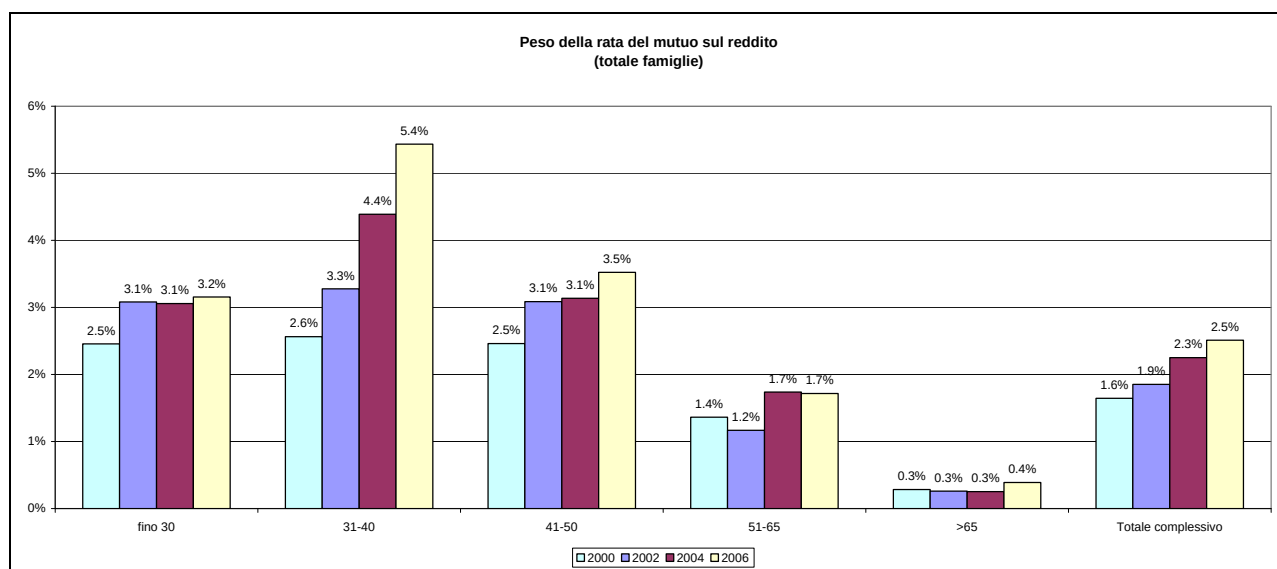
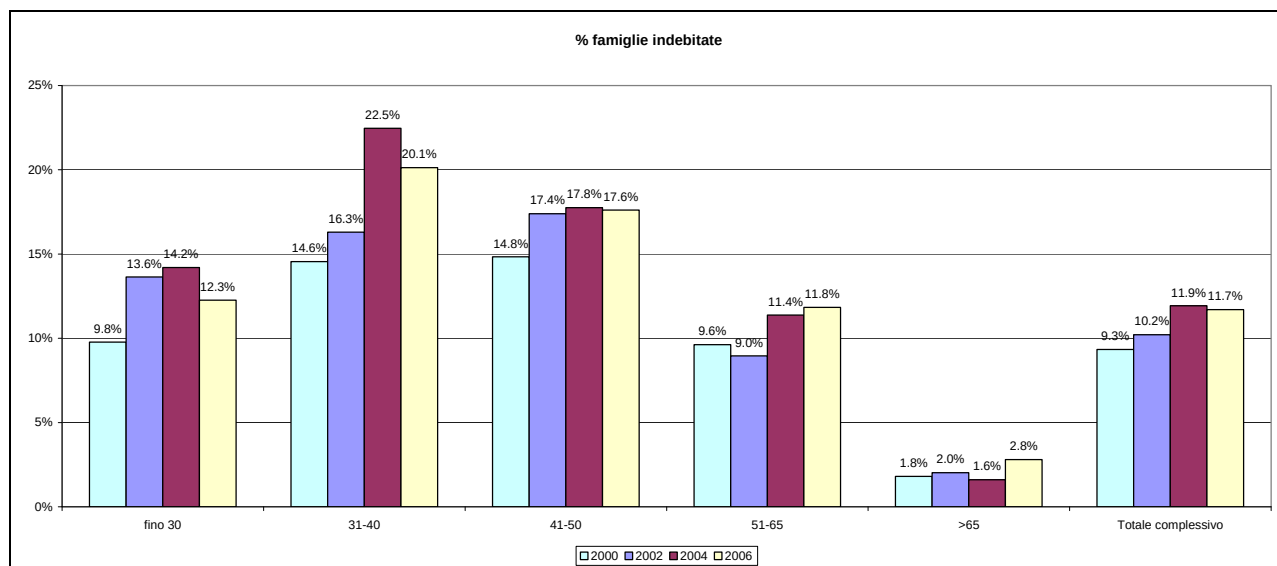
Grafici Posizione nella professione



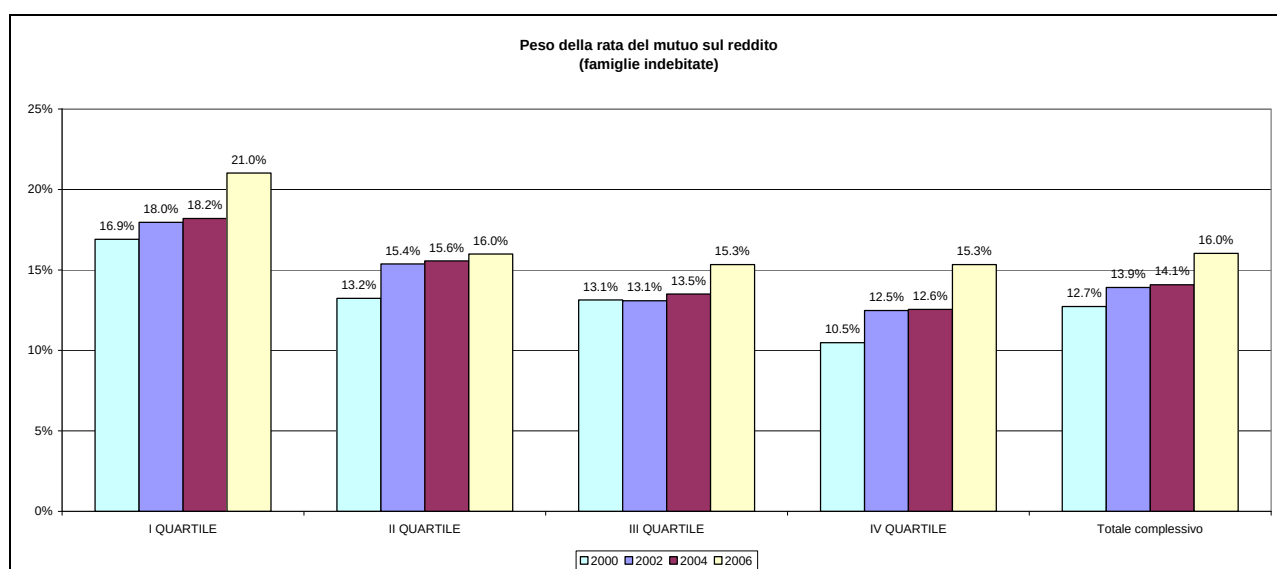


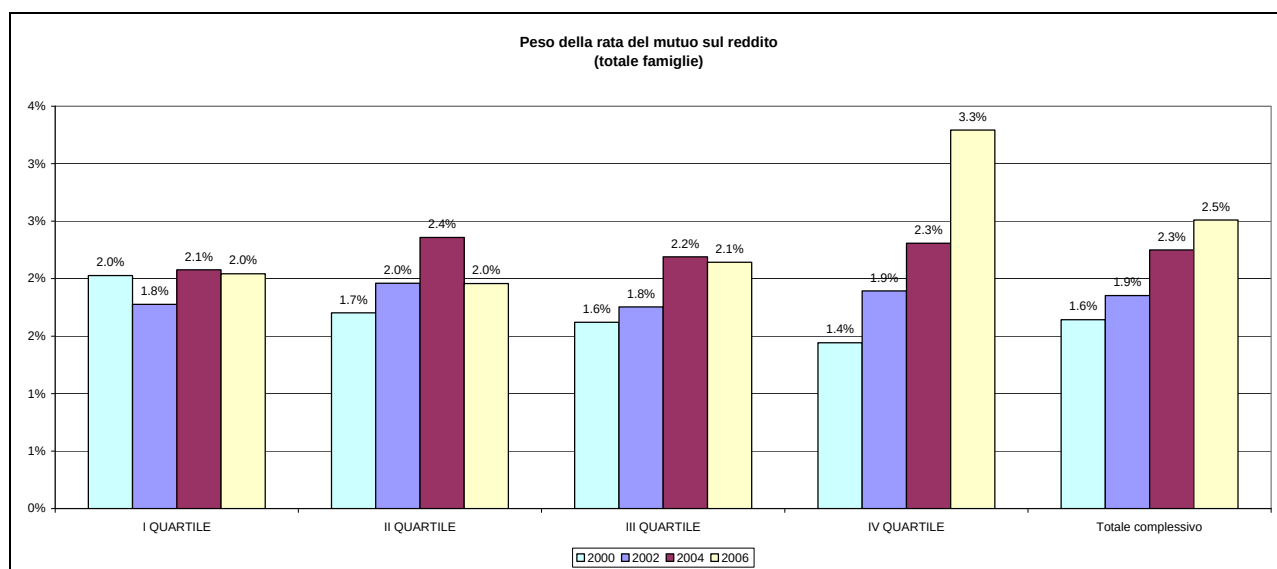
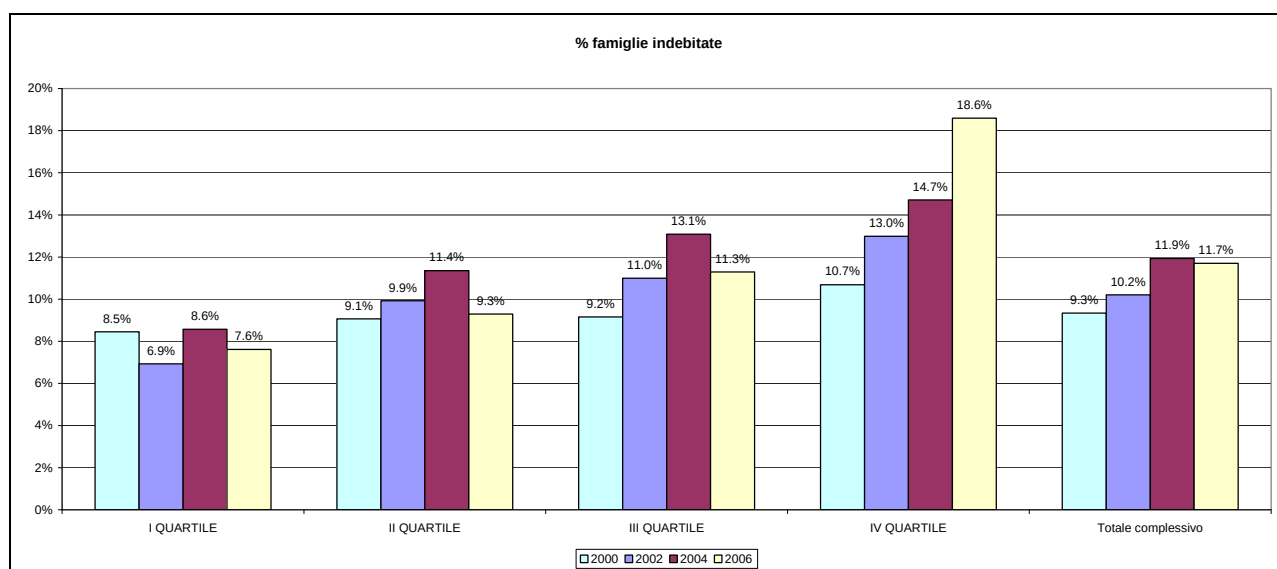
Grafici Età del capofamiglia





Grafici Classe reddituale



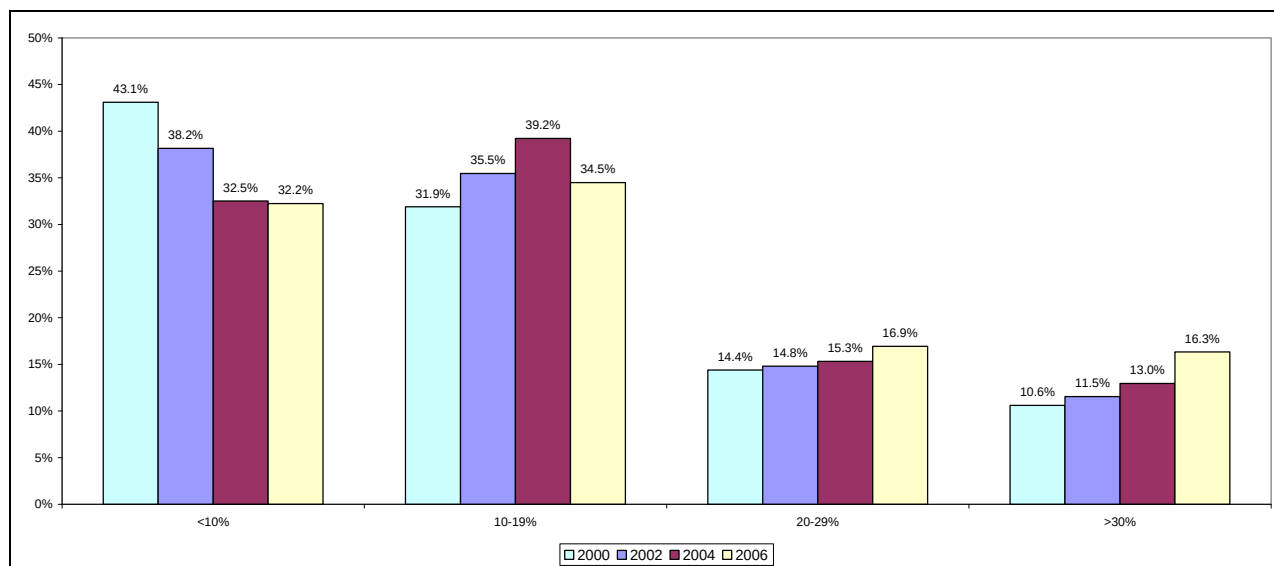


Anche se le caratteristiche socio-demografiche delle famiglie indebitate sembrano complessivamente favorevoli ad un contesto di stabilità finanziaria, è importante anche per l'implementazione di politiche pubbliche di contenimento e di sostegno individuare aree e contesti di vulnerabilità finanziaria. Le successive elaborazioni cercano di fornire una quantificazione di tale area sia dal punto di vista macro, sia nelle sue scomposizioni secondo le caratteristiche considerate in precedenza. Per far questo si considera la distribuzione delle famiglie per incidenza della rata del mutuo sul reddito disponibile; per facilitare la lettura la distribuzione delle famiglie non è presentata in forma continua ma secondo una suddivisione in quattro classi crescenti di vulnerabilità finanziaria:

- Una prima classe, che definiremmo a basso-nullo rischio finanziario, che raccoglie tutte le famiglie con una incidenza della rata sul reddito disponibile inferiore al 10%
- Una seconda classe, che definiremmo a contenuto rischio finanziario, che raccoglie tutte le famiglie con una incidenza della rata sul reddito disponibile compresa tra il 10 e il 20%
- Una terza classe, che definiremmo a medio rischio finanziario, che raccoglie le famiglie con una incidenza delle rata sul reddito disponibile compresa tra il 20 e il 30%
- Una quarta e ultima classe, che definiremmo a rischio di vulnerabilità finanziaria, che raccoglie le famiglie con una incidenza della rata sul reddito disponibile superiore al 30%

Nel grafico seguente riportiamo tale distribuzione e la sua evoluzione nel corso del tempo per il complesso delle famiglie italiane

**Grafico 3. Distribuzione delle famiglie per incidenza della rata sul reddito
(totale famiglie indebitate)**



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

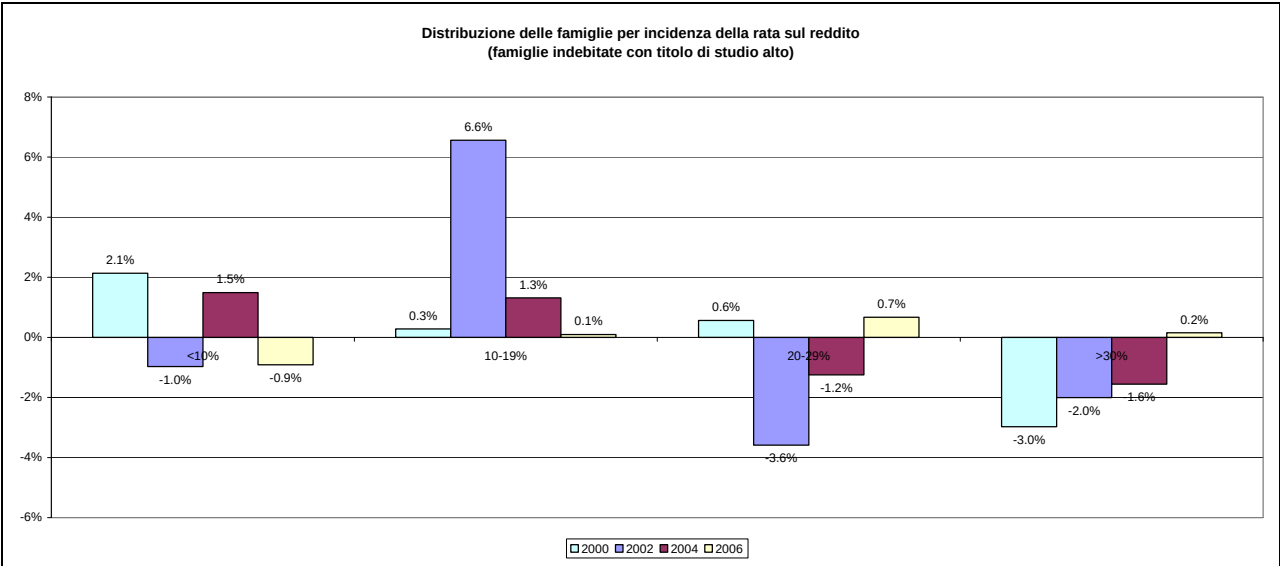
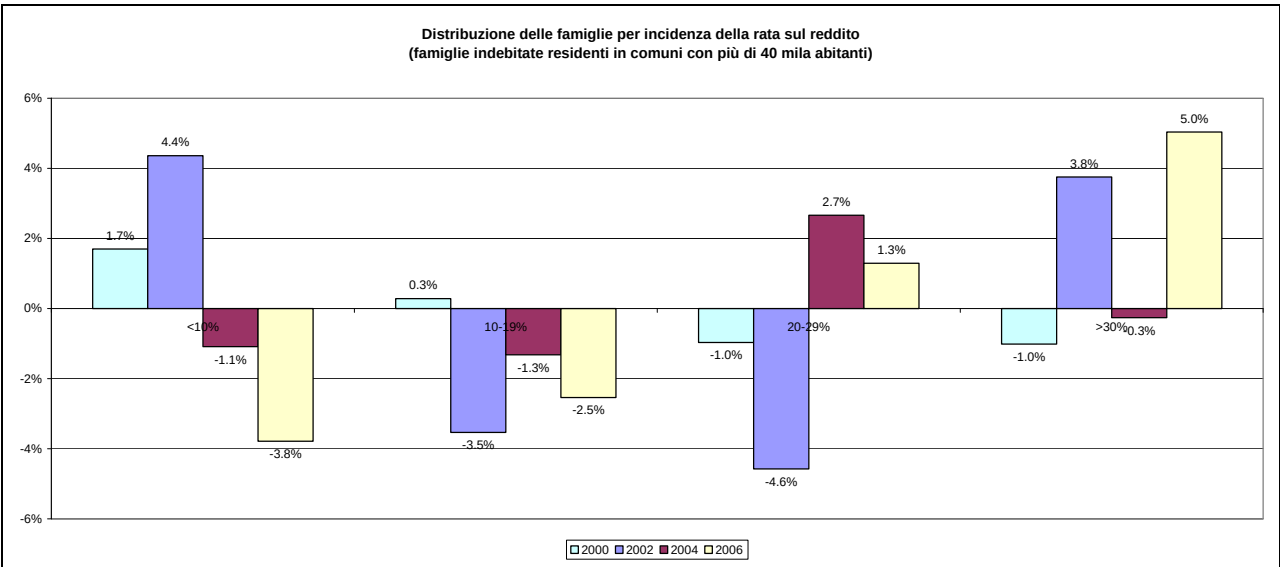
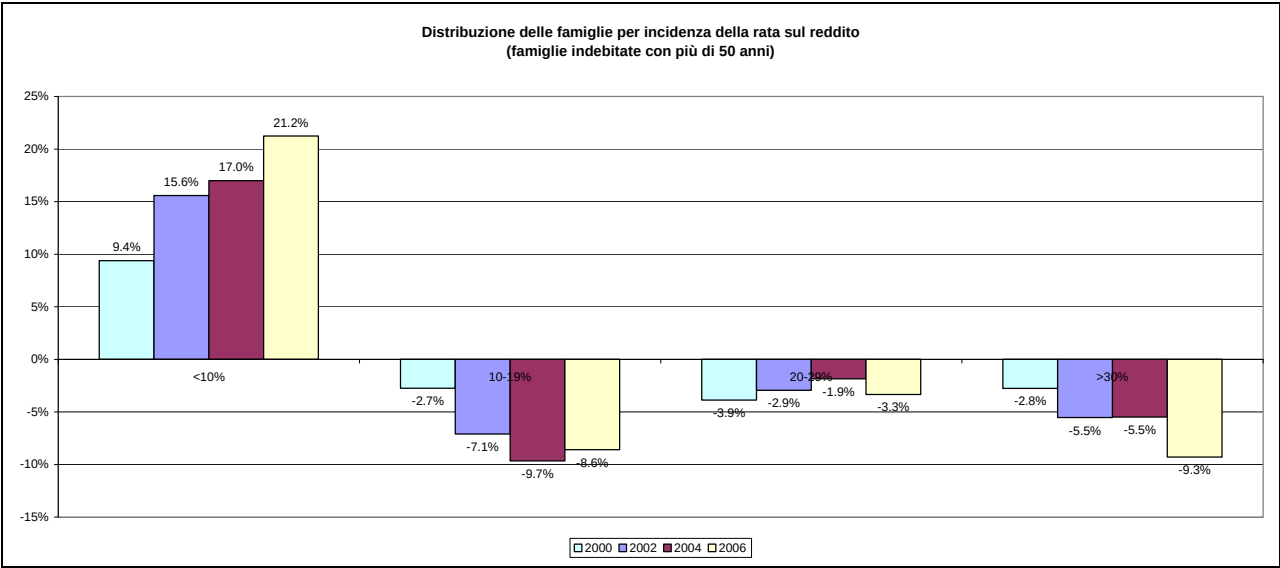
Come si vede le prime due classi, quelle basso o nullo rischio finanziario, raccolgono la grande maggioranza delle famiglie italiane, mentre decisamente più contenuta è la percentuale di famiglie a rischio di vulnerabilità finanziaria. Tuttavia, in questo caso, è piuttosto evidente l'effetto di un trend temporale di progressivo incremento del rischio di vulnerabilità finanziaria. Ciò è visibile in un continuo decremento della percentuale del gruppo di famiglie più "al sicuro" a scapito dell'incremento di quota dei successivi tre gruppi di famiglie: in particolare il gruppo più a rischio vede la sua consistenza passare dall'11% del 2000 al 16,3% del 2006. Tale incremento è ancor più significativo se si considera che l'effetto tasso deve considerarsi nel complesso contenuto nell'orizzonte temporale considerato.

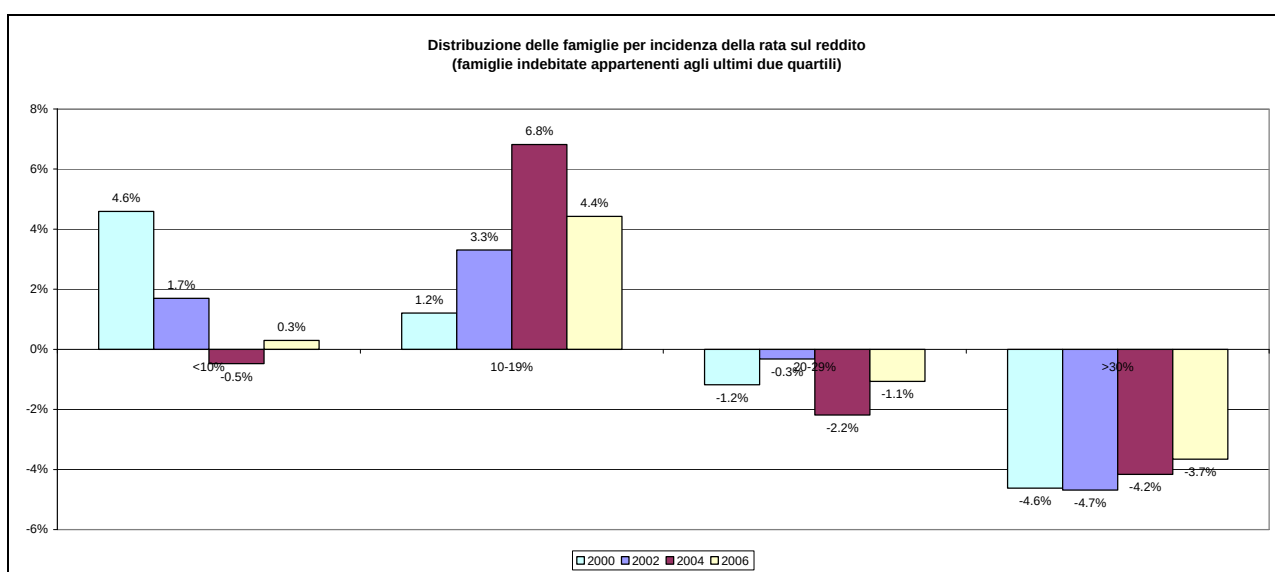
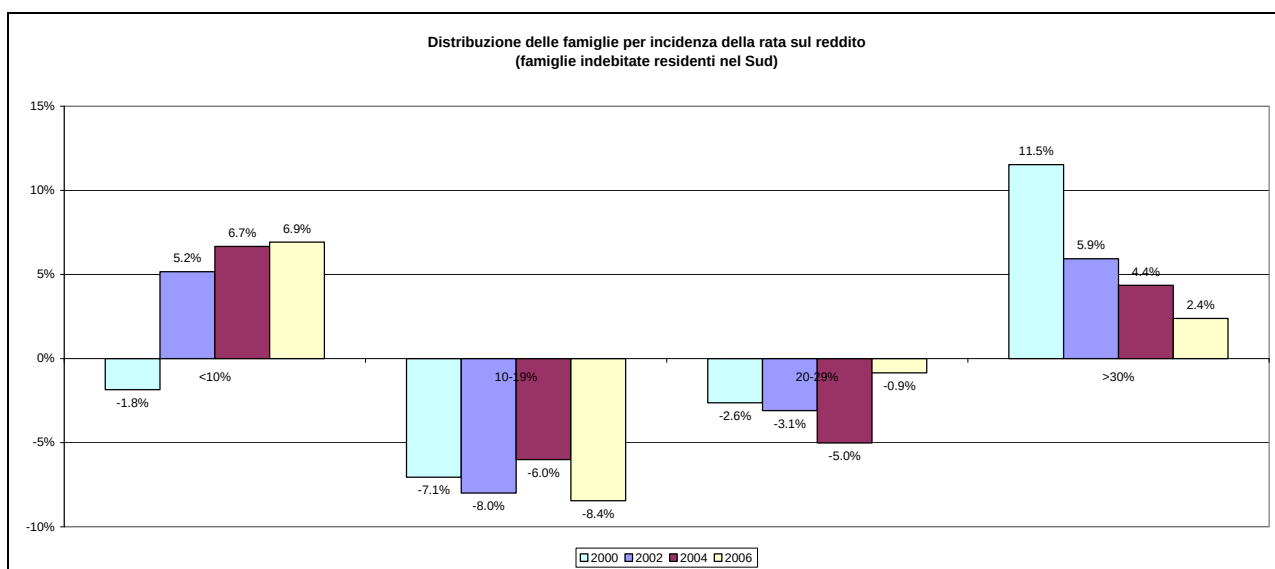
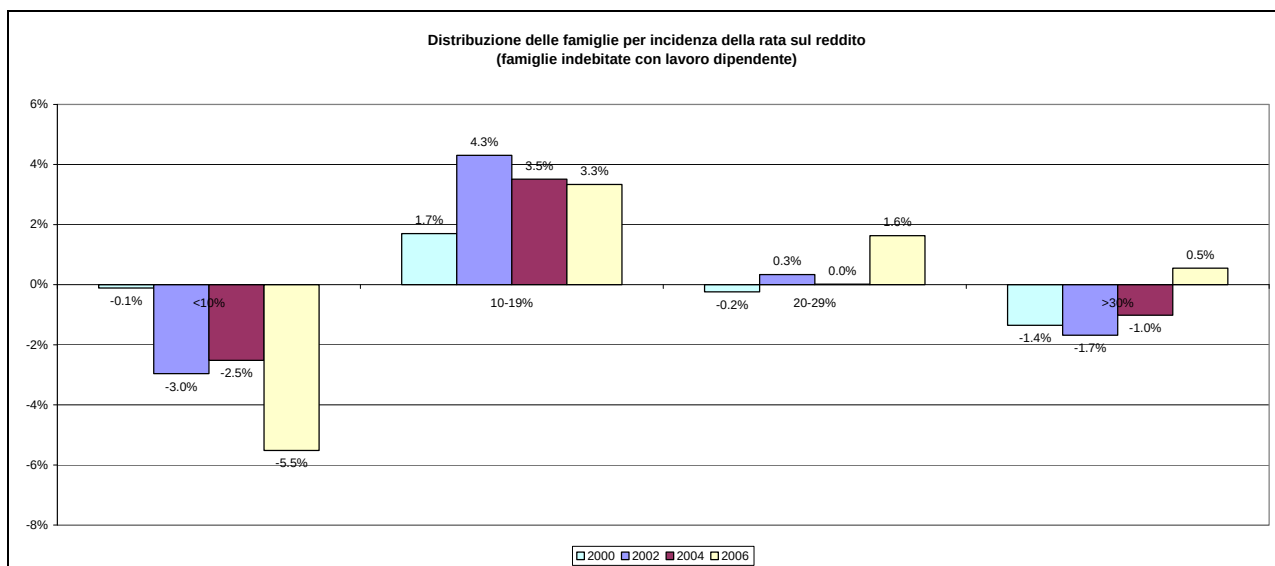
Ma una corretta interpretazione di tale allarme deve comunque tener conto dell'eterogeneità delle famiglie. E' del tutto evidente che a parità di incidenza della spesa per rate sul reddito disponibile il segnale di allarme risulta diverso a seconda delle caratteristiche delle famiglia: ad esempio se il reddito della famiglia è inferiore o superiore alla media, se la principale fonte di reddito viene dal lavoro dipendente a tempo indeterminato o da altra tipologia più flessibile o altro ancora. Per questo è importante considerare tale distribuzione dell'onere del debito secondo le caratteristiche socio-demografiche considerate in precedenza.

Tale scomposizione del dato complessivo è riportata nei successivi grafici in fondo al paragrafo; per comodità di lettura i grafici per ciascuna caratteristica considerata sono costruiti come contrasto rispetto al dato medio a hanno una rappresentazione sintetica delle loro diverse modalità: per cui relativamente all'età del capofamiglia si è considerato di come la distribuzione dell'onere delle famiglie con capofamiglia con più di 50 anni di età si distribuisce diversamente rispetto alla media delle famiglie italiane.

Considerando le scomposizione proposte l'allarme sulla crescita nel corso del tempo dell'area di vulnerabilità finanziaria si ridimensiona almeno in parte. Nel tempo diminuisce il pericolo relativo per tutte quelle fascia di popolazione che può essere considerate più debole o meno capace di aumentare le proprie risorse reddituali: le famiglie anziane, le famiglie con più basso titolo di studio, quelle che abitano nelle regioni meridionali e le famiglie in condizione non professionale. Va segnalato, invece,

come vari poco la situazione delle famiglie che appartengono ai primi due quartili della scala del reddito disponibile equivalente.





L'indebitamento e il sovraindebitamento delle famiglie italiane

Nella presente nota si presentano delle prime evidenze sul livello e le caratteristiche dei debiti, finanziari e non, delle famiglie italiane, con un particolare focus sul fenomeno del sovraindebitamento.

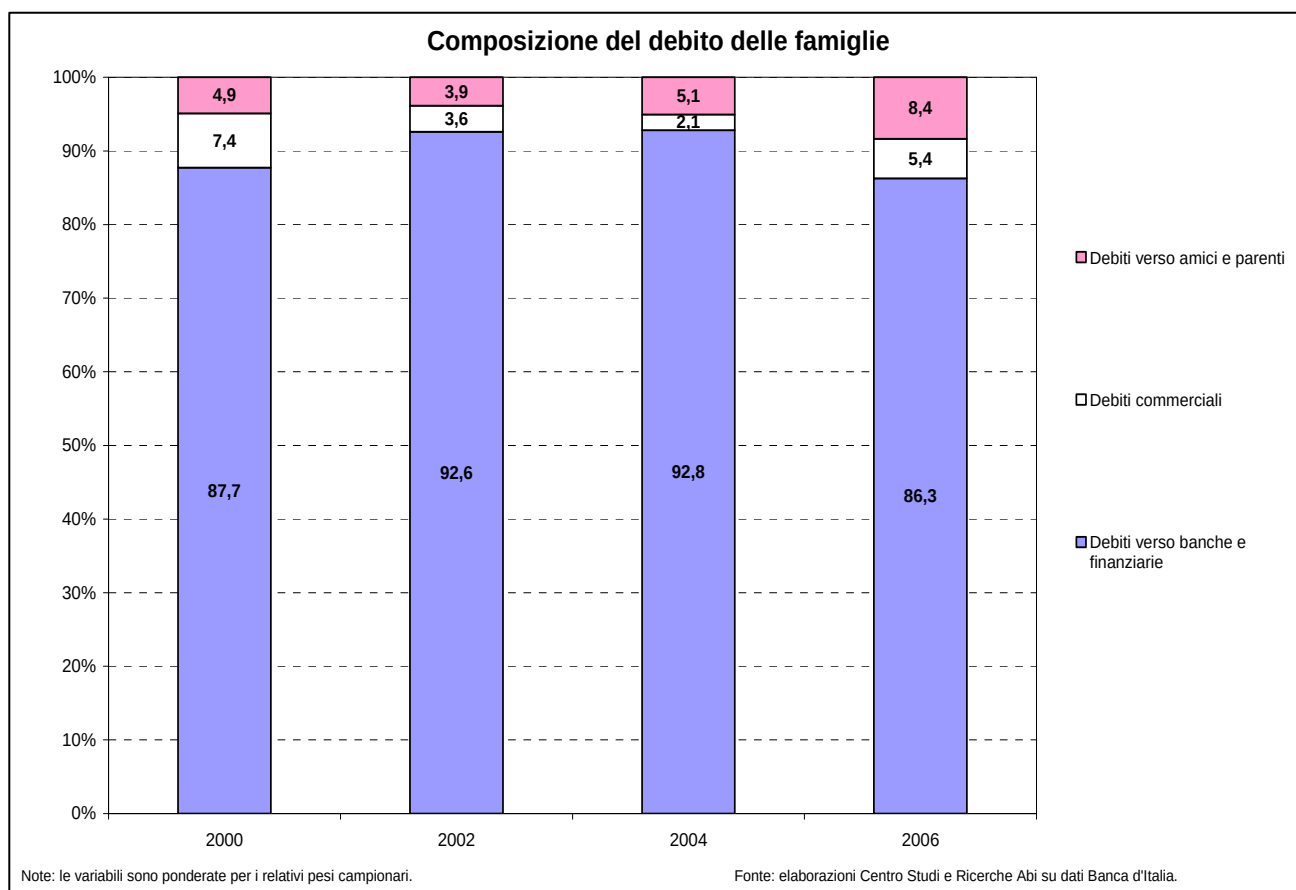
Nel primo paragrafo, utilizzando informazioni microeconomiche, si approfondisce l'aspetto dell'indebitamento delle famiglie italiane, con particolare riguardo alla caratteristiche socio-economiche delle famiglie indebitate con il credito al consumo e i mutui per acquisto di abitazioni.

Nel secondo paragrafo viene invece toccato il tema del sovraindebitamento presentando degli indicatori sviluppati dal Centro Studi e Ricerche dell'Abi per cogliere il livello e la dinamica di tale fenomeno.

1. Indebitamento delle famiglie italiane

La composizione del debito delle famiglie italiane, così come emerge dall'indagine della Banca d'Italia, è rappresentata nel grafico 1. Si riscontra come il peso maggiore sia assunto dai debiti verso banche e finanziarie che, in base agli ultimi dati disponibili, pesano per circa l'86% del totale. In termini dinamici si può osservare una riduzione dell'incidenza di tali debiti passati dall'88% del 2000 al 93% circa del 2002-04. Al diminuire dell'incidenza dei debiti finanziari è andato aumentando, soprattutto con riferimento al periodo 2002-04, il peso dei debiti commerciali (5,4% nel 2006) e dei debiti verso amici e parenti (8,4%).

Grafico 1



Analizzando la composizione percentuale delle famiglie indebitate si riscontra che l'indebitamento è più diffuso nel Centro e nel Nord, tra le famiglie più giovani o con titolo di studio più elevato. Inoltre la percentuale di famiglie indebitate è più alta quando il capofamiglia è lavoratore indipendente (cfr. tabella 1).

Il grado di alfabetizzazione finanziaria è connesso con il livello di istruzione scolastica. Le famiglie del Sud e delle Isole presentano minori conoscenze finanziarie rispetto al resto d'Italia. Le più istruite

risultano essere le famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista. Il grado di alfabetizzazione è più elevato per le famiglie con capofamiglia di età compresa tra i 41 e i 50 anni; i più anziani risultano essere meno alfabetizzati dei più giovani. Tuttavia le famiglie con capofamiglia con licenza media superiore risultano leggermente più istruite in campo finanziario di quelle con capofamiglia laureato.

Tabella 1

Struttura dei debiti familiari (valori percentuali)					
Modalità ^(*)	di cui:				Debito familiare
	Debito per immobili abitativi	Debito per beni di consumo	Debito per attività lavorative	Debito nei confronti di parenti o amici	
Età					
fino a 30 anni.....	64,4	12,4	10,0	6,6	100,0
da 31 a 40 anni	71,9	8,4	15,4	2,1	100,0
da 41 a 50 anni	62,3	11,1	24,8	0,9	100,0
da 51 a 65 anni	39,9	10,1	48,0	1,0	100,0
oltre 65 anni	68,2	13,8	7,8	5,1	100,0
Condizione professionale					
lavoratori dipendenti	79,4	11,3	5,8	1,8	100,0
lavoratore indipendente	37,5	7,5	53,8	0,5	100,0
condizione non professionale ..	51,5	16,8	15,5	8,1	100,0
Titolo di studio					
senza titolo	58,7	3,3	16,2	10,9	100,0
licenza elementare	26,6	9,3	61,0	1,5	100,0
media inferiore	56,6	16,1	20,3	3,5	100,0
media superiore	63,6	8,7	25,6	1,0	100,0
laurea	75,8	5,6	17,3	0,7	100,0
Area geografica					
nord	53,2	9,6	34,9	1,2	100,0
centro	79,2	8,5	11,6	0,4	100,0
sud e isole	55,9	15,2	16,2	6,3	100,0
Totale	60,0	10,3	26,1	1,8	100,0
(*) Le caratteristiche individuali sono riferite al capofamiglia, inteso come il maggior percettore di reddito all'interno della famiglia.					

Andando nello specifico ad analizzare le caratteristiche delle famiglie indebitate con banche e finanziarie, si possono individuare due principali macrocategorie: quelle che hanno contratto debiti per il consumo di beni e servizi (credito al consumo) e quelle che invece hanno utilizzato tali finanziamenti per acquistare un'abitazione (mutuo).

Tabella 2

Famiglie indebitate con il credito al consumo - percentuale di famiglie

	2000	2002	2004	2006
Quota complessiva di famiglie indebitate	11,3	11,1	12,9	12,8
Classificazione per area geografica				
Nord	12,4	12,1	13,2	14,2
Centro	11,6	12,8	14,5	13,4
Sud	9,4	8,8	11,5	10,3
Classificazione per il sesso del capofamiglia				
maschi	12,7	12,0	15,1	14,5
femmine	7,6	9,0	7,9	9,2
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	19,0	13,1	19,0	22,1
da 31 a 40 anni	17,6	16,3	18,3	17,8
da 41 a 50 anni	15,6	17,7	19,1	19,1
da 51 a 65 anni	10,1	10,5	13,2	13,3
oltre 65 anni	2,2	2,5	3,0	2,7
Classificazione per titolo di studio del capofamiglia				
senza titolo	2,7	1,9	4,6	1,5
licenza elementare	5,7	5,8	6,6	6,4
media inferiore	15,1	15,2	14,1	15,6
media superiore	14,8	14,1	18,6	16,2
laurea	11,1	10,4	11,6	13,3
Classificazione per settore di attività del capofamiglia				
agricoltura	14,6	8,6	14,6	21,8
industria	18,2	17,5	18,2	18,8
P.A., servizi pubblici	15,9	15,9	15,9	16,9
servizi privati	15,1	15,4	15,1	16,9
nessun settore	4,0	4,3	4,0	5,4
Classe di reddito familiare				
1° quartile	5,1	6,6	6,5	7,7
2° quartile	11,3	11,0	11,4	10,7
3° quartile	14,5	13,4	17,3	15,1
4° quartile	15,0	13,7	16,7	18,1
Classificazione per ricchezza finanziaria				
1° quartile	13,9	15,0	13,9	15,6
2° quartile	10,0	8,3	10,0	11,6
3° quartile	10,8	10,6	10,8	11,3
4° quartile	10,1	10,5	10,1	12,6
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente				
operaio	18,9	18,9	20,7	20,5
impiegato	16,1	14,4	16,4	16,8
dirigente, direttivo	16,1	12,5	21,9	15,1
totale	17,4	16,3	18,9	18,4
Lavoratore indipendente				
imprenditore, libero professionista	13,1	18,0	14,4	18,4
altro autonomo	13,3	12,4	17,8	13,8
totale	13,2	14,8	16,3	15,8
Condizione non professionale				
pensionati	4,0	4,0	5,0	5,3
altri non occupati	4,3	7,9	4,0	6,8
totale	4,0	4,3	4,9	5,4

Note: le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia.

Tabella 3

Famiglie indebitate con mutui per acquisto di abitazioni - percentuale di famiglie

	2000	2002	2004	2006
Quota complessiva di famiglie indebitate	9,3	10,2	11,9	11,7
Classificazione per area geografica				
Nord	12,5	12,6	14,8	12,7
Centro	7,6	10,5	10,1	14,7
Sud	5,9	6,8	8,7	8,3
Classificazione per il sesso del capofamiglia				
maschi	10,5	11,4	14,0	12,8
femmine	6,5	7,4	7,3	9,4
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	9,4	11,8	11,8	12,6
da 31 a 40 anni	13,5	15,7	20,9	17,9
da 41 a 50 anni	14,8	16,8	18,9	17,8
da 51 a 65 anni	10,0	9,1	10,8	11,7
oltre 65 anni	1,7	1,7	1,8	3,0
Classificazione per titolo di studio del capofamiglia				
senza titolo	0,4	0,9	1,3	3,0
licenza elementare	4,4	3,7	4,2	4,7
media inferiore	9,4	10,7	12,1	9,9
media superiore	13,7	15,9	17,1	17,3
laurea	16,8	15,0	20,8	17,7
Classificazione per settore di attività del capofamiglia				
agricoltura	4,8	9,0	9,3	11,2
industria	13,5	14,4	16,4	14,8
P.A., servizi pubblici	15,0	17,5	21,0	19,0
servizi privati	12,9	14,7	17,4	18,0
nessun settore	3,9	3,4	3,7	4,3
Classe di reddito familiare				
1° quartile	2,2	3,2	3,6	3,6
2° quartile	6,9	7,9	9,4	9,3
3° quartile	12,0	12,7	14,5	15,5
4° quartile	17,6	17,3	20,6	18,8
Classificazione per ricchezza finanziaria				
1° quartile	2,9	3,6	7,8	3,1
2° quartile	9,7	11,1	19,3	14,2
3° quartile	11,1	13,1	21,9	15,2
4° quartile	14,4	13,5	24,5	15,0
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente				
operaio	9,5	12,2	14,0	13,3
impiegato	16,4	16,7	18,1	18,9
dirigente, direttivo	18,4	18,4	22,3	22,3
totale	13,4	14,8	16,6	16,6
Lavoratore indipendente				
imprenditore, libero professionista	17,6	21,2	22,7	23,0
altro autonomo	9,1	11,0	19,4	13,0
totale	12,7	15,5	20,9	17,2
Condizione non professionale				
pensionati	3,8	3,5	3,7	4,3
altri non occupati	4,2	3,1	3,3	4,2
totale	3,9	3,4	3,7	4,3

Note: le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia.

Nella tabella 2 sono riportate le caratteristiche delle famiglie indebitate con il credito al consumo. Si osserva che nel 2006 la quota di tali famiglie era pari a quasi il 13%, un valore sostanzialmente invariato rispetto al 2004 e di poco superiore a quanto osservato nel periodo 2000-02. Dalla tabella si rileva che sono indebitate con questa forma di finanziamento soprattutto le famiglie del Centro-Nord, in cui il capofamiglia è maschio, di età inferiore ai 50 anni, con titolo di studio medio-alto, svolgente un'attività da lavoratore dipendente, con un reddito familiare medio-alto e una ricchezza finanziaria limitata²⁶.

La tabella 3 riporta invece le caratteristiche delle famiglie indebitatesi per l'acquisto di abitazioni. La percentuale di famiglie con tali debiti è pari, nel 2006, al 12% circa, un valore pressoché identico a quello del 2004 e di poco superiore a quanto osservato nel 2000 e nel 2002.

Risultano essere esposte con tale forma di finanziamento soprattutto le famiglie del Centro-Nord, con capofamiglia maschio, di età compresa tra i 30 e i 50 anni, con titolo di studio medio-alto, con reddito familiare medio-alto e ricchezza finanziaria elevata²⁷.

2. Prima ipotesi ABI di rilevazione dei dati del sovraindebitamento e risultati dell'analisi

Non essendo in Italia informazioni statistiche direttamente utilizzabili che forniscono una rappresentazione completa e veritiera del fenomeno del sovraindebitamento, il Centro Studi e Ricerche dell'ABI ha elaborato una prima ipotesi di rilevazione dei dati basata su un modello di stima.

Nell'elaborazione del modello si sono individuati degli indicatori che rappresentino, in modo sintetico, la realtà.

Per superare tali problemi di rappresentazione del fenomeno si è fatto riferimento a indicatori di due diverse tipologie:

- il primo, riguardante esclusivamente l'indebitamento di natura finanziaria, è elaborato sulla base di dati macroeconomici;
- il secondo, più dettagliato, è calcolato sulla base di informazioni microeconomiche che fanno riferimento all'indebitamento complessivo delle famiglie, comprendente cioè, oltre ai debiti di natura finanziaria, anche quelli commerciali e verso amici e parenti.

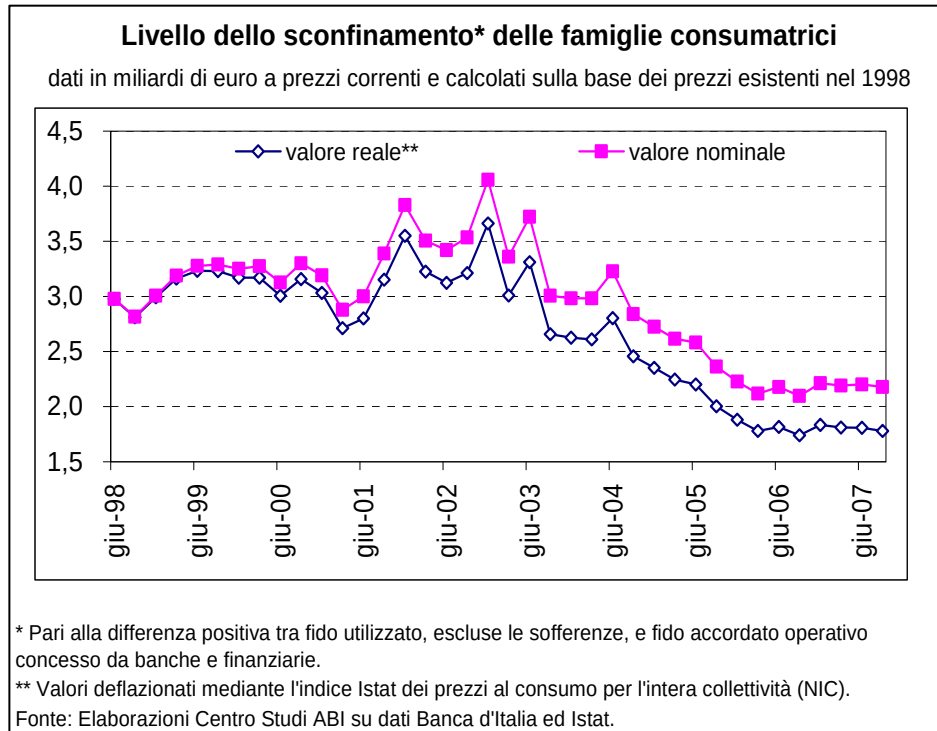
2.1 Gli indicatori macro

Una misura del sovraindebitamento basata su informazioni macroeconomiche può essere individuata nell'aggregato rilevato da Banca d'Italia, dato dagli sconfinamenti, cioè da quella variabile che misura il livello dei finanziamenti utilizzati dai consumatori italiani in eccesso rispetto alla soglia massima prevista dal contratto di fido stipulato con la banca o la finanziaria.

²⁶ Si veda al riguardo Milani C. e Peppetti A., 2007, Il mercato italiano del credito al consumo nel contesto europeo: un'analisi dell'offerta e della domanda, *Bancaria*, n. 10, pp. 21-31.

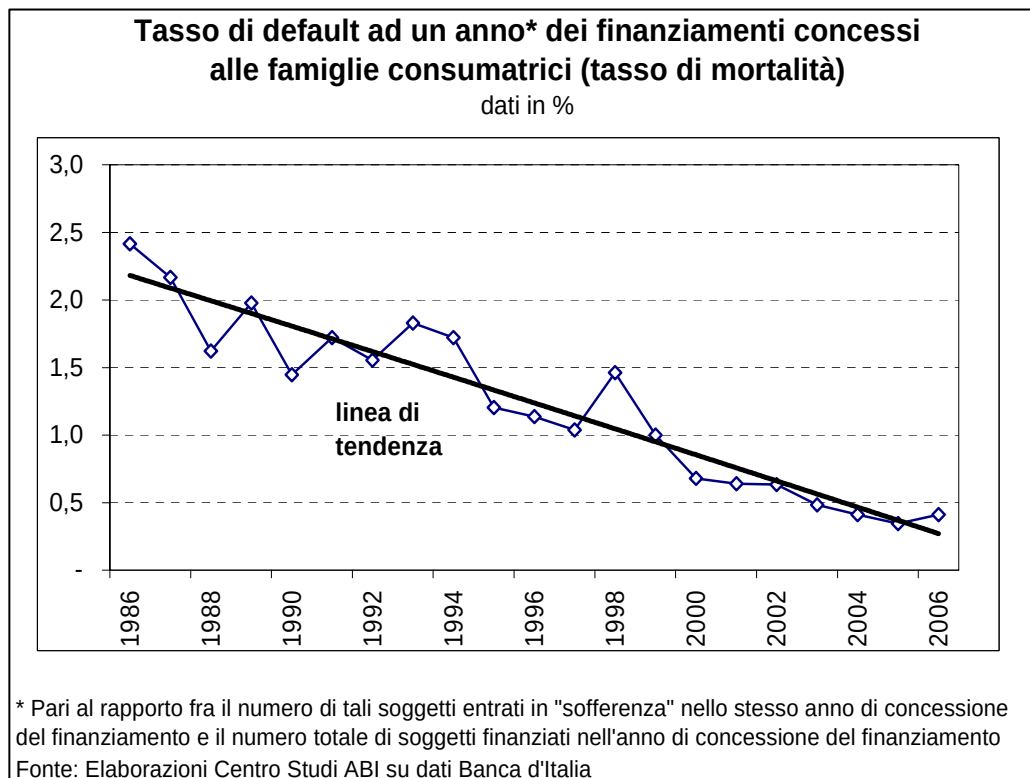
²⁷ Si veda al riguardo Milani C., 2008, Un'analisi macro e micro del mercato italiano, *MK, Speciale credito alle famiglie*, n. 1, pp. 8-14.

Grafico 1



Ebbene, gli sconfinamenti hanno evidenziato negli ultimi 10 anni circa una tendenza fortemente decrescente. In particolare, dal 1998 al 2007 il livello aggregato degli sconfinamenti delle famiglie consumatrici italiane, depurato dall'effetto monetario indotto dall'inflazione, si è ridotto del 40% (a valori nominali la riduzione è stata del 27% – cfr. grafico 1).

Grafico 2



Una misura indiretta del livello del sovraindebitamento può esserci invece fornita dal tasso di *default* osservato nei finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici italiane. Infatti, ci possiamo attendere che quanto più sia grave e permanente una situazione di sovraindebitamento tanto più sarà difficile per il consumatore riuscire a fare fronte ai suoi impegni contrattuali.

Esaminando però il tasso di *default* osservato nell'arco dello stesso anno in cui il consumatore ha acceso il finanziamento si riscontra che questa variabile ha assunto nell'ultimo ventennio una tendenza di continua diminuzione (cfr. grafico 2): nell'86 il tasso di *default* ad un anno era infatti pari al 2,5%, cioè ogni mille consumatori che avevano sottoscritto un contratto di finanziamento ben 25 di questi non ripagavano il debito; nell'98 tale quota è scesa a 15 soggetti (tasso di *default* dell'1,5%), mentre l'ultimo dato a nostra disposizione, quello relativo al 2006, ci segnala che su mille consumatori finanziati solo 4 non hanno rimborsato il loro debito (tasso di *default* dello 0,4%).

2.2 Un indicatore tratto dalle microinformazioni

Informazioni più di dettaglio sul fenomeno del sovraindebitamento possono essere tratte dall'indagine sui bilanci delle famiglie periodicamente condotta dalla Banca d'Italia. In base a tale indagine, in cui sono riportate una lunga serie di dati socio-demografici ed economici di circa 8 mila famiglie italiane, è possibile costruire un indicatore sintetico del sovraindebitamento.

Nello specifico abbiamo definito come sovraindebitata una famiglia che avesse le seguenti caratteristiche:

- a. disporre di una ricchezza netta familiare, data dall'ammontare delle attività finanziarie (titoli di Stato, azioni, depositi, ecc.) e reali (beni immobili, gioielli, ecc.) al netto dei debiti di qualsiasi natura (finanziari, commerciali, verso amici e parenti, ecc.), negativa. In altri termini, una condizione nella quale se la famiglia vendesse tutti gli *asset* a sua disposizione, non avrebbe risorse sufficiente per saldare tutti i debiti precedentemente contratti (cosiddetta condizione di deficit di risorse);
- b. presentare un rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile netto familiare, in valore assoluto, maggiore o uguale al 30%²⁸.

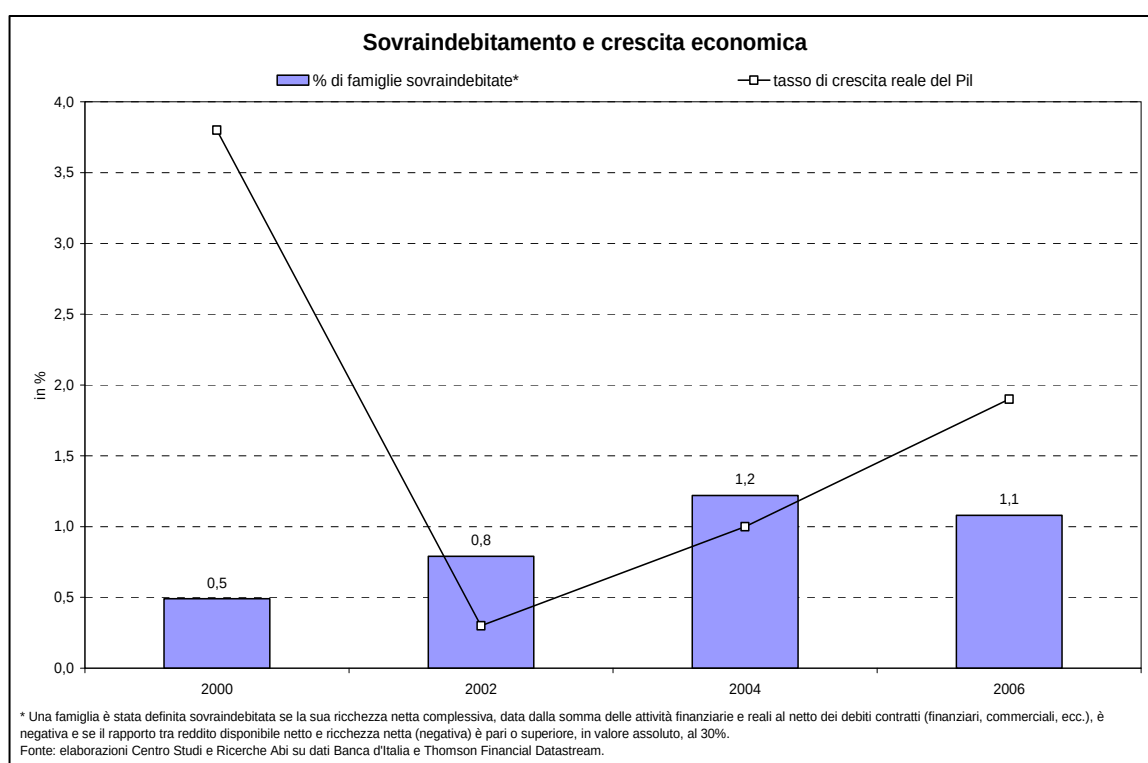
Lette congiuntamente le due condizioni, si può dire che una famiglia è stata ritenuta sovraindebitata se dispone di un patrimonio insufficiente per far fronte ai debiti contratti e se il deficit di risorse di cui si deve far carico è superiore o uguale a circa un terzo del reddito disponibile netto.

Utilizzando le informazioni relative agli anni 2000, 2002, 2004 e 2006 (ultimo disponibile diffuso dalla Banca d'Italia nel gennaio del 2008) emerge la situazione rappresentata nel grafico 3. Nel dettaglio, nel 2000 le famiglie sovraindebitate risultavano essere lo 0,5% del totale; negli anni successivi si è osservato un aumento che ha toccato un livello massimo nel 2004 con l'1,2% di famiglie sovraindebitate. Le ultime informazioni, relative al 2006, vedono un'inversione di tendenza con un tasso di sovraindebitamento pari all'1,1%. Si può osservare dal grafico che la tendenza dell'indicatore esaminato risulta essere negativamente correlata con il tasso di crescita dell'economia italiana. Infatti, nei periodi in cui il Pil cresceva di più, come nel 2000, le famiglie avevano meno problemi nel far fronte ai loro debiti grazie agli incrementi di reddito indotti dalla buona intonazione macroeconomica. Viceversa, il rallentamento economico più recente ha provocato più difficoltà per le famiglie.

Va comunque notato che il tasso di sovraindebitamento si è mantenuto comunque su livelli molto bassi: infatti, nel 2004, anno in cui l'indicatore utilizzato ha toccato il livello massimo, ogni mille famiglie, 12 risultavano essere sovraindebitate.

²⁸ La soglia del 30% è stata considerata mutuandola da alcuni studi condotti dalla BCE relativamente ai debiti contratti per l'acquisto di abitazioni (si veda al riguardo BCE, 2007, "EU Banking Sector Stability", e BCE, 2005, "Assessing the financial vulnerability of euro area households using micro level data", Financial Stability Review).

Grafico 3



Entrando nel dettaglio delle caratteristiche delle famiglie sovraindebitate si può osservare quanto riportato nella tabella 4.

In base alla classificazione per macroarea geografica si riscontra che nel 2006 circa 1,2/1,3% delle famiglie del Centro-Sud è sovraindebitata, mentre tale quota si attesta allo 0,9% nel Nord d'Italia. Dall'analisi dinamica si riscontra che Nord e Sud hanno evidenziato una evoluzione simile a quella vista in termini aggregati, cioè con un incremento progressivo fino al 2004 e un miglioramento nel 2006. Il Centro ha invece evidenziato una dinamica differente, mostrando una contrazione del numero di famiglie sovraindebitate già a partire dal 2004 ma con una successiva inversione di tendenza nel 2006.

Per quanto riguarda la classificazione in base al sesso del capofamiglia si osserva che nel 2006 sono maggiormente sovraindebitate quelle famiglie in cui il capo è femmina (1,2% contro l'1% dei maschi). Negli anni passati si era invece verificato il fenomeno opposto.

In termini di classe di età del capofamiglia si rileva che sono soprattutto le famiglie con capo giovane (fino a 30 anni) ad essere sovraindebitate (2,8%), mentre quelle con capo più anziano hanno una incidenza di sovraindebitamento inferiore alla media (0,3%).

Dal punto di vista del settore di attività del capo si riscontra che nel 2006 l'incidenza maggiore si ha nel comparto dei servizi privati (1,7%), seguiti dalla Pubblica Amministrazione e dall'industria (1,2%).

La classe di reddito familiare vede, ovviamente, una prevalenza del sovraindebitamento nella classi meno agiate. Va comunque riscontrato che il fenomeno riguarda in una certa misura anche i più ricchi. Per quelle famiglie concentrate nel terzo quartile della distribuzione in funzione del reddito disponibile familiare si osserva uno 0,7% di incidenza di sovraindebitamento, mentre per quelle del quarto quartile l'incidenza è dello 0,2%.

La classificazione in base alla qualifica professionale del capofamiglia vede l'incidenza maggiore del fenomeno analizzato nei lavoratori dipendenti, ed in particolare negli operai, mentre come singola categoria il livello più alto si osserva nei non occupati con un'incidenza, nel 2006, pari al 5,4%.

Dalla tabella 4 si osserva inoltre che le famiglie che si trovano in una situazione di sovraindebitamento sono soprattutto quelle più numerose (5 e più componenti).

In definitiva, dai dati appena illustrati si può affermare che il fenomeno del sovraindebitamento sembra essere concentrato soprattutto nelle famiglie del Centro-Sud, composte da molti componenti, in cui il capofamiglia ha meno di 30 anni e non è occupato.

Tabella 4

Famiglie sovraindebitate* - percentuale di famiglie

	2000	2002	2004	2006
Quota complessiva di famiglie sovraindebitate	0,5	0,8	1,2	1,1
Numero famiglie sovraindebitate (in migliaia)	105	173	274	247
Classificazione per area geografica				
Nord	0,4	0,7	1,2	0,9
Centro	0,4	0,6	0,3	1,3
Sud	0,7	1,0	1,9	1,2
Classificazione per il sesso del capofamiglia				
maschi	0,6	1,0	1,5	1,0
femmine	0,3	0,3	0,6	1,2
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	1,3	1,5	2,3	2,8
da 31 a 40 anni	0,8	0,6	2,8	1,0
da 41 a 50 anni	0,6	1,8	1,3	1,8
da 51 a 65 anni	0,4	0,7	0,8	1,0
oltre 65 anni	0,1	0,1	0,3	0,3
Classificazione per settore di attività del capofamiglia				
agricoltura	0,4	1,0	0,4	1,0
industria	0,8	1,0	1,6	1,2
P.A., servizi pubblici	0,6	1,3	1,2	1,2
servizi privati	0,9	1,0	2,0	1,7
nessun settore	0,2	0,4	0,7	0,7
Classe di reddito familiare				
1° quartile	0,6	1,7	2,1	2,2
2° quartile	0,8	0,8	1,8	1,2
3° quartile	0,2	0,5	0,6	0,7
4° quartile	0,4	0,2	0,4	0,2
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente				
operaio	1,0	2,3	3,1	1,9
impiegato	0,6	0,4	0,8	1,2
dirigente, direttivo	0,1	0,0	0,3	0,8
totale	0,7	1,2	1,8	1,5
Lavoratore indipendente				
imprenditore, libero professionista	0,6	0,5	1,1	0,4
altro autonomo	0,9	0,7	0,3	1,1
totale	0,8	0,6	0,7	0,8
Condizione non professionale				
pensionati	0,1	0,3	0,5	0,3
altri non occupati	0,6	1,6	3,5	5,4
totale	0,2	0,4	0,7	0,7
Classificazione per numero di componenti il nucleo familiare				
1	0,2	1,0	0,9	0,6
2	0,6	0,6	0,7	0,9
3	0,4	0,5	0,8	1,1
4	0,6	1,1	2,6	1,6
5	0,5	0,8	1,8	2,5
6 e oltre	2,3	1,5	2,7	2,3

Note: le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

* Una famiglia è stata definita sovraindebitata se la sua ricchezza netta complessiva, data dalla somma delle attività finanziarie e reali al netto dei debiti contratti (finanziari, commerciali, ecc.), è negativa e se il rapporto tra reddito disponibile netto e ricchezza netta (negativa) è pari o superiore, in valore assoluto, al 30%.

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia.

Allegati

Nelle pagine successive sono riportati i seguenti Report:

- Una rassegna degli indicatori sull'indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane, maggio 2009
- Report trimestrale sugli indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane, luglio 2009

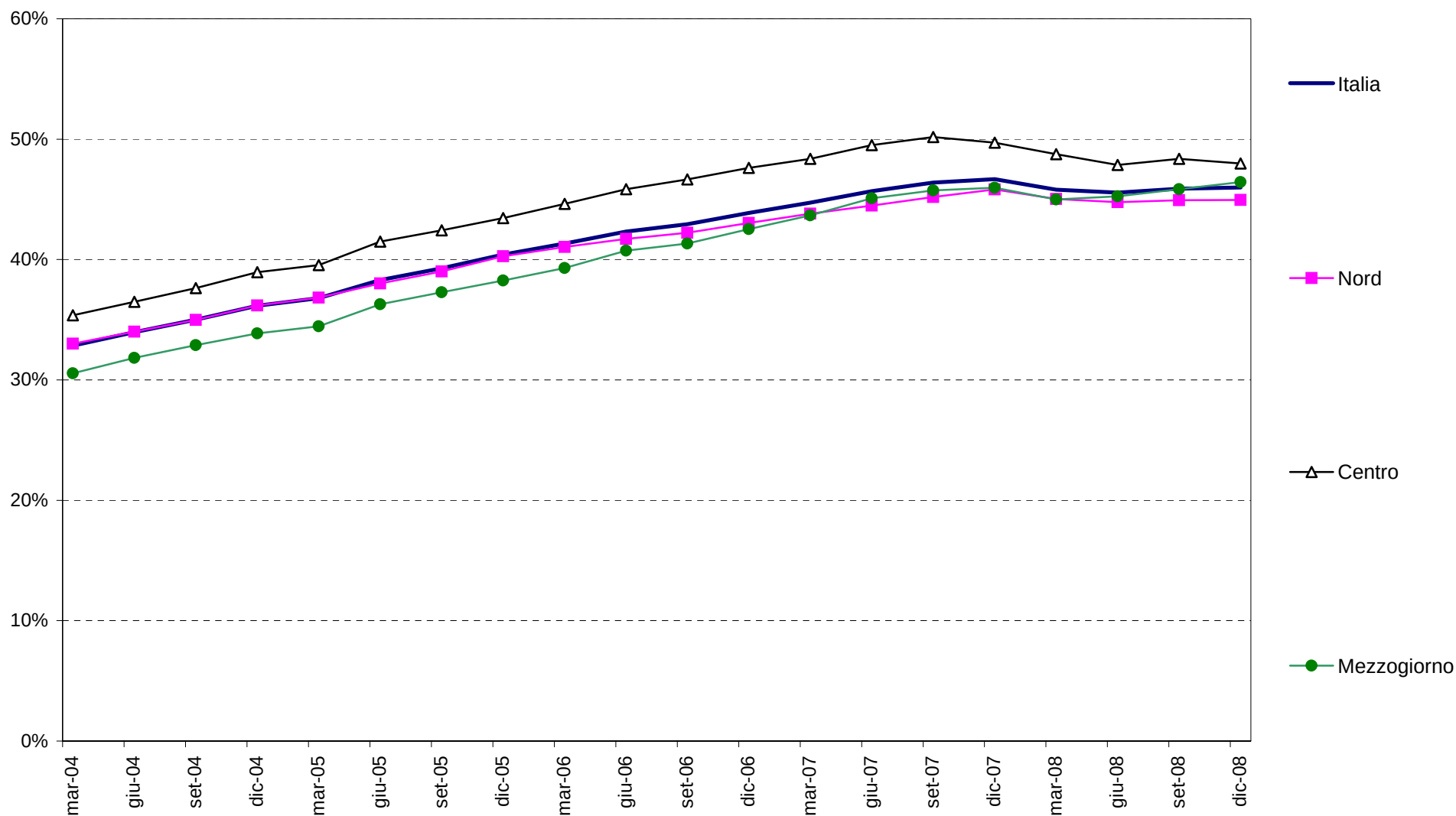
Report trimestrale sugli indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane

A. Indicatori di indebitamento

A.1 Incidenza del debito

Descrizione sintetica:	rapporto tra il debito finanziario (mutui, credito al consumo e altri finanziamenti) e il reddito disponibile delle famiglie
Descrizione analitica:	l'indicatore in esame rappresenta il rapporto tra lo stock di debiti finanziari complessivamente contratti dalle famiglie consumatrici e il loro reddito. Tra i debiti finanziari sono compresi i finanziamenti contratti per l'acquisto di immobili, il credito al consumo (sia erogato da banche che finanziarie) e gli altri finanziamenti (principalmente scoperto di conto corrente)
grado di dettaglio territoriale:	fino alle macroaree geografiche
Fonte:	per i debiti finanziari: Banca d'Italia, Supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, Tavola TSC20300 per il reddito disponibile: elaborazioni su dati Istat (cfr. note metodologiche)
Frequenza di aggiornamento:	trimestrale
Ultimo dato disponibile:	IV trimestre 2008
Data prossimo aggiornamento:	31 luglio 2009
Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima:	Per il reddito disponibile si veda ABI-Centro Studi e Ricerche (2009), "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale", Mimeo.

Incidenza del debito finanziario sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici



Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia e Istat.

A.2 Dinamica dei mutui

Descrizione sintetica: dinamica dei mutui erogati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni

Descrizione analitica: l'indicatore in esame riporta il livello e la dinamica della consistenza dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici con la finalità dell'acquisto di un'abitazione residenziale

Grado di dettaglio territoriale: fino al livello provinciale

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB10420

Frequenza di aggiornamento: trimestrale

Ultimo dato disponibile: IV trimestre 2008

Data prossimo aggiornamento: 31 luglio 2009

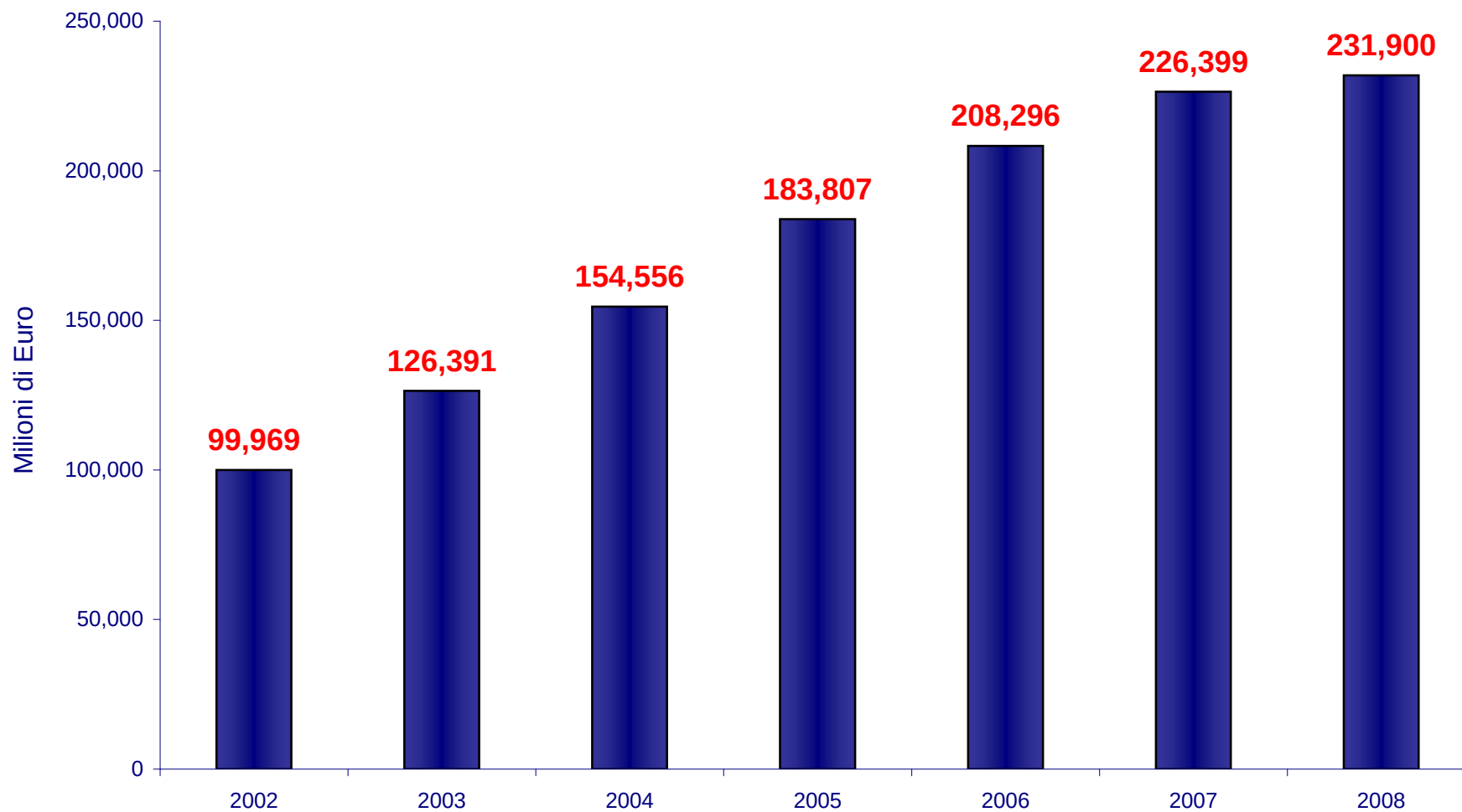
Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima:

MUTUI FAM. CONS. (CONSISTENZE) (Milioni di Euro)

Rip. Territoriale	dic-03	dic-04	dic-05	dic-06	dic-07	dic-08	Var. % 2003-2008
Italia	126,391	154,556	183,807	208,296	226,399	231,900	83.5%
Nord-Ovest	45,226	54,825	64,985	73,287	79,960	82,158	81.7%
Nord-Est	30,838	37,345	43,660	48,379	52,022	53,806	74.5%
Centro	29,089	35,386	42,455	48,774	52,283	53,602	84.3%
Meridione	13,790	17,439	21,188	24,658	27,133	27,156	96.9%
Isole	7,448	9,562	11,520	13,198	15,001	15,178	103.8%
Centro-Nord	105,153	127,556	151,100	170,440	184,265	189,565	80.3%
Mezzogiorno	21,238	27,000	32,708	37,856	42,134	42,334	99.3%
Piemonte	10,924	13,131	14,945	16,693	18,047	18,398	68.4%
Valle D' Aosta	208	266	308	360	388	417	100.8%
Liguria	4,325	4,813	5,613	6,543	7,330	7,432	71.8%
Lombardia	29,769	36,615	44,119	49,690	54,195	55,911	87.8%
Trentino-Alto Adige	2,020	2,327	2,650	2,806	3,137	3,319	64.3%
Veneto	12,359	15,183	17,840	19,611	21,049	21,699	75.6%
Friuli-Venezia Giulia	3,176	3,688	4,204	4,496	4,855	4,954	56.0%
Emilia-Romagna	13,282	16,148	18,966	21,466	22,981	23,834	79.4%
Marche	2,866	3,643	4,386	4,870	5,479	5,215	82.0%
Toscana	9,320	11,320	13,257	15,211	16,038	17,087	83.3%
Umbria	1,323	1,557	1,862	2,178	2,445	2,493	88.5%
Lazio	15,580	18,865	22,950	26,515	28,321	28,807	84.9%
Campania	5,510	7,250	8,965	10,674	11,576	11,133	102.1%
Abruzzo	1,822	2,263	2,644	3,048	3,342	3,479	91.0%
Molise	282	342	397	458	503	538	90.6%
Puglia	4,613	5,641	6,819	7,839	8,682	8,919	93.4%
Basilicata	343	401	485	551	595	648	89.0%
Calabria	1,220	1,542	1,878	2,089	2,435	2,438	99.9%
Sicilia	5,126	6,452	7,930	9,251	10,582	10,924	113.1%
Sardegna	2,322	3,110	3,590	3,946	4,419	4,254	83.2%

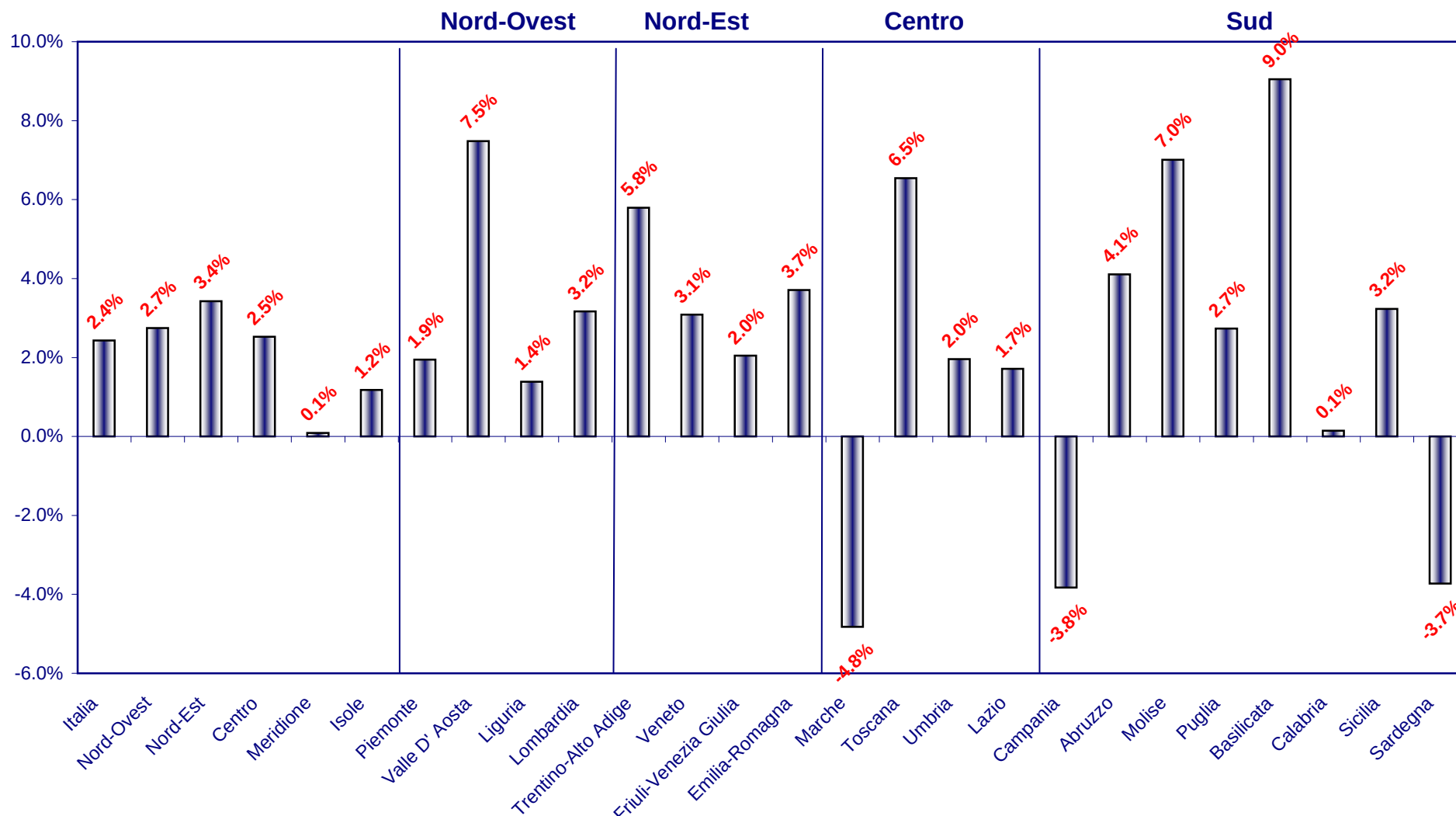
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

MUTUI FAM. CONS. (CONSISTENZE) (Milioni di Euro)



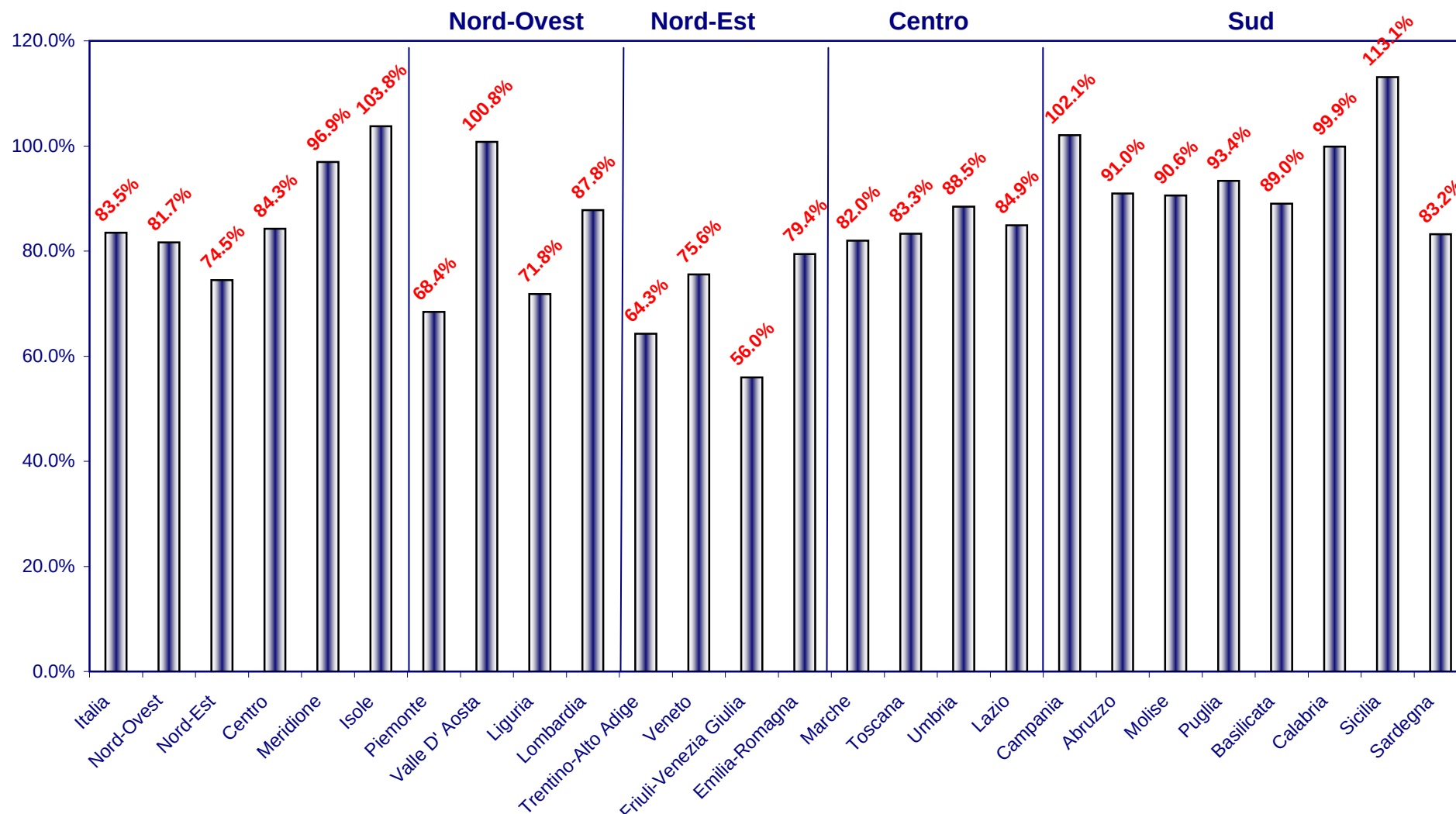
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSI DI VAR. TEND. DEI MUTUI FAM. CONS. (CONSISTENZE) A DICEMBRE '08-REGIONI



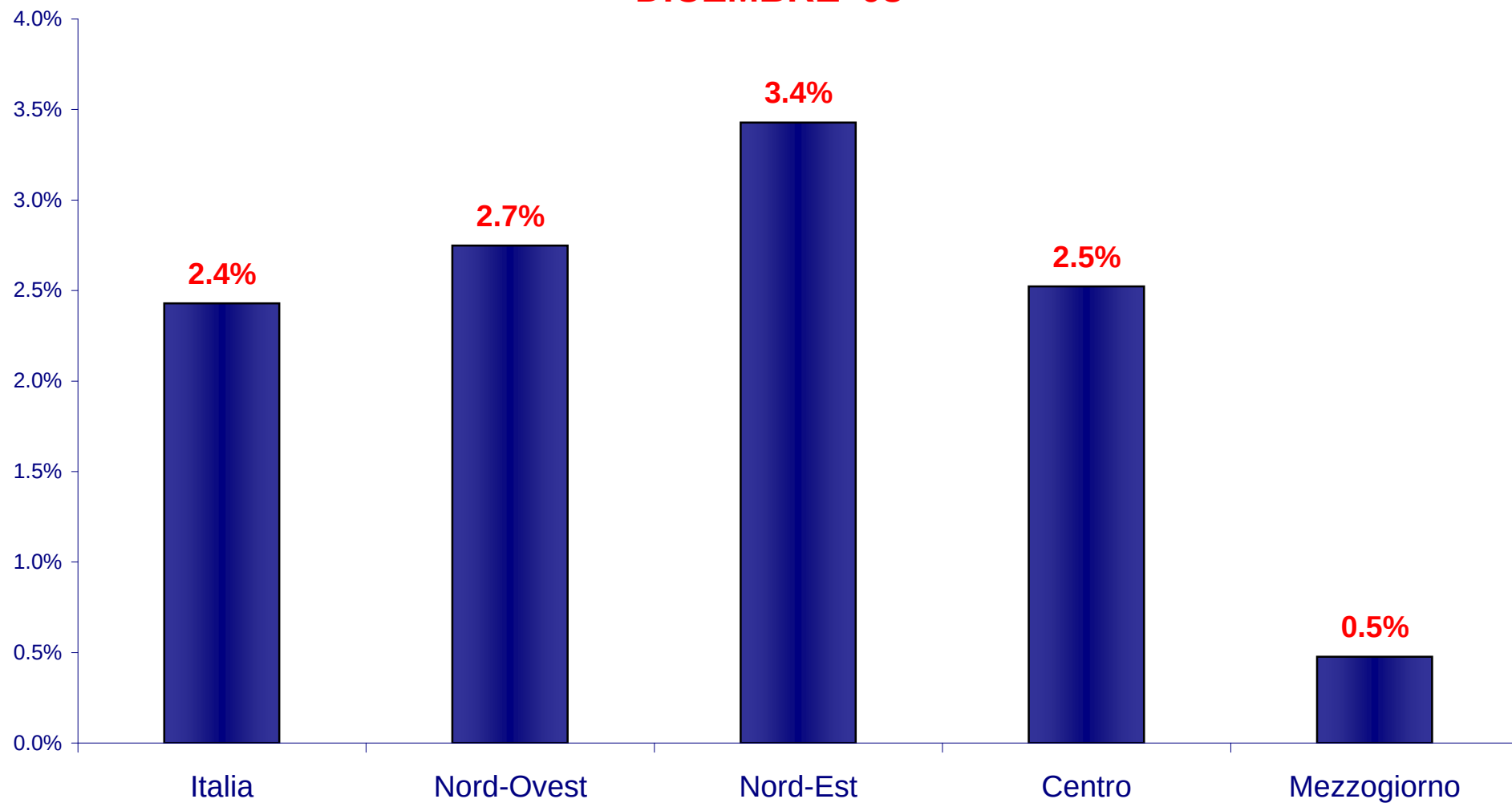
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSI DI VAR. DEI MUTUI FAM. CONS. (CONSISTENZE) DAL 2003 A DICEMBRE '08-REGIONI



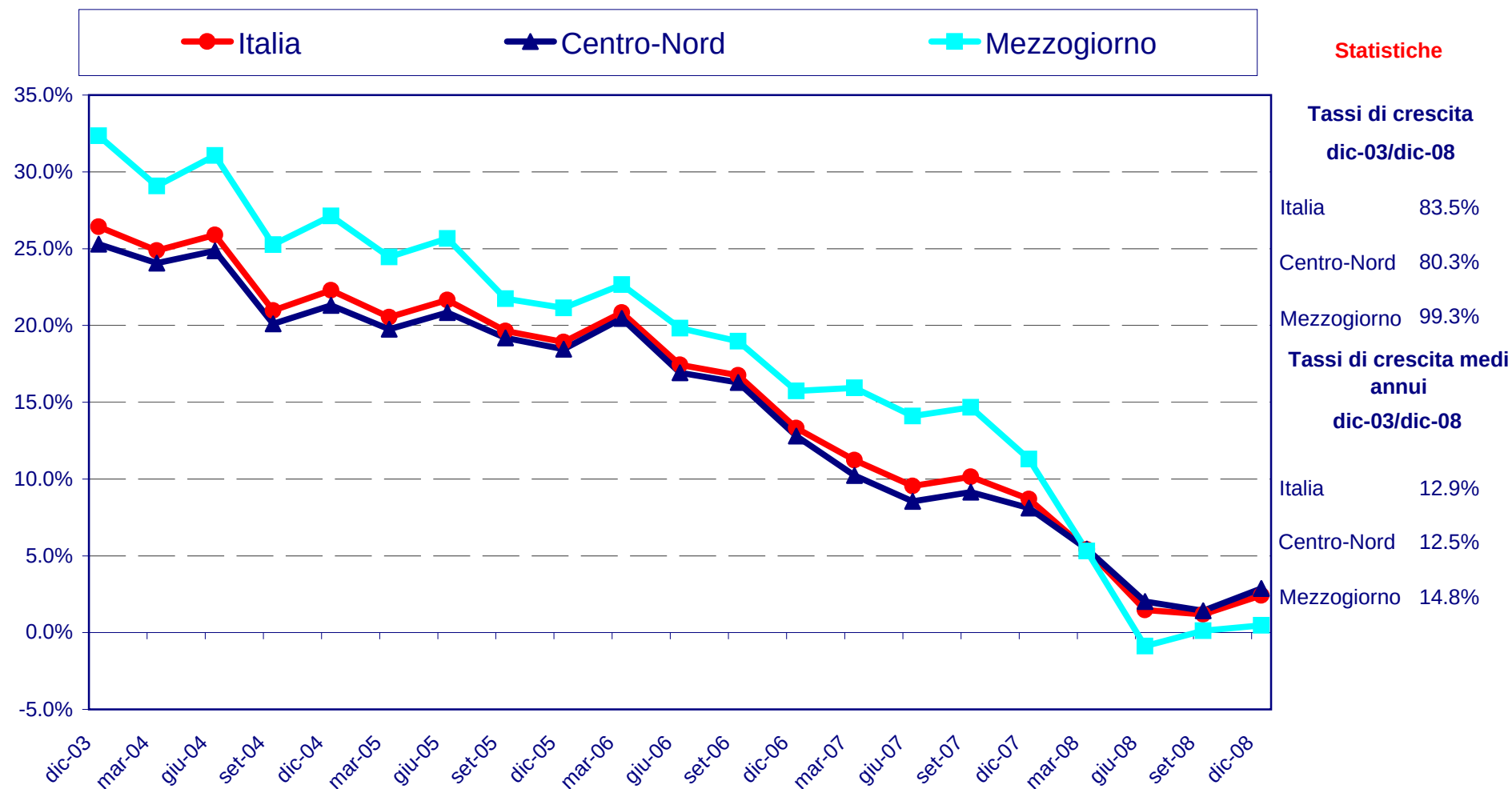
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSI DI VAR. TENDENZIALI DEI MUTUI FAM. CONS. (CONSISTENZE) A DICEMBRE '08



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

MUTUI FAM. CONS. (CONSISTENZE): TASSI DI VARIAZIONE TENDENZIALI



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

A.3 Dinamica del credito al consumo

Descrizione sintetica: dinamica del credito al consumo erogato alle famiglie consumatrici

Descrizione analitica: l'indicatore in esame riporta il livello e la dinamica della consistenza dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di beni e servizi

Grado di dettaglio territoriale: fino al livello provinciale

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB10254

Frequenza di aggiornamento: trimestrale

Ultimo dato disponibile: IV trimestre 2008

Data prossimo aggiornamento: 31 luglio 2009

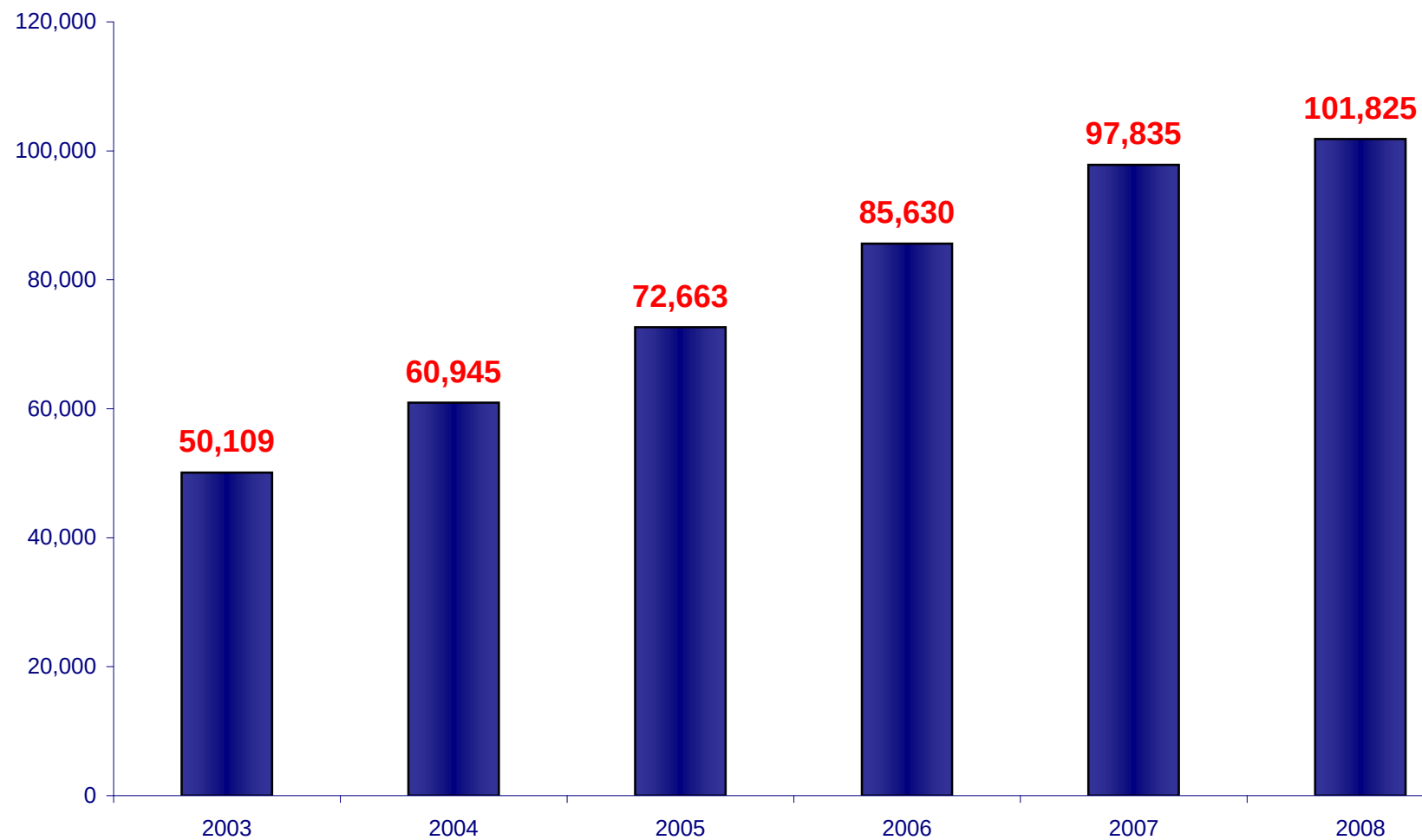
Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima:

CREDITO AL CONSUMO* (Milioni di Euro)

Rip. Territoriale	dic-03	dic-04	dic-05	dic-06	dic-07	dic-08	Var. % 2003-2008
Italia	50,109	60,945	72,663	85,630	97,835	101,825	103.2%
Nord-Ovest	13,355	16,072	18,982	22,084	25,353	26,081	95.3%
Nord-Est	7,560	9,050	10,824	12,741	14,758	14,873	96.7%
Centro	11,829	14,090	16,283	18,684	21,069	21,653	83.1%
Meridione	10,905	13,413	16,419	19,885	22,741	24,674	126.3%
Isole	6,460	8,321	10,154	12,237	13,912	14,318	121.6%
Centro-Nord	32,744	39,211	46,090	53,508	61,181	62,607	91.2%
Mezzogiorno	17,365	21,734	26,574	32,122	36,653	38,991	124.5%
Piemonte	3,901	4,690	5,569	6,188	7,155	7,193	84.4%
Valle D' Aosta	119	136	161	189	207	202	70.3%
Liguria	1,378	1,596	1,854	2,155	2,397	2,384	73.1%
Lombardia	7,958	9,651	11,398	13,552	15,595	16,302	104.8%
Trentino-Alto Adige	478	562	682	778	890	871	82.4%
Veneto	3,075	3,767	4,508	5,303	6,111	6,076	97.6%
Friuli-Venezia Giulia	925	1,092	1,290	1,501	1,681	1,676	81.1%
Emilia-Romagna	3,081	3,628	4,343	5,159	6,076	6,250	102.8%
Marche	1,104	1,345	1,577	1,834	2,143	2,204	99.7%
Toscana	3,723	4,359	5,029	5,760	6,387	6,562	76.2%
Umbria	834	991	1,142	1,287	1,457	1,519	82.3%
Lazio	6,168	7,395	8,536	9,802	11,082	11,368	84.3%
Campania	4,458	5,530	6,898	8,382	9,536	10,417	133.7%
Abruzzo	1,203	1,421	1,675	1,933	2,202	2,256	87.6%
Molise	244	304	364	433	493	543	122.6%
Puglia	3,097	3,763	4,516	5,431	6,160	6,811	119.9%
Basilicata	393	479	571	705	841	927	135.9%
Calabria	1,510	1,916	2,396	3,001	3,510	3,719	146.3%
Sicilia	4,603	5,935	7,367	8,974	10,265	10,576	129.8%
Sardegna	1,857	2,386	2,788	3,263	3,647	3,741	101.4%

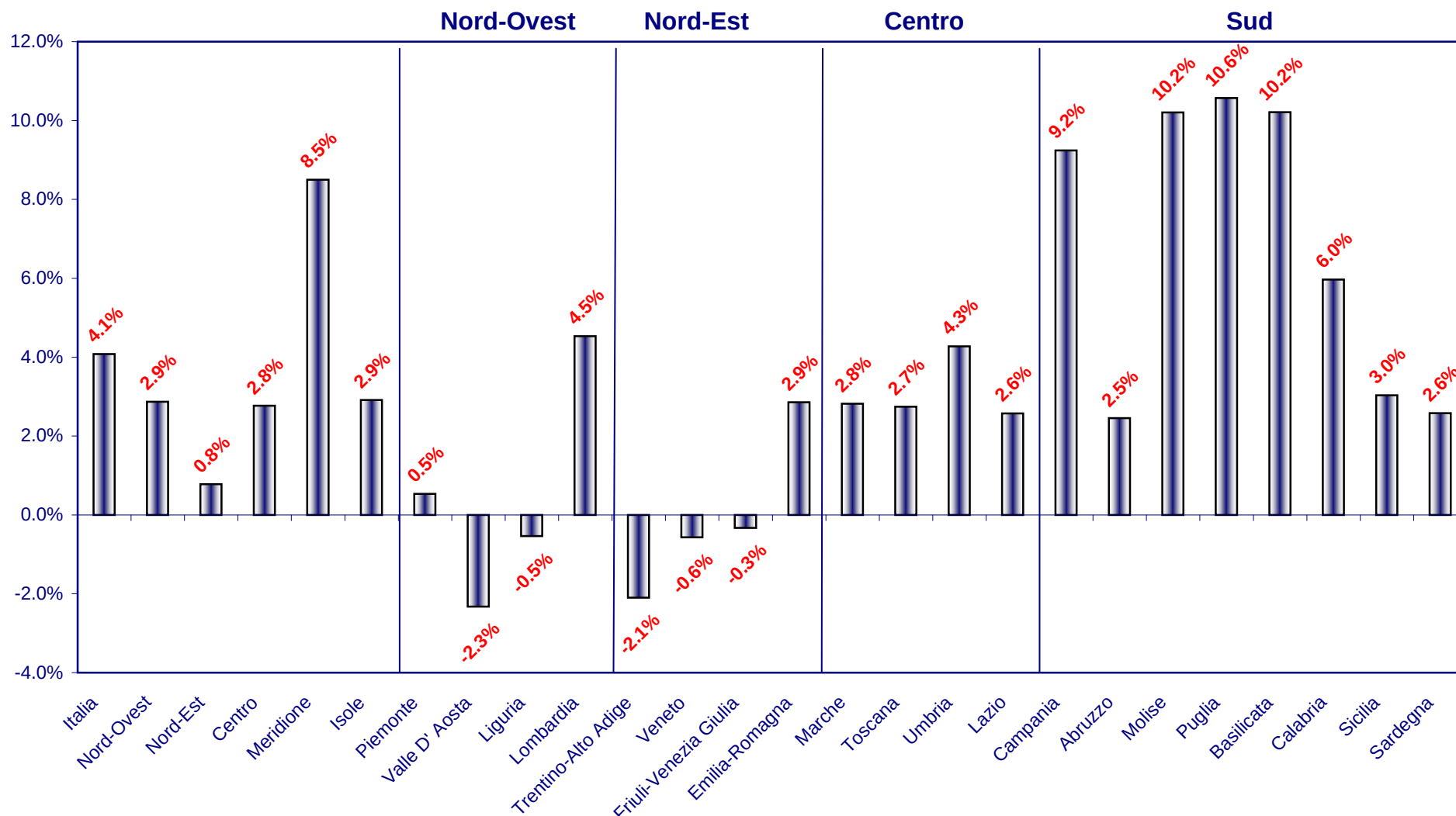
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia *: banche e finanziarie

CREDITO AL CONSUMO* (Milioni di Euro)



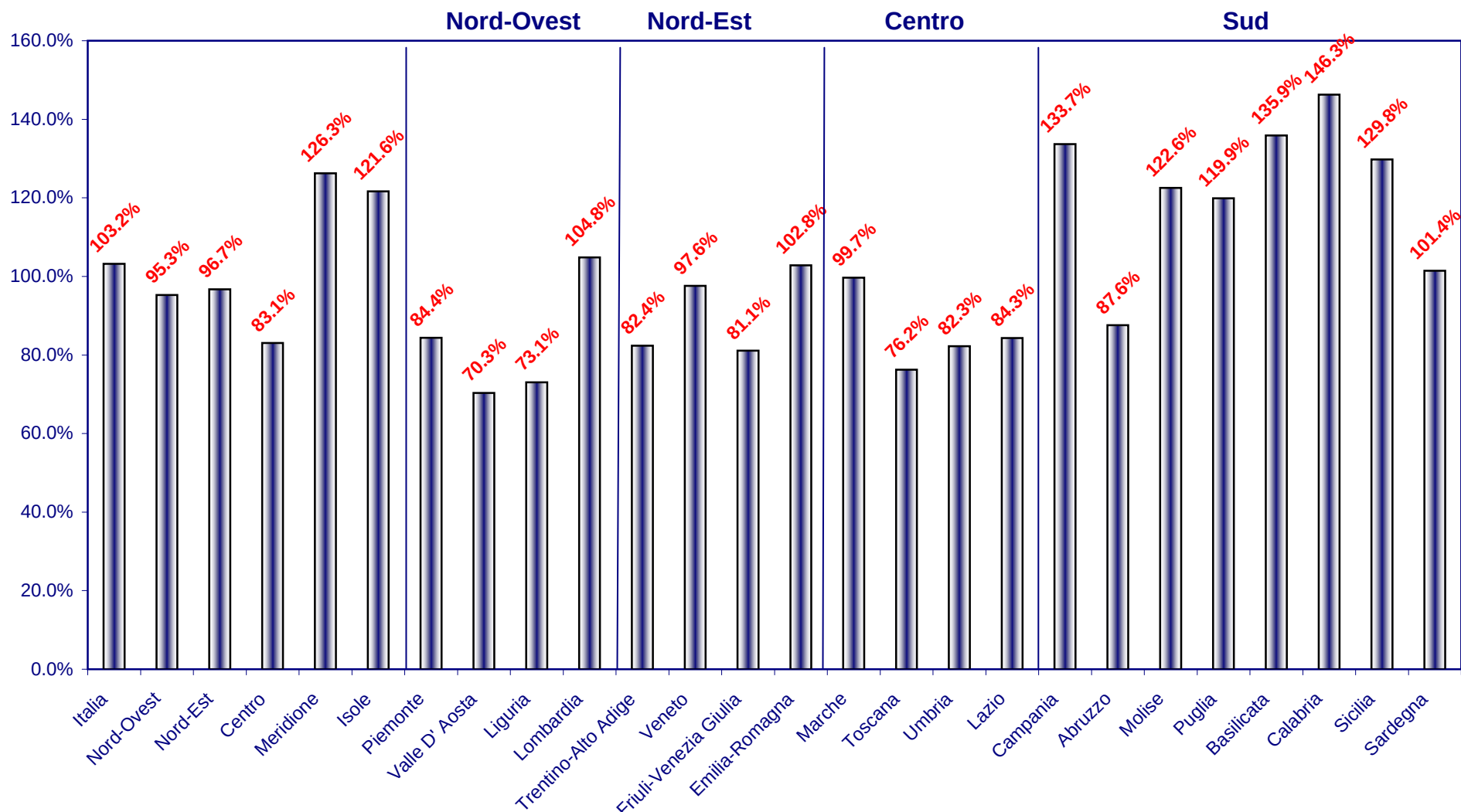
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia *: banche e finanziarie

TASSI DI VAR. TENDENZIALI DEL CREDITO AL CONSUMO* NEL 2008-REGIONI



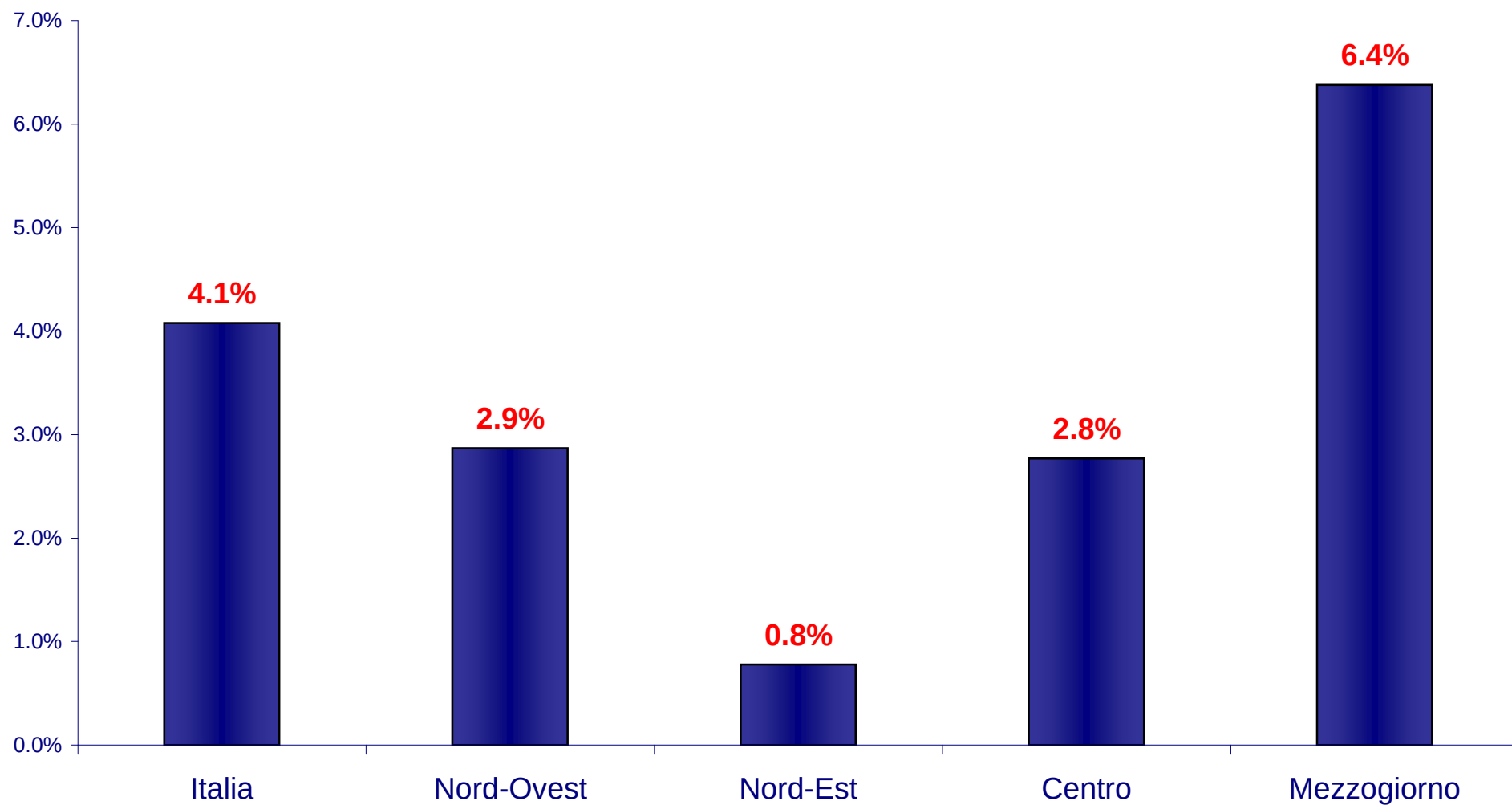
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia *: banche e finanziarie

TASSI DI VAR. DEL CREDITO AL CONSUMO* DAL 2003 AL 2008-REGIONI



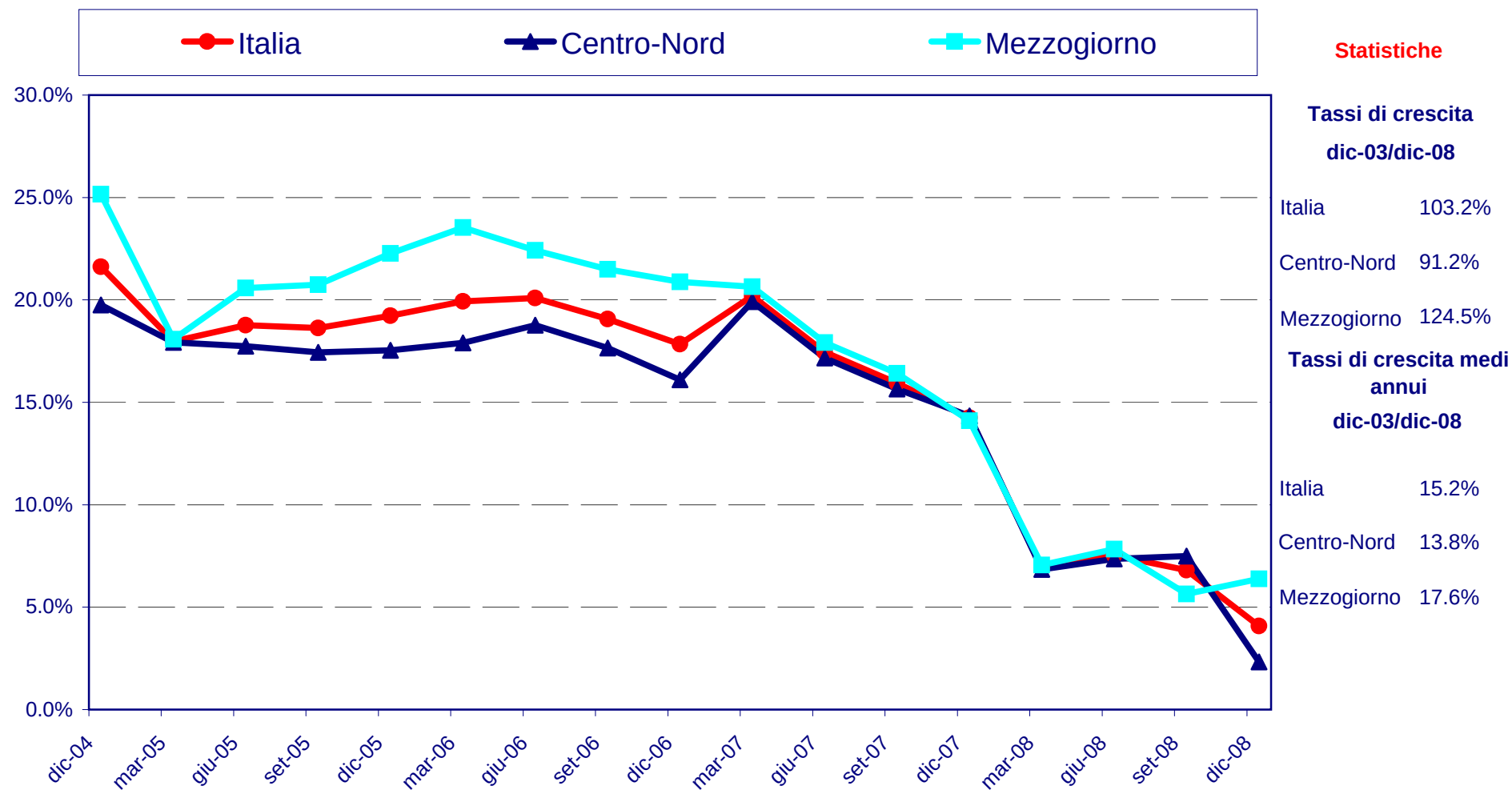
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia *: banche e finanziarie

TASSI DI VAR. TENDENZIALI DEL CREDITO AL CONSUMO* NEL 2008



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia *: banche e finanziarie

CREDITO AL CONSUMO*: TASSI DI VARIAZIONE TENDENZIALI



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia *: banche e finanziarie

B. Indicatori di vulnerabilità finanziaria

B.1 Housing affordability index

Descrizione sintetica: indice che esprime l'accessibilità all'acquisto di un'abitazione residenziale da parte di una famiglia, con un focus particolare sulle famiglie con capo giovane che non possiedono una casa di proprietà

Descrizione analitica: l'indice di accessibilità qui proposto viene calcolato utilizzando, in analogia con quanto effettuato dalla statunitense National Association of Realtors (NAR) , il costo finanziario connesso con l'ammortamento di un mutuo, di durata pari a 20 anni e loan-to value dell'80%, necessario a coprire le spese di acquisto di un'abitazione: l'idea sottostante, ad un tempo semplice e ragionevole, è che il bene casa sia effettivamente accessibile se la somma del suddetto costo più la quota di ammortamento del capitale, e quindi la rata del mutuo necessario a finanziare l'acquisto della casa, non supera una determinata quota del reddito disponibile convenzionalmente individuata pari al 30% del reddito disponibile.

Grado di dettaglio territoriale: fino alle macroaree geografiche con frequenza semestrale

Fonte: per il costo delle abitazioni: Osservatorio sul Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio
per il reddito disponibile: elaborazioni su dati Istat (cfr. note metodologiche)
per i tassi d'interesse: Banca d'Italia, Supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, Tavola TT130200

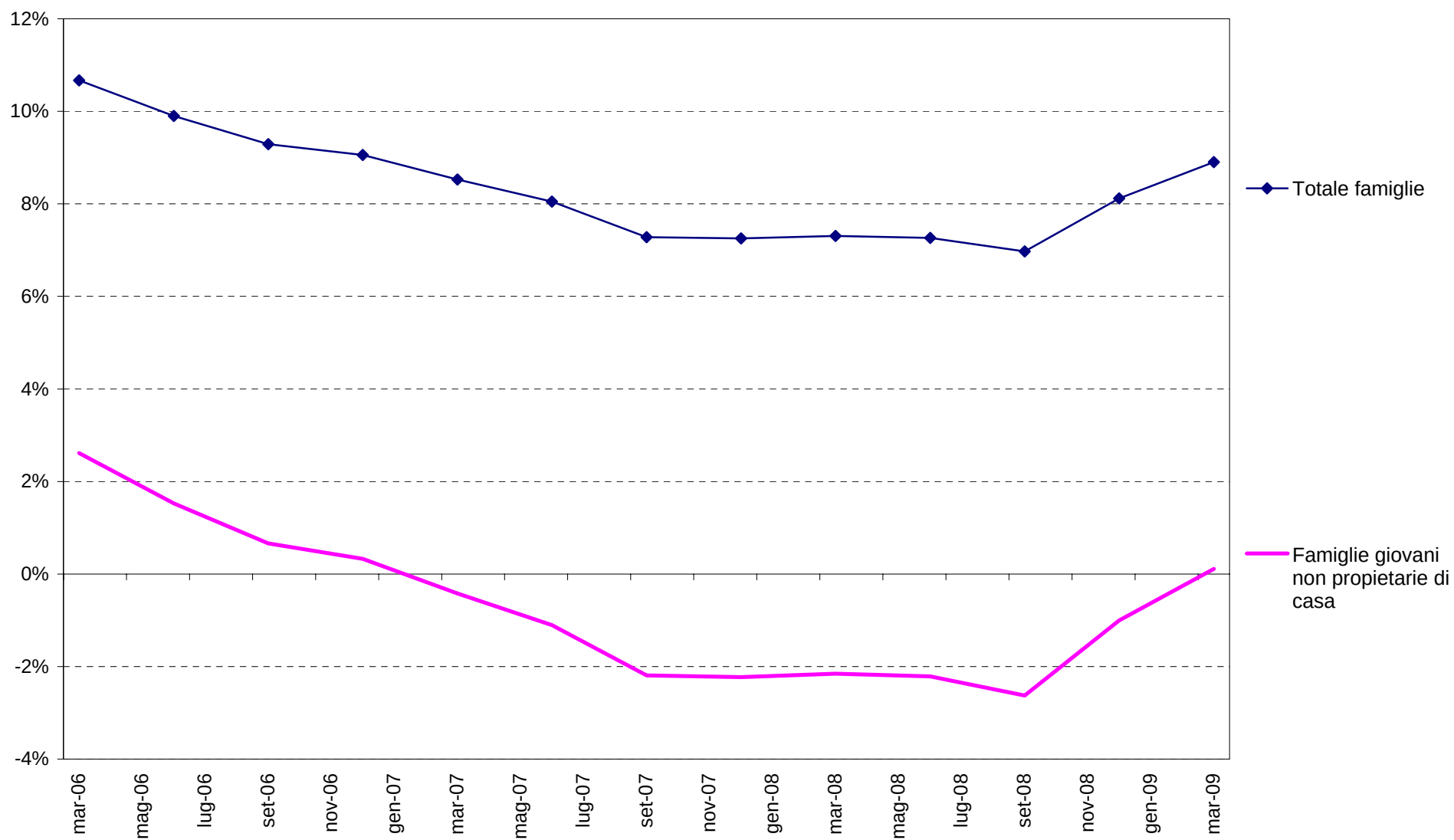
Frequenza di aggiornamento: trimestrale

Ultimo dato disponibile: I trimestre 2009

Data prossimo aggiornamento: 10 settembre 2009

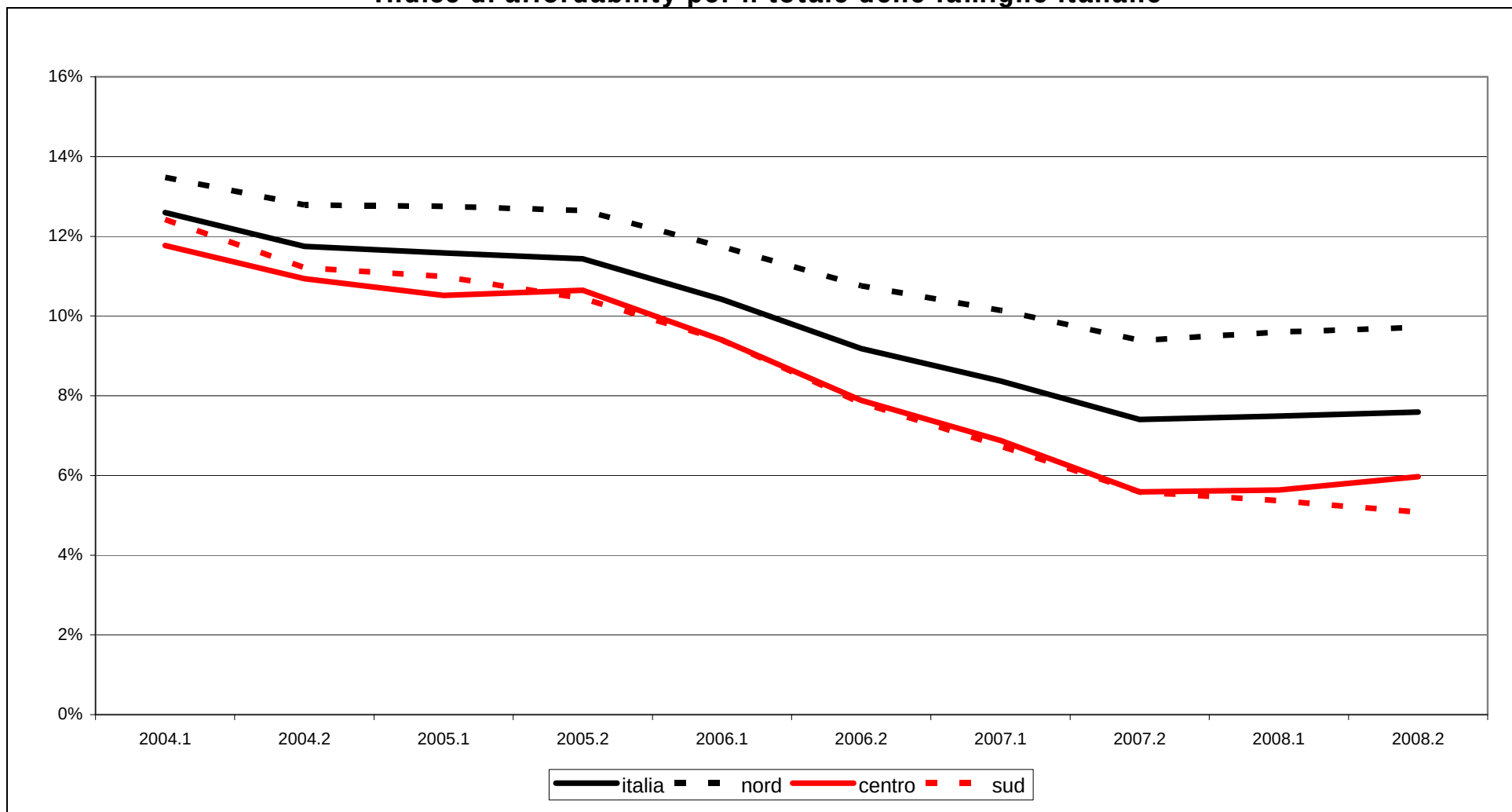
Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima: Abi - Centro Studi e Ricerche, "Le famiglie italiane e l'acquisto della casa: la costruzione di un indicatore di accessibilità (affordability index)", giugno 2009. Per il reddito disponibile si veda ABI-Centro Studi e Ricerche (2009), "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale", Mimeo.

Italia - indice di affordability



Fonte: Centro Studi e Ricerche ABI.

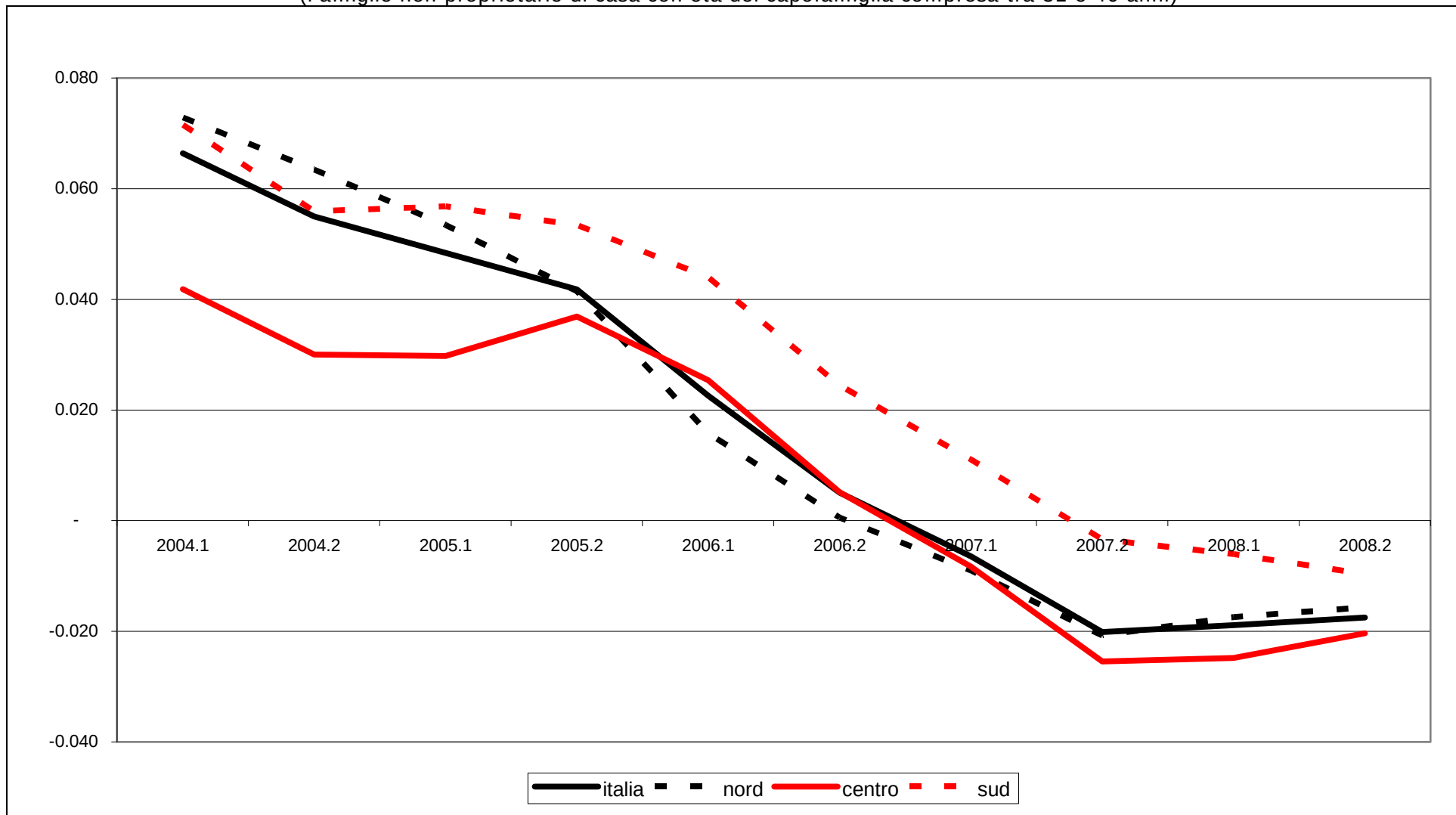
Indice di affordability per il totale delle famiglie italiane



Fonte: Centro Studi e Ricerche Abi.

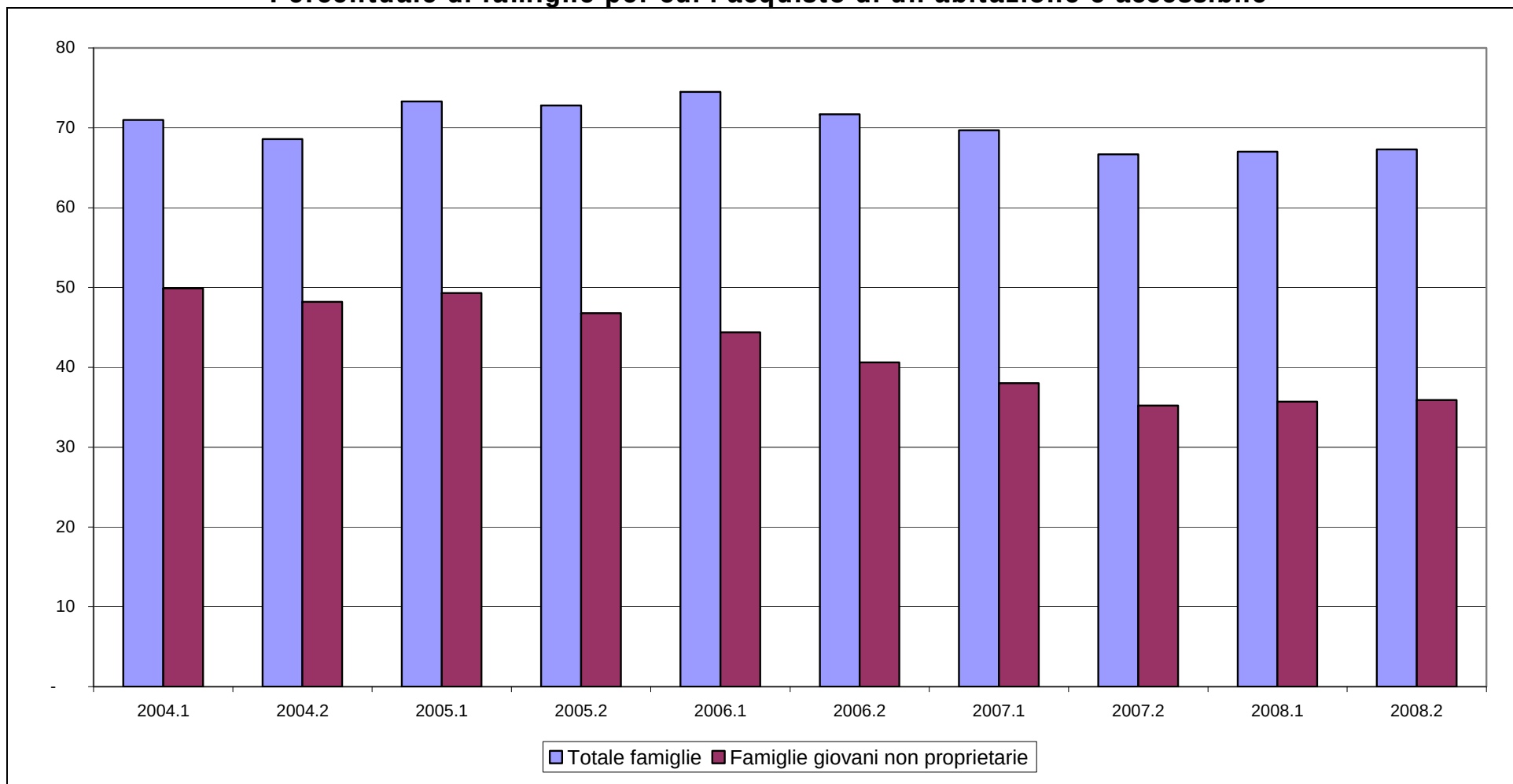
Indice di *affordability*

(Famiglie non proprietarie di casa con età del capofamiglia compresa tra 31 e 40 anni)



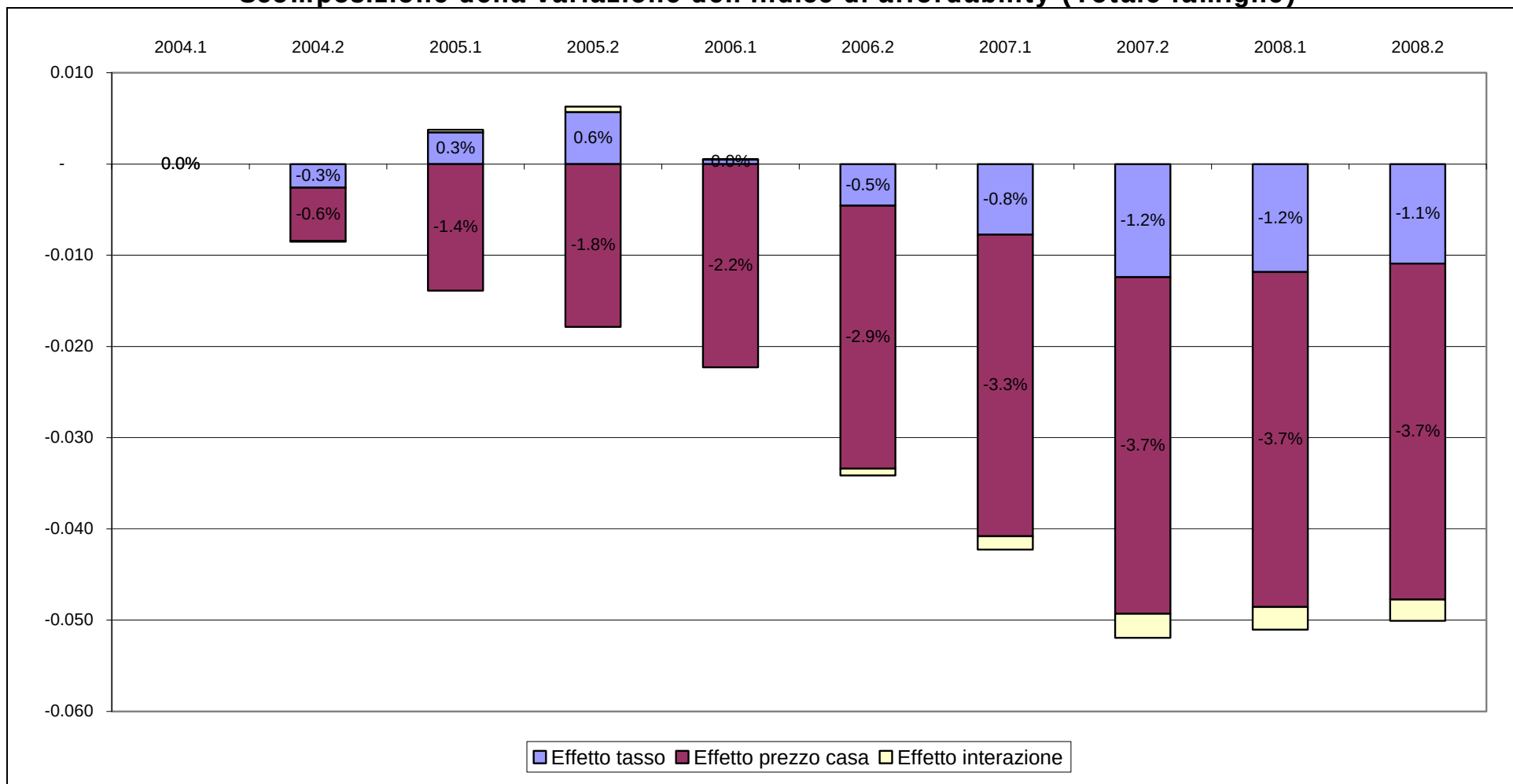
Fonte: Centro Studi e Ricerche Abi.

Percentuale di famiglie per cui l'acquisto di un'abitazione è accessibile



Fonte: Centro Studi e Ricerche Abi.

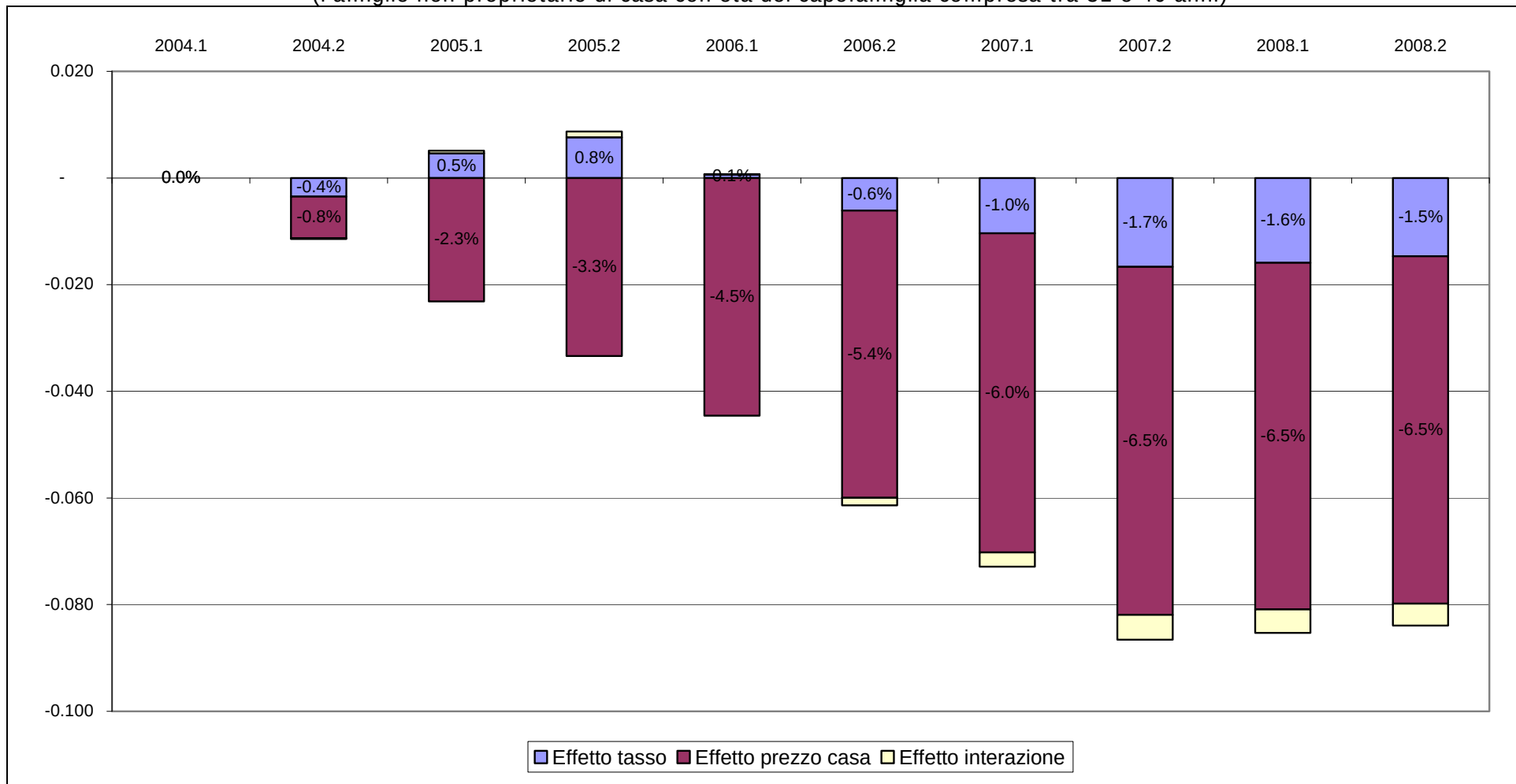
Scomposizione della variazione dell'indice di affordability (Totale famiglie)



Fonte: Centro Studi e Ricerche Abi.

Scomposizione della variazione dell'indice di affordability

(Famiglie non proprietarie di casa con età del capofamiglia compresa tra 31 e 40 anni)

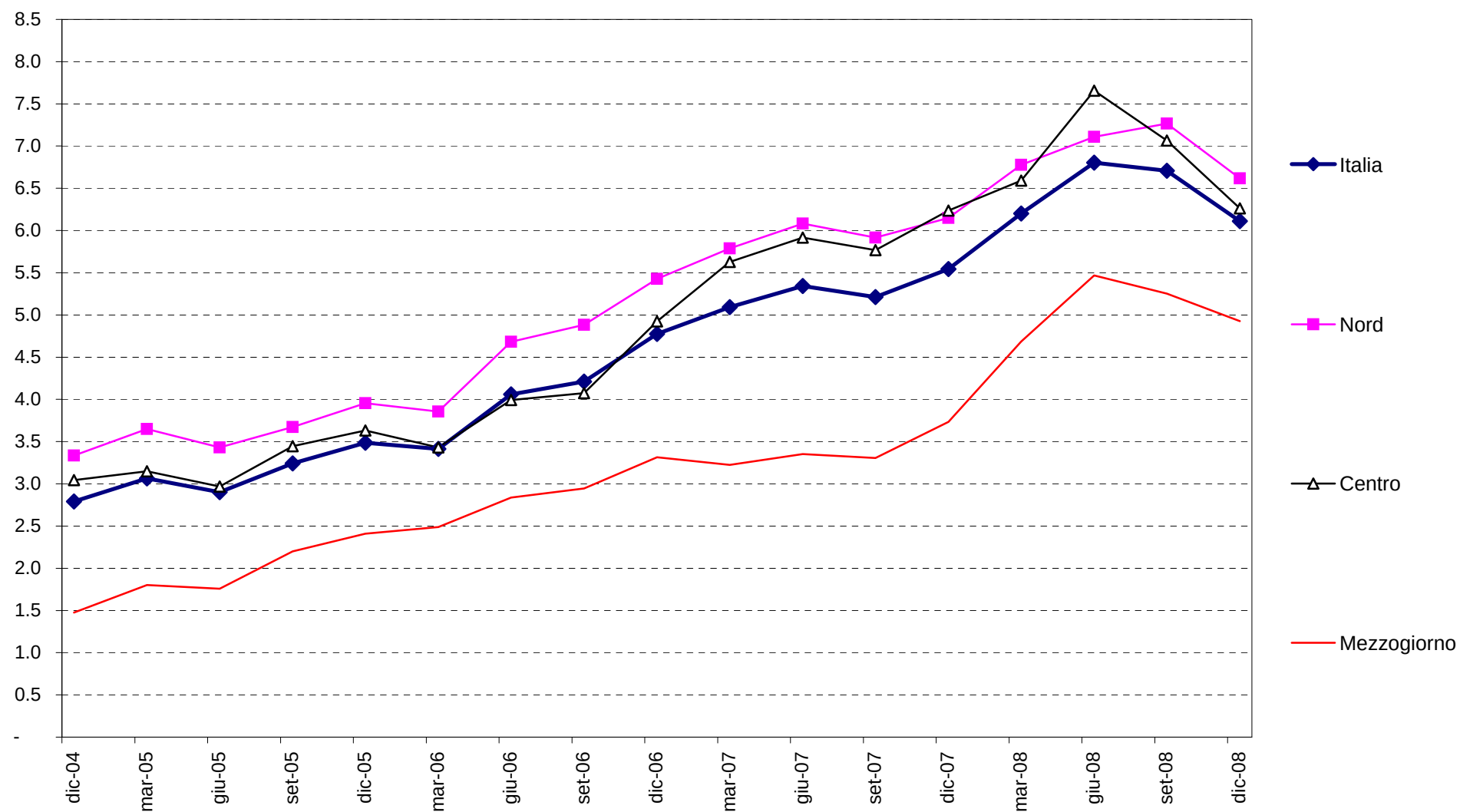


Fonte: Centro Studi e Ricerche Abi.

B.2 Incidenza della rata sul reddito

Descrizione sintetica:	indice che esprime il rapporto tra rata pagata sul mutuo per acquisto di un'abitazione e il reddito disponibile delle famiglie consumatrici
Descrizione analitica:	l'indicatore in esame rappresenta l'incidenza del costo per il servizio del debito, sia della quota interessi che capitale, relativo ad un finanziamento per l'acquisto di abitazione rispetto al reddito disponibile
Grado di dettaglio territoriale:	fino alle macroaree geografiche
Fonte:	per la rata su mutui: elaborazioni su dati Banca d'Italia (cfr. note metodologiche) per il reddito disponibile: elaborazioni su dati Istat (cfr. note metodologiche)
Frequenza di aggiornamento:	trimestrale
Ultimo dato disponibile:	IV trimestre 2008
Data prossimo aggiornamento:	31 luglio 2009
Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima:	Abi - Centro Studi e Ricerche, "Stima dell'incidenza della rata sui mutui per l'acquisto di abitazioni sul reddito delle famiglie consumatrici", giugno 2009. Per il reddito disponibile si veda ABI-Centro Studi e Ricerche (2009), "Stima del reddito disponibile a livello trimestrale e territoriale", Mimeo.

Rapporto tra rata media sui mutui per acquisto di abitazioni e il reddito disponibile delle famiglie consumatrici



Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia e Istat.

B.3 Rent affordability index

Descrizione sintetica: indice che esprime il rapporto tra le spese per l'affitto e il reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Descrizione analitica: l'indicatore in esame rappresenta l'incidenza del costo per l'affitto dell'abitazione in cui la famiglia risiede rispetto al reddito disponibile

Grado di dettaglio territoriale: presumibilmente fino alle macroaree geografiche

Fonte: per il costo dell'affitto: Osservatorio sul Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio (dati aggregati non pubblici)
per il reddito disponibile: elaborazioni su dati Istat (cfr. note metodologiche)

Frequenza di aggiornamento: presumibilmente trimestrale

Ultimo dato disponibile: non disponibile

Data prossimo aggiornamento: non disponibile

Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima: per poter predisporre la nota metodologica è necessario avere prima accesso ai dati dell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare

C. Indicatori di patologia finanziaria

C.1 Tasso di decadimento sui numeri

Descrizione sintetica: dinamica della rischiosità del credito bancario erogato alle famiglie consumatrici

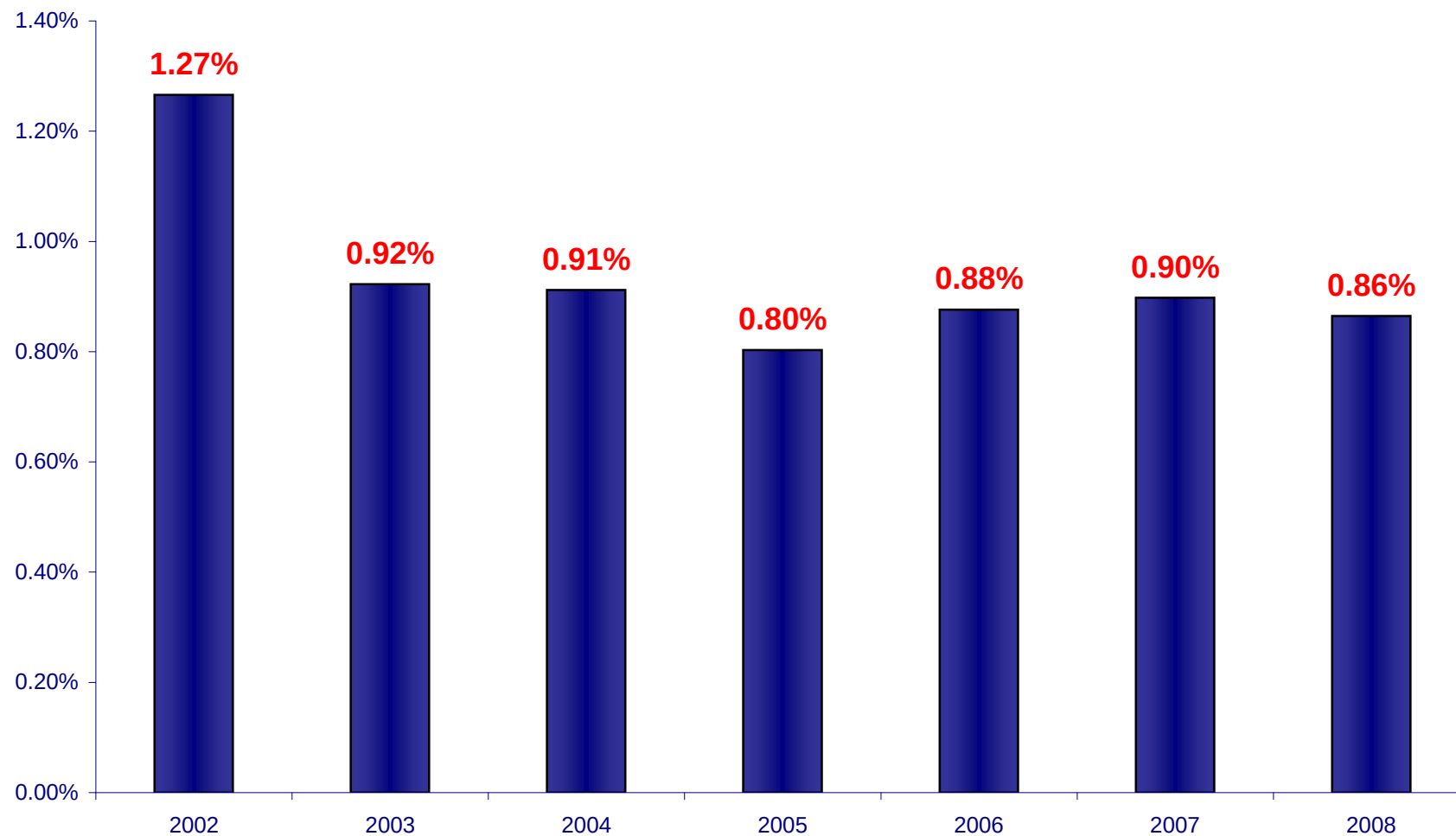
Descrizione analitica:	l'indicatore in esame rappresenta il rapporto tra il numero di famiglie consumatrici andate in default rispetto al totale delle famiglie consumatrici finanziate ed ancora in bonis Il tasso di decadimento sui numeri è un utile indicatore del grado di rischiosità complessivo delle famiglie consumatrici a prescindere dall'ammontare dei finanziamenti erogati
Grado di dettaglio territoriale:	fino al livello regionale
Fonte:	Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30495
Frequenza di aggiornamento:	trimestrale
Ultimo dato disponibile:	IV trimestre 2008
Data prossimo aggiornamento:	31 luglio 2009
Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima:	

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (numeri) (%)

Rip. Territoriale	dic-03	dic-04	dic-05	dic-06	dic-07	dic-08	Var. p.p. dic/03- dic/08
Italia	0.92%	0.91%	0.80%	0.88%	0.90%	0.86%	-0.06
Nord-Ovest	0.83%	0.88%	0.74%	0.82%	0.93%	0.95%	0.12
Nord-Est	0.72%	0.72%	0.64%	0.68%	0.74%	0.77%	0.04
Centro	1.08%	0.99%	0.86%	1.00%	0.89%	0.77%	-0.32
Meridione	1.30%	1.23%	1.29%	1.20%	1.27%	1.07%	-0.23
Isole	1.29%	1.31%	1.10%	1.25%	1.06%	1.06%	-0.22
Centro-Nord	0.87%	0.85%	0.74%	0.83%	0.85%	0.83%	-0.03
Mezzogiorno	1.29%	1.27%	1.20%	1.22%	1.17%	1.07%	-0.23
Piemonte	0.83%	0.84%	0.71%	0.79%	0.89%	0.85%	0.02
Valle D' Aosta	0.83%	0.84%	0.71%	0.79%	0.89%	0.85%	0.02
Liguria	0.82%	0.97%	0.63%	0.71%	0.85%	0.76%	-0.05
Lombardia	0.83%	0.87%	0.76%	0.83%	0.93%	0.97%	0.14
Trentino-Alto Adige	0.50%	0.57%	0.58%	0.49%	0.47%	0.54%	0.04
Veneto	0.71%	0.76%	0.68%	0.72%	0.82%	0.82%	0.11
Friuli-Venezia Giulia	0.75%	0.65%	0.60%	0.69%	0.68%	0.66%	-0.09
Emilia-Romagna	0.80%	0.74%	0.64%	0.68%	0.74%	0.78%	-0.02
Marche	1.02%	0.83%	0.71%	0.89%	0.85%	0.82%	-0.20
Toscana	0.93%	0.89%	0.76%	0.81%	0.74%	0.68%	-0.25
Umbria	1.19%	1.36%	0.96%	1.22%	1.17%	0.74%	-0.45
Lazio	1.21%	1.07%	0.97%	1.13%	0.96%	0.82%	-0.39
Campania	1.29%	1.12%	1.25%	1.17%	1.26%	1.07%	-0.22
Abruzzo	1.46%	1.49%	1.25%	1.21%	1.10%	0.88%	-0.58
Molise	1.46%	1.49%	1.25%	1.21%	1.10%	0.88%	-0.58
Puglia	1.21%	1.12%	0.91%	0.90%	0.85%	0.81%	-0.40
Basilicata	1.21%	1.12%	0.91%	0.90%	0.85%	0.81%	-0.40
Calabria	1.31%	1.68%	1.46%	1.31%	1.30%	1.05%	-0.26
Sicilia	1.36%	1.45%	1.23%	1.38%	1.22%	1.24%	-0.12
Sardegna	1.07%	0.89%	0.74%	0.85%	0.58%	0.58%	-0.50

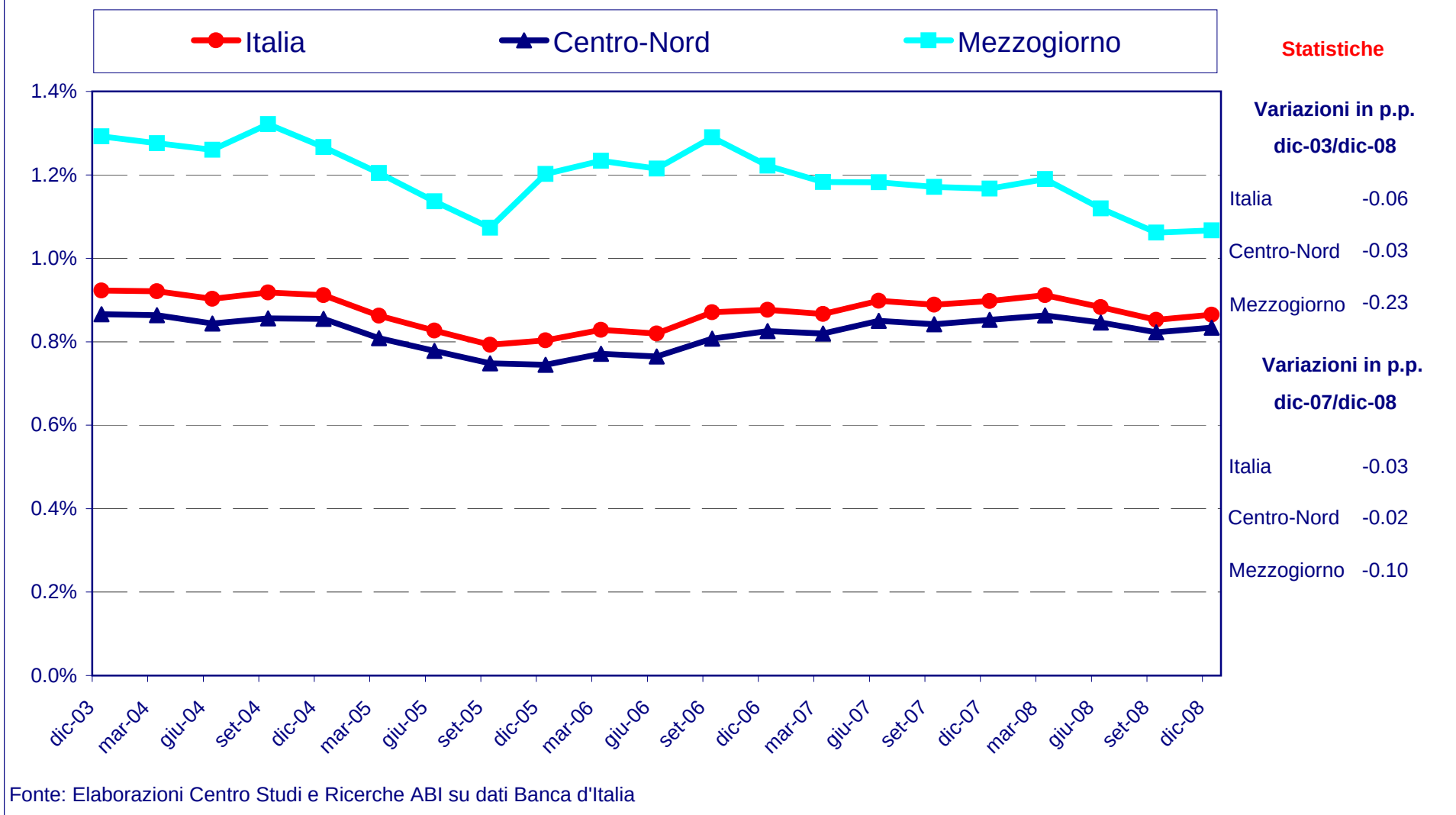
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (numeri) (%)

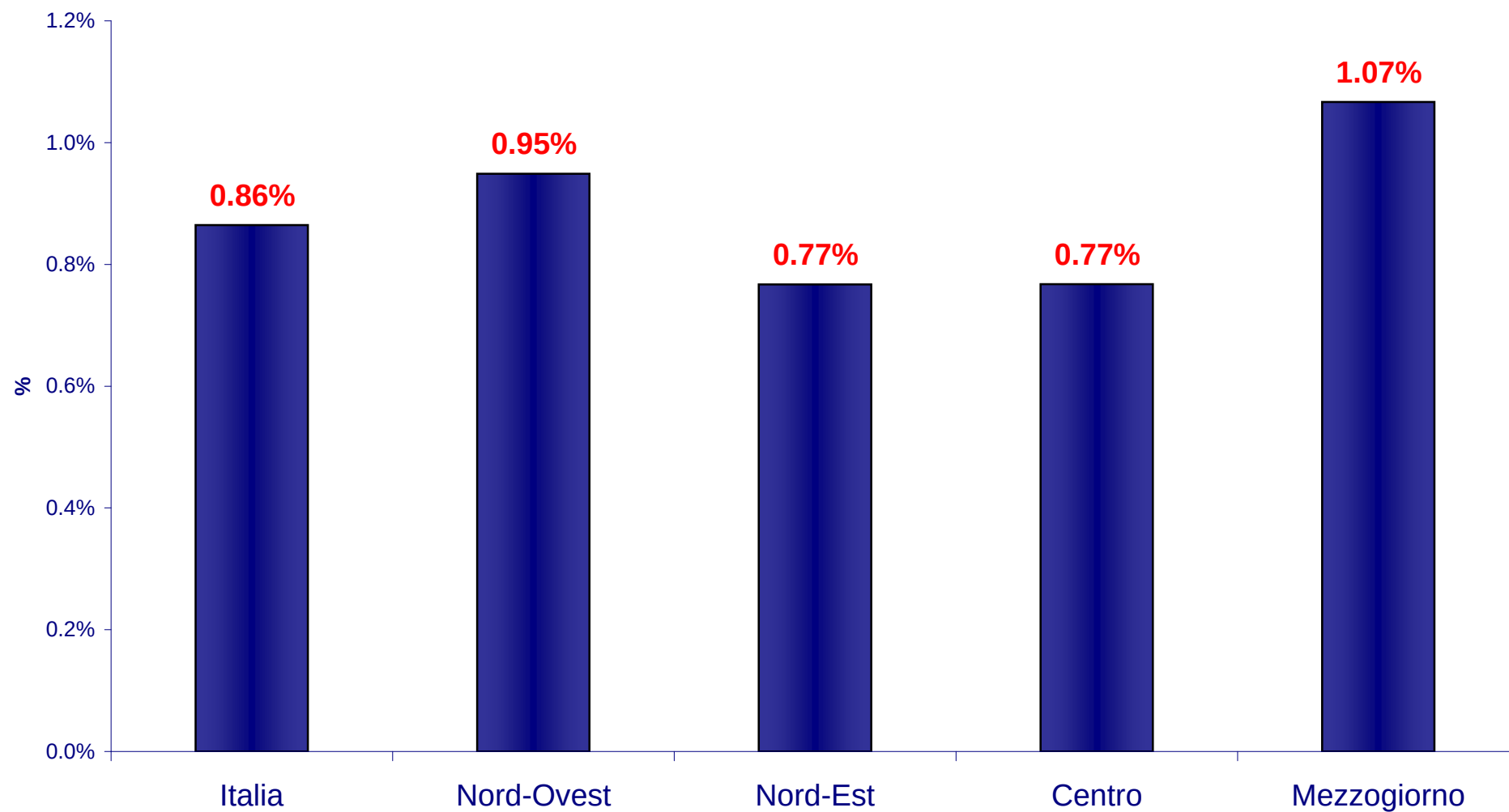


Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (numeri)

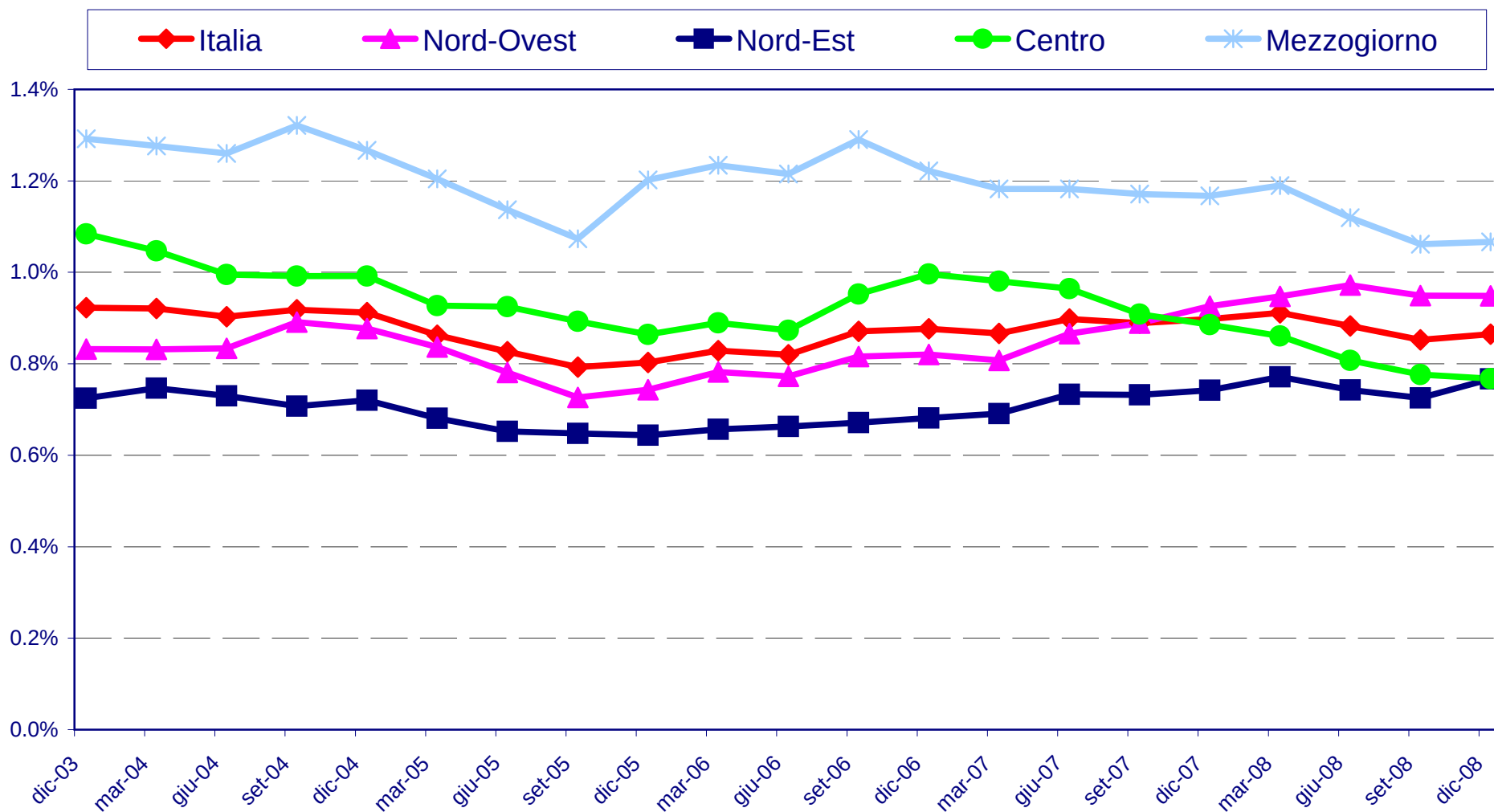


TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (numeri) A dic-08



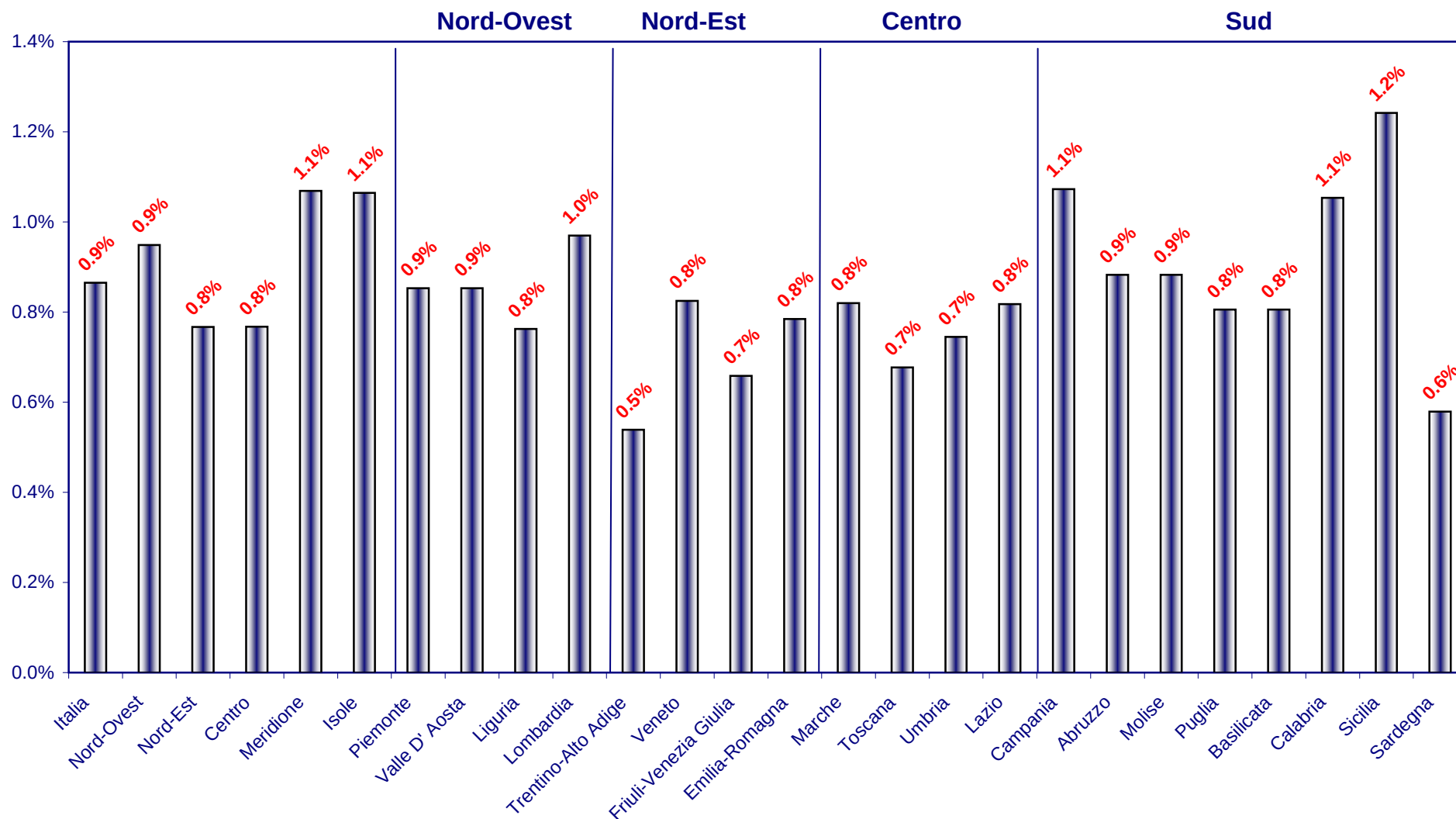
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (numeri)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (numeri) A DICEMBRE '08-REGIONI



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

C.2 Tasso di decadimento sugli importi

Descrizione sintetica: dinamica della rischiosità del credito bancario erogato alle famiglie consumatrici

Descrizione analitica: l'indicatore in esame rappresenta il rapporto tra l'ammontare dei finanziamenti delle famiglie consumatrici andati in default rispetto all'ammontare totale dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici finanziate ed ancora in bonis
Il tasso di decadimento sugli importi dà un'indicazione del grado di rischiosità delle famiglie consumatrici ponderato in base all'ammontare dei finanziamenti erogati

Grado di dettaglio territoriale: fino al livello regionale

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30495

Frequenza di aggiornamento: trimestrale

Ultimo dato disponibile: IV trimestre 2008

Data prossimo aggiornamento: 31 luglio 2009

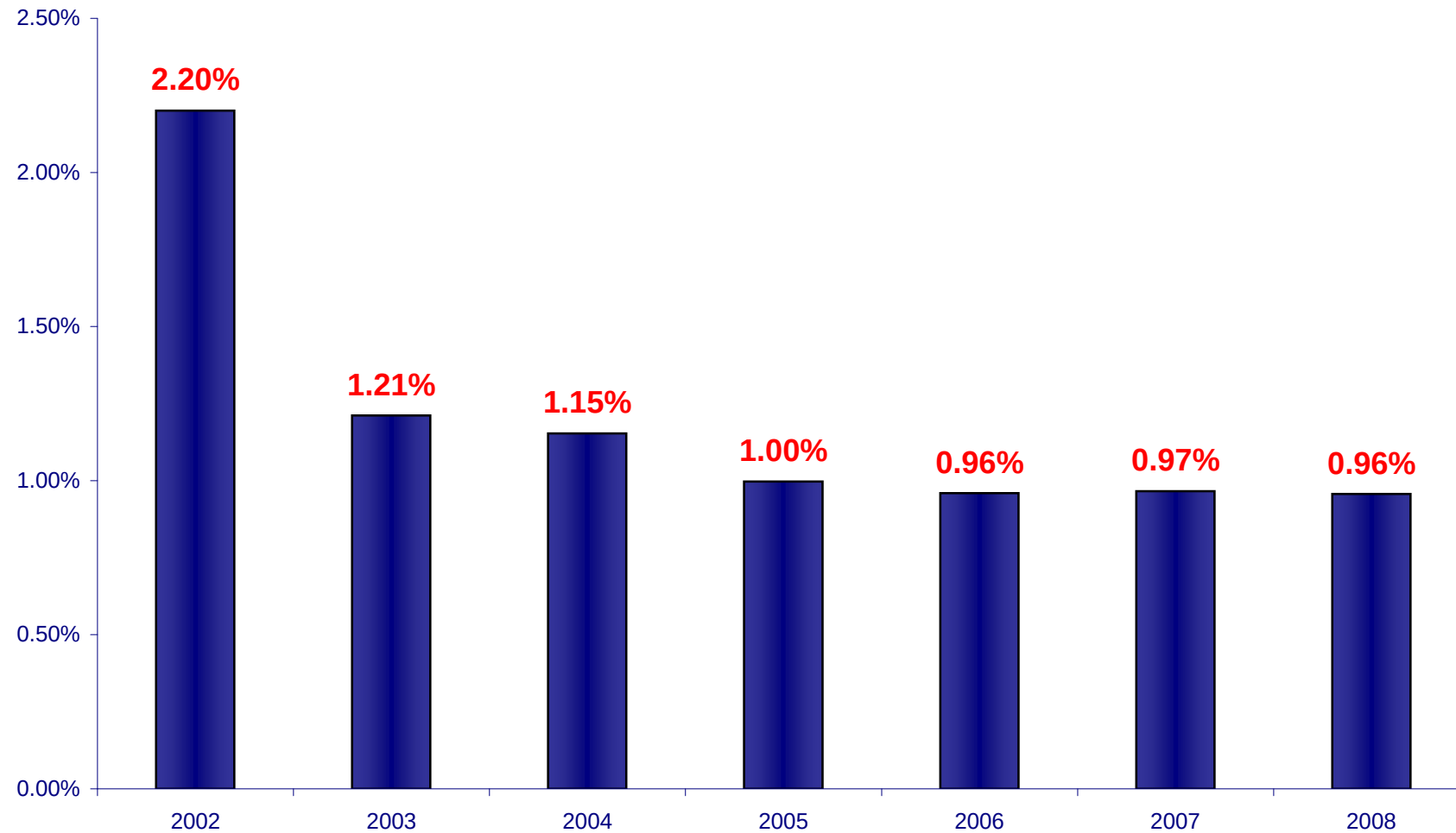
Eventuale nota illustrativa sulla metodologia di stima:

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (importi) (%)

Rip. Territoriale	dic-03	dic-04	dic-05	dic-06	dic-07	dic-08	Var. p.p. dic/03- dic/08
Italia	1.21%	1.15%	1.00%	0.96%	0.97%	0.96%	-0.26
Nord-Ovest	0.97%	1.08%	0.96%	0.85%	0.97%	1.01%	0.04
Nord-Est	1.15%	0.92%	0.93%	0.84%	0.86%	0.93%	-0.21
Centro	1.48%	1.19%	1.02%	1.09%	0.95%	0.85%	-0.63
Meridione	1.43%	2.15%	1.42%	1.22%	1.25%	1.11%	-0.32
Isole	1.56%	1.60%	1.18%	1.26%	1.10%	1.09%	-0.47
Centro-Nord	1.17%	1.05%	0.97%	0.92%	0.93%	0.94%	-0.24
Mezzogiorno	1.49%	1.91%	1.32%	1.24%	1.18%	1.10%	-0.39
Piemonte	1.07%	1.01%	0.76%	0.79%	1.01%	0.96%	-0.11
Valle D' Aosta	1.07%	1.01%	0.76%	0.79%	1.01%	0.96%	-0.11
Liguria	0.87%	0.99%	0.75%	0.77%	0.87%	0.85%	-0.02
Lombardia	0.98%	1.09%	0.98%	0.86%	0.98%	1.03%	0.05
Trentino-Alto Adige	0.69%	0.84%	0.92%	0.61%	0.66%	0.73%	0.04
Veneto	1.45%	0.86%	0.87%	0.90%	0.99%	0.97%	-0.48
Friuli-Venezia Giulia	1.05%	0.74%	0.60%	0.82%	0.70%	0.77%	-0.28
Emilia-Romagna	1.00%	1.05%	1.07%	0.85%	0.79%	0.98%	-0.03
Marche	1.38%	1.01%	1.07%	1.02%	1.05%	1.09%	-0.29
Toscana	1.16%	0.97%	0.75%	0.93%	0.81%	0.73%	-0.43
Umbria	1.63%	1.48%	1.09%	1.33%	1.21%	0.91%	-0.73
Lazio	1.71%	1.37%	1.19%	1.20%	1.00%	0.86%	-0.85
Campania	1.38%	2.12%	1.35%	1.18%	1.23%	1.10%	-0.29
Abruzzo	1.78%	2.26%	1.57%	1.49%	1.20%	0.94%	-0.84
Molise	1.78%	2.26%	1.57%	1.49%	1.20%	0.94%	-0.84
Puglia	1.58%	1.42%	1.07%	1.10%	0.91%	0.92%	-0.67
Basilicata	1.58%	1.42%	1.07%	1.10%	0.91%	0.92%	-0.67
Calabria	1.65%	2.29%	1.79%	1.40%	1.36%	1.18%	-0.47
Sicilia	1.59%	1.74%	1.29%	1.40%	1.25%	1.28%	-0.31
Sardegna	1.47%	1.19%	0.86%	0.85%	0.68%	0.57%	-0.91

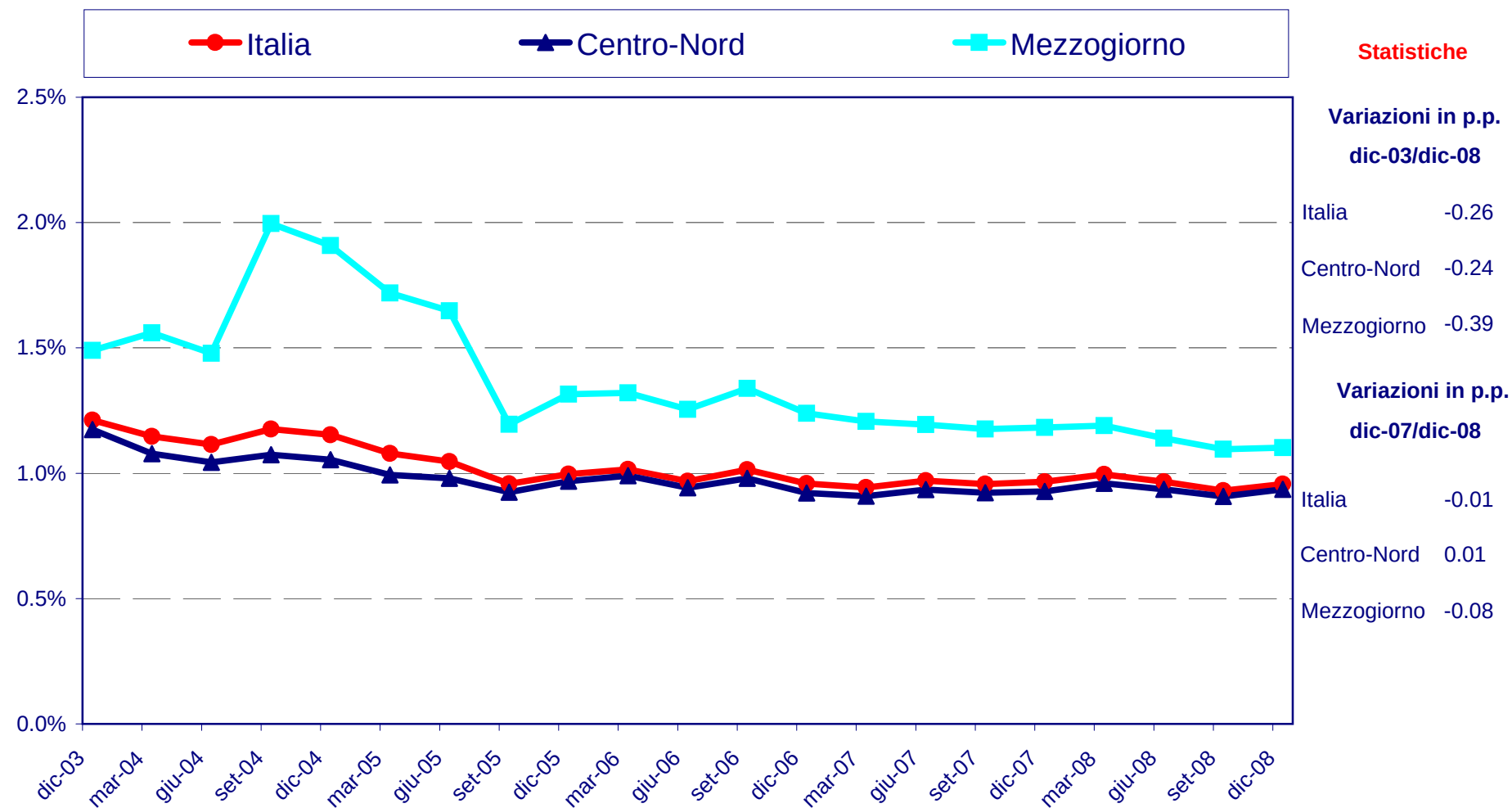
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (importi) (%)



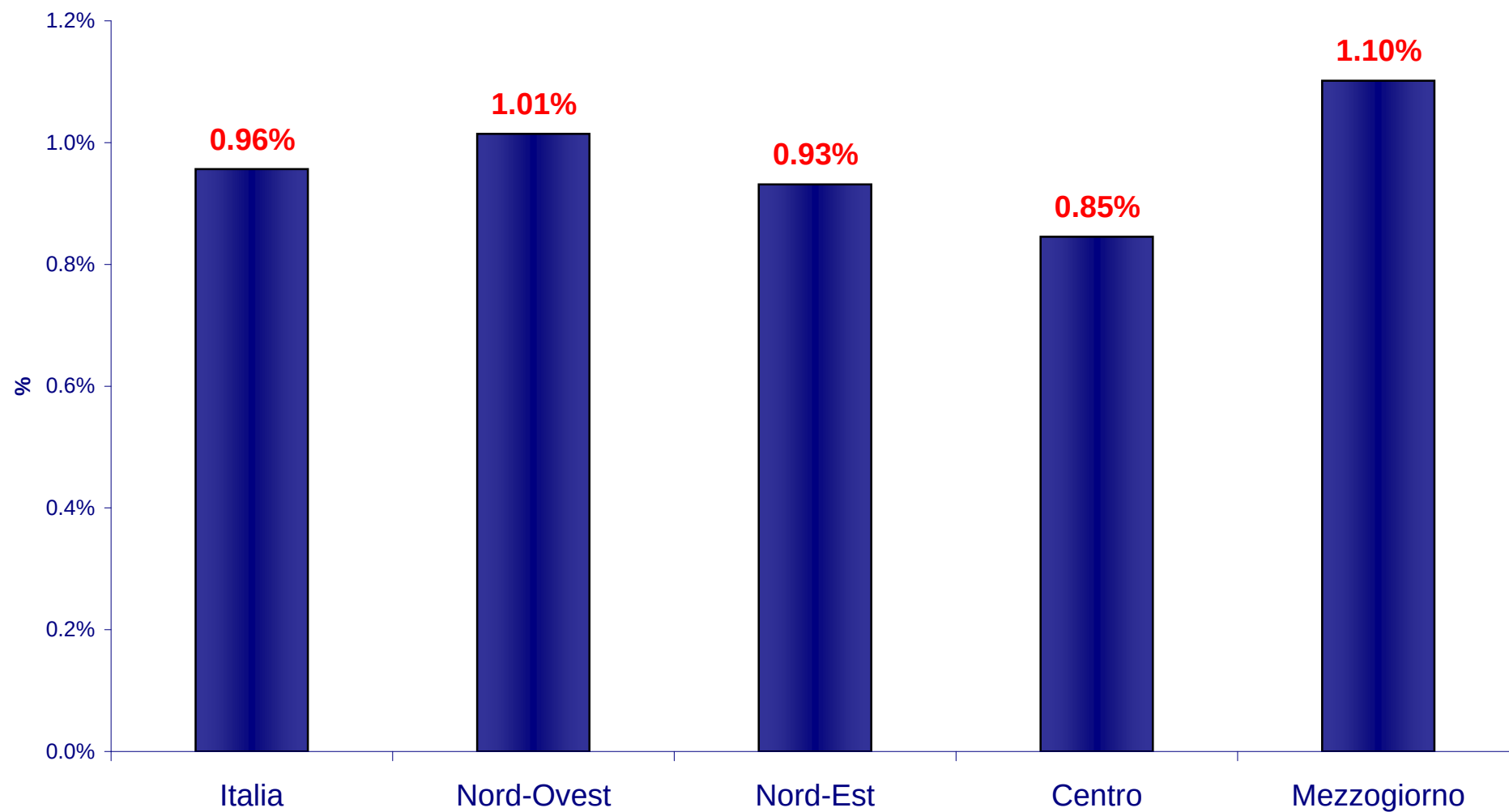
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (importi)



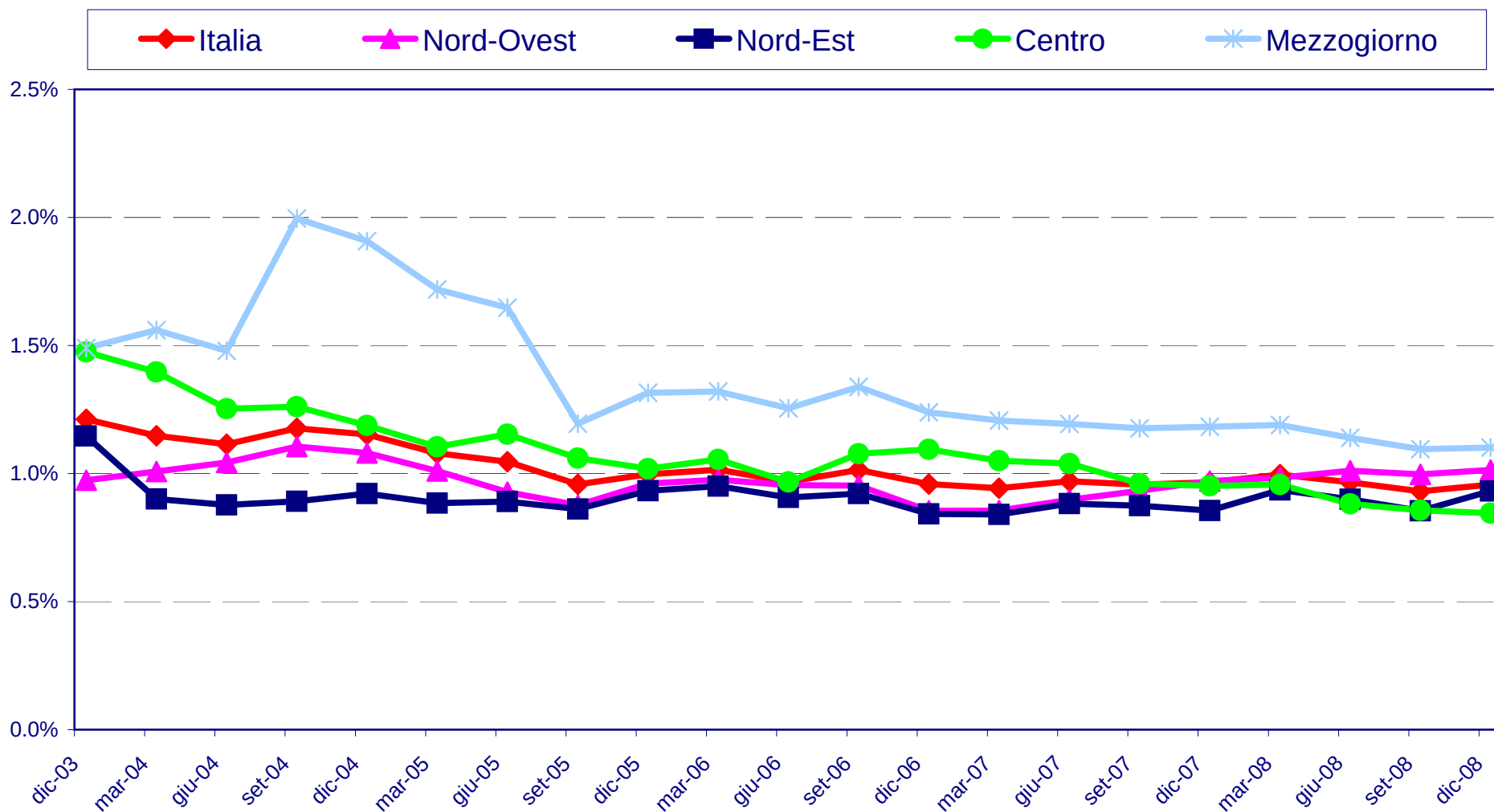
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (importi) A dic-08



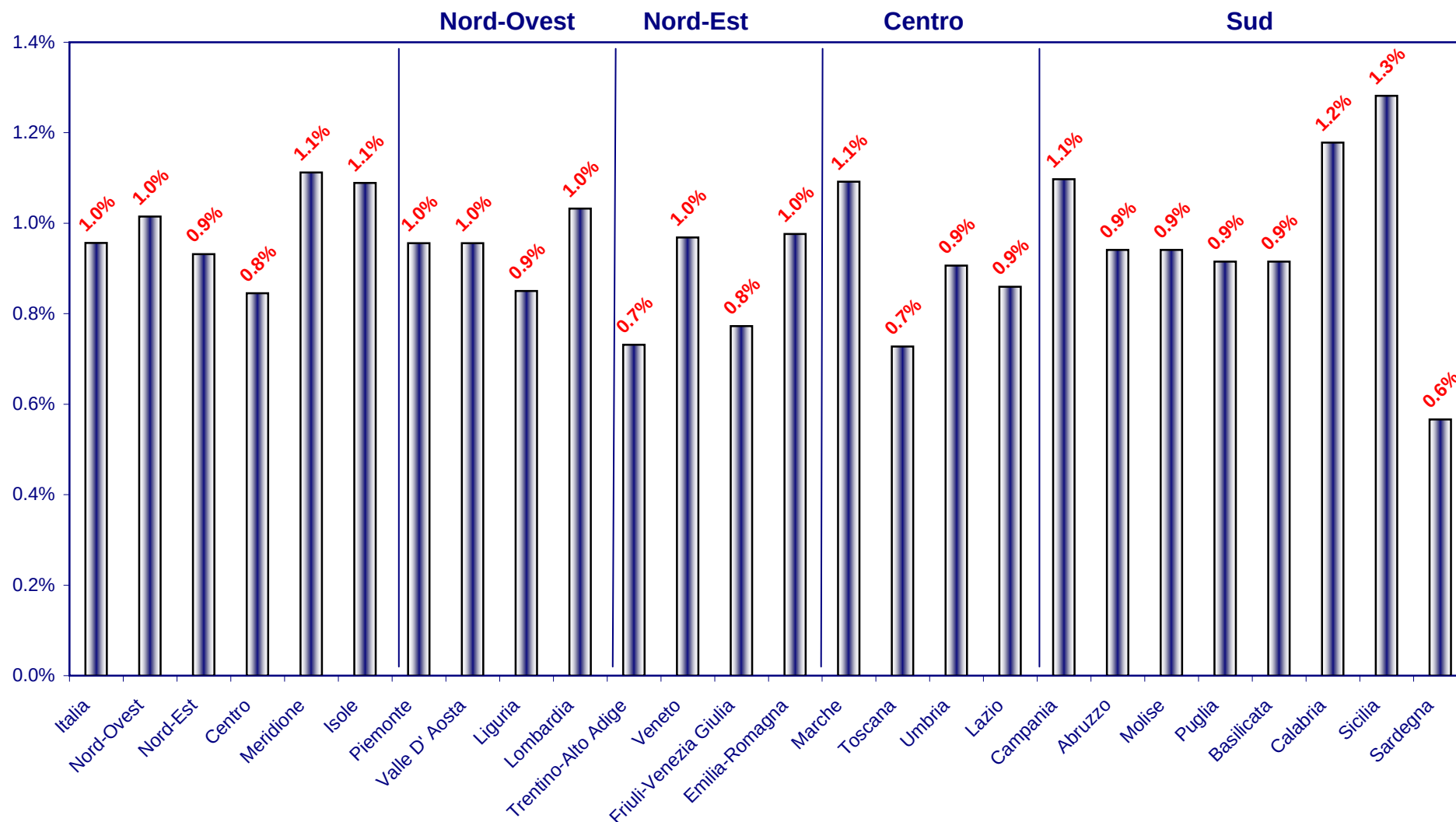
Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (importi)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

TASSO DI DECADIMENTO ANNUALE FAMIGLIE CONSUMATRICI (importi) A DICEMBRE '08-REGIONI



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia



Centro Studi e Ricerche



Direzione Generale per la gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali e monitoraggio della spesa sociale

Una rassegna degli indicatori sull'indebitamento, vulnerabilità e patologia finanziaria delle famiglie italiane

Maggio 2009

A. Indicatori di indebitamento

- Incidenza debiti finanziari
- Debiti bancari
- Mutui per acquisto di abitazioni
- Credito al consumo erogato da banche
- Altri prestiti erogati da banche
- Composizione del debito delle famiglie
- Indebitamento per credito al consumo
- Indebitamento per mutui per acquisto di abitazioni

B. Indicatori di vulnerabilità

- Housing affordability Index
- Giudizi sul bilancio finanziario
- Famiglie sovraindebitate
- Rapporto rata-reddito
- Indicatore di vulnerabilità finanziaria
- Giovani che vivono in famiglia
- Povertà relativa
- Disagio economico
- Modalità di pagamento delle rate
- Dotazione di capitale sociale

C. Indicatori di patologia finanziaria

- Sofferenze su impieghi
- Tasso di decadimento sugli importi
- Tasso di decadimento sui numeri
- Tasso di mortalità
- Incagli
- Partite anomale
- Indici di rischio nel credito al consumo
- Indici di rischio nei mutui immobiliari
- Procedimenti esecutivi
- Protesti

D. Indicatori di domanda e offerta di credito

- Contrattazioni immobiliari
- Vendite al dettaglio
- Domanda di credito delle famiglie
- Offerta di credito alle famiglie

Incidenza debiti finanziari

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

rapporto tra il debito finanziario e il reddito disponibile delle famiglie

Periodicità di aggiornamento:

trimestrale

Grado di dettaglio territoriale:

Non presente

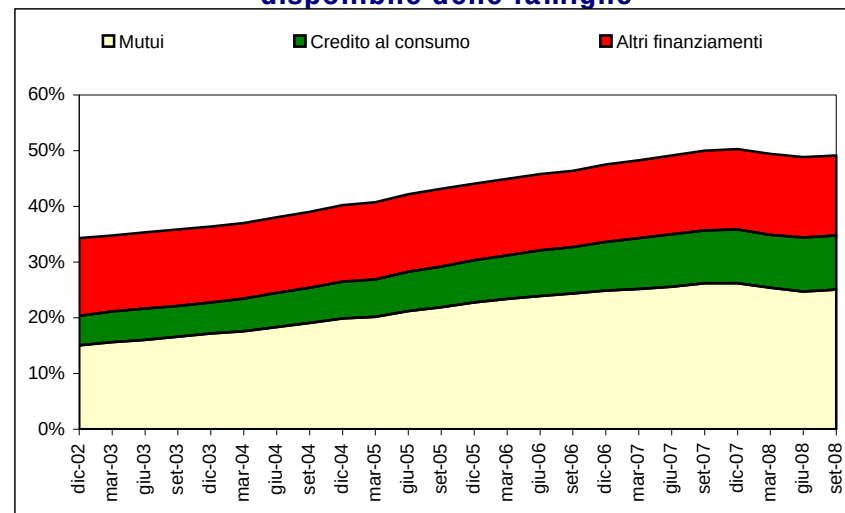
Fonte:

Elaborato dal Centro Studi e Ricerche dell'Abi sulla base dei dati Banca d'Italia (indebitamento) e Istat (reddito disponibile)

Note:

il reddito disponibile delle famiglie è stato trimestralizzato sulla base dei dati Istat annuali e stimato successivamente sulla base delle dinamiche delle voci di Contabilità nazionale su base trimestrale. Tra i debiti finanziari sono compresi: mutui per acquisto di abitazioni, credito al consumo (erogato da banche e finanziarie) e altri finanziamenti.

Incidenza dell'indebitamento finanziario sul reddito disponibile delle famiglie



Debiti bancari

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

dinamica del debito bancario

Periodicità di aggiornamento:

mensile

Grado di dettaglio territoriale:

Non presente

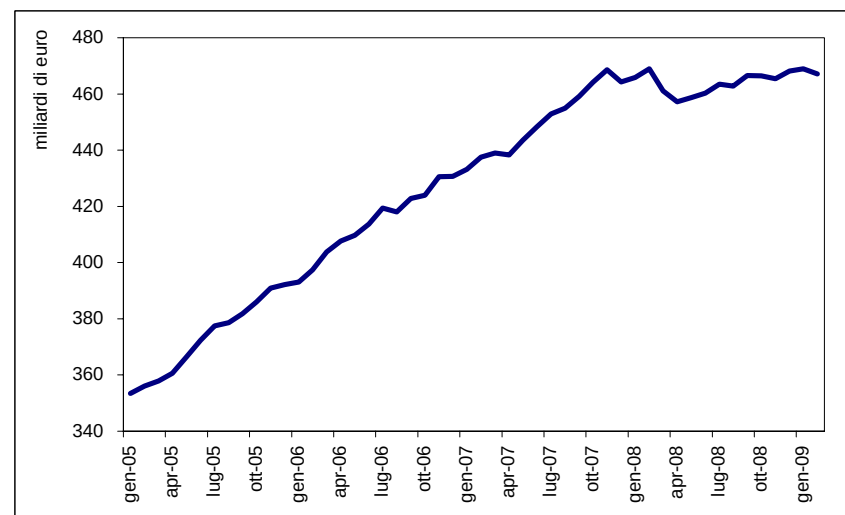
Fonte:

Banca d'Italia, supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, tavola TSC20400

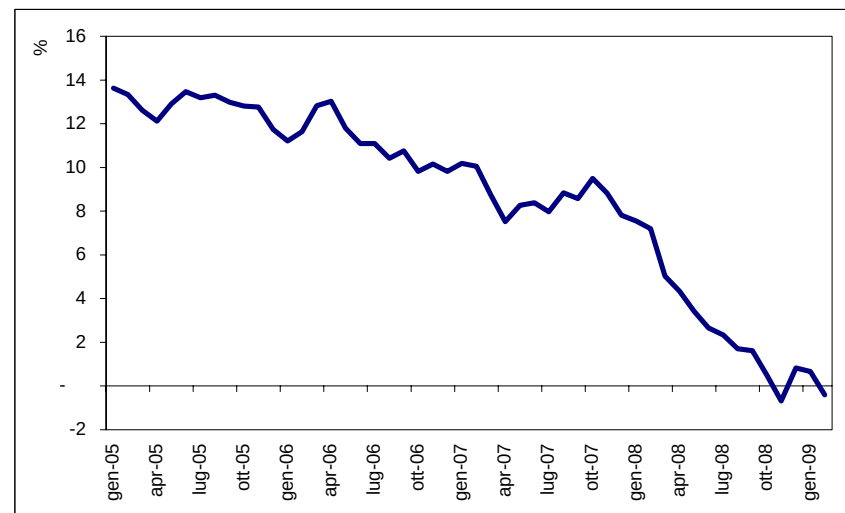
Note:

tra i debiti bancari sono compresi: mutui per acquisto di abitazioni, credito al consumo (erogato solo da banche) e altri finanziamenti.

Consistenza dei debiti bancari



Dinamica dei debiti bancari



Mutui per acquisto di abitazioni

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

dinamica dei mutui per acquisto di abitazioni

Periodicità di aggiornamento:

mensile

Grado di dettaglio territoriale:

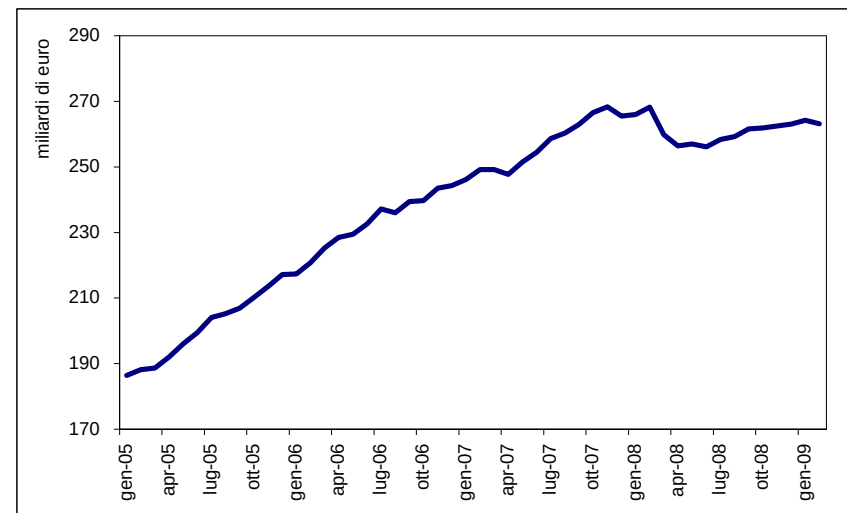
Non presente

Fonte:

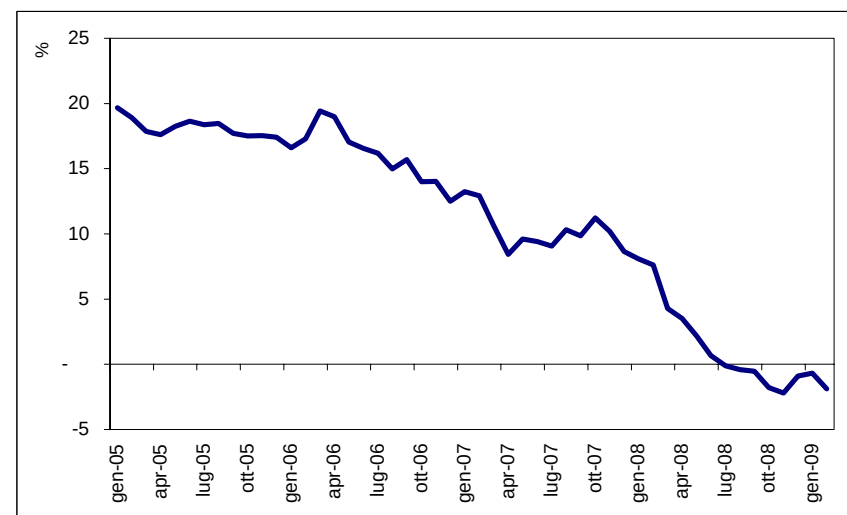
Banca d'Italia, supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, tavola TSC20400

Note:

Consistenza dei mutui per acquisto di abitazioni



Dinamica dei mutui per acquisto di abitazioni



Credito al consumo erogato da banche

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

dinamica del credito al consumo erogato da banche

Periodicità di aggiornamento:

mensile

Grado di dettaglio territoriale:

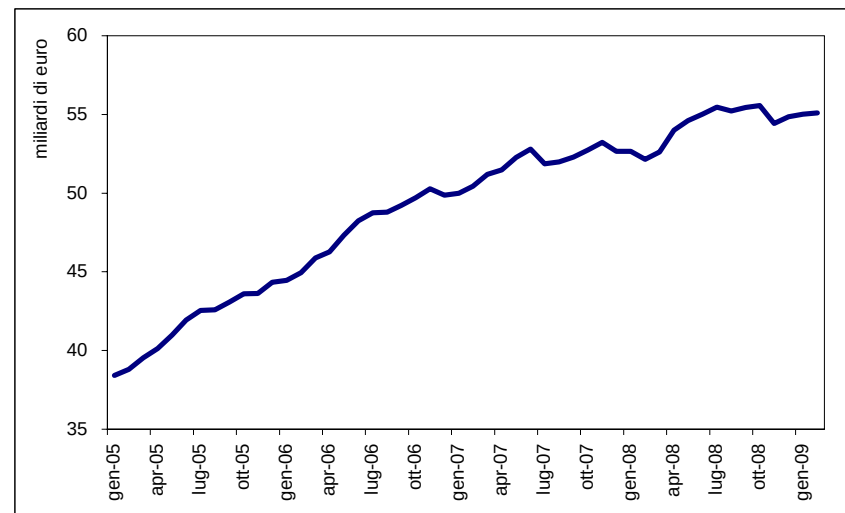
Non presente

Fonte:

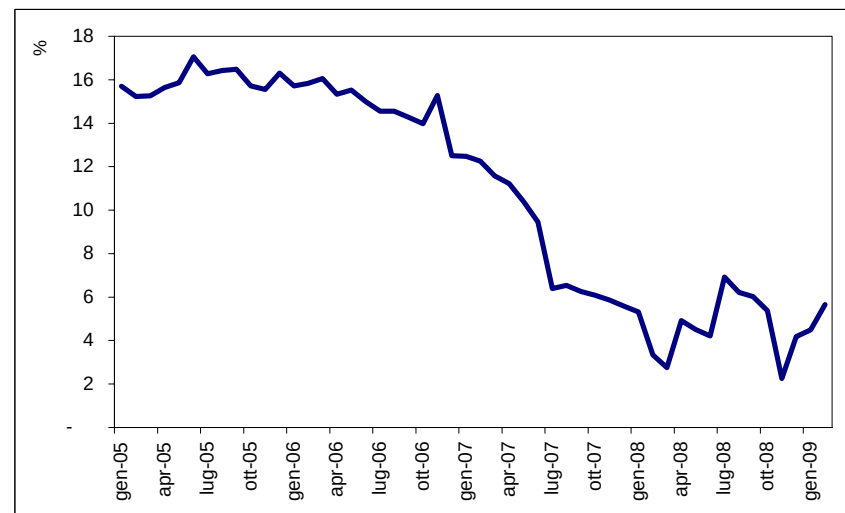
Banca d'Italia, supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, tavola TSC20400

Note:

Consistenza del credito al consumo erogato da banche



Dinamica del credito al consumo erogato da banche



Altri prestiti erogati da banche

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

dinamica degli altri prestiti erogati da banche

Periodicità di aggiornamento:

mensile

Grado di dettaglio territoriale:

Non presente

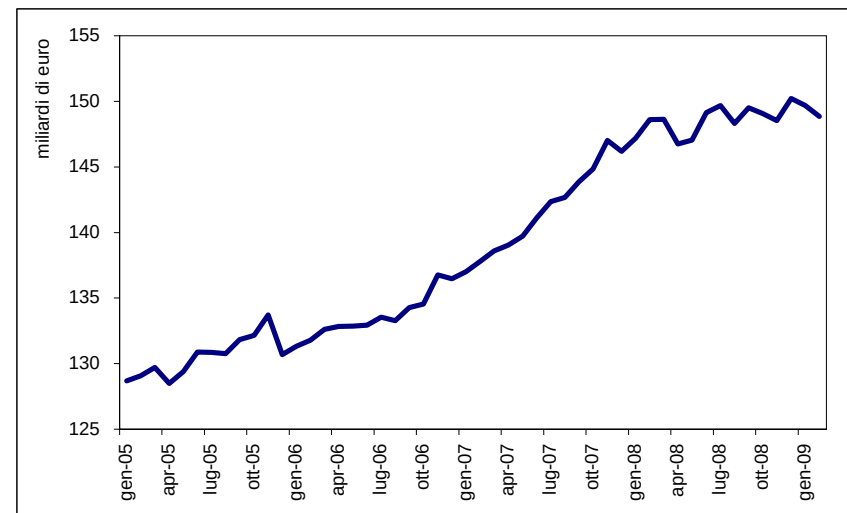
Fonte:

Banca d'Italia, supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, tavola TSC20400

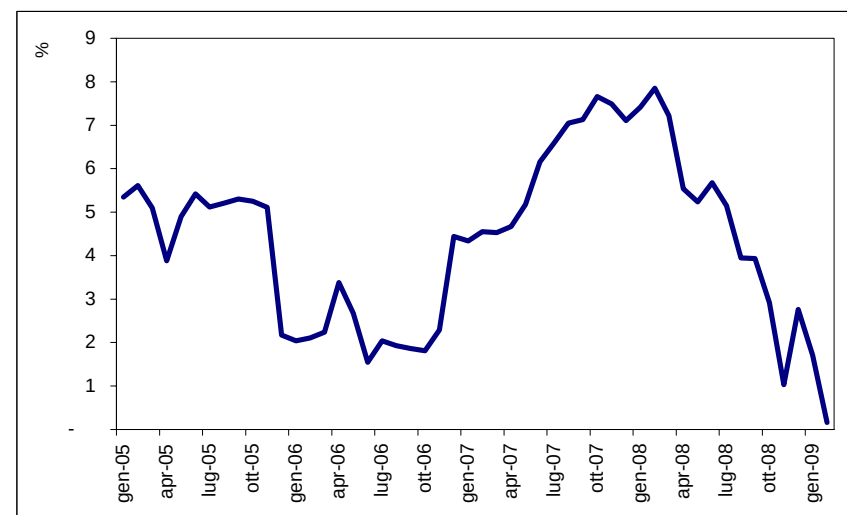
Note:

Negli altri prestiti sono compresi finanziamenti alle famiglie diversi dal credito al consumo e dai mutui per acquisto di abitazioni.

Consistenza degli altri prestiti erogati da banche



Dinamica degli altri prestiti erogati da banche



Composizione del debito delle famiglie

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

composizione del debito delle famiglie

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

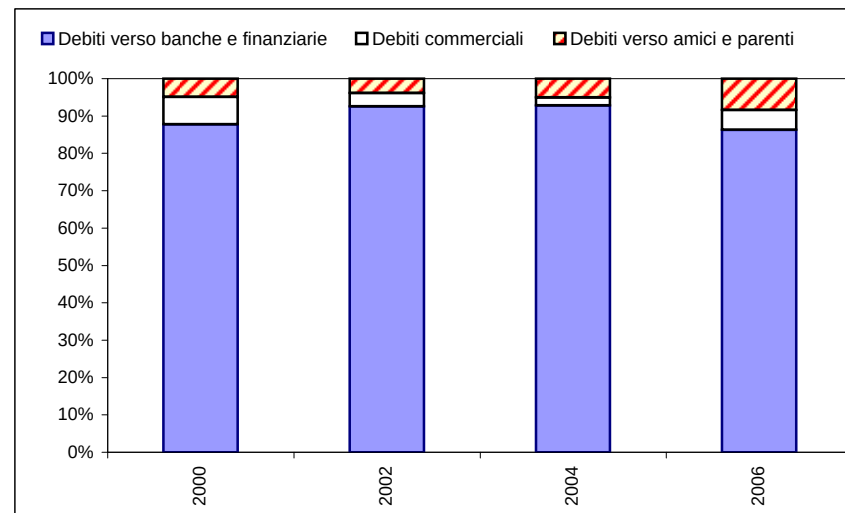
Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Il debito comprende: debiti finanziari (mutui e credito al consumo), debiti commerciali e debiti verso amici e parenti.

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Composizione del debito delle famiglie



Indebitamento per credito al consumo

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

caratteristiche delle famiglie indebitate per il credito al consumo

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Famiglie indebitate per il credito al consumo

percentuali di famiglie indebitate

	2000	2002	2004	2006
Quota complessiva di famiglie indebitate	11.3	11.1	12.9	12.8
Classificazione per area geografica				
Nord	12.4	12.1	13.2	14.2
Centro	11.6	12.8	14.5	13.4
Sud	9.4	8.8	11.5	10.3
Classificazione per il sesso del capofamiglia				
maschi	12.7	12.0	15.1	14.5
femmine	7.6	9.0	7.9	9.2
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	19.0	13.1	19.0	22.1
da 31 a 40 anni	17.6	16.3	18.3	17.8
da 41 a 50 anni	15.6	17.7	19.1	19.1
da 51 a 65 anni	10.1	10.5	13.2	13.3
oltre 65 anni	2.2	2.5	3.0	2.7
Classificazione per titolo di studio del capofamiglia				
senza titolo	2.7	1.9	4.6	1.5
licenza elementare	5.7	5.8	6.6	6.4
media inferiore	15.1	15.2	14.1	15.6
media superiore	14.8	14.1	18.6	16.2
laurea	11.1	10.4	11.6	13.3
Classificazione per settore di attività del capofamiglia				
agricoltura	14.6	8.6	14.6	21.8
industria	18.2	17.5	18.2	18.8
P.A., servizi pubblici	15.9	15.9	15.9	16.9
servizi privati	15.1	15.4	15.1	16.9
nessun settore	4.0	4.3	4.0	5.4

Indebitamento per credito al consumo (... segue)

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

caratteristiche delle famiglie indebitate per il credito al consumo

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Famiglie indebitate per il credito al consumo (... segue)

percentuali di famiglie indebitate

	2000	2002	2004	2006
Classe di reddito familiare				
1° quartile	5.1	6.6	6.5	7.7
2° quartile	11.3	11.0	11.4	10.7
3° quartile	14.5	13.4	17.3	15.1
4° quartile	15.0	13.7	16.7	18.1
Classificazione per ricchezza finanziaria				
1° quartile	13.9	15.0	13.9	15.6
2° quartile	10.0	8.3	10.0	11.6
3° quartile	10.8	10.6	10.8	11.3
4° quartile	10.1	10.5	10.1	12.6
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente				
operaio	18.9	18.9	20.7	20.5
impiegato	16.1	14.4	16.4	16.8
dirigente, direttivo	16.1	12.5	21.9	15.1
totale	17.4	16.3	18.9	18.4
Lavoratore indipendente				
imprenditore, libero professionista	13.1	18.0	14.4	18.4
altro autonomo	13.3	12.4	17.8	13.8
totale	13.2	14.8	16.3	15.8
Condizione non professionale				
pensionati	4.0	4.0	5.0	5.3
altri non occupati	4.3	7.9	4.0	6.8
totale	4.0	4.3	4.9	5.4

Indebitamento per mutui per acquisto di abitazioni

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

caratteristiche delle famiglie indebitate per mutui per acquisto di abitazioni

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Famiglie indebitate per mutui per acquisto abitazioni percentuali di famiglie indebitate

	2000	2002	2004	2006
Quota complessiva di famiglie indebitate	9.3	10.2	11.9	11.7
Classificazione per area geografica				
Nord	12.5	12.6	14.8	12.7
Centro	7.6	10.5	10.1	14.7
Sud	5.9	6.8	8.7	8.3
Classificazione per il sesso del capofamiglia				
maschi	10.5	11.4	14.0	12.8
femmine	6.5	7.4	7.3	9.4
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	9.4	11.8	11.8	12.6
da 31 a 40 anni	13.5	15.7	20.9	17.9
da 41 a 50 anni	14.8	16.8	18.9	17.8
da 51 a 65 anni	10.0	9.1	10.8	11.7
oltre 65 anni	1.7	1.7	1.8	3.0
Classificazione per titolo di studio del capofamiglia				
senza titolo	0.4	0.9	1.3	3.0
licenza elementare	4.4	3.7	4.2	4.7
media inferiore	9.4	10.7	12.1	9.9
media superiore	13.7	15.9	17.1	17.3
laurea	16.8	15.0	20.8	17.7
Classificazione per settore di attività del capofamiglia				
agricoltura	4.8	9.0	9.3	11.2
industria	13.5	14.4	16.4	14.8
P.A., servizi pubblici	15.0	17.5	21.0	19.0
servizi privati	12.9	14.7	17.4	18.0
nessun settore	3.9	3.4	3.7	4.3

Indebitamento per mutui per acquisto di abitazioni (... segue)

A. Indicatori di indebitamento

Descrizione:

caratteristiche delle famiglie indebitate per il credito al consumo

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Famiglie indebitate per mutui per acquisto abitazioni (... segue)

percentuali di famiglie indebitate

	2000	2002	2004	2006
Classe di reddito familiare				
1° quartile	2.2	3.2	3.6	3.6
2° quartile	6.9	7.9	9.4	9.3
3° quartile	12.0	12.7	14.5	15.5
4° quartile	17.6	17.3	20.6	18.8
Classificazione per ricchezza finanziaria				
1° quartile	2.9	3.6	7.8	3.1
2° quartile	9.7	11.1	19.3	14.2
3° quartile	11.1	13.1	21.9	15.2
4° quartile	14.4	13.5	24.5	15.0
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente				
operaio	9.5	12.2	14.0	13.3
impiegato	16.4	16.7	18.1	18.9
dirigente, direttivo	18.4	18.4	22.3	22.3
totale	13.4	14.8	16.6	16.6
Lavoratore indipendente				
imprenditore, libero professionista	17.6	21.2	22.7	23.0
altro autonomo	9.1	11.0	19.4	13.0
totale	12.7	15.5	20.9	17.2
Condizione non professionale				
pensionati	3.8	3.5	3.7	4.3
altri non occupati	4.2	3.1	3.3	4.2
totale	3.9	3.4	3.7	4.3

Housing affordability Index

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

indice che esprime l'accessibilità all'acquisto di un'abitazione da parte di una famiglia

Periodicità di aggiornamento:

semestrale

Grado di dettaglio territoriale:

Macroaree geografiche (Nord, Centro, Sud)

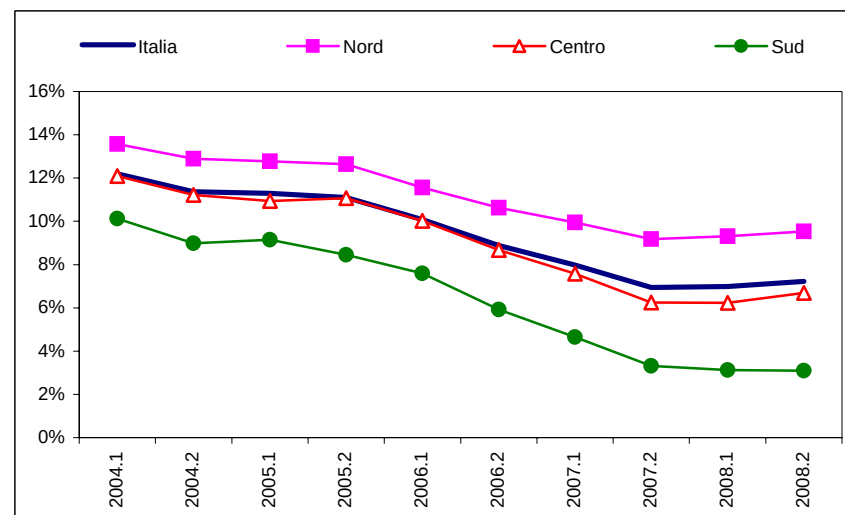
Fonte:

elaborato dal Centro Studi e Ricerche dell'Abi sulla base dei dati dell'Agenzia del Territorio (prezzi degli immobili), Istat (reddito disponibile, ecc.), e Banca d'Italia (distribuzione del reddito delle famiglie, ecc.)

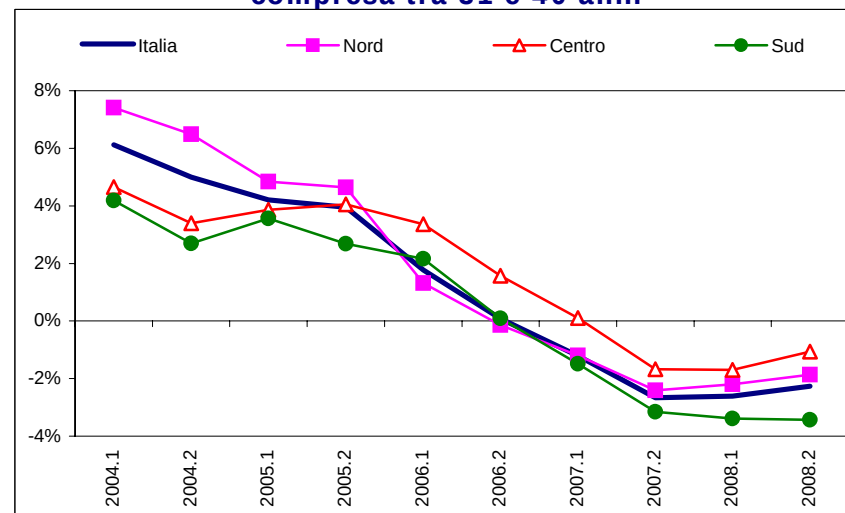
Note:

l'indice di accessibilità qui proposto viene calcolato utilizzando, in analogia con quanto effettuato dalla statunitense National Association of Realtors (NAR), il costo finanziario connesso con l'ammortamento di un mutuo, di durata pari a 20 anni e loan-to value dell'80%, necessario a coprire le spese di acquisto di un'abitazione: l'idea sottostante, ad un tempo semplice e ragionevole, è che il bene casa sia effettivamente accessibile se la somma del suddetto costo più la quota di ammortamento del capitale, e quindi la rata del mutuo necessario a finanziare l'acquisto della casa, non supera una determinata quota del reddito disponibile convenzionalmente individuata pari al 30% del reddito disponibile. L'indicatore, basato su dati semestrali, è stato mensilizzato mediante un'apposita procedura. Per maggiori dettagli si veda la nota Abi - Centro Studi e Ricerche, "Le famiglie italiane e l'acquisto della casa: la costruzione di un indicatore di accessibilità (affordability index)", marzo 2009.

Totale delle famiglie italiane



Famiglie non proprietarie di casa con età del capofamiglia compresa tra 31 e 40 anni



Giudizi sul bilancio finanziario

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

giudizi sul bilancio finanziario delle famiglie

Periodicità di aggiornamento:

mensile

Grado di dettaglio territoriale:

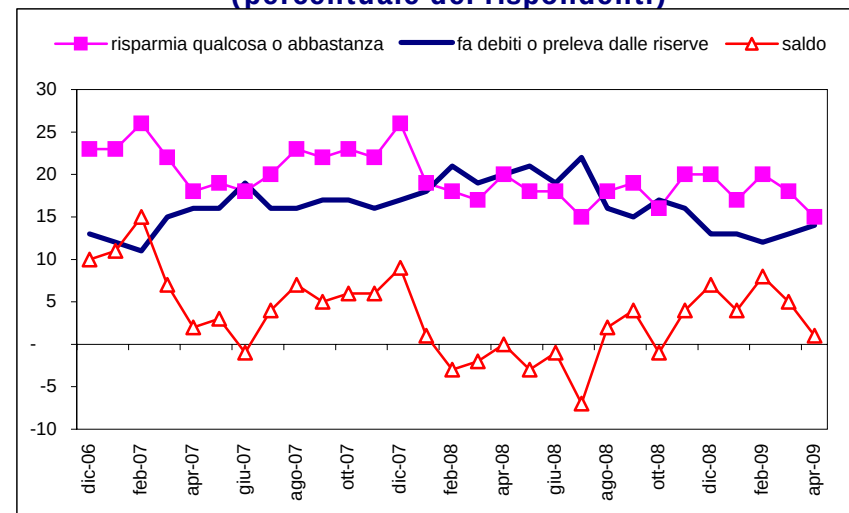
Macroarea geografica

Fonte:

Isae, clima di fiducia delle famiglie

Note:

Giudizi sul bilancio finanziario delle famiglie (percentuale dei rispondenti)



Famiglie sovraindebitate

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

caratteristiche delle famiglie sovraindebitate

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Una famiglia è stata definita sovraindebitata se la sua ricchezza netta complessiva, data dalla somma delle attività finanziarie e reali al netto dei debiti contratti (finanziari, commerciali, ecc.), è negativa e se il rapporto tra reddito disponibile netto e ricchezza netta (negativa) è pari o superiore, in valore assoluto, al 30%.

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Famiglie sovraindebitate percentuali di famiglie indebitate

	2000	2002	2004	2006
Quota complessiva di famiglie indebitate	0.5	0.8	1.2	1.1
Numero famiglie sovraindebitate (in migliaia)	105.1	173.3	273.6	247.4
Classificazione per area geografica				
Nord	0.4	0.7	1.2	0.9
Centro	0.4	0.6	0.3	1.3
Sud	0.7	1.0	1.9	1.2
Classificazione per il sesso del capofamiglia				
maschi	0.6	1.0	1.5	1.0
femmine	0.3	0.3	0.6	1.2
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	1.3	1.5	2.3	2.8
da 31 a 40 anni	0.8	0.6	2.8	1.0
da 41 a 50 anni	0.6	1.8	1.3	1.8
da 51 a 65 anni	0.4	0.7	0.8	1.0
oltre 65 anni	0.1	0.1	0.3	0.3
Classificazione per settore di attività del capofamiglia				
agricoltura	0.4	1.0	0.4	1.0
industria	0.8	1.0	1.6	1.2
P.A., servizi pubblici	0.6	1.3	1.2	1.2
servizi privati	0.9	1.0	2.0	1.7
nessun settore	0.2	0.4	0.7	0.7
Classe di reddito familiare				
1° quartile	0.6	1.7	2.1	2.2
2° quartile	0.8	0.8	1.8	1.2
3° quartile	0.2	0.5	0.6	0.7
4° quartile	0.4	0.2	0.4	0.2

Famiglie sovraindebitate (... segue)

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

caratteristiche delle famiglie sovraindebitate

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Una famiglia è stata definita sovraindebitata se la sua ricchezza netta complessiva, data dalla somma delle attività finanziarie e reali al netto dei debiti contratti (finanziari, commerciali, ecc.), è negativa e se il rapporto tra reddito disponibile netto e ricchezza netta (negativa) è pari o superiore, in valore assoluto, al 30%.

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Famiglie sovraindebitate (... segue)

percentuali di famiglie indebitate

	2000	2002	2004	2006
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente				
operaio	1.0	2.3	3.1	1.9
impiegato	0.6	0.4	0.8	1.2
dirigente, direttivo	0.1	0.0	0.3	0.8
totale	0.7	1.2	1.8	1.5
Lavoratore indipendente				
imprenditore, libero professionista	0.6	0.5	1.1	0.4
altro autonomo	0.9	0.7	0.3	1.1
totale	0.8	0.6	0.7	0.8
Condizione non professionale				
pensionati	0.1	0.3	0.5	0.3
altri non occupati	0.6	1.6	3.5	5.4
totale	0.2	0.4	0.7	0.7
Classificazione per numero di componenti il nucleo familiare				
1	0.2	1.0	0.9	0.6
2	0.6	0.6	0.7	0.9
3	0.4	0.5	0.8	1.1
4	0.6	1.1	2.6	1.6
5	0.5	0.8	1.8	2.5
6 e oltre	2.3	1.5	2.7	2.3

Rapporto rata-reddito

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

livello del rapporto tra rata pagata sul mutuo per acquisto di abitazione e il reddito disponibile classificato in base alle caratteristiche delle famiglie

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Rapporto rata su mutuo e reddito disponibile in percentuale

	2000	2002	2004	2006
Totale famiglie indebitate	12.7	13.9	14.1	16.0
Classificazione per area geografica				
Nord	12.3	13.8	14.1	15.0
Centro	12.7	12.9	14.0	18.0
Sud	14.4	15.5	14.2	16.6
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	19.0	18.3	18.7	19.9
da 31 a 40 anni	14.4	15.3	16.8	23.2
da 41 a 50 anni	13.0	15.1	13.7	14.4
da 51 a 65 anni	10.8	10.8	11.3	12.4
oltre 65 anni	9.4	9.8	12.4	10.2
Classificazione per titolo di studio del capofamiglia				
senza titolo, licenza elementare	11.1	12.3	17.0	15.7
media inferiore	14.8	15.4	14.8	16.3
media superiore	12.7	13.3	14.1	16.7
laurea	10.6	13.3	12.0	14.0
Classificazione per dimensione del comune di residenza				
fino a 20 mila	13.3	14.5	13.7	13.9
tra 20 e 40 mila	13.1	13.2	16.4	15.8
tra 40 e 500 mila	12.5	12.8	13.5	19.7
oltre 500 mila	11.4	15.0	13.6	17.8

Rapporto rata-reddito (... segue)

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

livello del rapporto tra rata pagata sul mutuo per acquisto di abitazione e il reddito disponibile classificato in base alle caratteristiche delle famiglie

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Rapporto rata su mutuo e reddito disponibile (... segue)

in percentuale

	2000	2002	2004	2006
Classe di reddito familiare				
1° quartile	28.0	29.0	25.7	25.6
2° quartile	17.6	16.4	18.5	19.6
3° quartile	13.8	14.4	13.9	16.7
4° quartile	10.0	11.0	11.3	13.9
Classificazione per ricchezza finanziaria				
1° quartile	14.6	15.1	18.5	19.6
2° quartile	12.8	15.7	15.5	15.8
3° quartile	13.7	13.0	15.2	16.6
4° quartile	11.5	12.6	10.6	14.3
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente	12.4	14.0	14.4	17.7
Lavoratore indipendente	15.1	16.6	14.2	15.4
Condizione non professionale	11.1	10.9	13.0	11.3

Indicatore di vulnerabilità finanziaria

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

famiglie con rapporto tra rata su mutuo immobiliare e reddito disponibile superiore al 40%

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Indicatore di vulnerabilità finanziaria

percentuale di famiglie

	2000	2002	2004	2006
Totale famiglie indebitate	4.9	6.3	5.9	8.1
Classificazione per area geografica				
Nord	4.1	3.9	4.2	5.2
Centro	5.1	4.1	7.3	10.0
Sud	7.1	14.6	9.5	12.7
Classificazione per età del capofamiglia				
fino a 30 anni	2.1	4.4	9.7	10.5
da 31 a 40 anni	6.0	6.7	7.1	14.8
da 41 a 50 anni	5.7	8.5	6.4	5.6
da 51 a 65 anni	4.1	3.3	2.8	3.6
oltre 65 anni	1.6	5.4	6.4	6.2
Classificazione per titolo di studio del capofamiglia				
senza titolo, licenza elementare	5.9	6.1	6.5	7.7
media inferiore	5.7	6.5	7.6	10.7
media superiore	5.1	5.7	3.8	7.1
laurea	1.6	7.9	6.6	4.7
Classificazione per dimensione del comune di residenza				
fino a 20 mila	3.9	5.3	5.2	5.7
tra 20 e 40 mila	8.9	7.0	5.6	7.0
tra 40 e 500 mila	4.4	6.6	8.3	12.7
oltre 500 mila	5.8	8.8	3.4	9.5

Indicatore di vulnerabilità finanziaria (... segue)

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

famiglie con rapporto tra rata su mutuo immobiliare e reddito disponibile superiore al 40%

Periodicità di aggiornamento:

biennale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

Fonte:

Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie

Note:

Le variabili sono ponderate per i relativi pesi campionari.

Indicatore di vulnerabilità finanziaria (... segue)

percentuale di famiglie

	2000	2002	2004	2006
Classe di reddito familiare				
1° quartile	25.1	19.1	17.4	19.8
2° quartile	5.9	5.4	5.7	9.8
3° quartile	1.5	4.6	4.7	5.7
4° quartile	1.5	1.8	1.5	4.5
Classificazione per ricchezza finanziaria				
1° quartile	7.2	11.1	10.5	12.1
2° quartile	4.4	7.7	4.7	6.4
3° quartile	4.9	4.0	7.4	7.1
4° quartile	4.3	4.0	2.6	7.8
Classificazione per qualifica professionale del capofamiglia				
Lavoratore dipendente	1.9	4.7	4.7	7.4
Lavoratore indipendente	13.5	12.8	8.4	11.7
Condizione non professionale	5.1	4.1	6.9	7.2

Giovani che vivono in famiglia

B. Indicatori di vulnerabilità finanziaria

Descrizione:

giovani tra i 18 e 34 anni che vivono con almeno un genitore

Periodicità di aggiornamento:

annuale

Grado di dettaglio territoriale:

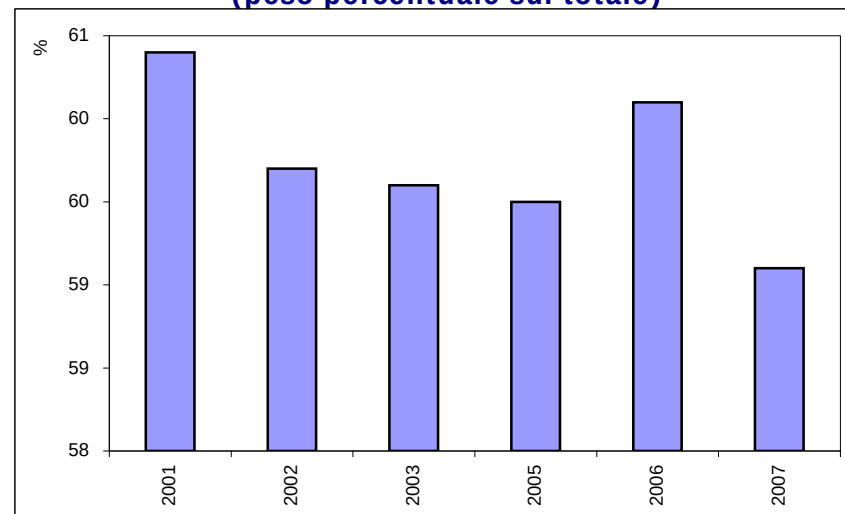
Regionale

Fonte:

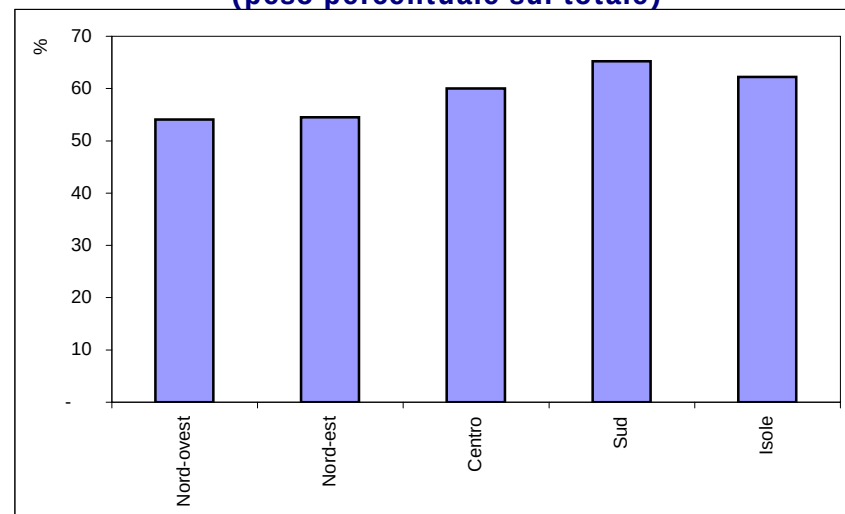
Istat, La vita quotidiana nel 2007

Note:

**Giovani che vivono con almeno un genitore
(peso percentuale sul totale)**



**Giovani che vivono con almeno un genitore
(peso percentuale sul totale)**



Povert  relativa

B. Indicatori di vulnerabilit  finanziaria

Descrizione:

incidenza delle famiglie e dei soggetti in stato di povert  relativa

Periodicit  di aggiornamento:

annuale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

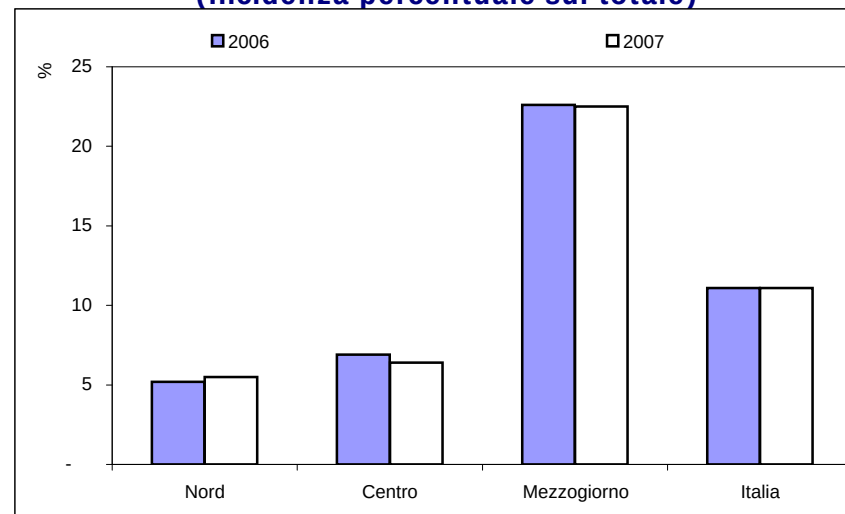
Fonte:

Istat, La povert  relativa in Italia nel 2007

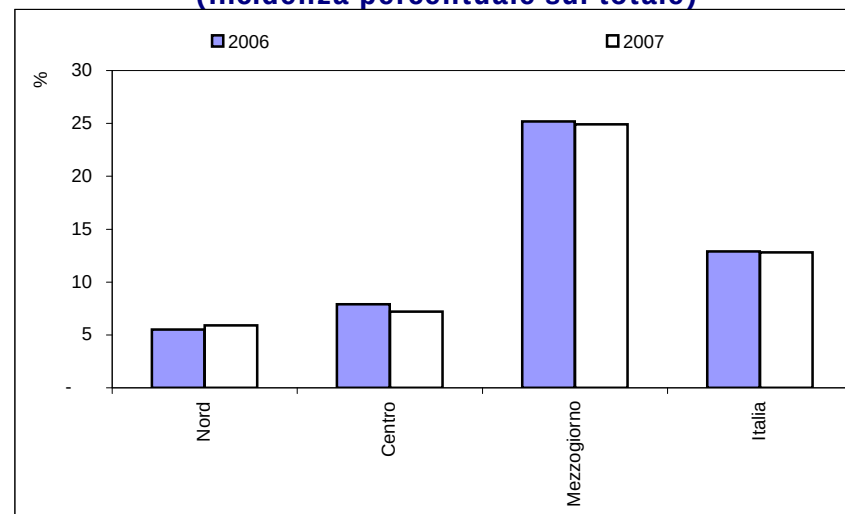
Note:

La stima dell'incidenza della povert  relativa (la percentuale di famiglie e persone povere sul totale delle famiglie e persone residenti) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povert ) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.

**Famiglie in stato di povert  relativa
(incidenza percentuale sul totale)**



**Persone in stato di povert  relativa
(incidenza percentuale sul totale)**



Disagio economico

B. Indicatori di vulnerabilità finanziaria

Descrizione:

incidenza delle famiglie che hanno difficoltà ad affrontare le spese quotidiane

Periodicità di aggiornamento:

annuale

Grado di dettaglio territoriale:

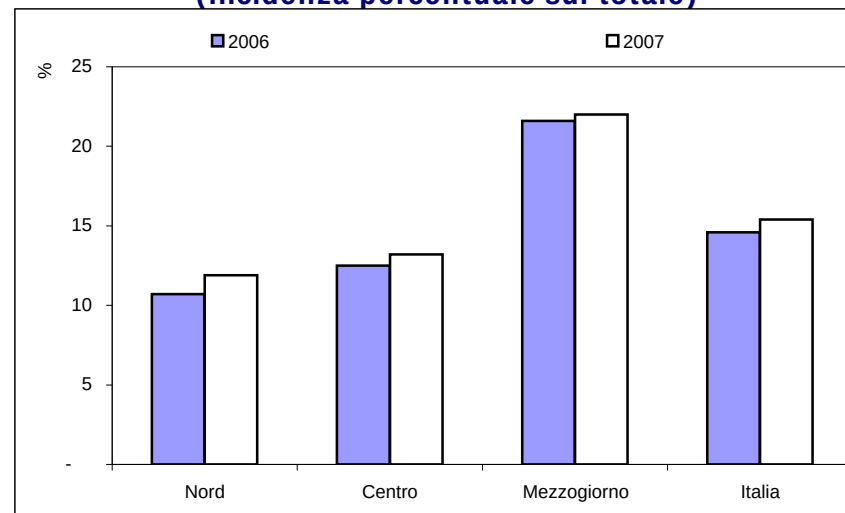
Macroarea geografica

Fonte:

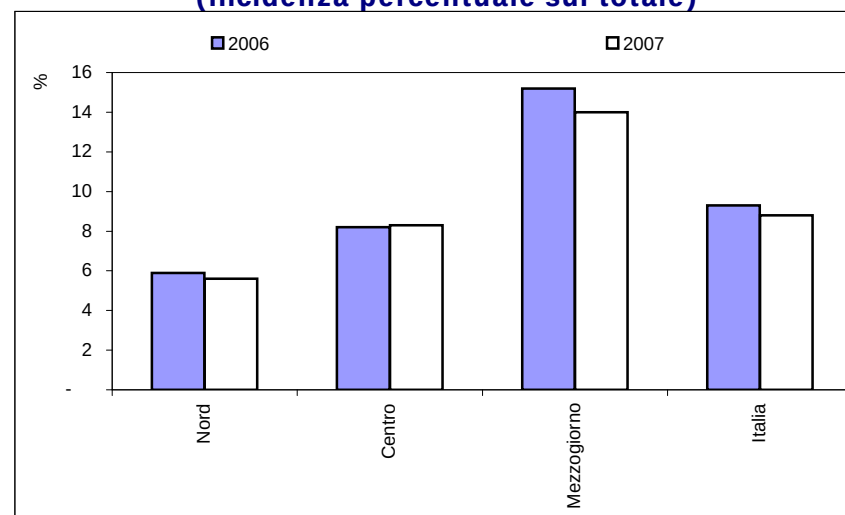
Istat, Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia 2006-2007

Note:

Famiglie che arrivano a fine mese con molta difficoltà (incidenza percentuale sul totale)



Famiglie che sono state in arretrato con le bollette (incidenza percentuale sul totale)



Modalità di pagamento delle rate

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

risultanze di un'indagine campionaria sulle modalità di pagamento delle rate del credito al consumo e dei mutui per acquisto di abitazioni

Periodicità di aggiornamento:

annuale

Grado di dettaglio territoriale:

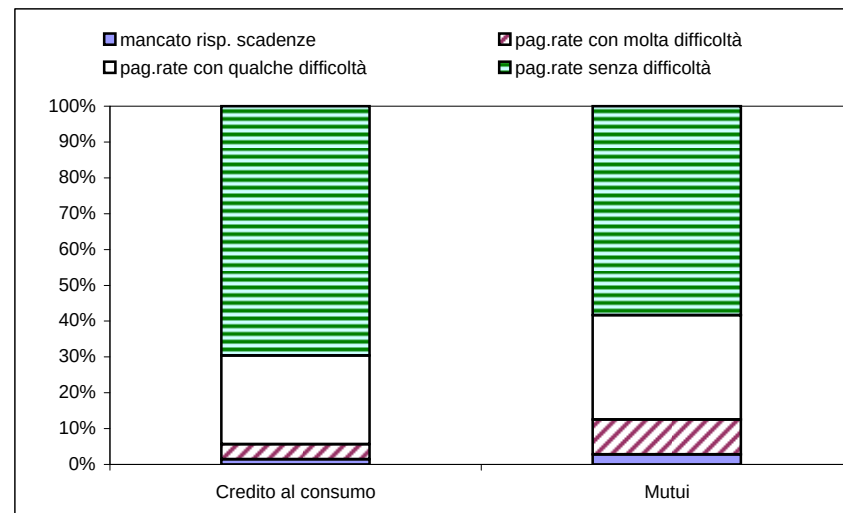
Non presente

Fonte:

Censis, Rapporto sulla situazione sociale del paese 2008

Note:

Modalità di pagamento delle rate nel 2008



Dotazione di capitale sociale

B. Indicatori di vulnerabilità

Descrizione:

proxy della dotazione di capitale sociale nel 2001

Periodicità di aggiornamento:

semestrale

Grado di dettaglio territoriale:

Regionale

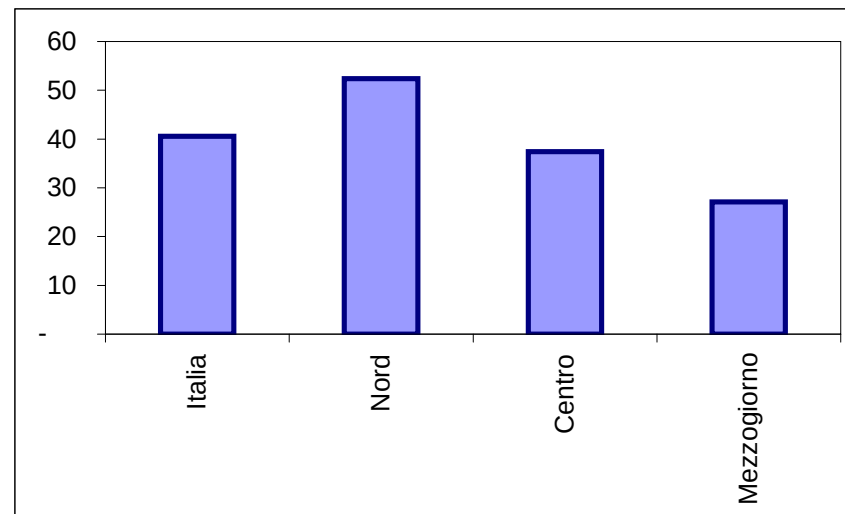
Fonte:

Istat, indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Note:

Il capitale sociale è espresso attraverso il numero di persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista (per 100 persone della stessa zona)

Dotazione di capitale sociale nel 2001



Sofferenze su impieghi

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

rapporto tra sofferenze lorde e impieghi alle famiglie consumatrici

Periodicità di aggiornamento:

mensile

Grado di dettaglio territoriale:

Non presente

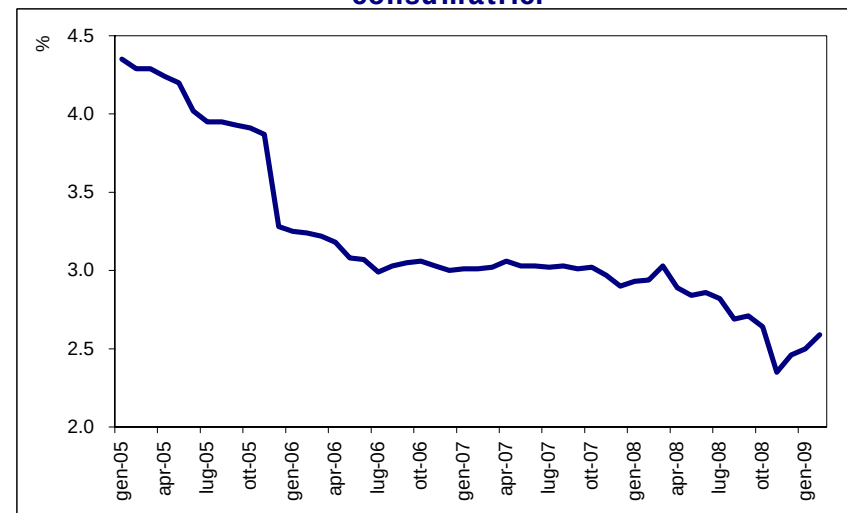
Fonte:

Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico Moneta e Banca, tavole TSC20300 e TSC20500.

Note:

Le sofferenze sono al lordo delle svalutazioni su crediti. Gli impieghi includono le sofferenze lorde.

Rapporto sofferenze lorde su impieghi delle famiglie consumatrici



Tasso di decadimento sugli importi

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

rapporto tra l'importo delle nuove sofferenze e l'importo degli impieghi in bonis delle famiglie consumatrici

Periodicità di aggiornamento:

trimestrale

Grado di dettaglio territoriale:

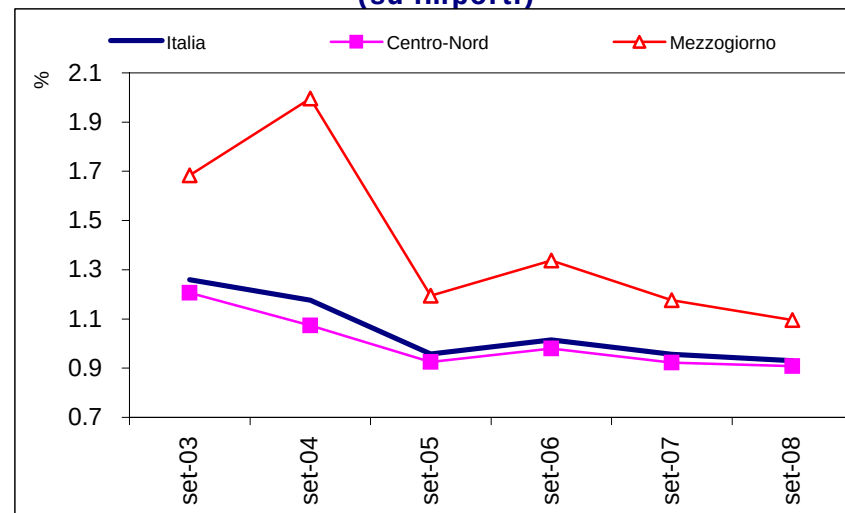
Regionale

Fonte:

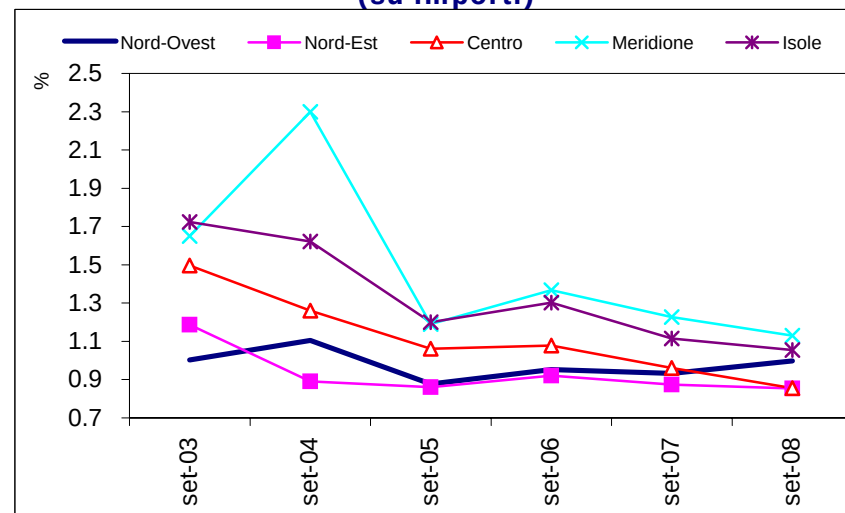
Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30505

Note:

**Tasso di decadimento delle famiglie consumatrici
(su importi)**



**Tasso di decadimento delle famiglie consumatrici
(su importi)**



Tasso di decadimento sui numeri

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

rapporto tra numero di nuove sofferenze e numero di impieghi in bonis delle famiglie consumatrici

Periodicità di aggiornamento:

trimestrale

Grado di dettaglio territoriale:

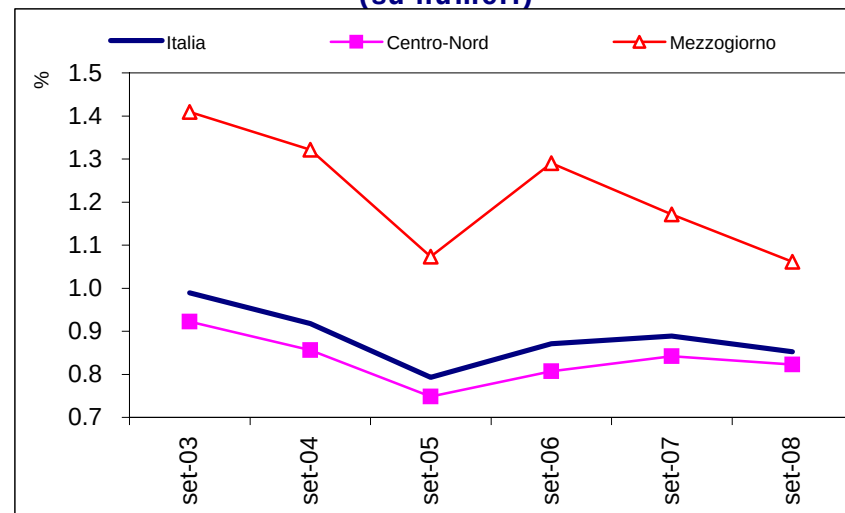
Regionale

Fonte:

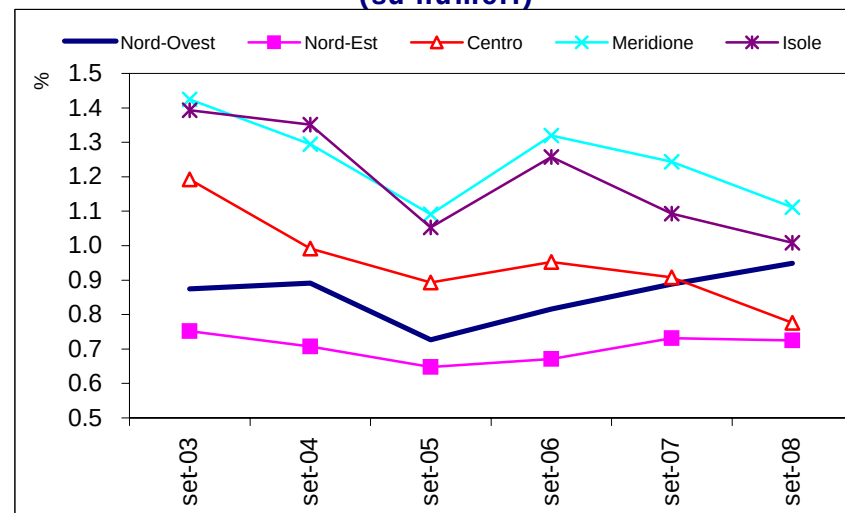
Banca d'Italia, Bollettico Statistico, tavola TDB30505

Note:

**Tasso di decadimento delle famiglie consumatrici
(su numeri)**



**Tasso di decadimento delle famiglie consumatrici
(su numeri)**



Tasso di mortalità

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

tasso di mortalità ad un anno di vita dell'erogazione di finanziamenti alle famiglie consumatrici

Periodicità di aggiornamento:

annuale

Grado di dettaglio territoriale:

Non presente

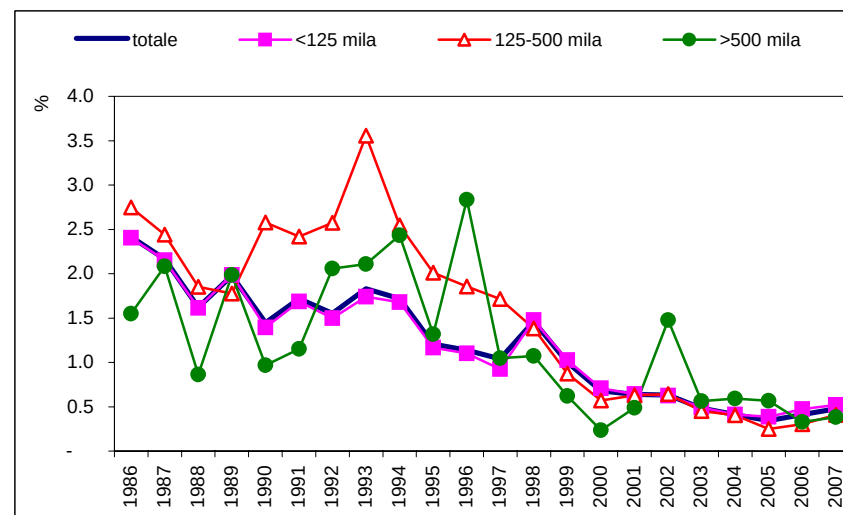
Fonte:

Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30540

Note:

Data un anno di erogazione dei finanziamenti il tasso di mortalità è calcolato come il rapporto tra il numero di soggetti andati in default dopo 12 mesi dall'avvenuta erogazione e il numero di soggetti complessivamente finanziamenti nell'anno di riferimento.

Tasso di mortalità ad un anno delle famiglie consumatrici



Incagli

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

dinamica del rapporto tra incagli e impieghi delle famiglie consumatrici

Periodicità di aggiornamento:

semestrale

Grado di dettaglio territoriale:

Non presente

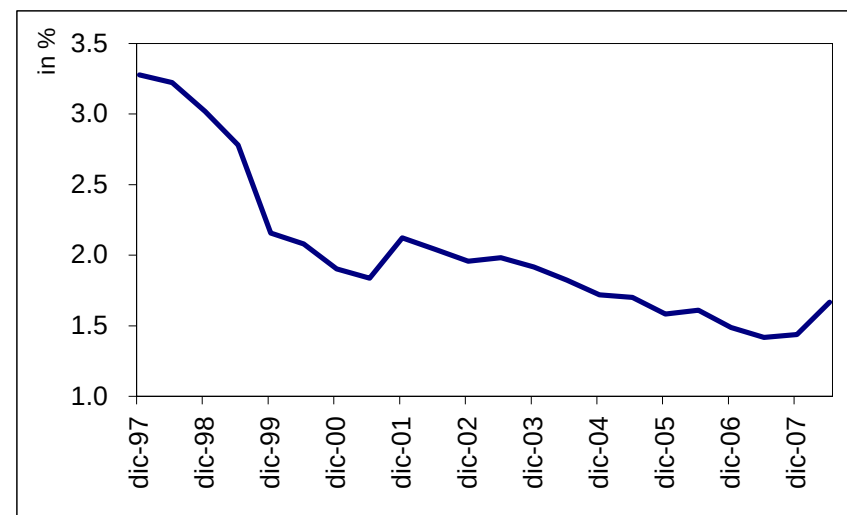
Fonte:

Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30258

Note:

Gli incagli includono l'ammontare dei rapporti per cassa nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Rapporto tra incagli e impieghi delle famiglie consumatrici



Partite anomale

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

dinamica del rapporto tra partite anomale e impieghi delle famiglie consumatrici

Periodicità di aggiornamento:

semestrale

Grado di dettaglio territoriale:

Non presente

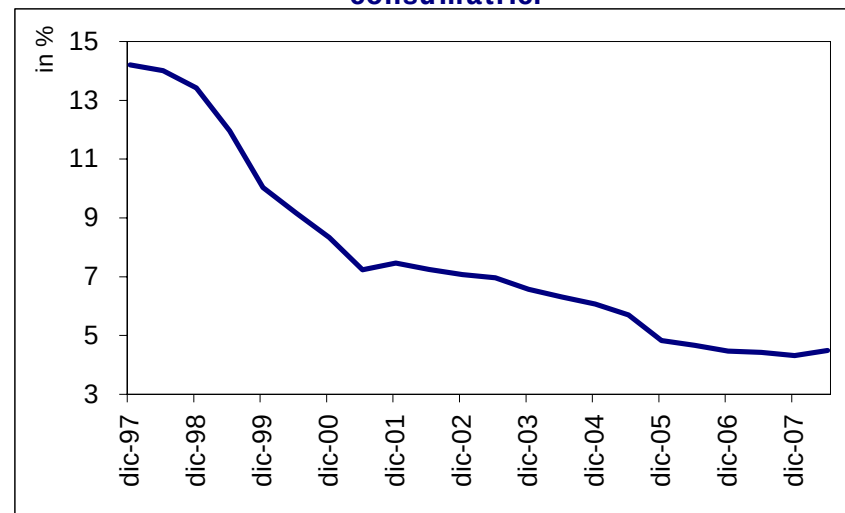
Fonte:

Banca d'Italia, Bollettino Statistico, tavola TDB30258

Note:

Le partite anomale includono gli incagli e le sofferenze lorde.

Rapporto tra partite anomale e impieghi delle famiglie consumatrici



Indici di rischio nel credito al consumo

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

tasso di default nel credito al consumo calcolato sugli importi e sul numero di contratti

Periodicità di aggiornamento:

semestrale

Grado di dettaglio territoriale:

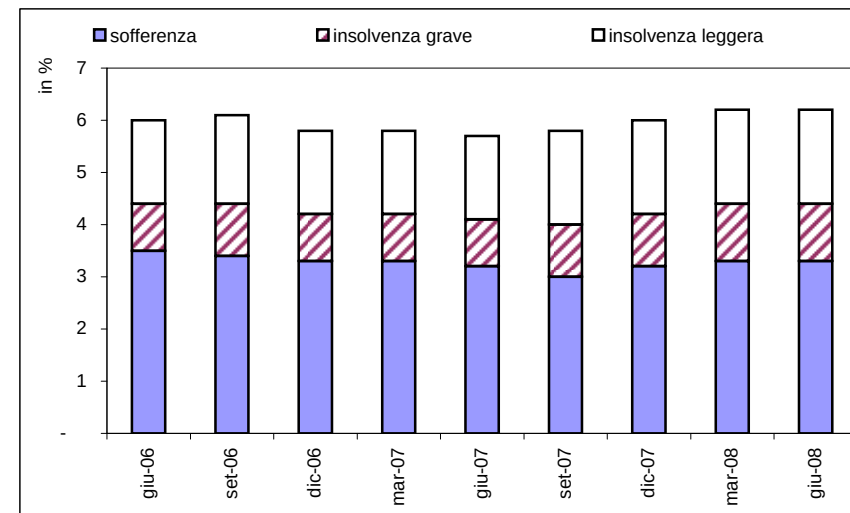
Regionale

Fonte:

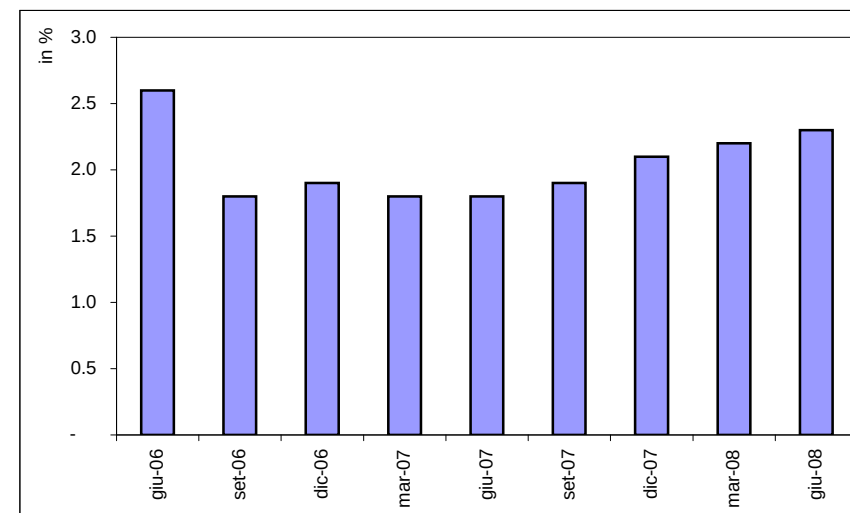
Crif, in Assofin-Crif-Prometia, Osservatorio sul Credito al Dettaglio, Dicembre 2008.

Note:

Indici di rischio nel credito al consumo basati sugli importi



Tasso di default su base annua nel credito al consumo



Indici di rischio nei mutui immobiliari

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

tasso di default nei mutui immobiliari calcolato sugli importi e sul numero di contratti

Periodicità di aggiornamento:

semestrale

Grado di dettaglio territoriale:

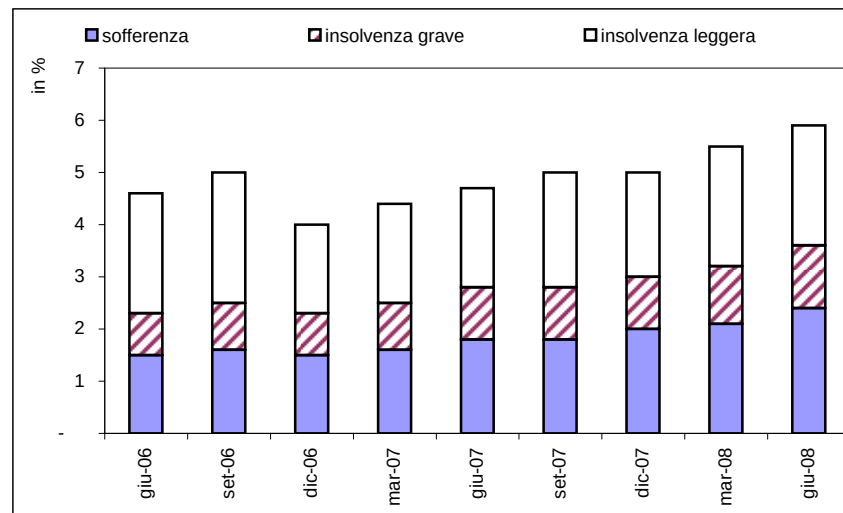
Regionale

Fonte:

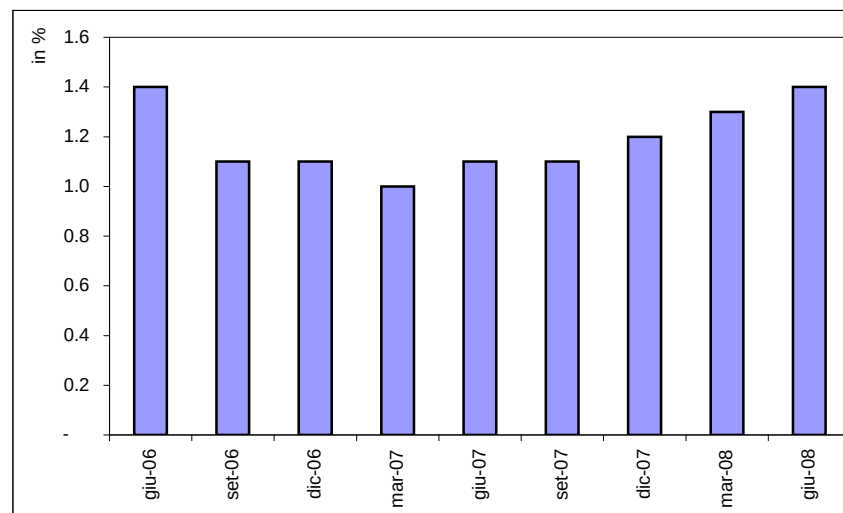
Crif, in Assofin-Crif-Prometia, Osservatorio sul Credito al Dettaglio, Dicembre 2008.

Note:

Indici di rischio nei mutui immobiliari basati sugli importi



Tasso di default su base annua nei mutui immobiliari



Procedimenti esecutivi

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

numero di procedimenti esecutivi mobiliari e immobiliari

Periodicità di aggiornamento:

annuale

Grado di dettaglio territoriale:

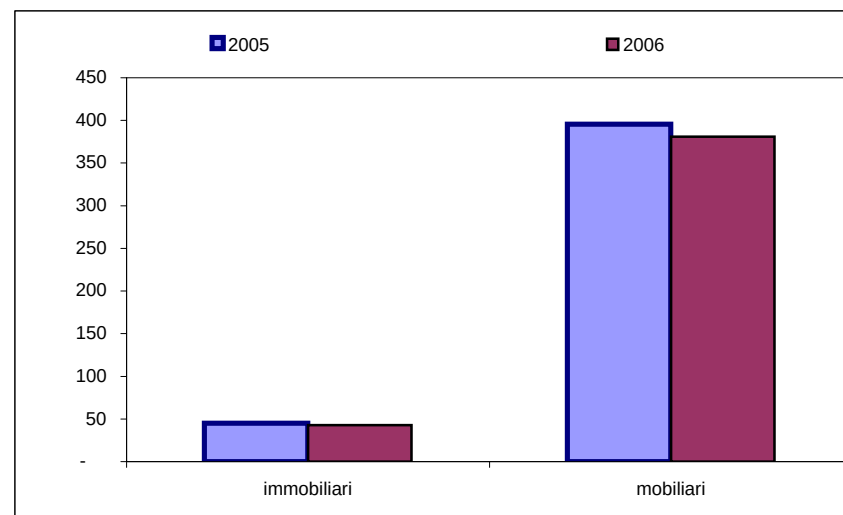
Regionale

Fonte:

Istat, Sistema informativo territoriale sulla giustizia

Note:

Procedimenti esecutivi sopravvenuti



Protesti

C. Indicatori di patologia finanziaria

Descrizione:

cambiali ordinarie, tratte ed assegni protestati

Periodicità di aggiornamento:

annuale

Grado di dettaglio territoriale:

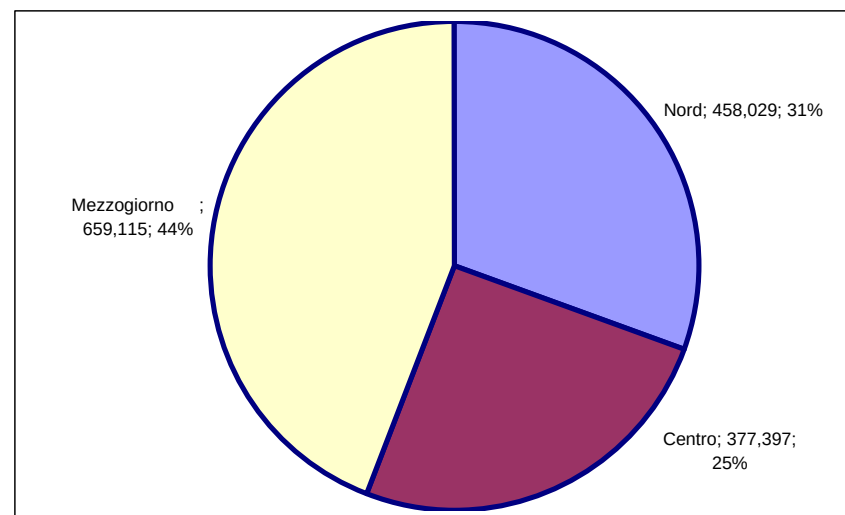
Regionale

Fonte:

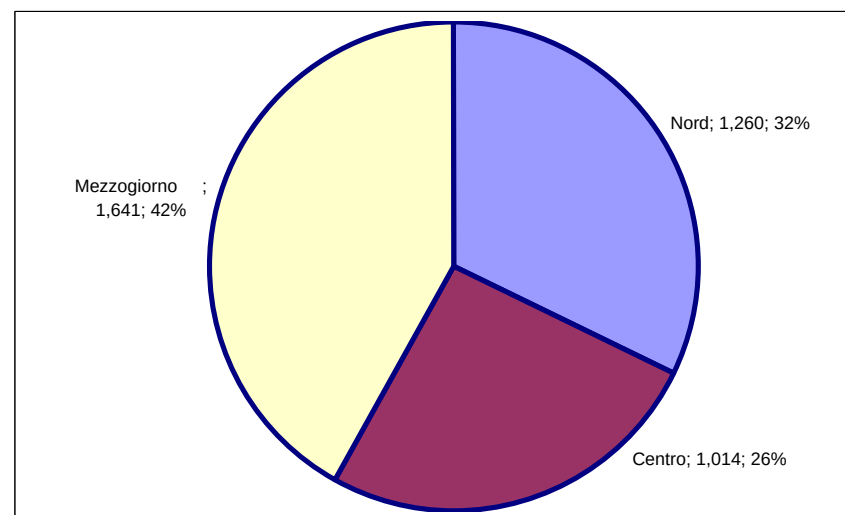
Istat, Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia

Note:

Numero di protesti al 2007



Valore dei protesti al 2007 (in milioni di euro)



Contrattazioni immobiliari

D. Indicatori di domanda e offerta di credito

Descrizione:

numero di contrattazioni immobiliari

Periodicità di aggiornamento:

trimestrale

Grado di dettaglio territoriale:

Presente

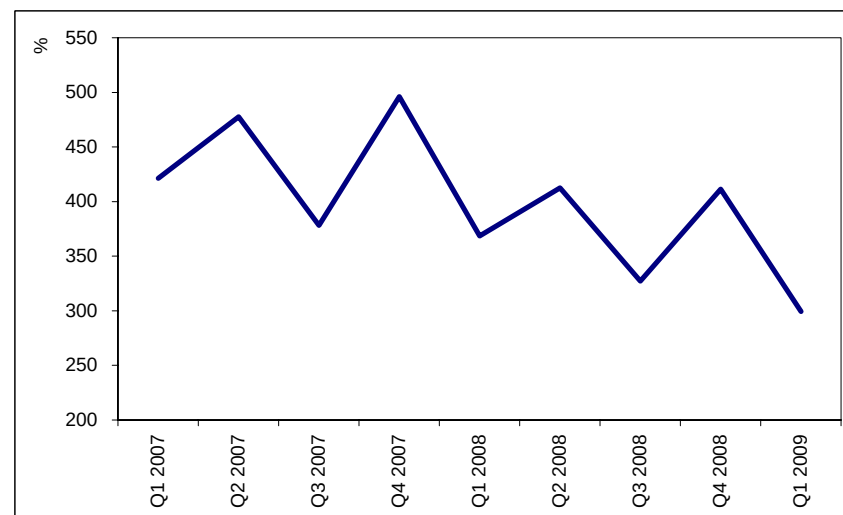
Fonte:

Osservatorio sul Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio

Note:

Il dato comprende le contrattazioni con e senza sottoscrizione di mutuo ipotecario

Numero di contrattazioni immobiliari



Vendite al dettaglio

D. Indicatori di domanda e offerta di credito

Descrizione:

Indice del valore delle vendite del commercio fisso e al dettaglio

Periodicità di aggiornamento:

mensile

Grado di dettaglio territoriale:

non presente

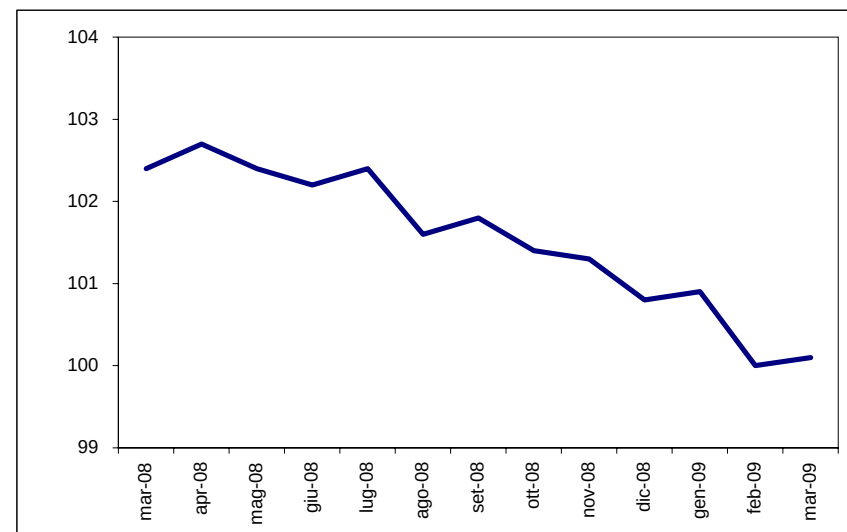
Fonte:

Istat

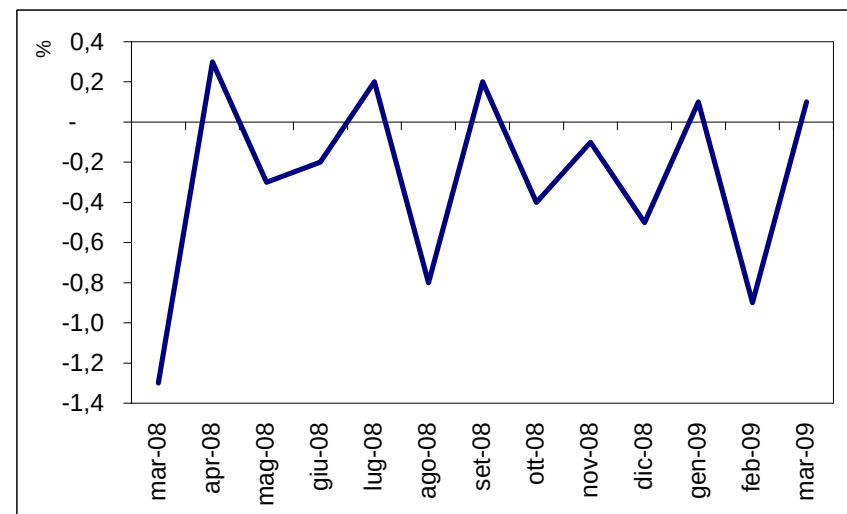
Note:

Indice relativo a dati destagionalizzati

Indice delle vendite al dettaglio



Tasso variazione congiunturale delle vendite al dettaglio



Domanda di credito da parte delle famiglie

D. Indicatori di domanda e offerta di credito

Descrizione:

indice di diffusione della variazione della domanda di prestiti da parte delle famiglie

Periodicità di aggiornamento:

trimestrale

Grado di dettaglio territoriale:

non presente

Fonte:

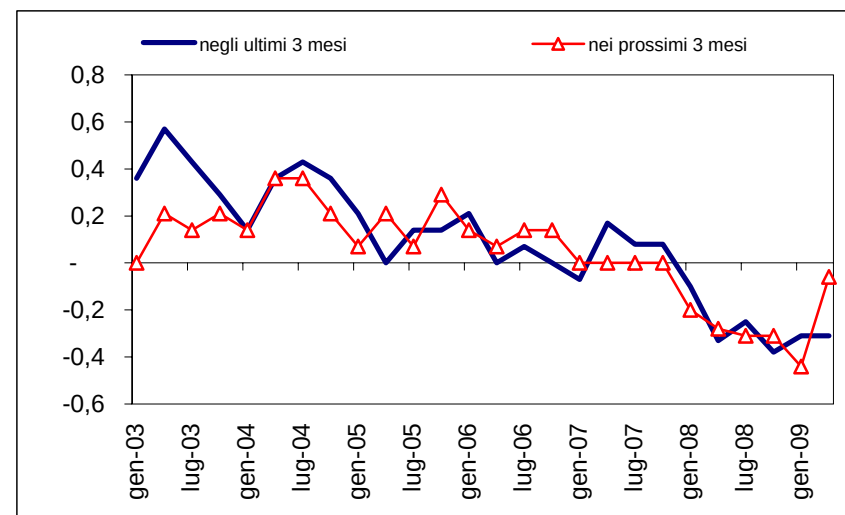
Banca d'Italia, bank lending survey

Note:

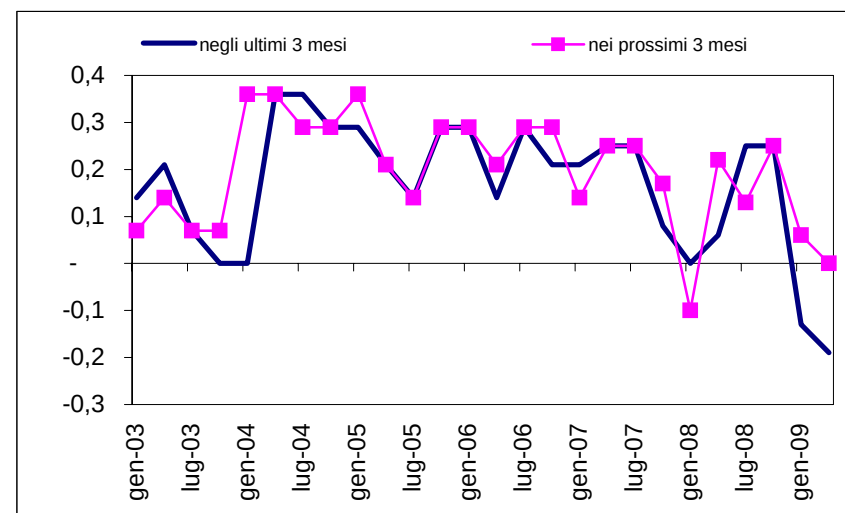
Sono escluse le normali oscillazioni stagionali

I valori attribuiti sono i seguenti: 1 = notevole espansione, 0,5 = moderata espansione, 0 = sostanziale stabilità, -0,5 = moderata contrazione, -1 = notevole contrazione. Per ogni quesito, l'indice di diffusione è dato dalla media ponderata di tali valori, con pesi pari alle frequenze osservate. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1.

Variazione domanda per acquisto di abitazioni



Variazione domanda per credito al consumo e altri prestiti



Offerta di credito alle famiglie

D. Indicatori di domanda e offerta di credito

Descrizione:

indice di diffusione della variazione dei criteri applicati per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle famiglie

Periodicità di aggiornamento:

trimestrale

Grado di dettaglio territoriale:

non presente

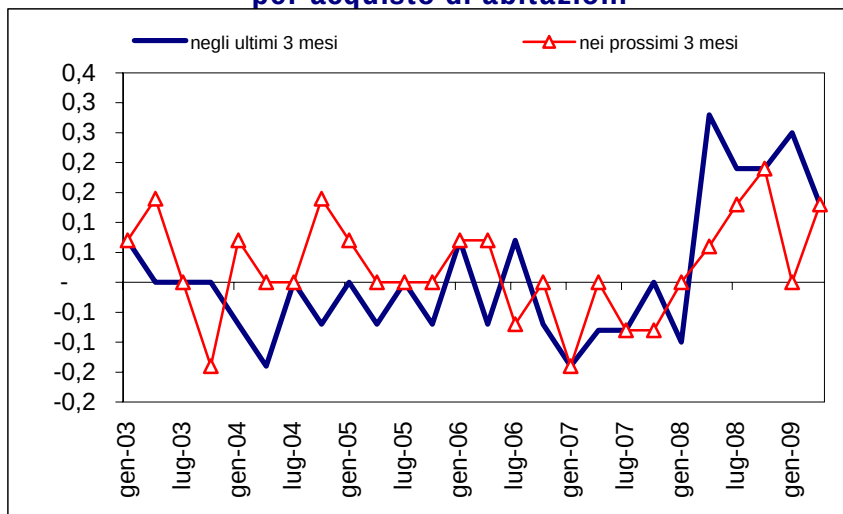
Fonte:

Banca d'Italia, bank lending survey

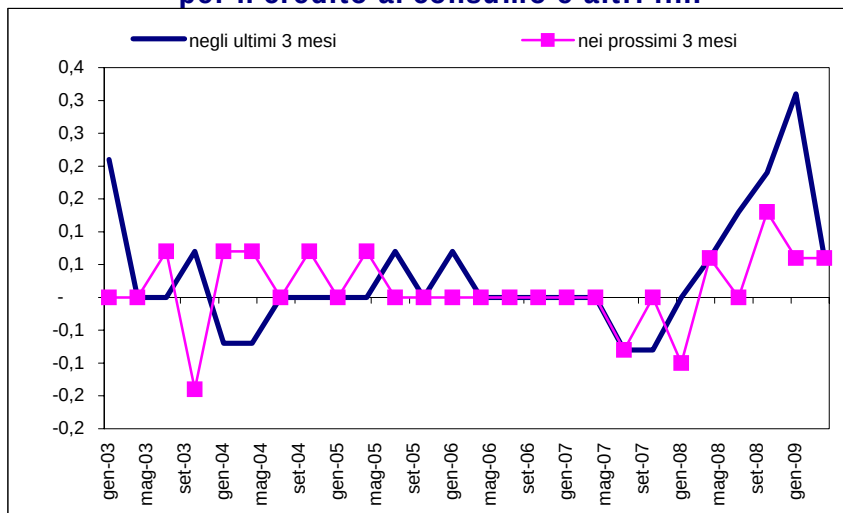
Note:

I valori attribuiti ai criteri applicati per l'approvazione dei prestiti sono i seguenti: 1 = notevole irrigidimento, 0,5 = moderato irrigidimento, 0 = sostanziale stabilità, -0,5 = moderato allentamento, -1 = notevole allentamento.

Variazione criteri di erogazione applicati ai finanziamenti per acquisto di abitazioni



Variazione criteri di erogazione applicati ai finanziamenti per il credito al consumo e altri fin.



Parte Seconda

Note introduttive alla Parte Seconda del Rapporto

Il progetto di collaborazione tra il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e l'ABI per la valutazione, attraverso adeguati indicatori, della condizione finanziaria delle famiglie italiane e degli aspetti di vulnerabilità relativi agli andamenti economico-finanziari e creditizi nell'evolversi della difficile congiuntura è stato condotto, nel corso del 2009, in coerenza con quanto previsto dalla Convenzione sottoscritta alla fine del mese di dicembre 2008 e dal relativo progetto tecnico.

In particolare, tra le attività implementate, in accordo con il Ministero, si è dedicata una sezione alla valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche e private (dell'industria bancaria e degli operatori non bancari) volte all'erogazione di servizi di microfinanza.

Il lavoro si è svolto attraverso tre distinte sessioni di un *focus group multistakeholders*. La composizione del *focus group* è stata studiata al fine di garantire la più ampia rappresentatività dei portatori di interesse con rilevanti esperienze e competenze nella regolazione ed attuazione delle politiche e dei progetti di microfinanza.

Con il contributo tecnico degli *stakeholders* partecipanti (vedi paragrafo 1 - Un metodo di lavoro *multistakeholders*: il Focus Group), è stata avviata una discussione, che ha riguardato l'ampliamento della definizione di "Microfinanza", in rapporto alle potenzialità di sviluppo di tale particolare segmento di business in Italia.

Gli approfondimenti che si riferiscono alla definizione dell'ambito di intervento hanno permesso ai rappresentanti del *focus group* di confrontarsi sulla metodologia di elaborazione di una mappatura delle iniziative di microfinanza in essere, da parte di operatori dell'industria bancaria, altri operatori non bancari e amministrazioni centrali e locali interessate.

Gli *stakeholders*, infine, si sono confrontati sull'adozione degli indicatori quali/quantitativi più idonei all'analisi dei dati di sintesi della mappatura.

L'applicazione degli indicatori alla valutazione dei dati emersi dal quadro di confronto generale sulle iniziative di microfinanza in Italia rappresenta la piattaforma condivisa per delineare un modello di analisi per il settore e definire le linee guida per l'applicazione pratica di detti modelli nell'elaborazione delle politiche pubbliche di welfare correlate alla situazione finanziaria e ai fenomeni di indebitamento delle famiglie.

Il presente testo è corredato da un Allegato, che ne rappresenta parte integrante, che riporta i dati principali degli operatori censiti nella mappatura dei programmi e dei progetti di microfinanza in Italia.

Un metodo di lavoro *multistakeholders*: il Focus Group

Focus group: discussioni di gruppo su temi prestabiliti, condotte da esperti con l'obiettivo di fare emergere pareri e punti di vista spontanei da parte dei soggetti presi in esame, privilegiando l'analisi di profondità rispetto a quella di tipo estensivo. I membri del gruppo vengono pre-selezionati in funzione della loro autorevolezza, esperienza e rappresentatività degli enti di appartenenza rispetto al particolare ambito di ricerca selezionato.

Al *focus group multistakeholders* per la valutazione dell'impatto della microfinanza sulla situazione finanziaria delle famiglie sono stati invitati a partecipare operatori bancari, istituzioni di microfinanza, rappresentanti delle amministrazioni pubbliche centrali e locali, organizzazioni dei consumatori, docenti e ricercatori universitari.

Composizione del Focus Group

Operatori bancari	BNL – Gruppo BNP Paribas	Andrea Veltri
	Findomestic	Caterina Boraso
	BCC Roma	Guido Galiati
Istituzioni di microfinanza	Permico	Andrea Limone
	Fair Finance	Riccardo Aguglia
	Microfinanza	Giampietro Pizzo
	Micro.Bo	Giulia Vichi
Pubblica Amministrazione	Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali	Oreste Nazzaro
	Unità semplificazione e regolazione Presidenza del Consiglio dei Ministri	Mario Martelli
	Regione Toscana	Bruna Cantaluppi
	Comune di Torino	Gianni Rossetti
Organizzazioni dei Consumatori	Adiconsum	Francesco Iorio
	Lega Consumatori	Stella Anastasi
	Altroconsumo	Anna Vizzari

Istituzioni Universitarie	Mario La Torre	Docente Università di Roma “Tor Vergata”
	Laura Viganò	Docente Università di Bergamo
	Valentina Moiso	Ricercatrice Università di Torino

Il *focus group* si è riunito in tre sessioni nel corso dell'anno presso le sedi dell'ABI di Roma e Milano, (il 9 luglio, il 28 settembre ed il 16 novembre 2009), rispettivamente centrate su:

- definizione di microfinanza;
- individuazione di obiettivi ed indicatori;
- analisi dei risultati e proposte di linee guida.

Il tema oggetto del dibattito del primo dei *focus group* è stato l'ampliamento e l'integrazione del concetto di microfinanza, quale *benchmark* per definire gli indicatori più appropriati a valutare le situazioni di particolare vulnerabilità finanziaria delle famiglie, in conformità agli obiettivi stabiliti dal progetto tra ABI e Ministero del Lavoro. Nella prima fase, c.d. di “riscaldamento”, di regola fondata sulla messa in condivisione degli strumenti utili alla discussione, i diversi *stakeholders* sono stati informati sulle finalità generali del lavoro, sulla rassegna degli indicatori esistenti per analizzarne gli elementi di forza rispetto alla materia oggetto di discussione e sulla necessità di verificare gli eventuali fabbisogni informativi da colmare.

Partendo dalle analisi già svolte dall'ABI, nella fase c.d. di “relazione” il *panel* si è confrontato sul concetto generale di microfinanza. In un primo momento, l'attenzione è stata quindi dedicata alla condivisione dell'approccio teorico; in questo contesto i partecipanti al focus group si sono confrontati a più riprese per concordare i termini metodologici e di riferimento da utilizzare poi nel corso della rilevazione e dell'interpretazione dei dati.

E' stato evidenziato come le criticità attuali dei programmi di microfinanza attengono alla necessità di definire strategie innovative di gestione del rischio e alla capacità da parte degli operatori di accedere alle c.d. *soft information*. Gli operatori hanno condiviso la necessità di effettuare una distinzione tra *social lending* e microcredito: nel primo caso, si tratta del credito per l'acquisto di beni (primari e non) che rientra nella categoria del cosiddetto prestito con finalità socio-assistenziali; diversamente, il microcredito è inteso come strumento di supporto per soggetti non bancabili finalizzato all'avvio di un'attività produttiva.

Si è affrontato anche il tema, a fini definitivi, degli importi dei prestiti, di regola piuttosto modesti (la Commissione europea definisce una soglia di 25 mila euro per il microcredito). Si è convenuto, però,

che l'importo va visto come conseguenza diretta della condizione di partenza (la non bancabilità) e non come caratteristica rilevante in sé.

Gli operatori hanno posto l'accento sul problema degli elevati costi di gestione, dovuti soprattutto alle attività tese a valorizzare le informazioni intangibili: tutoring, educazione finanziaria, accompagnamento del beneficiario nella fase di istruttoria, erogazione e vita del prestito.

Si tratta di attività fondamentali per raggiungere al meglio l'obiettivo dell'inclusione finanziaria dei soggetti vulnerabili. In tal senso è stato sottolineato che i due ambiti (*social lending* e microcredito produttivo) non devono necessariamente essere analizzati separatamente in quanto il microcredito sociale - da vedere come un entry point nel mercato creditizio - rappresenta il presupposto di quello destinato al sostegno dell'impresa.

Il momento di fissazione dei concetti discussi, fase del *focus group* altrimenti detta di "consolidamento", ha consentito agli *stakeholders* di condividere il concetto di non bancabilità come somma di condizioni diversi, quali l'assenza di storia creditizia del cliente o l'insorgere di una situazione di vulnerabilità.

Inteso che l'obiettivo dei programmi di microfinanza deve essere la sostenibilità del business nel tempo (tanto dal lato dell'operatore quanto da quello del beneficiario), occorre comprendere come tendervi nei due meccanismi esistenti, quello di mercato e quello di sussidio pubblico. Il microcredito potrebbe definirsi sostenibile qualora il portafoglio prestiti fosse composto da un numero ampio e omogeneo di prenditori e generasse, quindi, un volume tale di prestiti in grado di garantire, a livello di sistema, tassi sostenibili per il particolare target di clientela. Sulla base di tale considerazione, avrebbe senso la predisposizione un sistema di valutazione del rischio di credito specifico per il microcredito, che possa essere di supporto decisionale per migliorare il portafoglio dei prestiti erogati e costruire un modello segmentato per tipologia di clienti utile a profilare prodotti specifici di microcredito.

La seconda sessione del *focus group* ha preso le mosse dalla definizione di microfinanza, rielaborata sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito tra gli *stakeholders*. Il *panel* ha condiviso, in larga maggioranza, l'inserimento del concetto di "vulnerabilità" che amplia la platea di potenziali destinatari dei programmi di microfinanza. Data la fase "nascente" del mercato, è stata enfatizzata, tuttavia, la necessità di interpretare in modo meno stringente il concetto di sostenibilità, da intendersi come equilibrio tra costi e ricavi a cui tendere nel tempo, stante il mancato rispetto di tale requisito dalla maggioranza dei progetti attualmente in essere in Italia.

Il *focus group* si è confrontato, quindi, sull'approccio metodologico della mappatura. In particolare, ci si è confrontati sull'opportunità di verificare la copertura territoriale delle iniziative mappate, la predominanza del servizio offerto e delle modalità di erogazione in relazione al prodotto e non all'operatore, la distinzione tra progetti attivi e non attivi. Relativamente al censimento dei soggetti

operanti nella prevenzione dei fenomeni di usura, alcuni *stakeholders* hanno sottolineato il rischio che tale inclusione, a causa della numerosità dei soggetti e dell'ammontare dei fondi gestiti, alteri i dati complessivi risultanti dalla mappatura. Per tale motivo, è stata predisposta un'analisi del fenomeno *con e senza* organizzazioni attive nella prevenzione dell'usura (ai sensi dell'art. 15 della legge 108/1996). Nella mappatura, infatti, sono stati censiti circa 438 operatori che si occupano di prevenzione dell'usura su un totale di 712 operatori di microfinanza attivi in Italia.

Sulla base delle tabelle di sintesi risultanti dalla mappatura, i partecipanti si sono confrontati sulle diverse variabili di classificazione degli operatori utilizzate per il censimento, tra le quali la dimensione territoriale, il servizio offerto in prevalenza, il *tutoring*, la *partnership* con le amministrazioni pubbliche centrali e locali, oltre al tema, nuovamente dibattuto, della sostenibilità.

2. Microfinanza: una definizione condivisa

Coniugare la valenza istituzionale con l'approccio concreto degli operatori ed una visione strategica inclusiva rivolta ai soggetti non bancabili: questo l'approccio metodologico adottato dal *panel* selezionato per il *focus group* che si è confrontato sul concetto di microfinanza.

La definizione adottata dalle Nazioni Unite (*Microfinance refers to loans, savings, insurance, transfer services, microcredit loans and other financial products targeted at low-income clients*) è stata utilizzata come punto di partenza per enucleare i singoli concetti che ne sono alla base e verificarne, in ultima analisi, la potenziale applicabilità al contesto bancario italiano in rapporto alle situazioni di esclusione finanziaria e sovraindebitamento delle famiglie.

La prima definizione proposta al *focus group*, sulla base di recenti studi promossi dall'ABI, interpreta la microfinanza come "il complesso di servizi e prodotti finanziari offerti dalle banche in condizione di economicità, diretti a facilitare l'inclusione finanziaria di soggetti a basso reddito e/o che si trovano in una situazione di disagio sociale". Il riferimento è a servizi di credito, formule di risparmio, servizi di pagamento e trasferimento.

La microfinanza in questo senso rappresenta una nuova linea di business, in rapida diffusione nell'*industry*, con importanti effetti sulla operatività e sulla redditività delle banche.

Il risultato della discussione ha portato a concettualizzare la microfinanza come l'insieme di servizi di credito, di risparmio, di pagamento e di trasferimento offerti da banche e altri intermediari in condizioni di sostenibilità, diretti a facilitare l'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili.

Per giungere a tale definizione gli *stakeholders*, in particolare quelle provenienti dal mondo universitario, hanno dato il loro contributo ad arricchire di significato i termini vulnerabilità e sostenibilità.

La vulnerabilità è un indicatore della maggiore o minore esposizione degli individui a subire effetti negativi in seguito a un dato evento. Pertanto, non si riferisce agli effetti di un evento dannoso sugli individui, non identifica necessariamente traiettorie di impoverimento o di esclusione sociale, ma piuttosto segnala il grado di esposizione a eventi negativi che un individuo presenta data la sua situazione.

In quest'ottica, per vulnerabilità finanziaria è possibile intendere il grado di esposizione degli individui a eventi esterni o a errori nelle scelte individuali, date le loro condizioni di partenza e la loro situazione economica, familiare, lavorativa, di salute.

Riconoscere il soggetto come vulnerabile significa tenere conto al momento della prestazione del servizio da parte della banca o dell'intermediario, delle particolari condizioni socio economiche del cliente, prevedendo delle formule contrattuali quanto più adattabili alle mutevoli condizioni familiari/lavorative.

Mentre nel corso della stratificazione progressiva della definizione, il *panel* di esperti si è dimostrato da subito concorde nella rispondenza del concetto di vulnerabilità come sopra espresso rispetto al target effettivo delle operazioni di microfinanza, l'idea di sostenibilità è stata al centro di un ripetuto scambio di opinioni: inteso che l'obiettivo di una piena sostenibilità finanziaria deve essere analizzato, dal lato dell'operatore, in funzione dell'equilibrio di mercato tra ricavi e costi operativi in assenza di sussidi esterni, la spiegazione dello stesso concetto dal lato del cliente resta un tema di confronto aperto che, in maniera non esaustiva, può essere ricondotto al grado di accessibilità dei servizi e dei prodotti.

L'esito positivo della discussione ha consentito, anche grazie all'indicazione degli *stakeholders* universitari a mantenere distinti i servizi finanziari da quelli di credito (che ne rappresentano una sottocategoria), l'elaborazione di una definizione di microfinanza (come di seguito riportata) pienamente condivisa dai partecipanti del *focus group*, in quanto largamente inclusiva delle diverse sollecitazioni degli operatori e dei soggetti coinvolti, specie dei rappresentanti dell'industria bancaria.

Definizione di microfinanza

“Per microfinanza s'intende l'offerta di servizi di credito, risparmio, pagamento, trasferimento e assicurativi, erogati in condizioni di sostenibilità, diretti a facilitare l'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili.”

3. Dalla teoria alla pratica. Microfinanza: chi fa cosa?

Uno dei principali obiettivi del progetto riguarda la mappatura delle iniziative di microfinanza poste in essere in Italia da parte di operatori del settore bancario, altri operatori finanziari e Pubblica Amministrazione. L'iniziativa è volta a descrivere i servizi offerti nell'ambito pubblico e privato da operatori del settore bancario e non, distinguendo anche le attività orientate allo sviluppo della micro imprenditorialità, all'inclusione sociale e alle situazioni d'emergenza temporanee.

Sono stati censiti tutti gli operatori che svolgono attività di microfinanza così come delineata dalla definizione condivisa dai partecipanti al *focus group*.

Al fine di costituire un insieme il più possibile esaustivo degli operatori attivi in questo comparto di attività, sono state utilizzate diverse fonti (pubblicazioni, siti internet) tra cui:

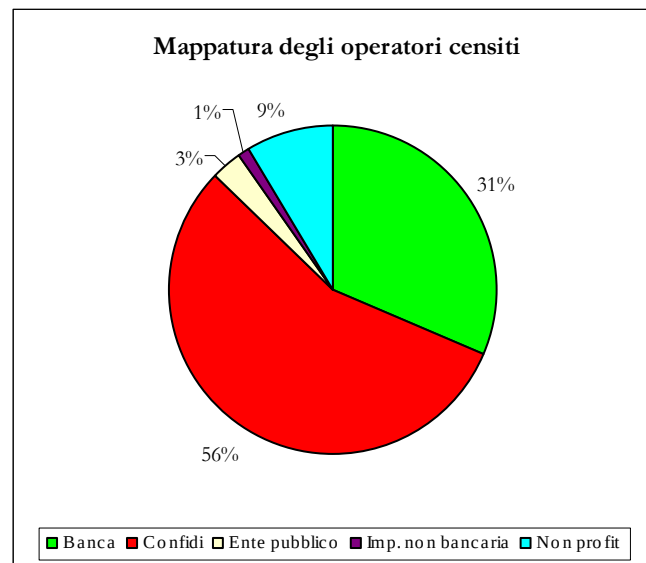
- “*Banche e inclusione finanziaria. Accesso al credito, microfinanza e strategie operative*” (Bancaria Editrice 2009);
- “*Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati*” (Bancaria Editrice 2009);
- portale Italiano della microfinanza (www.microfinanza-italia.org);
- sito web “Finansol.it” per la promozione della finanza solidale (www.finansol.it);
- sito web ufficiale di Federcasse, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo (www.creditocoperativo.it).

Per riguarda invece gli operatori che si occupano della prevenzione dell'usura sono stati utilizzati i dati dei soggetti richiedenti l'utilizzo dei Fondi antiusura, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 marzo 1996, n. 108, del Dipartimento del Tesoro¹.

Attraverso la mappatura (allegato 1) sono stati censiti 712 operatori in Italia: questi sono costituiti da banche per il 31,46%, da Confidi per il 55,76%, da enti pubblici per il 2,95%, da imprese non bancarie per l'1,12% e da associazioni/fondazioni non-profit per l'8,71% (come riportato dalla figura 1).

¹ www.dt.tesoro.it/it/prevenzione_reati_finanziari/anti_usura/fondi_usura.html

Figura 1. Composizione degli operatori censiti nella mappatura



L'universo degli operatori che svolgono attività di microfinanza è stato classificato in base a 7 variabili:

- 1) la dimensione territoriale di prevalenza dell'operatore, suddivisa nelle aree Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e isole e territorio nazionale;
- 2) il servizio offerto in prevalenza tra il microcredito, la microfinanza, altri servizi finanziari e l'antiusura. Per microcredito si intende l'offerta di servizi di credito rispetto agli altri servizi finanziari (di pagamento, rimesse, conto corrente ecc.); per microfinanza l'offerta di servizi di microcredito, forme di risparmio, servizi di pagamento e trasferimento, mentre l'antiusura comprende le attività di prevenzione di tale fenomeno garantendo l'accesso al credito per imprese o individui a rischio;
- 3) l'approccio dell'operatore orientato alla bancarizzazione per l'inclusione sociale, alla soddisfazione di bisogni sociali d'emergenza e allo sviluppo dell'imprenditorialità;
- 4) l'esistenza del tutoring, ossia la previsione sistematica che il servizio finanziario è preceduto e seguito da attività di accoglienza, orientamento, assistenza del beneficiario;
- 5) la presenza di una partnership con la Pubblica Amministrazione, ovvero i casi in cui l'amministrazione pubblica ha un ruolo rilevante nel progetto per la promozione, il finanziamento, la scelta dei soggetti destinatari ecc.;
- 6) il core business del servizio offerto in prevalenza dall'operatore;
- 7) la modalità operativa si riferisce alla sostenibilità del programma di microfinanza in questione, intesa come copertura dei costi operativi attraverso i proventi.

Di seguito si descrivono i principali risultati della mappatura per ogni variabile di classificazione.

1) Dimensione territoriale

Dalla tabella si osserva che la maggior parte degli operatori censiti erogano servizi prevalentemente nell'area del Nord Italia: in particolare, la percentuale per la zona Nord-Est è pari al 25,7% e per quella

Nord-Ovest è pari a 22,75%. Segue l'area del Sud Italia e delle isole che si attesta al 25% e infine il Centro con il 24,58%. Gli operatori che operano su tutto il territorio nazionale rappresentano l'1,97%.

Tabella 1. La dimensione territoriale

	Tipologia operatore											
Dimensione territoriale	Banca	%	Confidi	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	Totale	%
Nord-Est	74	33,04%	96	24,18%	3	14,29%	3	37,50%	7	11,29%	183	25,70%
Nord-Ovest	62	27,68%	85	21,41%	4	19,05%	1	12,50%	10	16,13%	162	22,75%
Centro	48	21,43%	99	24,94%	10	47,62%	2	25,00%	16	25,81%	175	24,58%
Sud e isole	30	13,39%	117	29,47%	4	19,05%		0,00%	27	43,55%	178	25,00%
Nazionale	10	4,46%		0,00%		0,00%	2	25,00%	2	3,23%	14	1,97%
Totale	224		397		21		8		62		712	100,00%
%	31,46%		55,76%		2,95%		1,12%		8,71%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

2) Servizio offerto in prevalenza

Il 61,52% degli operatori oggetto d'analisi offre servizi di antiusura, anche se spesso questi non costituiscono il core business dell'operatore stesso.

L'erogazione di microcredito è invece il secondo servizio in percentuale offerto in particolare dagli enti pubblici, dalle imprese non bancarie, dalle banche e dalle associazioni non-profit, con una percentuale complessiva del 34,27%. Per quanto riguarda i servizi di microfinanza, questi vengono erogati dal 3,51% degli enti. Solamente lo 0,70% degli operatori non svolge servizi di credito ma solamente gli altri servizi finanziari.

Tabella 2. Servizio offerto in prevalenza

	Tipologia operatore											
Servizio offerto in prevalenza	Banca	%	Confidi	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	Totale	%
Microcredito	195	87,05%		0,00%	21	100,00%	8	100,00%	20	32,26%	244	34,27%
Microfinanza	24	10,71%		0,00%		0,00%		0,00%	1	1,61%	25	3,51%
Altri servizi finanziari	5	2,23%		0,00%		0,00%		0,00%		0,00%	5	0,70%
Antiusura		0,00%	397	100,00%		0,00%		0,00%	41	66,13%	438	61,52%
Totale	224		397		21		8		62		712	100,00%
%	31,46%		55,76%		2,95%		1,12%		8,71%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

3) Approccio utilizzato

L'approccio volto a soddisfare bisogni sociali d'emergenza è quello ampiamente utilizzato (89,33%), alla luce dell'interpretazione data secondo cui il servizio di prevenzione dell'usura risponde per definizione ad un bisogno sociale. L'obiettivo di sviluppare l'imprenditorialità, condiviso dal 6,60% degli operatori, soprattutto da imprese non bancarie e enti pubblici, è seguito da quello relativo alla bancarizzazione per l'inclusione sociale con una percentuale pari al 4,07 dalle banche e dai crediti cooperativi.

Tabella 3. L'approccio utilizzato

	Tipologia operatore											
Approccio orientato a	Banca	%	Confidi	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	Totale	%
Bancarizzazione per inclusione sociale	29	12,95%		0,00%		0,00%		0,00%		0,00%	29	4,07%
Bisogni sociali d'emergenza	175	78,13%	397	100,00%	8	38,10%		0,00%	56	90,32%	636	89,33%
Imprenditorialità	20	8,93%		0,00%	13	61,90%	8	100,00%	6	9,68%	47	6,60%
Totale	224		397		21		8		62		712	100,00%
%	31,46%		55,76%		2,95%		1,12%		8,71%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

4) Tutoring

Un'elevata percentuale degli operatori (84,27%) svolge attività di consulenza e assistenza nella fase di pre-erogazione e post-erogazione del servizio.

Tabella 4. Presenza di attività di tutoring

	Tipologia operatore											
Tutoring	Banca	%	Confidi	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	Totale	%
Si	131	58,48%	397	100,00%	8	38,10%	5	62,50%	59	95,16%	600	84,27%
No	93	41,52%		0,00%	13	61,90%	3	37,50%	3	4,84%	112	15,73%
Totale	224		397		21		8		62		712	100,00%
%	31,46%		55,76%		2,95%		1,12%		8,71%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

5) Partnership con la Pubblica Amministrazione

Il 71,77% degli operatori, tra cui tutti i Confidi, gli enti pubblici e molte associazioni non-profit (77,42% di quelle censite), vedono coinvolta l'amministrazione pubblica almeno per una fase dei loro progetti. Tale dato riflette il notevole ruolo assunto dalla Pubblica Amministrazione in materia di microfinanza.

Tabella 5. Partnership con la PA

	<u>Tipologia operatore</u>											
<u>Partnership con la PA</u>	Banca	%	Confidi	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Si	44	19,64%	397	100,00%	21	100,00%	1	12,50%	48	77,42%	511	71,77%
No	180	80,36%		0,00%		0,00%	7	87,50%	14	22,58%	201	28,23%
<i>Totale</i>	224		397		21		8		62		712	100,00%
%	31,46%		55,76%		2,95%		1,12%		8,71%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

6) Core business

Con riferimento all'attività principale svolta da ogni operatore si registra che il 56,46% degli enti non svolge il servizio oggetto dell'indagine come primario, contro il 14,19% secondo cui tale servizio costituisce il core business, mentre per la restante parte (29,33%), dovuto ai Confidi, non è stato possibile verificarlo.

Tabella 6. La microfinanza come core business

	<u>Tipologia operatore</u>											
<u>Core business</u>	Banca	%	Confidi	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Si		0,00%	44	11,08%		0,00%	8	100,00%	49	79,03%	101	14,19%
No	224	100,00%	144	36,27%	21	100,00%		0,00%	13	20,97%	402	56,46%
Non disponibile		0,00%	209	52,64%		0,00%		0,00%		0,00%	209	29,35%
<i>Totale</i>	224		397		21		8		62		712	100,00%
%	31,46%		55,76%		2,95%		1,12%		8,71%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

7) Modalità operativa

Il 60,25% degli operatori censiti, tra cui tutti i Confidi, opera in condizioni di sostenibilità operativa riguardo il progetto di microfinanza, mentre il 39,75% degli enti opera in condizioni di non sostenibilità e tra questi vi sono tutte le associazioni/fondazioni non-profit e gli enti pubblici.

Tabella 7. Modalità operativa (imprenditoriale o filantropica)

	Tipologia operatore											
Modalità operativa	Banca	%	Confidi	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	Totale	%
Sostenibilità	29	12,95%	397	100,00%		0,00%	3	37,50%		0,00%	429	60,25%
Non sostenibilità	195	87,05%		0,00%	21	100,00%	5	62,50%	62	100,00%	283	39,75%
Totale	224		397		21		8		62		712	100,00%
%	31,46%		55,76%		2,95%		1,12%		8,71%		100,00%	

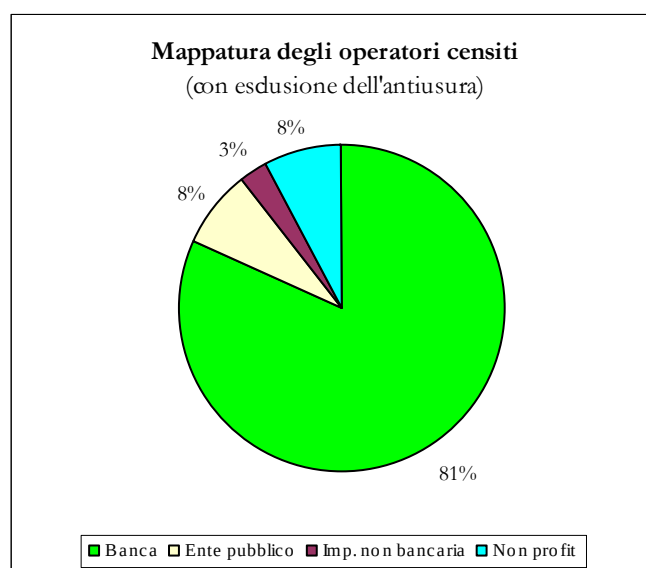
Fonte: elaborazioni ABI

3.1 Una seconda mappatura: la situazione senza confidi e associazioni antiusura

Nella mappatura iniziale su 712 operatori, 438 si occupano di antiusura: dato l'elevato numero di quest'ultimi, per non distorcere troppo i risultati dell'indagine, si è voluto provare a fare un ulteriore esercizio ovvero un'analisi dove si indagano esclusivamente gli operatori che erogano servizi di microfinanza e microcredito escludendo quindi i Confidi e le associazioni/fondazioni di antiusura.

Gli operatori censiti sono ora 274 e così costituiti: banche per l'81,75%; enti pubblici per il 7,66%; imprese non bancarie per il 2,92%; associazioni/fondazioni non-profit per il 7,66%.

Figura 2. Composizione degli operatori censiti ad esclusione dell'antiusura



Fonte: elaborazioni ABI

Si riportano di seguito i principali dati per ogni variabile di classificazione degli operatori.

1) Dimensione territoriale

Secondo il criterio di prevalenza dell'area territoriale in cui l'operatore svolge la propria attività si osserva che l'unica percentuale che si discosta dall'analisi completa di tutti gli operatori è relativa al Sud Italia e alle isole che si attesta al 13,87% (mentre per la mappatura completa è pari al 25%). In particolare il numero delle associazioni non-profit, escludendo quelle che erogano servizi antiusura, che operano nel Sud o nelle isole passa da 27 a 4. Vi è, quindi, una presenza maggiore nelle aree del Centro-Nord con una percentuale più elevata nel Nord-Est con il 31,39%.

Tabella 8. La dimensione territoriale

	<u>Tipologia operatore</u>									
<u>Dimensione territoriale</u>	Banca	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Nord-Est	74	33,04%	3	14,29%	3	37,50%	6	28,57%	86	31,39%
Nord-Ovest	62	27,68%	4	19,05%	1	12,50%	4	19,05%	71	25,91%
Centro	48	21,43%	10	47,62%	2	25,00%	5	23,81%	65	23,72%
Sud e isole	30	13,39%	4	19,05%		0,00%	4	19,05%	38	13,87%
Nazionale	10	4,46%		0,00%	2	25,00%	2	9,52%	14	5,11%
<i>Totale</i>	224		21		8		21		274	100,00%
%	81,75%		7,66%		2,92%		7,66%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

2) Servizio offerto in prevalenza

L'89,05% degli operatori censiti erogano servizi di microcredito e, in particolare, tale dato comprende la totalità degli enti pubblici e delle imprese non bancarie, il 95,24% delle associazioni e l'87,05% delle banche. Gli enti che erogano servizi di microfinanza costituiscono il 9,12% del totale e, infine, vi è una percentuale molto bassa (1,82%) di enti che erogano altri servizi finanziari diversi dal credito.

Tabella 9. Servizio offerto in prevalenza

	<u>Tipologia operatore</u>									
<u>Servizio offerto in prevalenza</u>	Banca	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Microcredito	195	87,05%	21	100,00%	8	100,00%	20	95,24%	244	89,05%
Microfinanza	24	10,71%		0,00%		0,00%	1	4,76%	25	9,12%
Altri servizi finanziari	5	2,23%		0,00%		0,00%		0,00%	5	1,82%
<i>Totale</i>	224		21		8		21		274	100,00%
%	81,75%		7,66%		2,92%		7,66%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

3) Approccio utilizzato

Per quanto riguarda l'approccio utilizzato dagli operatori nei programmi di microfinanza permane la prevalenza della soddisfazione dei bisogni sociali (72,26%) soprattutto dalle associazioni non-profit (71,43% di quelle censite) e dalle banche (78,13% di quelle censite). L'orientamento dello sviluppo dell'imprenditorialità è invece utilizzato dal 17,15% degli operatori, in misura maggiore dagli enti pubblici (61,90% di quelli censiti) e dalla totalità delle imprese non bancarie.

Tabella 10. L'approccio utilizzato

	<u>Tipologia operatore</u>									
<u>Approccio orientato a</u>	Banca	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Bancarizzazione per inclusione sociale	29	12,95%		0,00%		0,00%		0,00%	29	10,58%
Bisogni sociali d'emergenza	175	78,13%	8	38,10%		0,00%	15	71,43%	198	72,26%
Imprenditorialità	20	8,93%	13	61,90%	8	100,00%	6	28,57%	47	17,15%
<i>Totale</i>	224		21		8		21		274	100,00%
%	81,75%		7,66%		2,92%		7,66%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

4) Tutoring

Permane la prevalenza degli operatori che effettuano attività di tutoring nelle varie fasi del programma (59,12%) rispetto a quelli che non la effettuano (40,88%).

Tabella 11. Presenza di attività di tutoring

	<u>Tipologia operatore</u>									
<u>Tutoring</u>	Banca	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Si	131	58,48%	8	38,10%	5	62,50%	18	85,71%	162	59,12%
No	93	41,52%	13	61,90%	3	37,50%	3	14,29%	112	40,88%
<i>Totale</i>	224		21		8		21		274	100,00%
%	81,75%		7,66%		2,92%		7,66%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

5) Partnership con la Pubblica Amministrazione

Si ribalta la percentuale degli operatori che hanno una partnership con la Pubblica Amministrazione con l'esclusione degli enti che svolgono attività di antiusura: il 26,64% degli operatori censiti collaborano con l'amministrazione pubblica contro il 71,77% del censimento completo.

Tabella 12. La partnership con la PA

	<u>Tipologia operatore</u>									
<u>Partnership con la PA</u>	Banca	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Si	44	19,64%	21	100,00%	1	12,50%	7	33,33%	73	26,64%
No	180	80,36%		0,00%	7	87,50%	14	66,67%	201	73,36%
Totale	224		21		8		21		274	100,00%
%	81,75%		7,66%		2,92%		7,66%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

6) Core business

Dalla rilevazione emerge che il 93,43% degli operatori non svolge l'attività di microfinanza come principale.

Tabella 13. Microfinanza come core business

	<u>Tipologia operatore</u>									
<u>Core business</u>	Banca	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Si		0,00%		0,00%	8	100,00%	10	47,62%	18	6,57%
No	224	100,00%	21	100,00%		0,00%	11	52,38%	256	93,43%
Totale	224		21		8		21		274	100,00%
%	81,75%		7,66%		2,92%		7,66%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

7) Modalità operativa

Per la modalità operativa in termini di sostenibilità del progetto si nota che la percentuale è ribaltata con l'esclusione dell'antiusura rispetto al censimento completo degli operatori: solamente l'11,68% degli enti opera in condizioni di sostenibilità contro il 60,25% della rilevazione completa, dovuta alla presenza dei Confidi.

Tabella 14. Modalità operativa (imprenditoriale o filantropica)

	<u>Tipologia operatore</u>									
<u>Modalità operativa</u>	Banca	%	Ente pubblico	%	Imp. non bancaria	%	Non profit	%	<i>Totale</i>	%
Sostenibilità	29	12,95%		0,00%	3	37,50%		0,00%	32	11,68%
Non sostenibilità	195	87,05%	21	100,00%	5	62,50%	21	100,00%	242	88,32%
Totale	224		21		8		21		274	100,00%
%	81,75%		7,66%		2,92%		7,66%		100,00%	

Fonte: elaborazioni ABI

3.2 Focus: banche e microfinanza

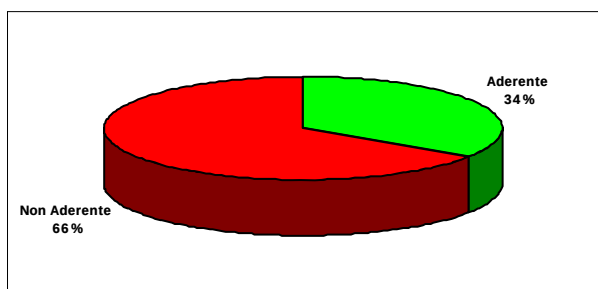
Si riporta un approfondimento sulle banche censite per osservare la loro rappresentatività all'interno dell'industria bancaria.

Innanzitutto, dalla figura 3 si evince che le banche che hanno adottato iniziative di microfinanza costituisce il 34% del sistema bancario, contro il 66% di banche non aderenti a programmi in materia. In termini di sportelli sul territorio la figura 4 fornisce una misura notevole della implementazione di questi programmi sul territorio nazionale: il 79% degli sportelli bancari eroga servizi di microfinanza.

Figura 3. Banche aderenti ad iniziative di microfinanza all'interno dell'industria bancaria

Fonte: elaborazioni ABI

Figura 4. Percentuale di sportelli delle banche censite



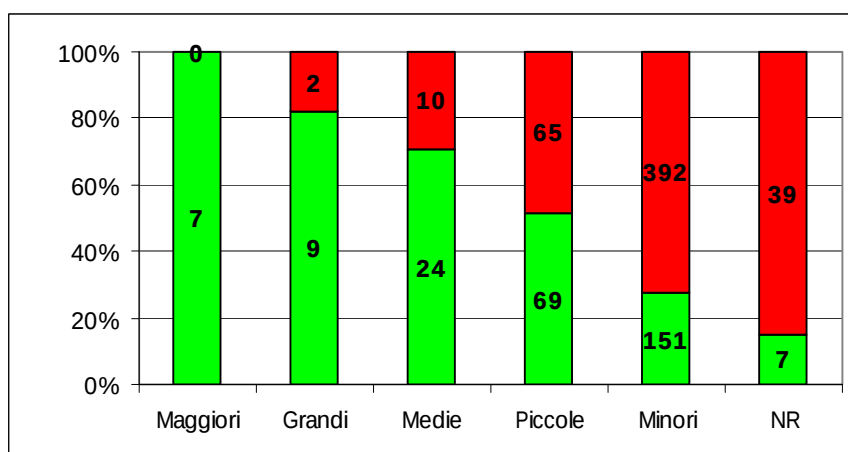
Fonte: elaborazioni ABI

Si ricordano i criteri di attribuzione della Banca d'Italia secondo cui i gruppi si dividono in: banche maggiori se i fondi intermediati medi sono superiori a 60 miliardi di euro; banche grandi se i fondi intermediati medi sono compresi tra 26 e 60 miliardi di euro; banche medie se i fondi intermediati medi sono compresi tra 9 e 26 miliardi di euro; banche piccole se i fondi intermediati medi sono compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro; banche minori se i fondi intermediati medi sono inferiori a 1,3 miliardo di euro.

E' interessante notare (cfr. figura 5) che tutte le banche considerate maggiori erogano servizi di microfinanza, tra le banche grandi vi sono 9 banche aderenti su 11 ed è stato censito più del 70% di banche definite medie e, infine, vi è più del 50% di banche piccole che attuano servizi di questo tipo. Infine, vi è circa il 30% di banche minori ed una percentuale bassissima relativa alle banche non ripartite in base alla distinzione effettuata dalla Banca d'Italia per il 2009.

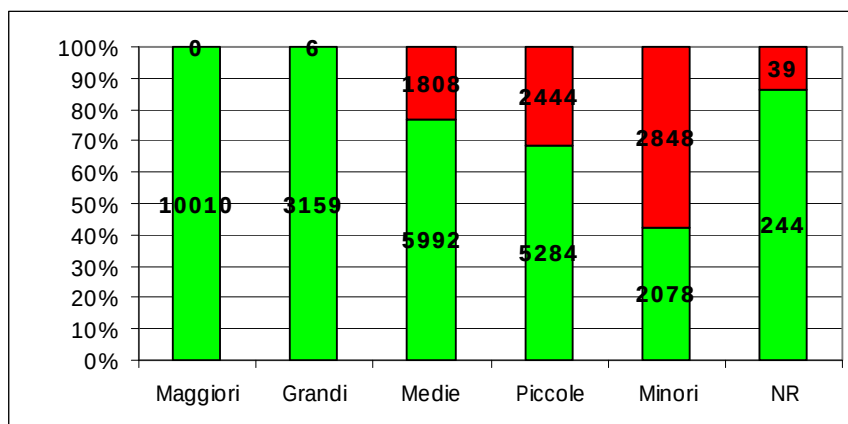
Si evidenzia (cfr. figura 6) che la totalità degli sportelli delle banche definite maggiori e quasi la totalità di quelle grandi offre servizi di microfinanza. Le banche medie che svolgono attività di microfinanza rappresentano quasi l'80% degli sportelli bancari di queste e infine, anche per le banche piccole si ha una presenza sul territorio rilevante con circa il 70% di sportelli. Per le banche minori tale valore si attesta a più del 50% e, infine, si osserva la presenza di una percentuale molto elevata, di circa il 90%, relativa agli sportelli di banche non ripartite in base alla distinzione effettuata dalla Banca d'Italia per il 2009.

Figura 5. Distribuzione delle banche censite per dimensione



Fonte: elaborazioni ABI

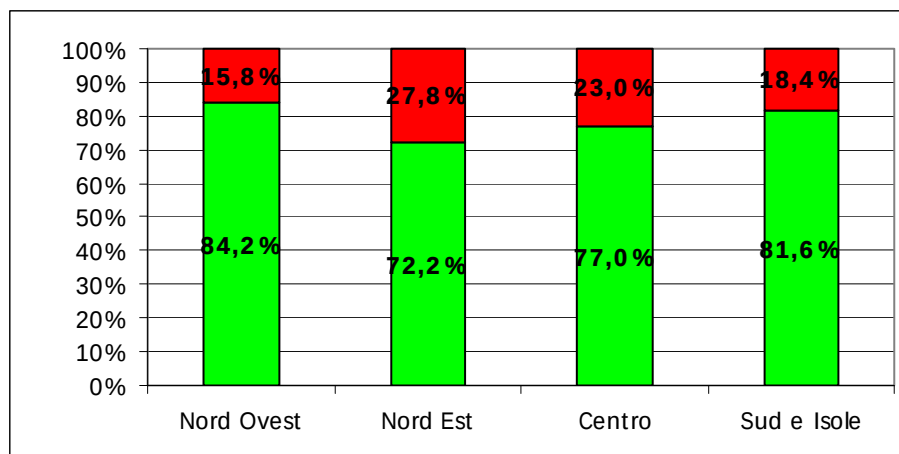
Figura 6. Distribuzione degli sportelli delle banche censite per dimensione



Fonte: elaborazioni ABI

Le 224 banche censite si distribuiscono maggiormente nell'area del Nord Italia. In particolare, le banche che erogano servizi di microfinanza sono presenti nel Nord Ovest con una percentuale dell'84,2% dell'industria bancaria, nel Nord Est con il 72,2%, al Centro con il 77% e nel Sud e nelle isole con l'81,6%.

Figura 7. Distribuzione territoriale delle banche censite rispetto all'industria bancaria



Fonte: elaborazioni ABI

3.3 Banche commerciali e microfinanza: da un'indagine ABI

ABI nel corso del 2007 ha condotto una nuova rilevazione² sull'inclusione finanziaria con l'obiettivo d'indagare lo stato dell'arte, i prodotti offerti e le metodologie attualmente in uso presso le banche commerciali italiane.³

In particolare - con questa indagine - si è voluto:

- approfondire i prodotti e le metodologie attualmente in uso con riferimento ai diversi servizi offerti dalle banche per maggior inclusione finanziaria;
- identificare il target di riferimento per quanto concerne l'attività delle banche per l'inclusione finanziaria;
- ottenere un quadro maggiormente completo riguardo ai rapporti tra banche e target di clientela;
- rilevare con maggior dettaglio le caratteristiche specifiche degli strumenti finanziari utilizzati a questi scopi.

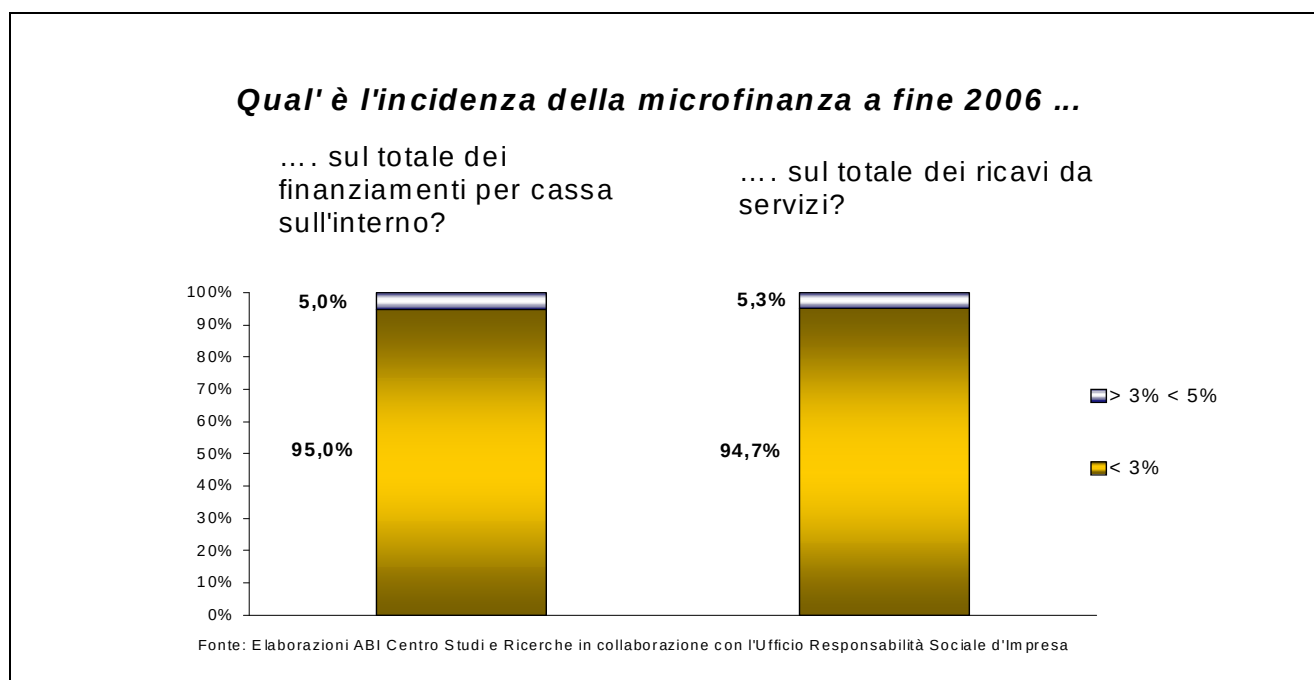
² Nel 2005 era stata svolta una prima rilevazione "Banche e microfinanza. Esperienze e strumenti innovativi", con la collaborazione della Fondazione Giordano dell'Amore. Bancaria editrice 2006.

³ Le banche che hanno partecipato all'indagine sull'inclusione finanziaria equivalgono, in termini di totale attivo, al **69,4%** del sistema bancario complessivo pari al 73,7% degli sportelli presenti sul territorio. La ricerca è stata realizzata attraverso l'erogazione di un questionario appositamente elaborato. Il questionario è stato inviato a tutte le banche associate attraverso una circolare ABI: non sono state incluse le Banche di Credito Cooperativo (Bcc), per la loro tipicità.

Nell'ambito del nostro lavoro, ci è parso quindi utile approfondire e supportare lo studio fin'ora svolto, anche con questi ulteriori dati.

L'operatività della banca

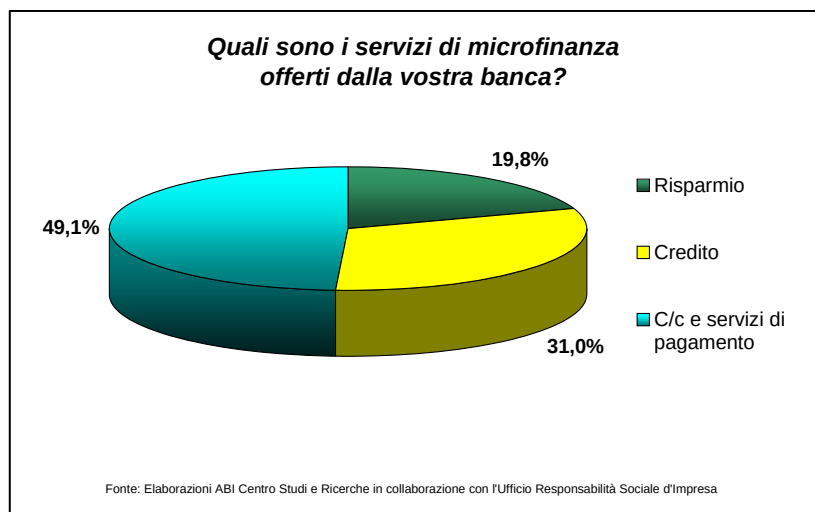
Microfinanza: una linea di business sempre più diffusa con effetti sull'operatività e sulla redditività bancaria.



Secondo la maggior parte delle banche intervistate, l'incidenza delle attività di microfinanza è inferiore al 3% sia in riferimento al totale dei ricavi da servizi, sia relativamente al totale dei finanziamenti per cassa sull'interno. In particolare: sul totale dei ricavi da servizi, essa si posiziona, per il 95% delle banche del campione, su quote inferiori al 3%, e per il 5% delle banche tra il 3% e il 5%; sul totale dei finanziamenti per cassa sull'interno, il 94,7% delle banche del campione ha un'incidenza inferiore al 3%, e il 5,3% delle banche una quota tra il 3% e il 5%.

Diffusione della microfinanza nelle banche per segmenti di business

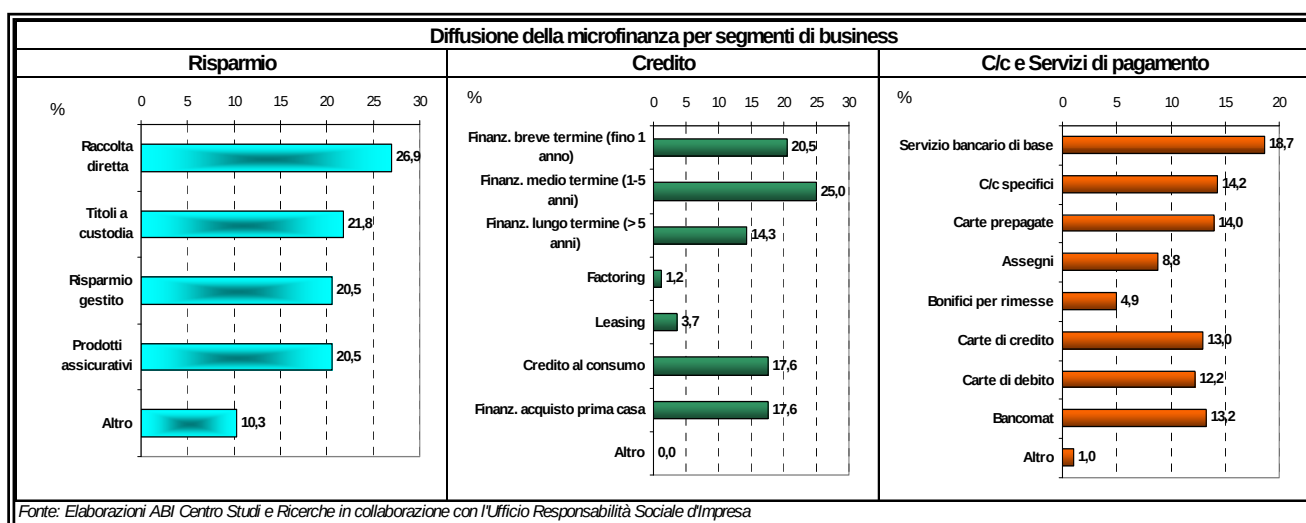
Relativamente alla distribuzione per tipologia di servizi di microfinanza offerti dalle banche, l'indagine mostra come la diffusione di servizi di pagamento (quali carte prepagate, assegni, e bonifici), sia particolarmente alta (49,1% del totale dei servizi offerti), ma appare elevata anche l'offerta di servizi di credito (quali finanziamenti a breve, medio e lungo termine) con una quota pari al 31% del totale dei servizi offerti; la diffusione di servizi di risparmio (quali raccolta diretta, titoli a custodia e risparmio gestito) risulta prossima al 19,8% del totale.



Nel dettaglio, dall'osservazione dei grafici sottostanti emerge come la diffusione dei servizi di microfinanza offerti dalle banche italiane sia, nell'ambito dei **servizi di risparmio**, abbastanza eterogenea tra le differenti tipologie: per circa il 27% essa si è focalizzata nella sfera della *raccolta diretta*, per il 21,8% tra i *titoli a custodia*, per il 20,5% nel *risparmio gestito*, così come per i *prodotti assicurativi* (20,5% del totale).

Quanto ai servizi di credito, si riscontra che la diffusione della microfinanza si è focalizzata: per il 25% nell'ambito dei finanziamenti a medio termine (da 1 a 5 anni), per il 20,5% è stata relativa a finanziamenti a breve termine (fino ad un anno), per il 17,6% al credito al consumo e per il 17,6% ai finanziamenti per l'acquisto della prima casa.

Relativamente ai conti correnti e servizi di pagamento, emerge come le banche italiane abbiano offerto servizi di microfinanza prevalentemente nell'ambito delle seguenti tipologie: per il 18,7% nei servizi bancari di base, per il 14,2% in c/c specifici e il 14% in carte prepagate.



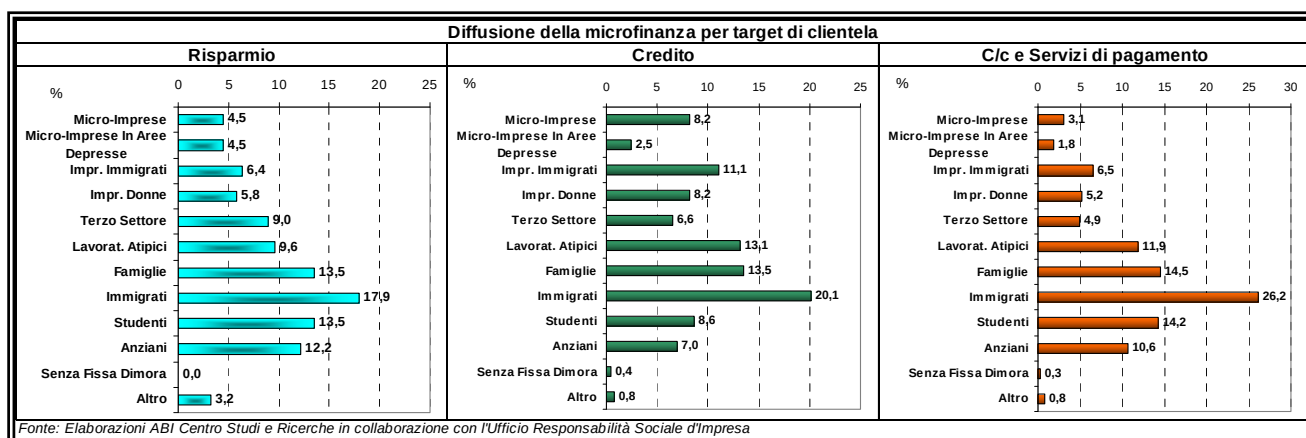
Target di clientela della micro finanza

Nelle figure sottostanti è sintetizzata la distribuzione dei servizi e prodotti di microfinanza per tipologia di clientela.

Sia nel caso dei servizi di risparmio, sia nel caso dei servizi di credito, sia per il comparto dei c/c e dei servizi di pagamento, la tipologia di clienti a cui le banche del campione hanno dichiarato di rivolgere maggiormente la propria offerta è rappresentata dai “cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari”; l'indagine mostra, infatti, che si rivolge a tale tipologia di clientela il 17,9% del totale dei servizi di risparmio offerti, il 20,1% del totale dei servizi di credito e il 26,2% del totale dei servizi di pagamento. Al secondo posto sono le “famiglie”, a cui va il 13,5% del totale dei servizi di risparmio (stessa percentuale dei servizi rivolti agli studenti), il 13,5% del totale dei servizi di credito e il 14,5% del totale dei servizi di pagamento.

Quanto alle altre tipologie di clientela, dall'indagine emerge che coloro a cui vengono maggiormente offerti servizi di risparmio sono gli “anziani” (a cui sono rivolti il 12,2% del totale dei servizi di risparmio offerti), coloro a cui a cui vengono offerti servizi di credito sono i “lavoratori atipici” le “imprese gestite da immigrati” (rispettivamente il 13,1% e il 11,1%); relativamente ai servizi di pagamento, l'offerta è particolarmente elevata per “studenti” e “lavoratori atipici” (rispettivamente il 14,2% e il 11,9%).

Il crescente grado di bancarizzazione dei cittadini stranieri in Italia, è il risultato, da un lato, del consolidamento della presenza straniera e dei processi di integrazione economica della popolazione migrante nei circuiti economici formali dell'economia italiana e, dall'altro, dall'ampliamento e dalla diversificazione dell'offerta dei servizi e dei prodotti a cura della banca.



L'atteggiamento pro-attivo delle banche italiane ha, infatti, permesso di accrescere il livello di bancarizzazione del 12% in soli due anni: la percentuale di conti correnti sul totale degli adulti residenti

non OCSE è infatti passata dal 60% nel 2005 al 67% nel 2007⁴, ma, se si guarda al numero assoluto di conti correnti intestati a cittadini immigrati, la crescita registrata negli ultimi due anni è addirittura pari al 33,3%; si è così risposto ai bisogni di una clientela immigrata caratterizzata da comportamenti finanziari non molto dissimili da quelli della clientela italiana.

L'offerta di servizi di microcredito e microfinanza agli immigrati⁵

Parallelamente all'indagine sull'inclusione finanziaria, ABI ha realizzato in collaborazione con il CeSPI due ulteriori indagini: una sul versante dell'offerta bancaria che ci indica l'evoluzione della bancarizzazione dei migranti e dell'offerta da parte delle banche di prodotti/servizi, a due anni dalla prima rivelazione⁶, e l'altra sul versante della domanda sui bisogni finanziari e assicurativi degli immigrati

In particolare, nell'ambito dell'indagine sull'offerta di servizi/prodotti bancari dedicati agli immigrati è stato realizzato un focus specifico sull'offerta di microcredito e microfinanza.

Il campione di banche che ha risposto all'indagine rappresenta il 63,7% del totale degli sportelli bancari attivi sul territorio nazionale.

Il focus svolto evidenzia che il 60% delle banche facenti parte del campione⁷, ha risposto alle domande relative al tipo di offerta dedicata alla clientela migrante, segnalando di comprendere nel quadro dei propri prodotti, servizi specifici di microfinanza e/o microcredito⁸ per i lavoratori stranieri in Italia.

Nello specifico, il 45,3% degli sportelli propone prodotti di entrambe le tipologie. A questi si aggiunge un ulteriore 11,5% che fornisce esclusivamente servizi microfinanziari specifici e un 3,1% che offre invece solo prodotti di microcredito specifici o con target che comprende anche i lavoratori stranieri. Il restante 40%, corrispondente al solo 8% del totale degli sportelli italiani, non fornisce servizi specifici di questo tipo.

Per quanto riguarda il tipo di servizi indicati fra quelli classificabili come servizi di microfinanza, nella quasi totalità dei casi, oltre a conti corrente con costi agevolati ed espressamente destinati a clientela immigrata, i rispondenti offrono servizi di trasferimento di rimesse a costi fissi e concorrenziali rispetto ad altre modalità di invio. Nei pacchetti di servizi, compaiono, inoltre casi significativi di offerta di servizi assicurativi, prodotti risparmio, carte di credito e debito *revolving* e ricaricabili e, in alcuni casi, specifici prodotti di credito immobiliare.

⁴ Fonte: ABI-CeSPI –“ Banche e nuovi italiani”. Bancaria Editrice 2009.

⁵ Fonte: ABI-CeSPI “Banche e nuovi italiani”; Per approfondimenti si veda il capitolo “L'offerta di servizi di microcredito e microfinanza” – a cura di Alberto Mazzali.

⁶ ABI-CeSPI “La bancarizzazione dei nuovi italiani. Strategie e prodotti delle banche per l'inclusione finanziaria”. Bancaria Editrice 2006.

⁷ Il campione di riferimento è quello dell'indagine ABI-CeSPI “ Analisi dei bisogni finanziari e assicurativi degli immigrati”.

⁸ Per microcredito s'intende la concessione di crediti di piccole entità concessi a persone con basso reddito e/o che si trovano in una situazione di disagio sociale (ad.es. micro-imprese in fase di start up, lavoratori atipici, famiglie a basso reddito, immigrati,...), secondo metodologie sviluppate ad hoc

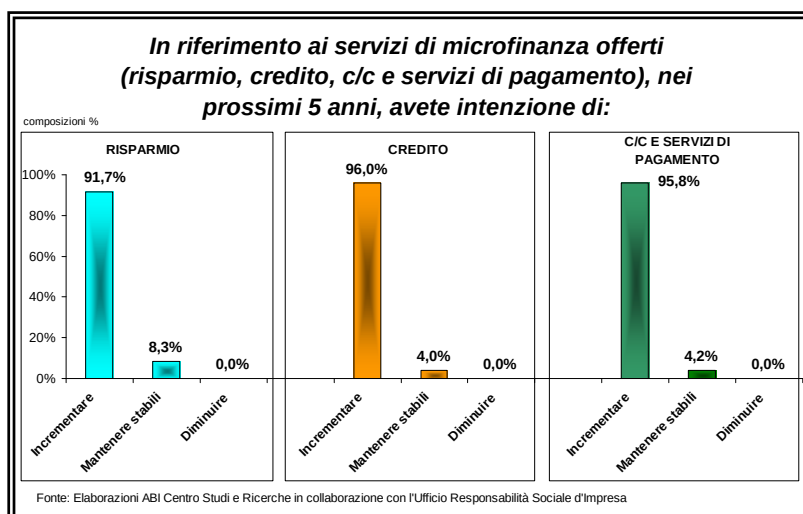
Molte le banche del campione che offrono prodotti di microcredito agli immigrati. Si tratta per es. di crediti personali o di finanziamento ad attività imprenditoriali con spese contenute e con durata minima oscillante fra i 12 e i 36 mesi e durata massima che varia da 36 a 120 mesi. Fra gli esempi di prodotti specificamente destinati a immigrati sono comprese attività caratterizzate da finalità sociali esplicitamente destinate a favorire l'integrazione, come i prodotti dedicati a popolazione immigrata femminile e immigrati in stato di disagio sociale.

Per quanto riguarda i servizi di microcredito, alla richiesta di indicare le motivazioni prevalenti alla base della scelta di non offrire prodotti di questo tipo, il fattore indicato con maggior frequenza (53%) fa riferimento alla presenza di servizi che già soddisfano questo tipo di domanda. Fra le altre motivazioni, il 24% indica l'insufficiente domanda e il 17% fattori di ordine strategico. E' marginale invece la scelta di non offrire tali servizi collegata a valutazioni sulla maggiore rischiosità del segmento di clientela.

Prospettive di sviluppo dell'attività di microfinanza svolta dalle banche italiane

L'intenzione dichiarata dalle banche che hanno partecipato all'indagine sulla microfinanza è quella di accrescere, nell'arco dei prossimi 5 anni, la propria offerta di prodotti e di servizi di microfinanza, in particolare:

- il 91,7% delle banche intende accrescere la propria offerta in termini di prodotti e servizi di risparmio;
- il 96% delle banche considerate intende accrescere la propria offerta in termini di prodotti e servizi di credito;
- il 95,8% delle banche del campione ha dichiarato di voler ampliare la propria offerta in termini di c/c e servizi di pagamento.



In conclusione, l'inclusione finanziaria contribuisce, a livello micro, all'affermarsi della "cittadinanza economica" per i nuovi soggetti che si relazionano e trattano beni e servizi con la banca; a livello macro, può senz'altro supportare lo sviluppo di dinamiche socio-economiche di forte impatto sociale.

Le banche ed ABI sono quindi attive su questi versanti nella consapevolezza che le diverse misure orientate a ridurre la distanza tra nuove fasce di clientela e le banche sono utili e necessarie e richiedono: dal lato dell'offerta, con un occhio attento all'economicità della gestione, la promozione e lo sviluppo di un maggiore interesse delle banche verso tali segmenti di clientela, al fine di ampliare la gamma di servizi di microfinanza e di prodotti dedicati, per corrispondere alle nuove aspettative.

Dal lato della domanda, è ugualmente importante sviluppare la promozione di iniziative di educazione finanziaria presso le diverse categorie da "includere": questo può essere fatto sia attraverso accordi con partner strategici e riconosciuti dai nuovi target di riferimento, anche al fine di promuovere una maggiore predisposizione ad usufruire dei servizi bancari; sia attraverso lo sviluppo di contatti con le reti territoriali (ad esempio, province, regioni, comuni) coinvolte nelle dinamiche territoriali tipiche di alcuni target (ad es. gli immigrati).

Il tutto in un contesto generale che consenta il ricorso anche a politiche pubbliche di promozione e di sostegno allo sviluppo.

4. Valutare i programmi di microfinanza

Al fine di fornire una base di partenza per valutare l'impatto delle politiche pubbliche in tema di microfinanza è stata predisposta dall'ABI una griglia di aree di osservazione di elementi chiave per l'implementazione di programmi di microfinanza. La griglia (riportata nell'allegato 2), che è stata condivisa dai vari *stakeholders* partecipanti al *focus group*, non intende essere esaustiva nella determinazione delle variabili essenziali del programma, bensì mira a delineare delle aree di osservazione a seconda delle finalità: tale prospetto sintetico può costituire un inizio per elaborare successivamente degli indicatori qualitativi e quantitativi.

A seconda delle finalità del programma si individuano 3 macro aree relative ai servizi bancari di base, al microcredito e all'antiusura. Tra le variabili da monitorare si evidenziano il livello di implementazione del programma rispetto alla platea potenziale di beneficiari, la sostenibilità per l'operatore, l'*affordability* per il beneficiario, l'impatto diretto del programma sul mercato, l'impatto diretto sui beneficiari nel mercato e dal punto di vista sociale. Tali variabili devono necessariamente essere valutate insieme per fornire delle linee guida all'operatore che voglia implementare un programma in materia di microfinanza.

Con l'obiettivo di sviluppare i servizi bancari di base si devono considerare il numero di clienti, il numero di servizi da erogare e i volumi finanziari da gestire, per quanto riguarda il livello di implementazione, ma sempre con riferimento ai potenziali beneficiari del programma stesso; in termini

di sostenibilità si valutano i costi del servizio del programma rispetto a quelli medi di mercato per servizi analoghi, i costi diretti del servizio per un operatore mediamente efficiente e si stima, in ipotesi di economie di scala, l'evoluzione degli stessi costi dopo 3-5 anni di avvio del programma, così come il numero di operatori professionali, o una loro *proxy* come ad esempio gli sportelli bancari coinvolti nell'operazione, dopo un periodo intermedio di 3-5 anni per l'impatto sul mercato. Si osserva che dal punto di vista del beneficiario si considera il prezzo del servizio, in termini di *affordability*, rispetto a quelli medi di mercato per servizi analoghi e si stima l'incidenza di tale prezzo sul reddito disponibile del cliente medio; l'impatto sul mercato viene fornito dalla percentuale di beneficiari che dopo 3-5 anni passano a servizi o prodotti ordinari dal servizio bancario di base e quelli che sono inclusi dal punto di vista sociale dopo essere stati inclusi finanziariamente.

Con un programma di microcredito, sempre nella prospettiva di rivolgersi ad un determinato target di riferimento di beneficiari, si considera il numero di clienti e il volume dei crediti per il livello di implementazione dello stesso; per la sostenibilità dell'operatore si punta alla remuneratività rispetto alla media di mercato per operazioni analoghe includendo eventuali costi di attività accessorie, quali ad esempio il *tutoring* e le loro modalità di copertura, e infine, i tassi di sofferenza dei crediti dopo 5-10 anni per un'ottica di medio-lungo periodo. Un programma di microcredito imprenditoriale deve prendere in considerazione il numero di operatori professionali nel mercato che svolgono tale attività dopo 3-5 anni dall'avvio. Per quanto riguarda l'accessibilità dei beneficiari è importante osservare la capacità di produzione di reddito generata dal finanziamento (o capacità di risparmio) per la micro attività imprenditoriale rispetto al costo sostenuto per lo stesso e soprattutto l'impatto di questa sul mercato, intesa come percentuale di clienti ri-finanziati dopo 3-5 anni e i tassi di sopravvivenza di tali attività economiche, essenziali per valutare lo sviluppo e la crescita di queste nel tempo.

In riferimento ad un programma volto a prevenire il fenomeno dell'usura sono da considerare il numero e la tipologia di clienti da servire, ossia se si tratta di imprese o di famiglie, i volumi di garanzie da concedere e il volume di crediti da erogare, per il livello di implementazione e la percentuale di beneficiari inclusi dal punto di vista del *social impact*, e se, in seguito al programma, sono in grado di accedere al credito ordinario dopo 3-5 anni. Per la sostenibilità dell'operatore, l'impatto diretto del programma sul mercato e l'*affordability* del beneficiario rimangono valide le considerazioni svolte per un programma di microcredito.

Tabella sinottica - Aree di valutazione dei programmi di micro finanza

Tipi di programmi	Variabili da monitorare					Impatto diretto sui beneficiari	
	<i>Livello di implementazione</i> <i>(rispetto alla platea potenziale di beneficiari)</i>	<i>Sostenibilità per l'operatore</i>	<i>Affordability per il beneficiario</i>	<i>Impatto diretto sul mercato</i>	<i>Market impact</i>	<i>Social impact</i>	
Servizi bancari di base	Numero clienti serviti, numero servizi erogati, volumi finanziari gestiti	Costi del servizio nel programma rispetto a quelli medi di mercato per servizi analoghi, stima dei costi diretti del servizio per un operatore mediamente efficiente, evoluzione degli stessi costi dopo 3-5 anni di avvio del programma (in ipotesi di economie di scala)	Prezzo del servizio del programma rispetto a quelli medi di mercato per servizi analoghi, stima dell'incidenza del prezzo sul reddito del beneficiario medio	Numero di operatori professionali (o loro proxy, come sportelli bancari) coinvolti nell'operazione dopo 3-5 anni	Percentuale di beneficiari che, dopo 3-5 anni, son passati a servizi/prodotti ordinari	Percentuale di beneficiari inclusi dal punto di vista sociale	

Microcredito	Numero clienti serviti, volume crediti erogati	Remuneratività rispetto alla media di mercato per operazioni analoghe, stima del costo di attività accessorie (tutoring) e loro modalità di copertura, tassi di sofferenza dopo 5-10 anni	Capacità di produzione di reddito generata dal finanziamento (o capacità di risparmio) rispetto al costo dello stesso	Numero di operatori professionali (o loro proxy, come sportelli bancari) coinvolti nell'operazione dopo 3-5 anni	Percentuale di beneficiari rifinanziati dopo 3-5 anni; tassi di sopravvivenza delle imprese	Percentuale di beneficiari inclusi dal punto di vista sociale
Anti-usura	Numero e tipologia (famiglie o imprese) clienti serviti, volume garanzie concesse, crediti erogati	Remuneratività rispetto al rendimento del fondo di garanzia, stima del costo di attività accessorie (tutoring) e loro modalità di copertura, tassi di sofferenza dopo 5-10 anni	Capacità di produzione di reddito generata dal finanziamento (o capacità di risparmio) rispetto al costo dello stesso	Numero di operatori professionali (o loro proxy, come sportelli bancari) coinvolti nell'operazione dopo 3-5 anni	Percentuale di beneficiari che, dopo 3-5 anni, accedono a credito ordinario; tassi di sopravvivenza delle imprese	Percentuale di beneficiari inclusi dal punto di vista sociale

**Allegato – La mappatura dei programmi e dei progetti di microfinanza in Italia
(novembre 2009)**

Mappatura completa									
	Nome operatore	Tipologia	Dimensione Territoriale	Servizio offerto in prevalenza	Core Business	Approccio orientato a	Modalità operativa	Tutoring	Partnership con la PA
1	A.SVIFIDI - ANTALI soc. coop.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
2	ABRUZZO FIDI	Confidi	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
3	AGRICOL FIDI CUNEO	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
4	AGRIFIDI BERGAMO E VARESE Soc. Coop. garanzia collettiva fidi delle imprese agricole	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
5	AGRIFIDI MATERA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
6	AMBULATORIO ANTIUSURA O.N.L.US.	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
7	ANTENORE COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI PADOVA S.C.R.L. PADOVA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
8	APICONFIDI CONSORZIO GARANZIA FIDI PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE LEGNAGO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si

9	APIFIN CONSORZIO GARANZIA FIDI PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI SALERNO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
10	AR.CO.FIDI	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
11	AR.CO.PI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
12	ARTFIDIBRIXIA Cooperativa fidi e garanzia del credito per artigiani e piccole imprese della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
13	ARTIGIAN FIDI - Consorzio di garanzia fidi tra le imprese artigiane della Provincia di Como	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
14	ARTIGIANCOOP S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
15	ARTIGIANCOOP S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
16	ARTIGIANCOOP S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
17	ARTIGIANCREDIT EMILIA ROMAGNA SCRL	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
18	ARTIGIANCREDITO AREZZO S.C.R.L. già ARTIGIANCREDITO ARETINO S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

19	ARTIGIANCREDITO DEL LODIGIANO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
20	ARTIGIANCREDITO DI LUCCA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
21	ARTIGIANCREDITO DI PRATO SCARL	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
22	ARTIGIANCREDITO S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
23	ARTIGIANCREDITO TOSCANO S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
24	ARTIGIANFIDI BARLETTA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
25	ARTIGIANFIDI BERGAMO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
26	ARTIGIANFIDI CALABRIA s.c.r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
27	ARTIGIANFIDI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
28	ARTIGIANFIDI DI REGGIO EMILIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
29	ARTIGIANFIDI MATERA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

30	ARTIGIANFIDI PADOVA SOCIETA' COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA A R.L. PADOVA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
31	ARTIGIANFIDI PERUGIA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
32	ARTIGIANFIDI RAGUSA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
33	ARTIGIANFIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
34	ARTIGIANFIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
35	ARTIGIANFIDI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
36	ARTIGIANFIDI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
37	ARTIGIANFIDI SCRL	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
38	ARTIGIANFIDI VENETO ORIENTALE S.C.R.L. PORTOGRUARO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
39	ARTIGIANFIDI VENEZIA CONSORZIO FIDI PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA IMPRESA S.C.R.L. VENEZIA MARGHERA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si

40	ARTIGIANFIDI VICENZA CONSORZIO DI GARANZIA COLLETTIVA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
41	ARTIGIANFIDI VICENZA CONSORZIO DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI TRA IMPRESE ARTIGIANE DELLA PROVINCIA DI VICENZA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
42	ASCA (Agenzia Sociale per la Casa)	Non profit	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
43	ASCOM FIDI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
44	ASCOM FIDI FORLÌ	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
45	ASCOM FIDI LANGHE E ROERO s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
46	ASCOM FIDI RIETI	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
47	ASCOM FIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
48	ASCOM FIDI VASTESE coop.a r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
49	ASCOM FINANCE - Soc. Coop. di Garanzia Collettiva fidi	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

50	ASCOMFIDI	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
51	ASCOMFIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
52	ASCOMFIDI - FINANZIARIA PER IL COMMERCIO E IL TURISMO PER LA PROVINCIA DI GROSSETO	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
53	ASCOM-FIDI A R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
54	ASCOMFIDI COOPERATIVA COMMERCianti DI GARANZIA S.C.R.L. VERONA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
55	ASCOM-FIDI COSENZA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
56	ASCOMFIDI L'AQUILA scrL	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
57	ASCOMFIDI MARSICANA SCRL	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
58	ASCOMFIDI NAPOLI S.C. A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
59	ASCOMFIDI PESCARA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
60	ASCOMFIDI PIEMONTE S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

61	ASCOMFIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
62	ASCOMFIDI S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
63	ASCOM-FIDI SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
64	ASCOMFIDI SRL -COOP. DI GARANZIA E FIDI TRA I COMMERCianti, OPERATORI TURISTICI ED AUSILIARI DEL COMMERCIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
65	ASSICOMFIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
66	Associazione "BEATO MARCO DA MONTEGALLO" per la prevenzione dell'usura ONLUS	Non profit	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
67	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PORTA APERTA ONLUS	Non profit	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
68	Associazione Diakonia Onlus	Non profit	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
69	ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFESA CONSUMATORI E AMBIENTE O.N.L.U.S.	Non profit	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
70	Associazione micro.Bo Onlus	Non profit	Nord-Ovest	Microfinanza	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì

71	ASSOCIAZIONE MONS. FRANCESCO TRAINI PER LA PREVENZIONE DELL'USURA O.N.L.U.S	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
72	ASSOCIAZIONE SPORTELLO INTERCOMUNALE ANTIUSURA DELLA PROVINCIA DI ROMA	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
73	ASSOCONFIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
74	ASSOFIDI LOMBARDIA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
75	BANCA 24-7	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
76	Banca Agricola Popolare di Ragusa	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Si
77	BANCA ALPI MARITTIME	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Si
78	Banca Alto Vicentino credito cooperativo Schio	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
79	BANCA ANTONVENETA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
80	Banca Carige	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
81	BANCA CARIGE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

82	BANCA CARIME	Banca	Nazionale	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
83	BANCA CARIFE SPA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
84	BANCA CESARE PONTI	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
85	Banca CR Firenze	Banca	Centro	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
86	BANCA CREMASCA - CREDITO COOPERATIVO S.C.R.L.	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
87	Banca del Centroveneto credito cooperativo Longare	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
88	BANCA DEL CILENTO CREDITO COOPERATIVO CILENTO CENTRALE	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
89	BANCA DEL MONTE DI LUCCA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
90	BANCA DEL MUGELLO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
91	Banca del Piemonte	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	No
92	Banca della Campania	Banca	Sud e isole	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Si

93	Banca della Marca credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
94	Banca della Valpolicella credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
95	BANCA DELL'ADRIATICO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
96	BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
97	BANCA DI CAPRANICA CREDITO COOPERATIVO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
98	BANCA DI CAVOLA E SASSUOLO CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
99	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO "S. VINCENZO DE' PAOLI" DI CASAGIOVE	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
100	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO "S.FELICITA M." - AFFILE	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
101	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO "SEN. P. GRAMMATICO" - PACECO	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
102	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ANTONELLO DA MESSINA	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
103	Banca di credito cooperativo Campiglia dei Berici	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si

104	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CAMUNA (ESINE -BRESCIA)	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
105	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO Cascia di Reggello	Banca	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
106	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO Chianti fiorentino	Banca	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
107	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA BASSA FRIULANA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
108	Banca di Credito cooperativo della Montagna Pistoiese	Banca	Centro	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
109	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'AGRO BRESCIANO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
110	Banca di credito cooperativo delle Prealpi	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
111	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
112	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AVETRANA (TA)	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
113	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARI	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
114	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

115	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CREMENO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
116	Banca di credito cooperativo di Dovera e Postino	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
117	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
118	Banca di Credito Cooperativo di Masiano	Banca	Centro	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
119	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECORVINO ROVELLA	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
120	Banca di credito cooperativo di Offanengo	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
121	Banca di credito cooperativo di Pedemonte	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
122	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PERGOLA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
123	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SALA DI CESENATICO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
124	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIORGIO E MEDUNO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
125	Banca di credito cooperativo di San Pietro in Vincio	Banca	Centro	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No

126	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SASSANO (SALERNO)	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
127	Banca di credito cooperativo di Vignole	Banca	Centro	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
128	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO Impruneta	Banca	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
129	Banca di credito cooperativo Marcon	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
130	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO Pontassieve	Banca	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
131	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
132	Banca di credito cooperativo Quinto Vicentino	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
133	Banca di credito cooperativo valdostana	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
134	Banca di credito cooperativo Veneziano	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
135	Banca di credito cooperativo Vicentino Pojana Maggiore	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
136	BANCA DI CREDITO SARDO	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No

137	BANCA DI LEGNANO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
138	Banca di Pescia Credito cooperativo	Banca	Centro	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
139	Banca di Piacenza	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
140	Banca di Pistoia credito cooperativo	Banca	Centro	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
141	Banca di Romano e Santa Caterina credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
142	BANCA DI SALERNO CREDITO COOPERATIVO	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
143	BANCA DI TRENTO E BOLZANO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
144	BANCA DI VALLE CAMONICA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
145	BANCA DI VERONA CREDITO COOPERATIVO CADIDAVID	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
146	Banca Etruria	Banca	Centro	Microfinanza	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	No
147	BANCA FEDERICO DEL VECCHIO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

148	BANCA INTERREGIONALE	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
149	BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
150	Banca Mediolanum	Banca	Nazionale	Altri servizi finanziari	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
151	BANCA MERIDIANA	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
152	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	Banca	Nazionale	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
153	Banca Nazionale del Lavoro (BNL)	Banca	Sud e isole	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
154	Banca Neos	Banca	Sud e isole	Microfinanza	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	No
155	BANCA PATRIMONI SELLA & C.	Banca	Nazionale	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
156	BANCA PICCOLO CREDITO VALTELLINESE, SOCIETA COOPERATIVA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
157	BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA	Banca	Nazionale	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
158	Banca Popolare dell'Emilia Romagna	Banca	Nazionale	Altri servizi finanziari	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Si

159	BANCA POPOLARE DI ANCONA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
160	Banca Popolare di Bari	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
161	BANCA POPOLARE DI BERGAMO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
162	BANCA POPOLARE DI CREMA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
163	BANCA POPOLARE DI CREMONA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
164	BANCA POPOLARE DI INTRA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
165	BANCA POPOLARE DI LODI	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
166	BANCA POPOLARE DI MANTOVA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
167	Banca Popolare di Milano	Banca	Nord-Est	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
168	Banca Popolare di Novara	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	No
169	BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

170	Banca Popolare di Sondrio	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	Sì
171	BANCA POPOLARE DI VERONA - S. GEMINIANO E S. PROSPERO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
172	Banca Popolare Etica s.c.p.a.	Banca	Nord-Est	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	Sì	Sì
173	BANCA POPOLARE FRIULADRIA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
174	BANCA POPOLARE LECCHESSE	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
175	Banca Popolare Pugliese	Banca	Sud e isole	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Sì
176	BANCA POPOLARE SANT'ANGELO	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
177	BANCA REGIONALE EUROPEA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
178	Banca S. Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di portogruaro e Pertegada banca di credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
179	Banca S. Stefano credito cooperativo Martellago	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
180	Banca San Giorgio e Valle Agno credito cooperativo Fara Vicentino	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì

181	Banca Sella	Banca	Nazionale	Microfinanza	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	No
182	BANCA SELLA NORDEST BOVIO CALDERARI	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
183	BANCA SELLA SUD ARDITI GALATI	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
184	Banca UBI	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	Si	Si
185	BANCAPULIA	Banca	Nazionale	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
186	Banco di Brescia	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Si
187	BANCO DI BRESCIA SAN PAOLO CAB	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
188	BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
189	BANCO DI NAPOLI	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
190	BANCO DI SAN GIORGIO SPA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
191	Banco Popolare	Banca	Nazionale	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Si

192	BCC Agrigentino	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
193	BCC Alta Padovana	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
194	BCC Cremonese (CR)	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
195	BCC della Provincia di Gorizia (Credito cooperativo Cassa Rurale e artigiana di Lucinico Farra e Capriva)	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
196	BCC di Andria	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
197	BCC di Bellegra (RM)	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
198	BCC di Castenaso (BO)	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
199	BCC di Civitanova e di Recanati	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
200	BCC di Creta Piacentino	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
201	BCC di Fano	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
202	BCC di Filottrano (AN)	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No

203	BCC di Ghisalba, Treviglio e Geradadda (BG)	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
204	BCC di Monastier e del Sile	Banca	Nord-Est	Altri servizi finanziari	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
205	BCC di Montepruno di Roscigno, di Laurino e di Battipaglia (SA)	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
206	BCC di Oppido Lucano (PZ)	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
207	BCC di Roma	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
208	BCC di Sesto San Giovanni	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
209	BCC di Staranzano, Fiumicello e Lucinico (GO)	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
210	BCC Euganea (PD)	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
211	BCC Friuli	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
212	BCC Ravennate e Imolese	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
213	BCC San Giuseppe di Mussomeli (CL)	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No

214	BCC Sangro Teatina di Atesa (CH)	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
215	BiverBanca (Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli)	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Sì
216	C.A.G. CONFARTIGIANATO	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
217	C.AR.G. - Cooperativa di garanzia per le piccole e medie imprese s.c.r.l. già Coop. Di garanzia per il finanziamento agli artigiani di Ciriè e comuni limitrofi	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
218	C.F.C. CONSORZIO FIDI CONFESERCENTI	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
219	C.N.A. SOCIETA' COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI CREDITO A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
220	C.T.C. FIDI COMMERCIO E TURISMO S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
221	Camera di commercio di Cosenza	Ente pubblico	Sud e isole	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
222	Camera di commercio di Latina	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	Sì
223	Camera di Commercio di Viterbo	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	Sì
224	CANOVA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA MARCA TREVIGIANA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

	S.C.R.L. TREVISO								
225	CARIFANO - CASSA DI RISPARMIO DI FANO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
226	CARIPRATO - CASSA DI RISPARMIO DI PRATO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
227	Caritas Diocesana Vicentina-Ass. Diakonia Onlus	Non profit	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
228	Caritas Italiana	Non profit	Nazionale	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
229	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
230	CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
231	CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
232	CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
233	CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO SPA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
234	CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No

235	CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
236	CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
237	CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
238	CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
239	CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
240	CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
241	CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
242	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
243	CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PISA LIVORNO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
244	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza	Banca	Nazionale	Microfinanza	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	Si
245	CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

246	CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
247	CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
248	CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA - CARIM	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
249	Cassa di Risparmio di San Miniato	Banca	Centro	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
250	CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
251	CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
252	CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
253	CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
254	Cassa di Risparmio di Volterra	Banca	Centro	Altri servizi finanziari	No	Imprenditorialità	Sostenibilità	No	No
255	CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
256	CASSA RURALE ADAMELLO - BRENTA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

257	CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA DI BESENELLO, CALLIANO, NOMI, VOLANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
258	CASSA RURALE ALTO GARDA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
259	CASSA RURALE CENTRO VALSUGANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
260	CASSA RURALE D'ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
261	CASSA RURALE del Cremasco Banca di CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
262	CASSA RURALE DELLA BASSA VALSUGANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
263	Cassa rurale di Aldeno e Cadine	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Si
264	CASSA RURALE DI FIEMME	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
265	CASSA RURALE DI FOLGARIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
266	CASSA RURALE DI LEVICO TERME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
267	CASSA RURALE DI LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

268	CASSA RURALE DI MEZZOCORONA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
269	CASSA RURALE DI MEZZOLOMBARDO E SAN MICHELE ALL'ADIGE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
270	CASSA RURALE DI PERGINE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
271	CASSA RURALE DI RONCEGNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
272	CASSA RURALE DI TASSULLO E NANNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
273	CASSA RURALE DI TRENTO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
274	CASSA RURALE DI TUENNO - VAL DI NON BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
275	Cassa rurale e artigiana di Brendola credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
276	Cassa rurale e artigiana di Treviso credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
277	Cassa rurale e artigiana di Roana credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
278	CASSA RURALE ED ARTIGIANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BATTIPAGLIA	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No

279	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
280	CASSA RURALE LAVIS - VALLE DI CEMBRA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
281	CASSA RURALE MORI - VAL DI GRESTA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
282	CASSA RURALE PINETANA FORNACE E SEREGNANO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
283	CASSA RURALE VAL DI FASSA E AGORDINO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
284	CASSA RURALE VALLI DI PRIMIERO E VANOI BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
285	Casse rurali di Rovereto	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Si
286	CENTRALE GARANZIA FIDI COOP. DI GARANZIA PER I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
287	CENTRO COOPERATIVO COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L. TREVISO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
288	Centromarca credito cooperativo	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No

289	CIESSEPI CONFESERCENTI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
290	CO.FI.CO. CONSORZIO FIDI COMMERCIO	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
291	CO.FI.PA. CONSORZIO FIDI PALERMO S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
292	CO.FID.A.P.I. SOC. COOP. ARL	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
293	CO.FID.I. POLESINE- SOCIETA' COOPERATIVA FIDI E INVESTIMENTI DEL POLESINE A R.L. ROVIGO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
294	CO.FIDI CHIETI A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
295	CO.FIDI NETWORK S.c.r.l. già Cooperativa commercianti di garanzia della Provincia di Pavia s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
296	CO.FIDI s.c.r.l. già Cooperativa di garanzia di credito degli esercenti della Provincia di Mantova s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
297	CO.FIDI. - Consorzio di garanzia collettiva fidi tra gli operatori commerciali, turistici, industriali, artigiani, di servizi della Calabria	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
298	CO.G.ART. IMPRESA - Cooperativa di garanzia per il finanziamento alle imprese s.c.r.l. già CO.G.ART. IVREA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

299	CO.M.FIDI - COOPERATIVA MODENESE FIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
300	CO.NA.GA. A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
301	CO.RE.FI. COOPERATIVA REGIONALE FIDI A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
302	CO.SE.FI.R. FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE S.C. A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
303	COFICOMSE S.C.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
304	COFIDARTIGIANI MATERA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
305	COFIDI - COMMERCianti DI CAPITANATA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
306	COFIDI IMPRESE S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
307	COFIDI L'AQUILA- Società cooperativa consortile per l'agricoltura	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
308	COFIDI PALERMO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
309	COFIDI PUGLIA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

310	COFIDI VENEZIANO ScrL	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
311	COFIDINDUSTRIA MATERA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
312	COFIM - CONSORZIO FIDI FRA LE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI MODENA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
313	COFIMER S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
314	COFIRE - CONSORZIO FIDI INDUSTRIE REGGIO EMILIA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
315	COFITER già FEDERCOMFIDI EMILIA ROMAGNA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
316	COFITEX	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
317	COMFIDI CONSORZIO DI GARANZIA CREDITI AL COMMERCIO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
318	COMFIDI MATERA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
319	COMMERCCREDITO	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
320	COMMERFIDI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

321	Compagnia del SS. Sacramento - Caritas reggiana	Non profit	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
322	Compagnia di San Paolo	Non profit	Nazionale	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
323	Comune di Venezia-Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza- Osservatorio Politiche di Welfare	Ente pubblico	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
324	CON.FI.SI.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
325	CON.GA.FI. Artigianato Udine - Consorzio di garanzia fidi fra le imprese artigiane della Provincia di Udine s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
326	CON.GA.FI. Commercio Trieste - Consorzio di garanzia fidi tra piccole medie imprese commerciali e del terziario cooperative di consumo e gruppi di acquisto della Provincia di Trieste	Confidi	Nord-Est	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
327	CON.GA.FI. Commercio Udine - Consorzio di garanzia fidi tra le piccole imprese del commercio, del turismo e dei servizi della Provincia di Udine	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
328	CON.GA.FI. INDUSTRIA - Consorzio Garanzia Fidi fra le piccole e medie imprese industriali e di servizio alla produzione della provincia di Pordenone	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

329	CON.GA.FID.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
330	CONARFIDI s.c.r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
331	CONCREDIT VICENZA - Consorzio per il credito alle piccole e medie imprese della Provincia di Vicenza VICENZA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
332	CONFARFIDI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
333	CONFART - Consorzio fra le cooperative artigiane di garanzia della Liguria	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
334	CONFARTIGIANATO FIDI ALESSANDRIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
335	CONFARTIGIANATO FIDI ASTI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
336	CONFARTIGIANATO FIDI CUNEO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
337	CONFARTIGIANATO FIDI PIEMONTE S.C.P.A.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
338	CONFARTIGIANATO FIDI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
339	CONFARTIGIANATO FIDI S.c.r.l. già Coop. Artig.di garanzia "Il futuro" s.c.r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

340	CONFESERCENTI FIDI CAMPANIA SOC. COOP. A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
341	CONFESERFIDI SOC. COOP. A RL	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
342	CONFIA - Consorzio fidi fra imprese artigiane della Provincia di Como	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
343	CONFIAB - Consorzio fidi fra imprese artigiane della provincia di Bergamo	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
344	CONFIDA CONSORZIO GARANZIA FIDI ALLE IMPRESE ARTIGIANE S.C.R.L. SAN DONA' DI PIAVE	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
345	CONFIDAPI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
346	CONFIDART - Consorzio fidi tra imprese artigiane della Provincia di Mantova	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
347	CONFIDART CONSORZIO FIDI ARTIGIANATO BELLUNESE S.C.R.L. BELLUNO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
348	CONFIDART S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
349	CONFIDART-CIOCIARI S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
350	CONFIDI "NETTUNO FIDI"	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

351	CONFIDI ANCONA - Consorzio di garanzia collettiva fidi della provincia di Ancona S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
352	CONFIDI ARTIGIANO TREVIGIANO S.C.R.L. TREVISO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
353	CONFIDI CATANIA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
354	CONFIDI CATANIA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
355	CONFIDI CENTRO ITALIA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
356	CONFIDI COFIAC - Società Cooperativa per azioni	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
357	CONFIDI COMMERCIO SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
358	CONFIDI CONSORZIO COLLETTIVO GARANZIA FIDI FRA LE PICCOLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI VICENZA S.C.A R.L. VICENZA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
359	CONFIDI CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI FRA LE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI BOLZANO S.C.A R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
360	CONFIDI COOP. ART. FIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

361	CONFIDI COSENZA Consorzio Garanzia Collettiva Fidi	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
362	CON-FIDI ESTENSE	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
363	CONFIDI INDUSTRIALI VAL D'AOSTA AOSTA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
364	CONFIDI LIGURIA SOC. COOP. P.A. A R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
365	CONFIDI MACERATA SOC. COOP. A.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
366	CONFIDI MILANO	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
367	CONFIDI NAPOLI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
368	CONFIDI PMI CAMPANIA S.c.r.l. già Consorzio Terziaria Turismo Fidi S.c.r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
369	CONFIDI PRIMAVERA SCARL	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
370	CONFIDI PUGLIA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
371	CONFIDI RAGUSA CONSORZIO GARANZIA FIDI PER LE P.M.I. INDUSTRIALI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

372	CONFIDI RATING ITALIA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
373	CONFIDI REGGIO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
374	CONFIDI ROMAGNA (EX COFFIDI)	Confidi	Nord-Est	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
375	CONFIDI SARDEGNA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
376	CONFIDI SICILIA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
377	CONFIDI TRAPANI, S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
378	CONFIDI TRIESTE - Società Cooperativa Consortile	Confidi	Nord-Est	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
379	CONFIDI UDINE - SOCIETA' COOPERATIVA CONSORTILE	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
380	CONFIDI VENETO S.C. DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI PER IL COMMERCIO, TURISMO, I SERVIZI E LE PROFESSIONI	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
381	CONFIDICOP MARCHE SOC. COOP. ARL	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
382	CONFIDIMPRESA LAZIO	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

383	CONFIDITER	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
384	CONFISA SOCIETA' COOPERATIVA GARANZIA COLLETTIVA FIDI TRA LE AZIENDE ARTIGIANE DELLA PROVINCIA DI PADOVA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
385	CONSORZIO API NAPOLI CREDITO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
386	CONSORZIO ARTIGIANFIDI PALERMO SOC. COOP. A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
387	CONSORZIO ASCOMFIDI FINANZIARIA PER IL COMMERCIO E IL TURISMO PER LA PROVINCIA DI PISTOIA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
388	CONSORZIO BASILICATA COMFIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
389	CONSORZIO CAMPANIA FIDI a r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
390	CONSORZIO COFIDI COMMERCIO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
391	Consorzio con attività esterna per la garanzia collettiva fidi della Provincia di Frosinone	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
392	CONSORZIO DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI "GAR.CO.FI"	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

393	Consorzio di garanzia collettiva fidi della Provincia di Latina s.c.r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
394	CONSORZIO DI GARANZIA CREDITI TOSCANA COMFIDI	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
395	CONSORZIO DI GARANZIA FIDI FRA PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
396	Consorzio di garanzia mantovano per il credito del terziario -FIDITER s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
397	CONSORZIO EUROFIDI BASILICATA (EX ARTIGIANFIDI POTENZA)	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
398	CONSORZIO FIDI FINART	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
399	CONSORZIO FIDI ITALIA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
400	CONSORZIO FIDI S.A.D.A.C.A.S.A.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
401	CONSORZIO FIDI VALLO DI DIANO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
402	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI - CO.FIDI (Eboli)	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
403	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI FIDINDUSTRIA LECCE	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si

404	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI FRA LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
405	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI FRE LE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI TRENTO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
406	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI SERFIDI L'AQUILA 2000 SOC. COOP	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
407	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI SERFIDI Soc.Coop. a r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
408	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI TRA LE IMPRESE ARTIGIANE DEL POLESINE - UNION CREDITO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
409	CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI VENEZIA - CONFIDI VENEZIA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
410	CONSORZIO GARANZIA FIDI SIRACUSA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
411	CONSORZIO GARANZIA FIDI TERMOLI	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
412	CONSORZIO GARANZIA FIDI TRA IMPRESE ARTIGIANE	Confidi	Nord-Est	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

413	CONSORZIO GARANZIA PER IL CREDITO AL COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
414	CONSORZIO REGIONALE DI GARANZIA PER L'ARTIGIANATO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
415	CONSORZIO REGIONALE DISTRIBUTORI s.c.r.l. - CO.RE.DI.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
416	CONSORZIO REGIONALE UNIONFIDI LIGURIA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
417	Consulta nazionale antiusura onlus	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
418	CONTINUITA' ARTIGIANA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
419	COOP FIDI A.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
420	COOP. ART. DI GAR. DI CORATO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
421	COOP. C.T.S. DI GARANZIA DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DEI SERVIZI DELLA PROVINCIA DI CUNEO SCRL	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
422	Coop. Commercio Abruzzo	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
423	COOP.E.R. FIDI S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

424	COOPCREDITO - Cooperativa di garanzia di credito dei commercianti della Provincia di Chieti S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
425	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
426	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA - ARTIGIANFIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
427	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA "CITTA' DI TERAMO E PROVINCIA" A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
428	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA "DEL VASTESE" A.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
429	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA "G.KUFERLE" A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
430	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA ARTE E PROGRESSO	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
431	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA BASSANO - MAROSTICA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
432	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA C.A.S.A. A R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
433	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA CITTA' DI AVEZZANO E PROVINCIA Soc.Coop. a r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
434	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA CO.G.ART. PINEROLO S.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

435	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA CO.G.ART. S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
436	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DEL CANAVESE ACAI s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
437	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA C.N.A. S.C.A R.L. ORVIETO	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
438	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA CAPITANATA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
439	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA COMUNITA' MONTANA DEL GARGANO E DELLA PROVINCIA DI FOGGIA S.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
440	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA DI FORLI' SOC. COOP. A.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
441	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA S.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
442	Cooperativa Artigiana di garanzia della Provincia di Genova s.c.r.l. - COARGE	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
443	Cooperativa artigiana di garanzia della Provincia di Milano s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
444	Cooperativa artigiana di garanzia della Provincia di Parma s.c.r.l.-Fidarti -	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
445	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

446	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI TORINO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
447	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI TRENTO S.C.A R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
448	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA S.C.A R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
449	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI VICENZA S.C.A R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
450	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA VERSILIA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
451	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI BARI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
452	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI BERGAMO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
453	Cooperativa artigiana di garanzia di credito della Provincia di Ancona s.c.r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
454	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI FASANO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
455	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI LUCCA SCRL	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
456	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI MACERATESE S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

457	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI MODUGNO S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
458	Cooperativa artigiana di garanzia di Pavia S.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
459	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI TERLIZZI SOC. COOP.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
460	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA ERCOLE VINCENZO ORSINI s.c.a r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
461	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA EURO-FIDI S.C.R.L. già COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI LAMEZIA TERME s.c.r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
462	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA GIUSEPPE SALOMONI A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
463	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA LA GRANDE LUCANIA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
464	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA MARIO PIERUCCI S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
465	Cooperativa Artigiana di garanzia OPUS HOMINI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
466	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA PROVINCIA DI L'AQUILA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
467	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA RIVIERA DEI FIORI A R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

468	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA RIVIERA LIGURE S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
469	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA ROMEO MIGLIORI	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
470	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S. GIUSEPPE a r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
471	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S. ISABELLA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
472	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
473	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
474	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L. DI SAN PIETRO VERNOTICO	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
475	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
476	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA TINI RENATO s.c.r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
477	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA UNIONE	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
478	COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA VITERBO	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

479	COOPERATIVA ARTIGIANA DI TRANI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
480	COOPERATIVA ARTIGIANA GARANZIA DI SAVONA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
481	COOPERATIVA ARTIGIANA GARANZIA VAL VIBRATA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
482	COOPERATIVA ARTIGIANA MANDAMENTALE DI GARANZIA A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
483	COOPERATIVA ARTIGIANA PICENA DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
484	COOPERATIVA COMMERCianti DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI CUNEO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
485	Cooperativa di garanzia delle imprese commerciali e dei servizi della Provincia di Modena s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
486	Cooperativa di garanzia di credito ai commercianti di Forlì e Cesena s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
487	COOPERATIVA DI GARANZIA DI CREDITO DEI COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI PADOVA S.C.A R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
488	COOPERATIVA DI GARANZIA DI CREDITO DEI COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI VICENZA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

489	Cooperativa di garanzia di credito dei commercianti della regione Lombardia - CREDICOOP LOMBARDIA s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
490	COOPERATIVA DI GARANZIA E DI CREDITO DEI COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI VENEZIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
491	COOPERATIVA DI GARANZIA E FIDI COMMERCIO TURISMO E SERVIZI A R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
492	COOPERATIVA DI GARANZIA E FIDI TRA COMMERCianti ED OPERATORI TURISTICI DI SIRACUSA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
493	Cooperativa di garanzia fidi per i commercianti della Provincia di Viterbo s.c.r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
494	Cooperativa di garanzia fra commercianti ed operatori turistici s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
495	Cooperativa di garanzia fra commercianti s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
496	Cooperativa di garanzia fra commercianti s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
497	COOPERATIVA DI GARANZIA FRA GLI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI TERNI S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
498	Cooperativa di garanzia per i commercianti della Provincia di Varese s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

499	Cooperativa di garanzia per il credito ai commercianti della Provincia di Ravenna s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
500	Cooperativa di garanzia per le piccole e medie imprese della Provincia di Viterbo -FIDIT ALTO LAZIO a r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
501	COOPERATIVA DI GARANZIA SOLIDARIETA' s.c.r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
502	COOPERATIVA DON BOSCO MULTIFIDI DI SAN PIETRO VERNOTICO S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
503	COOPERATIVA GARANZIA DEGLI ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
504	Cooperativa per lo sviluppo e la promozione turistico alberghiera della provincia di Cuneo s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
505	COOPERCOMMERCIO S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
506	COOPERFIDI ABRUZZO S.C. A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
507	COOPERFIDI COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI S.C. A R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
508	COOPESERCENTI - COOPERATIVA DI GARANZIA DI CREDITO DEI COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI TERAMO S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

509	COOPFIDI DUILIO MINICOZZI A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
510	CREDIT COM LIGURIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
511	CREDIT.COM. - Cooperativa di garanzia di credito dei commercianti della Provincia di Brescia s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
512	CREDITART SOC. COOP. ARTIGIANA DI GARANZIA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
513	CREDITO ARTIGIANO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
514	CREDITO BERGAMASCO	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
515	Credito cooperativo Alba, Langhe e Roero	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
516	Credito cooperativo Benevagienna	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
517	Credito Cooperativo Bolognese	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	Sì
518	Credito cooperativo Boves	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
519	Credito cooperativo Canavese-Vische e Verbano-Cusio-Ossola	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì

520	Credito cooperativo Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
521	Credito cooperativo Casalgrasso e Sant'albano Stura	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
522	Credito cooperativo Cherasco	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
523	CREDITO COOPERATIVO DELL'ADDA E DEL CREMASCO - CASSA RURALE	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
524	Credito Cooperativo Mediocrati	Banca	Sud e isole	Altri servizi finanziari	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Non sostenibilità	No	No
525	Credito cooperativo Pianfei e Roccaalbardi	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
526	CREDITO E COOPERAZIONE Cooperativa di Garanzia per il credito alle attività di impresa, professionali e autonome s.c.r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
527	CREDITO PIEMONTESE	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
528	CREDITO SICILIANO	Banca	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
529	Credito Trevigiano (TV)	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
530	CRESFIDI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

531	Diocesi di Andria - Caritas diocesana	Non profit	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
532	Diocesi di Termoli- Larino (Progetto Senapa microcredito molisano)	Non profit	Sud e isole	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	No
533	Emilbanca (BO)	Banca	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	No	Sì
534	ESERCOOP CREDITO TERRA DI LAVORO S.C.R.L	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
535	Eticredito, Banca Etica Adriatica spa	Banca	Nord-Est	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	No
536	EUROCONFIDI IMPRESA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
537	EUROFIDI - CONSORZIO GARANZIA FIDICONSORZIO REGIONALE PIEMONTESE GARANZIA FIDI - FIDIPIEMONTE -fuso in EUROFIDI Consorzio garanzia fidi	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
538	EUROFIDI Consorzio garanzia fidi - da fusione ARTIGIAN FIDI - Consorzio regionale artigiano garanzia fidi	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
539	EUROFIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
540	FIDAGRI BASILICATA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

541	FIDART CALABRIA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
542	FIDART S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
543	FIDART VENEZIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
544	FIDEO S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
545	FIDI IMPRESA VERDE	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
546	FIDIALTAITALIA SCRL	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
547	FIDICOM - Consorzio fidi per le piccole e medie imprese intersettoriali delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
548	FIDICOM COOPERATIVA COMMERCianti DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
549	FIDICOM LIGURIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
550	FIDICOM PADOVA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
551	FIDICOM S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

552	FIDICOMES COOPERATIVA DI GARANZIA FRA OPERATORI DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DEI SERVIZI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
553	FIDICOMET S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
554	FIDICOMM Cooperativa di garanzia fra commercianti al dettaglio della Provincia di Reggio Emilia a r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
555	FIDICOMMERCIO CONSORZIO DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI TRA IMPRESE COMMERCIALI OPERANTI NELLA PROVINCIA DI VENEZIA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
556	FIDICOMMERCIO Consorzio di garanzia Fidi tra commercianti ed artigiani Soc. Coop. a r.l.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
557	FIDICOMTUR	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
558	FIDIMPRESA - Cooperativa artigiana di garanzia della Provincia di Ancona già Cooperativa artigiana di garanzia di Ancona e Provincia s.c.r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
559	FIDIMPRESA (EX COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DELLA C.N.A. S.C.A R.L.)	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
560	FIDIMPRESA BOLOGNA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

561	FIDIMPRESA LIGURIA Soc. Coop. a R. L. p. A.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
562	FIDIMPRESA MODENA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
563	FIDIMPRESA PADOVA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
564	FIDIMPRESA PERUGIA S.C.A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
565	FIDIMPRESA PIACENZA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
566	FIDIMPRESA RIMINI	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
567	FIDIMPRESA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
568	FIDIMPRESA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
569	FIDIMPRESA S.C.R.L. - SOCIETA' BRESCIANA DI GARANZIA	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
570	FIDIMPRESA SOCIETA' COOPERATIVA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
571	FIDIMPRESA VARESE S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

572	FIDINDUSTRIA - CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
573	FIDINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
574	FIDINDUSTRIA S.C.R.L.P.A.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
575	FIDITURISMO CONSORZIO GARANZIA COLLETTIVA FIDI TRA MEDIE E PICCOLE AZIENDE DEL SETTORE TURISTICO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
576	FIDITURISMO PIEMONTE	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
577	FIN SARDEGNA S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
578	FINA COMMERCIO S.R.L. - COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI AI COMMERCianti	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
579	FINANZIARTI - Cooperativa artigiana di garanzia di Ravenna s.c.r.l.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
580	FINAPI L'AQUILA	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
581	FINART	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
582	FINART - SOC. COOP. ARL	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

583	FINCOM Società cooperativa di garanzia fra commercianti a r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
584	FINCOMMERCIO	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
585	FINCREDIT'	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
586	FINETICA Onlus	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
587	FINIMPRESA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA SCARL (EX ARTIGIANFIDI BELLUNO S.C.A R.L.) BELLUNO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
588	FINIMPRESA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
589	FINIMPRESA SOC. COOP. A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
590	FINLABOR	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
591	FINTERZIARIO S.C.A.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
592	FOGALCO S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
593	Fondazione Adventum FONDO PER LA SOLIDARIETA' A L'ANTIUSURA O.N.L.U.S.	Non profit	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì

594	FONDAZIONE ANTIUSURA "VIBO"	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
595	Fondazione Antiusura CRT	Non profit	Nord-Ovest	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
596	FONDAZIONE ANTIUSURA EXODUS '94	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
597	FONDAZIONE ANTIUSURA NASHAK REINTEGRAZIONE SOLIDALE	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
598	Fondazione Antiusura Onlus Padre Pino Puglisi	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
599	Fondazione Antiusura San Matteo Apostolo	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
600	Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso di Genova -Onlus	Non profit	Nord-Ovest	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
601	FONDAZIONE ANTIUSURA SANTI MEDICI COSMA E DAMIANO	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
602	FONDAZIONE ANTIUSURA SANT'IGNAZIO DA LACONI O.N.L.U.S.	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
603	Fondazione Antonio & Caterina Bruzzzone	Non profit	Nord-Ovest	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
604	FONDAZIONE BEATO GIUSEPPE TOVINI - Fondo di solidarietà antiusura - O.N.L.U.S.	Non profit	Nord-Est	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si

605	FONDAZIONE BUON SAMARITANO FONDO DI SOLIDARIETA' ANTIUSURA	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
606	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi	Non profit	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
607	Fondazione di Venezia- Terre in Valigia	Non profit	Nord-Est	Microcredito	Si	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Si	No
608	FONDAZIONE DON CARLO DE CORDONA O.N.L.U.S.	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
609	Fondazione Don Mario Operti ONLUS - Progetto Diecitalenti -	Non profit	Nord-Ovest	Microcredito	Si	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Si	No
610	Fondazione Jubilaecum Onlus Fondo di solidarietà antiusura	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
611	Fondazione La Casa Onlus	Non profit	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
612	FONDAZIONE LOMBARDA PER LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELL'USURA O.N.L.U.S.	Non profit	Nord-Ovest	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
613	Fondazione Lucana Antiusura M. V. Cavalla	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
614	FONDAZIONE MONS. VITTORIO MOIETTA - FONDO DI SOLIDARIETA' ANTIUSURA	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
615	Fondazione per il Welfare Ambrosiano (MI)	Non profit	Nord-Ovest	Microcredito	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si

616	Fondazione Risorsa Donna	Non profit	Centro	Microcredito	Si	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Si	Si
617	FONDAZIONE S. PIETRO CELESTINO	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
618	FONDAZIONE SALUS POPULI ROMANI O.N.L.U.S.	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
619	FONDAZIONE SAN BERNARDINO - ONLUS	Non profit	Nord-Ovest	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
620	Fondazione San Carlo onlus	Non profit	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
621	Fondazione San Giuseppe Moscati Fondo di solidarietà antiusura O.n.l.u.s.	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
622	FONDAZIONE SAN MATTEO - INSIEME CONTRO L'USURA	Non profit	Nord-Ovest	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
623	FONDAZIONE SAN NICOLA E SANTI MEDICI Fondo di solidarietà antiusura O.N.L.U.S.	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
624	Fondazione Santa Maria Del Soccorso di Catanzaro-Onlus	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
625	Fondazione Santi Simplicio e Antonio - Onlus	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
626	FONDAZIONE SS. MAMILIANO E ROSALIA Fondo di Solidarietà Antiusura-ONLUS	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si

627	Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura-ONLUS	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
628	FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA O.N.L.U.S.	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
629	FONDAZIONE WANDA VECCHI O.N.L.U.S.	Non profit	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
630	FONDAZIONE ZACCHEO	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
631	FONDO COLLETTIVO GARANZIA FRA LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PERUGIA REGIONE UMBRIA API-FIDI	Confidi	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
632	FONDO DI GARANZIA PER IL CREDITO AL COMMERCIO E AL TURISMO LECCHESSE S.C.R.L.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
633	Fondo Essere	Non profit	Centro	Microcredito	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
634	Fondo Etico e Sociale delle Piagge	Non profit	Centro	Microcredito	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	No
635	GA.FI.ART. S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
636	GA.SER.COOP. R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
637	GARANFIDI VICENZA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si

638	INTERCONFIDI NORDEST Consorzio garanzia collettiva fidi già CONFIDI PADOVA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
639	Interesse Uomo Fondazione Antiusura Provincia di Potenza	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
640	Intesa San Paolo	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Sì
641	ITAL CONFIDI S.C.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
642	KROTONFIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
643	LA LIBERA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA "LAVORO E PROGRESSO" A.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
644	LA SICURANZA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
645	LIBERA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DE L'AQUILA S.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
646	LIBERA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA DI PESCARA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
647	LIBERA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA PROVINCIA DI PAVIA s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
648	LIBERA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

649	L'UNIONFIDI VICENZA - CONSORZIO DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
650	MAG 2 FINANCE Soc. Cooperativa (Milano)	Impresa non bancaria	Nord-Est	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	No
651	MAG Roma	Impresa non bancaria	Centro	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
652	MAG Venezia	Impresa non bancaria	Nord-Est	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
653	MAG4 Piemonte s.c.	Impresa non bancaria	Nord-Ovest	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	No
654	MAG6 Reggio Emilia	Impresa non bancaria	Nord-Est	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	No
655	MEDIOCOM LIGURIA - Consorzio regionale ligure per la garanzia di finanziamenti a medio termine al commercio	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
656	Micro.Pa Onlus	Non profit	Sud e isole	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
657	Microcredito di Solidarietà Spa - Siena	Impresa non bancaria	Centro	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Sostenibilità	Sì	Sì
658	Microfinanza s.r.l.	Impresa non bancaria	Nazionale	Microcredito	Sì	Imprenditorialità	Sostenibilità	Sì	No
659	MONDIAL FIDI S.C.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

660	MUTUALCREDITO S.C. A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
661	NUOVA COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
662	OPERA NAZIONALE INSIEME PER LA SOLIDARIETA'	Non profit	Sud e isole	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	Si
663	Permico Spa	Impresa non bancaria	Nazionale	Microcredito	Si	Imprenditorialità	Sostenibilità	Si	No
664	PIETRO RABINI - COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
665	Progetto Microcredito Cittadinanza Attiva Microattiva	Non profit	Centro	Microcredito	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Si	No
666	Progetto Seme	Non profit	Centro	Microcredito	Si	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Si	Si
667	Provincia di Arezzo	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Si
668	Provincia di Firenze	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Si
669	Provincia di Gorizia	Ente pubblico	Nord-Est	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Si
670	Provincia di Lecce	Ente pubblico	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Si

671	Provincia di Milano	Ente pubblico	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	Sì
672	Provincia di Perugia	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
673	Provincia di Piacenza	Ente pubblico	Nord-Ovest	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
674	Provincia di Pistoia	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
675	Provincia di Potenza	Ente pubblico	Sud e isole	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
676	Provincia di Roma	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
677	Provincia di Torino	Ente pubblico	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	Sì
678	Regione Lazio (Sviluppo Lazio s.p.a)	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	Sì
679	Regione Lombardia	Ente pubblico	Nord-Ovest	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
680	Regione Sardegna	Ente pubblico	Sud e isole	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	No	Sì
681	Regione Toscana - Progetto SMOAT	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Imprenditorialità	Non sostenibilità	Sì	Sì

682	Regione Umbria	Ente pubblico	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	No	Sì
683	Regione Veneto	Ente pubblico	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	Sì
684	SARDA FIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
685	SERENISSIMA - COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
686	SERFINA BANCA	Banca	Centro	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No
687	SOC.COOP. "R.MASSACCESI" A R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
688	Società Cooperativa Artigiana di Garanzia Città di Lanciano	Confidi	Centro	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
689	SOCIETA' COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA ESPANSIONE A R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
690	SOCIETA' COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA FUTURA A.R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
691	Società cooperativa cons. A.R. FIDI a r.l.	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
692	SOCIETA' DI GARANZIA FRA COMMERCianti S.R.L.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì

693	Società Regionale di Garanzia marche	Confidi	Centro	Antiusura	Si	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
694	SVILUPPO ARTIGIANO CONSORZIO REGIONALE TRA COOPERATIVE VENETE ARTIGIANE DI GARANZIA S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
695	TER.FIDI TERAMO	Confidi	Centro	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
696	TERFIDI	Confidi	Sud e isole	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
697	TERFIDI CONSORZIO DI GARANZIA COLLETTIVA FRA LE IMPRESE COMMERCIALI TURISTICHE E ATTIVITA' DI SERVIZIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
698	TOSCANA COM-FIDI Soc. Consortile a R.L.	Confidi	Centro	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
699	TREVIGIANFIDI S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
700	TURFIDI MATERA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si
701	Unicredit Banca	Banca	Nord-Ovest	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	Si	Si
702	UNION FIDI VERONA	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Si	Si

703	UNIONFIDI CONSORZIO DI GARANZIA COLLETTIVA FRA LE IMPRESE COMMERCIALI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
704	UNIONFIDI LECCO CONFARTIGIANATO s.c.r.l.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
705	UNIONFIDI PIEMONTE S.C.R.L.P.A.	Confidi	Nord-Ovest	Antiusura	Sì	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
706	UNIONFIDI SICILIA Soc. Coop.	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
707	UNIONFIDI SOC. COOP. ARL	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
708	UNIONFIDI TREVISO	Confidi	Nord-Est	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
709	UNIONFIDI VENEZIA COOPERATIVA DI GARANZIA FRA COMMERCianti S.C.R.L.	Confidi	Nord-Est	Antiusura	No	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
710	UNITA' ARTIGIANA SALENTINA	Confidi	Sud e isole	Antiusura	N.D.	Bisogni sociali d'emergenza	Sostenibilità	Sì	Sì
711	Veneto Banca	Banca	Nord-Est	Microfinanza	No	Bancarizzazione per inclusione sociale	Sostenibilità	No	Sì
712	VENETO BANCA HOLDING	Banca	Nord-Est	Microcredito	No	Bisogni sociali d'emergenza	Non sostenibilità	Sì	No